STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
UFFICIO STORICO

# STRUTTURA, UNIFORMI E DISTINTIVI DELL'ESERCITO ITALIANO 1946 – 1970

**Testo e tavole di dettaglio di Stefano Ales**
**Figurini di Andrea Viotti**

**TOMO I** - parte 2

**Roma 2007**

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
UFFICIO STORICO

# STRUTTURA, UNIFORMI E DISTINTIVI DELL'ESERCITO ITALIANO 1946 – 1970

Testo e tavole di dettaglio di Stefano Ales .
Figurini di Andrea Viotti

TOMO I - parte 2

Roma 2007

## INDICE GENERALE

### TOMO I


pag

**PRESENTAZIONE** 7

**PARTE PRIMA**
La struttura dell'Esercito 9

**PARTE SECONDA**
Le Uniformi 183

Capitolo I
Il periodo di transizione: le trasformazioni avvenute tra il 1945 ed il 1956 215

Capitolo II
I tipi di uniforme in dotazione all'Esercito dal 1946 al 1970 275

Capitolo III
Armi e Specialità dell'Esercito le uniformi dei sergenti, dei graduati e dei militari di truppa 349

Capitolo IV
Armi e specialità dell'Esercito: le uniformi degli ufficiali, degli aiutanti di battaglia, dei marescialli, dei sergenti maggiori e degli allievi ufficiali di complemento 441

Capitolo V
Le mostreggiature 461

Capitolo VI
Armi, Corpi e Servizi dell'Esercito: i fregi da copricapo 495


### TOMO II


Capitolo VII
Armi, Corpi e Servizi dell'Esercito: i distintivi delle Divisioni, delle Brigate e delle Scuole d'Arma 3

Capitolo VIII
Arma dei Carabinieri. Squadrone Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica: le uniformi per i sottufficiali ed i Carabinieri 43

Capitolo IX
Arma dei Carabinieri. Squadrone Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica: le uniformi per gli ufficiali 61

Capitolo X
Arma dei Carabinieri. Squadrone Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica: l'equipaggiamento e la bardatura dei cavalli 65

Capitolo XI
Arma dei Carabinieri: le uniformi dei carabinieri, degli appuntati, dei vicebrigadieri e dei brigadieri 73

Capitolo XII
Arma dei Carabinieri: le uniformi degli ufficiali, degli aiutanti di battaglia e dei marescialli 123

Capitolo XIII
Arma dei Carabinieri: le uniformi delle musiche, della banda e della fanfara del reggimento a cavallo 135

Capitolo XIV
Arma dei Carabinieri: i bottoni, gli alamari ed i distintivi da braccio 139

Capitolo XV
Arma dei Carabinieri: la bardatura dei cavalli 159

Capitolo XVI
L'uniforme da visita e da sera mod. 1956 per gli ufficiali delle armi, dei corpi e dei servizi dell'Esercito e dell'Arma dei Carabinieri 163

Capitolo XVII
Le uniformi dei Cappellani militari 171

Capitolo XVIII
L'uniforme degli Istituti Militari 173

Capitolo XIX
Le uniformi del Corpo di Sicurezza in Somalia, 1949 -1956 223

Capitolo XX
Le uniformi del Sovrano Militare Ordine di Malta e del Corpo Militare della Croce Rossa 259

Capitolo XXI
Le calzature dell'esercito 263

Capitolo XXII
L'equipaggiamento dell'esercito e dell'arma dei Carabinieri 295

Capitolo XXIII
I distintivi di grado per le uniformi degli ufficiali, dei sottufficiali e dei graduati di truppa 363

Capitolo XXIV
I distintivi 381

Capitolo XXV
Le decorazioni 423

Capitolo XXVI
Gli accessori dell'uniforme 427

Capitolo XXVII 439
Le musiche militari

Allegato 1 488
Nomenclatore dei materiali dei servizi di commissariato militare (Categoria I)

Allegato 2 537
Nomenclatore dei materiali dei servizi di commissariato militare (Categoria II).

Bibliografia e Fonti 559

**TOMO III**

Tavole a colori

CAPITOLO II

# I TIPI DI UNIFORME IN DOTAZIONE ALL'ESERCITO DAL 1946 AL 1970

La prima disposizione ufficiale riguardante le varie combinazioni di uniforme prescritte per gli ufficiali ed i marescialli venne emanata nell' inverno del 1948 (Giornale Militare - Circolare N.88 del 18 febbraio); il documento fissava la composizione dell'*"uniforme ordinaria"* nelle versioni invernale ed estiva.

L'uniforme ordinaria invernale si componeva della giubba, del pantalone lungo, del berretto e del cappotto in panno cordellino, della camicia, della cravatta e delle calzature di colore marrone; la versione estiva contemplava gli stessi capi di vestiario, eccettuato ovviamente il cappotto, tutti confezionati in *"tela di cotone cordellino tinta in kaki"* .

A questo primo provvedimento, che comunque non specificava in quali circostanze le uniformi descritte dovessero essere indossate, ne seguì un altro molto più dettagliato (Foglio d'Ordini del 15 luglio 1948, Nota n.2, Dispensa 1)[1] nel quale si descriveva la composizione dell'uniforme di servizio riservata agli ufficiali e si indicavano le circostanze in cui questa e le altre uniformi dovevano essere indossate: si stabiliva inoltre che gli ufficiali dovessero indossare le nuove tenute entro e non oltre il 1° gennaio del 1949.

L'uniforme ordinaria rimase quella stabilita cinque mesi prima, ma a quella invernale vennero aggiunti i guanti di pelle marrone.

Doveva essere indossata obbligatoriamente fuori servizio e nelle circostanze seguenti:

- per le visite di dovere al Capo dello Stato doveva essere indossata la sciarpa azzurra;
- a teatro, durante i balli e in tutte le circostanze in cui i civili indossavano l'abito da società, in questi casi andava abbinata alla camicia bianca con il colletto inamidato, alla cravatta, alle calze ed alle scarpe nere ed ai guanti bianchi;
- nei giorni di festa nazionale e di grandi ricorrenze militari doveva essere indossata con la sciarpa azzurra, le decorazioni al valor militare ed i distintivi di guerra onorifici.

L'uniforme di servizio invernale comprendeva il giubbetto, i pantaloni lunghi, il cappotto, il berretto a busta, l' elmetto o il copricapo speciale, la camicia, la cravatta, gli stivaletti neri, le cavigliere ed il cinturone di canapa con spallacci e fondina per pistola ed i guanti di pelle marrone; tutti i capi di vestiario dovevano essere confezionati in panno per vestiario da truppa.

La versione estiva comprendeva gli stessi capi ma senza il giubbetto ed il cappotto e con la camicia, la cravatta, i pantaloni lunghi ed il berretto a busta di tela.

L'uniforme di servizio doveva essere indossata come tenuta di marcia, al comando di truppa, durante le esercitazioni, durante i servizi armati isolati ed in tutti i casi in cui veniva espressamente ordinato: in tutte le altre circostanze, quali ad esempio i servizi interni di caserma, doveva essere indossata senza cavigliere e senza cinturone ma con il berretto rigido, con le calze e le scarpe marroni.

Durante riviste e parate, gli ufficiali al comando dei reparti impegnati dovevano indossare l'uniforme di servizio con la sciarpa azzurra e con le decorazioni prescritte per l'uniforme ordinaria mentre il Capo di S.M. della Difesa - se Generale dell'Esercito - il Capo di S.M. dell'Esercito, il Segretario Generale dell'Esercito, i comandanti militari territoriali, i colonnelli comandanti ed i generali dovevano mettere il pennacchio bianco all'elmetto o al copricapo speciale.

---

1 Si trattava del primo numero in assoluto dei nuovi Fogli d'Ordine, la cui pubblicazione era stata interrotta nel 1943.

L'uniforme di servizio invernale poteva essere indossata fino al 31 dicembre 1948 anche in quelle circostanze in cui era prescritta l'uniforme ordinaria ma sempre con il berretto rigido, le calze e le scarpe basse marroni e senza il cinturone e le cavigliere; per gli ufficiali di complemento questo tipo di uniforme poteva continuare ad essere utilizzato anche dopo quella la data.

La circolare inoltre autorizzava gli ufficiali ed i marescialli ad indossare le vecchie uniformi ordinaria e di marcia grigio-verdi fino al 31 dicembre del 1949, ma solo fuori servizio e in ufficio e solo nelle circostanze in cui era prescritto l'uso delle uniformi ordinaria e di servizio di nuovo modello.

Ricordiamo qual'era la composizione di questi due tipi di uniforme:

- uniforme ordinaria grigio-verde: berretto rigido, giubba, pantalone da cavallo con stivali neri o pantalone lungo con calze e scarpe basse nere, camicia bianca, cravatta nera e guanti marroni[2];
- uniforme di marcia grigio-verde: stessa composizione dell'uniforme ordinaria ma con il berretto a busta o il copricapo speciale, la camicia e la cravatta grigio-verde, il cinturone con spallaccio e fondina di cuoio marrone.

Alla fine del mese di luglio tuttavia (Foglio d'Ordini del 31 luglio 1948, Nota n.12, Dispensa n.2) vennero soppressi i piumetti di penne d'airone bianco per i generali ed i colonnelli comandanti e modificate le norme che regolavano l'uso delle uniformi ordinaria e di servizio.

L'uniforme ordinaria invernale doveva ora essere indossata fuori servizio e *"quando non sia prescritto l'uso dell'uniforme di servizio"* mentre per quanto riguardava la versione estiva si stabilì che *"in considerazione della stagione inoltrata e del fatto che non tutti gli ufficiali ne sono provvisti, è tollerato, soltanto per l'estate in corso, l'uso dell'uniforme di servizio estiva"*.

Poco tempo dopo il Ministero si occupò delle uniformi dei marescialli stabilendo che tutte le norme fissate per gli ufficiali erano da ritenersi valide anche per loro, con la sola ed ovvia eccezione della sciarpa azzurra (Foglio d'Ordini del 15 agosto 1948, Nota n.25, Dispensa n.3).

Il 30 aprile dell'anno seguente il Ministero tornava sull'argomento pubblicando un testo dettagliato nel quale venivano definiti i vari tipi di uniforme per gli ufficiali, per i marescialli, per i sottufficiali e per la truppa (Foglio d'Ordini del 30 aprile 1949, Nota n.37, Dispensa n.8) ovvero:

**1. Uniformi per ufficiali e marescialli:**

- ordinaria, invernale ed estiva
- di servizio, invernale ed estiva
- di marcia, invernale ed estiva
- per riviste, parate e servizi d'onore
- da cerimonia e da visita, invernale ed estiva, per i soli ufficiali
- costume per la ginnastica, riservato ai soli ufficiali inferiori e ai marescialli.

Uniforme ordinaria invernale costituita da: giubba e pantaloni lunghi con risvolti di panno di lana cordellino, camicia e cravatta kaki, berretto rigido di panno di lana cordellino, cappotto di castorino, guanti di pelle marrone, calze kaki, scarpe basse marroni;

Uniforme ordinaria estiva costituita dagli stessi capi prescritti per quella invernale, ad eccezione del cappotto e dei guanti, ma con la giubba, i pantaloni ed il berretto di tela di cotone cordellino.

L'uniforme ordinaria doveva essere indossata fuori servizio e *"tutte le volte in cui non erano prescritte altre uniformi"*.

Uniforme di servizio invernale costituita da: giubbetto e pantaloni lunghi con risvolto di panno da divisa, camicia e cravatta kaki, berretto rigido o copricapo speciale, cappotto di panno da truppa, guanti di pelle marrone, calze kaki, stivaletti neri o scarpe basse marroni;

Uniforme di servizio estiva costituita da: camicia e cravatta kaki, pantaloni lunghi senza risvolto di tela, berretto rigido di tela di cotone cordellino oppure copricapo speciale, calze kaki, stivaletti neri o scarpe basse marroni, cinturone di canapa.

---

2 Prima della guerra, con l'uniforme ordinaria grigio-verde era obbligatoria la sciabola con pendagli e dragona, ma la circolare lo proibiva tassativamente.

L'uniforme di servizio andava indossata per tutti i servizi eccettuati quelli in cui si era al comando di truppa ed in tutte le circostanze in cui veniva espressamente ordinato.

Uniforme di marcia invernale costituita dagli stessi capi dell'uniforme di servizio invernale ma con il berretto a busta di panno per divisa, l'elmetto o il copricapo speciale, le cavigliere di tela olona impermeabilizzate, gli stivaletti neri e l'armamento di prescrizione[3].

Uniforme di marcia estiva costituita dagli stessi capi dell'uniforme di servizio estiva ma con il berretto a busta di tela, le cavigliere, il pullover di tessuto a maglia, da indossare durante le esercitazioni in campagna qualora lo richiedessero le condizioni metereologiche, ed i pantaloncini corti di tela in occasione di esercitazioni, marce o esercizi ginnici.

L'uniforme di marcia andava indossata al comando di truppa in armi, durante le esercitazioni ed il servizio di ordine pubblico e durante i servizi di picchetto, di guardia alle caserme e negli alloggiamenti[4].

Uniforme per riviste, parate e servizi d'onore costituita, fino a nuovo ordine, dagli stessi capi dell'uniforme di marcia invernale ed estiva con le seguenti aggiunte e varianti:

- cinturone di canapa
- elmetto o copricapo speciale
- sciarpa azzurra per i soli ufficiali
- decorazioni
- guanti di pelle marrone o, eventualmente, bianchi
- armamento di prescrizione.

Uniforme da cerimonia e da visita, costituita dagli stessi capi dell'uniforme ordinaria invernale ed estiva con le seguenti aggiunte e varianti:

- sciarpa azzurra per le visite di dovere al Capo dello Stato,
- sciarpa azzurra e decorazioni in occasione delle feste nazionali e delle grandi ricorrenze militari limitatamente però alle ore in cui si svolgevano cerimonie pubbliche a carattere militare ed agli ufficiali che vi partecipavano,
- camicia bianca con colletto inamidato, cravatta, calze e scarpe basse nere e guanti bianchi in occasione di cerimonie, di feste e di trattenimenti in cui per i civili era d'obbligo l'abito di società.

Costume da ginnastica riguardo al quale il testo affermava che *"in attesa che venga adottato un costume per la ginnastica, può farsi provvisoriamente uso dell'uniforme di marcia"* alla quale tuttavia dovevano essere apportate alcune varianti ovvero:

- per il tipo invernale: pullover al posto del giubbetto;
- per il tipo estivo: pantaloncini corti con camicia, con maglietta oppure con il pullover, cavigliere oppure scarpette di tela senza cavigliere.
- d'estate era consentito anche restare a torso nudo.

**2. Uniformi per sottufficiali, graduati e comuni:**

- da libera uscita, invernale ed estiva
- per riviste, parate e servizi d'onore, invernale ed estiva
- di marcia, invernale ed estiva
- di fatica, invernale ed estiva
- costume per la ginnastica.

Uniforme da libera uscita invernale costituita da giubbetto e pantaloni lunghi di panno per divisa, camicia e cravatta kaki, berretto a busta o copricapo speciale[5], cappotto di panno, stivaletti neri[6], guanti di lana a maglia marrone.

---

3 Per gli onori funebri tutti gli intervenuti dovevano indossare l'uniforme di marcia.

4 Durante il servizio di picchetto, il servizio di guardia alle caserme ed il servizio negli alloggiamenti gli ufficiali dovevano indossare la sciarpa azzurra, i marescialli il bracciale dello stesso colore.

5 Per i sergenti maggiori in c.c. era facoltativo l'uso del berretto rigido, in panno o in tela.

6 Per i sergenti maggiori in c.c. ed i sergenti era facoltativo l'uso delle scarpe basse nere o marroni.

Uniforme da libera uscita estiva costituita da: camicia e cravatta di tela kaki, pantaloni lunghi di tela senza risvolto, berretto a busta di tela kaki o copricapo speciale[7], stivaletti neri[8].

L'uniforme suddetta andava indossata in libera uscita e tutte le volte che veniva espressamente ordinato.

Uniforme per riviste, parate e servizi d'onore invernale ed estiva costituita fino a nuovo ordine dagli stessi capi dell'uniforme da libera uscita invernale ed estiva, con le seguenti aggiunte e varianti:

- elmetto o copricapo speciale
- cavigliere
- eventuali guanti bianchi
- armamento di prescrizione.

Uniforme di marcia invernale costituita da giubbetto e pantaloni lunghi senza risvolto di panno per divisa, camicia di tela, berretto a busta di panno per divisa, elmetto o copricapo speciale, cavigliere, stivaletti neri, guanti di lana a maglia marrone, armamento di prescrizione.

Uniforme di marcia estiva costituita da camicia di tela o pullover, pantaloni lunghi i tela senza risvolto o corti di tela[9], berretto a busta di tela, elmetto o copricapo speciale, cavigliere, stivaletti neri, armamento di prescrizione.

L'uniforme di marcia si indossava durante l'addestramento, le esercitazioni e le marce e tutte le volte che veniva espressamente ordinato.

Uniforme di fatica invernale ed estiva costituita secondo le stagioni dal giubbetto e dai pantaloni di panno di divisa, dalla camicia e dai pantaloni lunghi di tela, dal pullover e dalle cavigliere.

Questo tipo di uniforme doveva essere indossata esclusivamente all'interno degli alloggiamenti ed in tutte le circostanze in cui la truppa era disarmata.

La circolare ribadiva poi alcune delle disposizioni transitorie, ovvero:

- gli ufficiali ed i marescialli avrebbero dovuto fornirsi dell'uniforme ordinaria entro il 31 dicembre 1949; fino a quella data l'uniforme ordinaria poteva essere sostituita dall'uniforme di servizio con la quale, tuttavia, andavano indossate le calze kaki e le scarpe basse marroni;
- il cappotto di castorino con bottoni metallici indossato con l'uniforme ordinaria poteva essere sostituito, fino al 31 dicembre 1949, da quello tipo truppa usato con l'uniforme di servizio;
- come già detto era consentito indossare, fino al 31 dicembre 1949, l'uniforme grigio-verde alla quale dovevano essere però tolti i baveri colorati ed i bottoni metallici;
- ufficiali e marescialli potevano usare con il tempo piovoso un impermeabile di qualsiasi modello con le stellette sul bavero, purchè però non fossero al comando di truppe;
- era tassativamente proibito l'uso promiscuo di capi in stoffa kaki e grigio-verde e dei diversi tipi di uniforme kaki;
- l'uso di tutte le uniformi kaki diverse da quelle mod.1948 era consentito fino al 31 dicembre 1948, ma solo fuori servizio e all'interno degli uffici e solo in circostanze in cui non fosse obbligatoria l'uniforme di nuovo modello.

Per l'Arma dei carabinieri il Ministero provvide a regolarne i vari tipi di uniforme in due riprese, la prima - riguardante gli ufficiali - nel luglio del 1949 (Foglio d'Ordini del 30 luglio 1949, Nota n. 64, Dispensa n.14) e la seconda - riguardante i sottufficiali ed i militi - nell'ottobre dello stesso anno (Foglio d'Ordini del 15 ottobre 1949, Nota n.77, Dispensa n.19).

I tipi di uniforme per gli ufficiali erano le seguenti:

- grande uniforme
- uniforme ordinaria invernale - nelle versioni di colore nero e kaki - ed estiva
- uniforme di servizio, invernale ed estiva
- uniforme di marcia, invernale ed estiva

---

7 Per i sergenti maggiori in c.c. ed i sergenti era facoltativo l'uso delle scarpe basse nere o marroni.

8 Per i sergenti maggiori in c.c. era facoltativo l'uso del berretto rigido, in panno o in tela.

9 I pantaloni corti venivano indossati solo in occasione di esercitazioni, marce ed esercizi ginnici.

- uniforme per riviste, parate e servizi d'onore, invernale ed estiva
- uniforme da cerimonia e da visita, invernale ed estiva.

La loro composizione era la seguente:

Grande uniforme costituita da cappello con pennacchio, abito di grande uniforme con spalline, cordelline e decorazioni, bandoliera con giberna, sciarpa, pantaloni lunghi o corti - con stivaloni in servizio a cavallo - sciabola con pendagli e dragona, guanti bianchi, mantellina come eventuale soprabito.

La grande uniforme si indossava per inquadrare reparti in grande uniforme e tutte le volte che veniva espressamente ordinato.

Uniforme ordinaria invernale nera costituita da giubba, pantaloni lunghi con risvolti e berretto rigido di panno diagonalino nero, camicia bianca, cravatta nera, mantellina come eventuale soprabito, guanti di pelle marrone, calze nere, scarpe basse nere.

Uniforme ordinaria invernale kaki costituita da giubba, pantaloni lunghi con risvolto e berretto di panno lana cordellino kaki, camicia e cravatta kaki, cappotto di panno castorino kaki, guanti di pelle marrone, calze kaki, scarpe basse marroni.

Uniforme ordinaria estiva costituita dagli stessi capi previsti per quella invernale kaki ma in cordellino di lana leggero kaki, senza il cappotto ed i guanti.

L'uniforme ordinaria veniva indossata fuori servizio ed in tutte le occasioni in cui non erano prescritte altre uniformi; quella nera poteva essere indossata anche in servizio per inquadrare reparti in uniforme nera, ma in questo caso era obbligatorio l'uso dei pantaloni corti neri con bande, degli stivali neri con speroni e del cinturone nero con filettatura rossa.

L'uniforme ordinaria kaki invernale ed estiva poteva essere indossata anche in servizio presso i comandi e gli uffici e in tutte le occasioni in cui era obbligatoria per gli ufficiali delle altre armi.

Uniforme di servizio invernale costituita dagli stessi capi dell'uniforme ordinaria invernale ma con il cinturone e la fondina di cuoio marrone; per il servizio a cavallo erano obbligatori i pantaloni corti con stivaloni neri e speroni ma durante i servizi isolati a cavallo era consentito, fino a nuovo ordine, anche l'uso di stivali marroni.

Uniforme di servizio estiva regolata come quella invernale ma con i capi di vestiario di tela cordellino kaki anziché di cordellino di lana leggero dello stesso colore.

L'uniforme di servizio doveva essere indossata appunto in servizio ed ogni volta che veniva ordinato, salvo nelle occasioni in cui il era previsto il comando di truppe in armi.

Nei comandi e negli uffici non veniva indossato il cinturone.

Uniforme di marcia invernale costituita dagli stessi capi previsti per l'uniforme di servizio invernale ma con gli stivaletti neri e le cavigliere e, in particolari circostanze, con l'elmetto al posto del berretto.

Gli ufficiali dei reparti mobili e d'istruzione in comando di truppa in armi erano obbligati ad indossare la giubba ed i pantaloni kaki da truppa; quelli dei reparti corazzati dovevano indossare invece il berretto basco turchino a bordo dei carri.

Uniforme di marcia estiva costituita dagli stessi capi previsti per l'uniforme di servizio estiva con cinturone e fondina di cuoio marrone; per i servizi a cavallo erano prescritti i pantaloni corti con stivaloni neri e speroni salvo che per i servizi isolati durante i quali potevano essere usati stivaloni marroni.

L'uniforme di marcia doveva essere indossata qualora si fosse al comando di truppa in armi in uniforme kaki, durante le esercitazioni esterne, per i servizi di ordine pubblico, per i servizi in campagna, per i picchetti, per le guardie alle caserme ed agli alloggiamenti ed in tutti gli altri casi in cui fosse espressamente ordinato.

Uniforme per riviste, parate e servizi d'onore invernale ed estiva costituita dagli stessi capi dell'uniforme di marcia invernale ed estiva con la sciarpa azzurra, le decorazioni ed eventualmente i guanti bianchi: se la truppa era in grande uniforme gli ufficiali dovevano indossarla.

Uniforme da cerimonia e da visita invernale ed estiva costituita da:

- uniforme ordinaria kaki invernale ed estiva con sciarpa azzurra per le visite di dovere al Capo dello Stato,

- uniforme ordinaria invernale ed estiva kaki con sciarpa azzurra e decorazioni per le feste nazionali e le grandi ricorrenze militari, limitatamente alle ore in cui si svolgevano cerimonie pubbliche a carattere militare ed agli ufficiali che vi partecipavano,
- uniforme ordinaria invernale nera ed uniforme ordinaria estiva kaki con camicia bianca a colletto inamidato, cravatta nera, calze nere, scarpe basse nere e guanti bianchi per cerimonie, feste e trattenimenti nei quali per i civili era d'obbligo l'abito di società.

I tempi stabiliti per l'adozione dei vari tipi di uniforme erano il 31 dicembre 1949 per l'uniforme ordinaria kaki ed il 31 dicembre 1950 per l'uniforme ordinaria nera; quest'ultima poteva però essere sostituita, nel frattempo, dall'uniforme ordinaria kaki.

La circolare stabiliva anche che:

- fino al 31 dicembre 1949 l'uniforme di panno kaki da truppa poteva sostituire quella di panno lana cordellino kaki, purchè con calze kaki e scarpe basse marroni,
- per gli ufficiali di complemento la grande uniforme e l'uniforme di panno diagonalino nero erano d'uso facoltativo,
- era facoltativo l'uso del cappotto da truppa kaki con le uniformi invernali di panno kaki, il cappotto di panno castorino nero poteva essere indossato fino a consumazione e solo con l'uniforme nera,
- fino al 31 dicembre 1949 le uniformi grigio-verdi e le uniformi kaki anteguerra potevano essere indossate in ufficio e fuori servizio ma non nelle occasioni in cui era prescritto l'uso delle uniformi ordinaria, di servizio e di marcia kaki,
- con il tempo piovoso poteva essere indossato l'impermeabile, di colore kaki o nero a seconda dell'uniforme indossata, purchè però l'ufficiale non fosse al comando di truppe,
- anche per gli ufficiali dei Carabinieri era proibito l'uso promiscuo di capi di vestiario kaki e grigio-verde e dei capi delle diverse uniformi kaki.

Le uniformi per i marescialli, i brigadieri, i vicebrigadieri, i graduati ed i carabinieri erano le seguenti:

- grande uniforme
- grande uniforme ridotta
- uniforme ordinaria, invernale ed estiva
- uniforme di marcia, invernale ed estiva
- uniforme di marcia invernale ed estiva
- uniforme per riviste, parate e servizi d'onore
- costume per la ginnastica.
- La grande uniforme era costituita da cappello con pennacchio, abito di grande uniforme di panno turchino con spalline, cordelline e decorazioni, pantaloni lunghi di panno turchino con bande per l'arma a piedi e con doppia banda per l'arma a cavallo e i musicanti, oppure pantaloni corti - sempre in panno turchino con doppia banda per l'arma a cavallo - limitatamente ai servizi montati[10], camicia e cravatta bianche, cappotto di panno turchino, stivaletti neri con speroni per l'arma a cavallo oppure gambali neri e speroni con i pantaloni corti, bandoliera con giberna, armamento di prescrizione.

Grande uniforme ridotta costituita dagli stessi capi previsti per la grande uniforme ma con il cappello privo di pennacchio, con l'abito privo di spalline sostituite dalle controspalline e con i soli nastrini delle decorazioni.

La grande uniforme e la grande uniforme ridotta erano in dotazione solamente ai carabinieri di stanza nei capoluoghi di provincia, nelle sedi fissate appositamente dal Comando Generale dell'Arma e che non appartenevano ai reparti mobili; la grande uniforme non era prevista per gli Allievi Carabinieri, mentre i marescialli non possedevano la grande uniforme ridotta.

La grande uniforme doveva essere indossata durante i servizi di rappresentanza, di picchetto, di scorta e di guardia d'onore, durante le riviste e le parate qualora non fosse prescritto l'uso di altre uniformi, in servizio presso le corti di Assise ed i tribunali, nei grandi teatri dell'opera, durante gli spettacoli teatrali ai

10 Per gli allievi i pantaloni avevano sempre una semplice filettatura rossa.

quali intervenivano in forma ufficiale alte cariche dello stato ed infine tutte le volte che veniva espressamente ordinato.

La grande uniforme ridotta andava invece indossata nelle residenze del Capo dello Stato, nel Senato e nella Camera dei Deputati, nelle ambasciate, nei ministeri, nelle prefetture, nei comandi militari retti da ufficiali generali con rango e funzioni di comandante di Corpo d'Armata, nei comandi dell'Arma retti da ufficiali generali, nei teatri in occasione di spettacoli cui intervenivano ufficialmente alte cariche dello stato e non fosse prescritta la grande uniforme, ed infine in tutti i servizi di residenza stabiliti dai comandi di gruppo o superiori[11].

Durante la stagione estiva, i comandanti di gruppo o superiori potevano ordinare di indossare l'uniforme ordinaria estiva con bandoliera e giberna per alcuni dei servizi per i quali era prescritta la grande uniforme ridotta.

Uniforme ordinaria invernale costituita da giubba, berretto rigido e pantaloni lunghi di panno turchino - questi ultimi con banda per l'arma a piedi, con doppia banda e sottopiedi per l'arma a cavallo ed i musicanti e con filettatura per gli allievi - pantaloni corti di panno turchino con banda per i motociclisti e con doppia banda per l'arma a cavallo durante il servizio montato, camicia bianca, cravatta nera, guanti di pelle marrone per i marescialli e bianchi di filo per tutti gli altri, stivaletti neri con speroni per l'arma a cavallo, gambali neri con speroni per coloro che usavano i pantaloni corti, pistola per l'arma a piedi, sciabola e pistola per l'arma a cavallo;

Uniforme ordinaria estiva costituita da giubba, pantaloni lunghi senza risvolto e berretto rigido di tela kaki, camicia e cravatta kaki, pantaloni corti per l'arma a cavallo - nei servizi montati - ed i motociclisti, stivaletti neri, gambali neri con speroni per l'arma a cavallo, pistola per l'arma a piedi, pistola e sciabola per l'arma a cavallo.

L'uniforme ordinaria veniva indossata in libera uscita ed in servizio nei centri abitati e, per quanto riguardava quella invernale limitatamente ai comandi ufficiali e di sezione e nelle località di particolare importanza turistica; in questi casi andava messa la bandoliera con giberna.

I marescialli potevano indossare quella invernale col cinturone e la fondina in cuoio marrone anche quando inquadravano truppa in grande uniforme ridotta: quando erano in uniforme nera, non inquadrati nei reparti, infine, potevano usare il cinturone da ufficiale in cuoio nero filettato di rosso.

Uniforme di marcia invernale costituita da giubba, pantaloni lunghi senza risvolti e berretto rigido di panno kaki - elmetto in alcune circostanze - pantaloni corti per i motociclisti e per l'arma a cavallo nei servizi montati, camicia e cravatta kaki, cappotto di panno kaki, stivaletti neri e cavigliere per l'arma a piedi, gambali neri con speroni per l'arma a cavallo, guanti di lana marrone a maglia, bandoliera con giberna, cinturone in cuoio marrone con fondina per i marescialli, armamento di prescrizione.

Uniforme di marcia estiva costituita dagli stessi capi prescritti per l'uniforme ordinaria estiva con l'aggiunta degli stivaletti neri, delle cavigliere, della bandoliera con giberna e dell'armamento di prescrizione, nonché dell'elmetto in alcune circostanze.

I comandanti di reparto mobile o di istruzione potevano far indossare ai sottoposti la camicia ed il berretto rigido kaki, i pantaloni lunghi kaki senza risvolto con stivaletti neri e cavigliere per l'arma a piedi oppure corti con gambali di cuoio nero con speroni per l'arma a cavallo, cinturone di canapa di colore naturale e l'armamento di prescrizione[12].

I militi ed i sottufficiali dei reparti corazzati dovevano indossare il berretto basco turchino quando erano a bordo dei propri mezzi.

L'uniforme di marcia si indossava durante le esercitazioni esterne, durante i servizi di ordine pubblico, di campagna, di picchetto alle caserme e negli alloggiamenti, nei centri abitati che non erano sede di

---

11 Gli allievi dovevano sempre indossare la grande uniforme ridotta, anche in libera uscita.

12 La stessa facoltà veniva lasciata ai comandanti di legione nei confronti dei carabinieri che facevano servizio di squadriglia regolarmente costituita.

comando o di sezione[13], durante i viaggi di trasferimento[14], ed in tutte le altre circostanze in cui veniva ordinato.

Costume da ginnastica costituito da pullover di lana kaki oppure, d'estate, dalla canottiera di cotone, dai pantaloni corti di tela kaki e dalle scarpette da ginnastica.

Per quanto riguarda le calzature era consentito a tutti l'uso di scarpe basse nere con calze dello stesso colore oppure marroni con calze kaki, ma solo fuori servizio e solo con l'uniforme ordinaria invernale e con le uniformi kaki rispettivamente: per i militari dell'arma a cavallo era concesso l'uso di stivali semirigidi in cuoio nero ma solo ed esclusivamente fuori servizio e durante i concorsi ippici.

I brigadieri ed i vice brigadieri potevano calzare guanti di pelle marrone anziché di filo bianco, ma solo fuori servizio, con l'uniforme turchina con pantaloni lunghi senza bande e quando indossavano l'impermeabile, anche in servizio isolato; quest'ultima prescrizione era estesa anche ai semplici militi.

Particolari prescrizioni regolavano l'uso delle uniformi per gli appartenenti ad alcune categorie ovvero:

- i motociclisti dovevano indossare in servizio l'uniforme di marcia con i pantaloni corti ed i gambali neri sugli stivaletti dello stesso colore, il giubbone di pelle nera ed il casco speciale[15],
- i motociclisti, gli autisti, gli equipaggi delle autoblindo, i militi dei reparti a cavallo, il personale delle officine delle legioni e dei battaglioni mobili e tutti quelli addetti a servizi di cucina e di fatica avevano in dotazione una tuta di tela kaki,
- i componenti del reparto paracadutisti, durante le esercitazioni della specialità, le parate e le riviste e in tutte le altre circostanze in cui veniva espressamente ordinato dovevano indossare il berretto basco kaki e l'equipaggiamento completo da paracadutisti.

Una assoluta novità per il nostro esercito fu l'adozione della *"tuta da combattimento"* in tessuto mimetico (Foglio d'Ordini del 15 febbraio 1952, Nota n.6, Dispensa n.3) che doveva essere indossata per l'addestramento e per il combattimento dagli ufficiali, dai marescialli, dai sottufficiali e dalla truppa dell'esercito sull'uniforme e con le buffetterie all'esterno.

Negli anni successivi le disposizioni di cui abbiamo parlato continuarono a subire variazioni; solo nel 1959 infatti vennero pubblicate le disposizioni definitive riguardanti i tipi di uniforme prescritti per l'esercito, seguite l'anno dopo da quelle relative all'Arma dei carabinieri.

Il Foglio d'Ordini del 31 gennaio 1959 (Nota n.7, Dispensa n.2, Ufficio del Segretario Generale) stabilì definitivamente il tipo e la composizione delle uniformi, introducendo per la prima volta delle sigle identificative comuni alle tre forze armate, ognuna delle quali indicava un tipo di uniforme.

Le uniformi prescritte per gli ufficiali furono le seguenti:

- uniforme per servizi armati ordinari, invernale ed estiva (S.A.1),
- uniforme per servizi armati speciali, invernale ed estiva (S.A.2),
- uniforme per servizi armati di parata e d'onore, invernali ed estivi (S.A.3),
- uniforme di servizio, invernale ed estiva (S.),
- uniforme ordinaria, invernale ed estiva (O.),
- uniforme da cerimonia, invernale ed estiva (Ce.),
- uniforme da sera, invernale ed estiva (Se.),
- uniforme da società, invernale ed estiva (So.),
- grande uniforme, invernale ed estiva (G.U.),
- grande uniforme ridotta, invernale ed estiva (G.U.R.),
- grande uniforme da cerimonia, invernale ed estiva (G.U. Ce.),
- uniforme di gala (Ga.),
- costume da ginnastica per i soli ufficiali inferiori.

Le varianti invernale ed estiva delle uniformi erano indicate dalle lettere "I" ed "E" rispettivamente,

---

13 In questo caso non venivano messe le cavigliere.

14 In questo caso i marescialli non mettevano le cavigliere.

15 Anche gli addetti alla guida dei motoscafi dovevano indossare il giubbone di cuoio in servizio.

poste dopo la sigla identificativa dell'uniforme.

La composizione delle uniformi fu la seguente:

Uniforme per servizi armati ordinari invernale (S.A.I.1) costituita da berretto basco o elmetto, giubbetto e pantaloni lunghi senza risvolti di panno kaki da truppa, camicia e cravatta kaki, cappotto di panno da truppa quando prescritto, stivaletti da truppa con cavigliere di tela oppure stivaletti a gambaletto di cuoio anfibio, guanti di pelle marrone, cinturone di canapa con fondina e correggiolo[16].

Uniforme per servizi armati ordinaria estiva (S.A.E.1) costituita da berretto basco o elmetto, camicia e cravatta kaki[17], pantaloni lunghi di tela gabardine kaki[18], stivaletti e cavigliere oppure stivaletti a gambaletto di cuoio anfibio, pullover di lana kaki[19], cinturone di canapa con fondina e correggiolo.

Uniforme per servizi armati speciali invernale (S.A.I.2) costituita dagli stessi capi previsti per la S.A.I.1 ma portata sempre con l'elmetto.

Uniforme per servizi armati speciali estiva (S.A.E.2) costituita dagli stessi capi previsti per la S.A.E.1 ma portata sempre con l'elmetto e i pantaloni lunghi.

Uniforme per servizi armati di parata e d'onore invernale (S.A.I.3) costituita dagli stessi capi previsti per la S.A.I.1 con l'aggiunta dell'elmetto oppure del copricapo speciale, della sciarpa azzurra, delle decorazioni, dei guanti in pelle marrone – nera per i bersaglieri – o in filo bianco quando la truppa inquadrata indossava i guanti bianchi, della sciabola con pendagli e dragona[20].

Uniforme per servizi armati di parata e d'onore estiva (S.A.E.3) costituita da elmetto o copricapo speciale, da camicia e cravatta kaki, dai pantaloni lunghi di tela gabardine kaki senza risvolto, dagli stivaletti e dalle cavigliere da truppa oppure dagli stivaletti a gambaletto di cuoio anfibio, dal cinturone di canapa, dalla sciarpa azzurra e dalle decorazioni, dalla sciabola con pendagli e dragona, dai guanti in pelle marrone – nera per i bersaglieri – oppure in filo bianco se la truppa inquadrata indossava i guanti bianchi.

Uniforme di servizio invernale (S.I.) costituita da berretto basco kaki, giubbetto e pantaloni lunghi di panno kaki senza risvolto, da camicia e cravatta kaki, dal cappotto da truppa quando prescritto, guanti di pelle marrone, calze kaki, scarpe basse marroni.

Uniforme di servizio estiva (S.E.) costituita da berretto basco kaki, da camicia e cravatta kaki, dai pantaloni lunghi di tela gabardine kaki senza risvolti, dal cinturone di canapa, dalle scarpe basse marroni e dalle calze kaki.

Uniforme ordinaria invernale (O.I) costituita da berretto rigido di panno cordellino kaki o dal berretto basco per armi e specialità che ne erano dotate oppure dal cappello di feltro per reparti alpini, dalla giubba e dai pantaloni lunghi di panno cordellino pesante kaki, da camicia e cravatta kaki, dal cappotto di panno castorino quando prescritto, dalle scarpe basse marroni, dalle calze kaki e dai guanti di pelle marrone.

Uniforme ordinaria estiva (O.E.) costituita dagli stessi capi della O.I. ma con la giubba, i pantaloni ed il berretto di tessuto tropical di lana kaki; cappotto e guanti non previsti.

Uniforme da cerimonia invernale (Ce.I)[21] costituita da berretto rigido di panno cordellino nero, dalla giubba e pantaloni di panno nero, dalla camicia bianca con colletto rovesciato ed inamidato, dalla cravatta nera lunga, dal cappotto blu quando previsto, dalle scarpe basse, dalle calze nere e dai guanti di pelle bianchi.

Uniforme da cerimonia estiva (Ce.E.) costituita dagli stessi capi previsti per la Ce.I. ma senza il cappotto, con la giubba bianca e con la camicia bianca con il colletto floscio rovesciato.

---

16 Si indossava anche sul cappotto; con le uniformi di servizio, durante i campi d'arma, le esercitazioni, le manovre e le ricognizioni era consentito indossare la giacca a vento.

17 La cravatta era vietata quando i reparti erano in esercitazione.

18 Durante le esercitazioni e le marce potevano essere sostituiti dai pantaloncini corti con calzettoni di lana kaki.

19 Veniva indossato solo in caso di condizioni metereologiche particolari.

20 Per gli ufficiali che durante le riviste sfilavano a bordo di automezzi, di cingolati e di motociclette era previsto esclusivamente l'uso del cinturone con fondina e correggiolo.

21 Le uniformi da cerimonia, da sera e da società invernali ed estive vennero adottate con circolare del Giornale Militare Ufficiale del 1956, circolare n.488, dispensa n. 45.

Uniforme da sera invernale (Se.I.) costituita dagli stessi capi della Ce.I. ma con camicia bianca con colletto floscio rovesciato e cravatta nera a fiocco.

Uniforme da sera estiva (Se.E.) costituita dagli stessi capi previsti per la Ce.E. ma con la cravatta nera a fiocco.

Uniforme da società invernale (So.I.) costituita dagli stessi capi della Ce.I. ma con la camicia bianca con sparato e colletto a punte rivoltate, cravatta nera a fiocco e decorazioni ridotte.

Uniforme da società estiva (So.E.) costituita dagli stessi capi della Ce.E. ma con camicia bianca con sparato e colletto a punte rivoltate, cravatta nera a fiocco e decorazioni ridotte.

Grande uniforme invernale (G.U.I.) costituita dall' uniforme ordinaria invernale (O.I.) con l'aggiunta della sciarpa azzurra, delle decorazioni e, dal 1961, della sciabola con pendagli e dragona.

Grande uniforme estiva (G.U.E.) costituita dall'uniforme ordinaria estiva (O.E.) con l'aggiunta della sciarpa azzurra, delle decorazioni, dei guanti di pelle marrone e, dal 1961, della sciabola con pendagli e dragona.

Grande uniforme ridotta invernale (G.U.R.I.) costituita dall'uniforme ordinaria invernale (O.I.) con l'aggiunta della sciapa azzurra e, dal 1961, della sciabola con pendagli e dragona.

Grande uniforme ridotta estiva (G.U.R.E.) costituita dall'uniforme ordinaria estiva (O.E.) con l'aggiunta della sciarpa azzurra, dei guanti di pelle marrone e, dal 1961, della sciabola con dragona e pendagli.

Grande uniforme da cerimonia invernale (G.U.Ce.I.) costituita dall'uniforme da cerimonia invernale (Ce.I) con l'aggiunta della sciarpa azzurra, delle decorazioni di formato ridotto e, dal 1961, della sciabola con pendagli e dragona.

Grande uniforme da cerimonia estiva (G.U.Ce.E.) costituita dall'uniforme da cerimonia estiva (Ce.E.) con l'aggiunta della sciarpa azzurra, delle decorazioni di formato ridotto e, dal 1961, della sciabola con pendagli e dragona.

Uniforme di gala invernale (Ga.I.) costituita dall'uniforme da società invernale (So.I.) con l'aggiunta della sciarpa azzurra e delle decorazioni ridotte.

Uniforme di gala estiva (Ga.E.) costituita dall'uniforme da società estiva (So.E.) con l'aggiunta della sciarpa azzurra e delle decorazioni ridotte.

Costume da ginnastica costituito *"in attesa che venga adottato un costume per la ginnastica"* dall'uniforme per i servizi armati invernale ed estiva (S.A.I.1 e S.A.E.1) con le varianti seguenti:

- per l'inverno pullover al posto del giubbetto e scarpette da ginnastica facoltative,
- per l'estate a torso nudo con pantaloncini corti e calzettoni kaki oppure con camicia o pullover.

Le uniformi per i marescialli erano le seguenti:

- uniforme per servizi armati ordinari, invernale ed estiva ( S.A.1.),
- uniforme per servizi armati speciali, invernale ed estiva (S.A.2),
- uniforme per servizi armati di parata e d'onore, invernale ed estiva (S.A.3),
- uniforme di servizio, invernale ed estiva (S.),
- uniforme da cerimonia, invernale ed estiva (Ce.),
- grande uniforme, invernale ed estiva (G.U.),
- costume da ginnastica.

Tutti i tipi di uniforme elencati erano uguali per composizione a quelli prescritti per gli ufficiali ad eccezione della grande uniforme, dell'uniforme ordinaria e dell'uniforme da cerimonia che si distinguevano per le seguenti caratteristiche:

Uniforme ordinaria invernale (O.I.) costituita da berretto di panno cordellino di lana kaki o berretto basco per le armi e le specialità che lo avevano in dotazione oppure dal cappello di feltro grigio-verde per le truppe alpine, giubba e pantaloni di panno cordellino di lana kaki, cappotto di castorino quando prescritto[22], guanti di pelle marrone, scarpe basse marroni, calze kaki.

Uniforme ordinaria estiva (O.E.) costituita dagli stessi capi di quella invernale ad eccezione del cappot-

22 Il cappotto di panno castorino kaki era facoltativo per i marescialli.

to e dei guanti, con l'eventuale berretto rigido, la giubba ed i pantaloni di tessuto tropical di lana kaki.

Uniforme da cerimonia invernale (Ce.I) costituita dagli stessi capi dell'uniforme ordinaria invernale (O.I) ma con la camicia bianca con il colletto floscio, la cravatta nera ed i guanti di pelle marrone.

Uniforme da cerimonia estiva (Ce.E.) costituita dagli stessi capi dell'uniforme ordinaria estiva (O.E.) ma con la camicia, la cravatta e i guanti previsti per l'uniforme da cerimonia invernale (Ce.I.).

Grande uniforme invernale (G.U.I.) costituita dagli stessi capi dell'uniforme ordinaria invernale (U.O.I.) con l'aggiunta delle decorazioni e della sciabola con pendagli e dragona.

Grande uniforme estiva (G.U.E.) costituita dagli stessi capi dell'uniforme ordinaria estiva (U.O.I.) con l'aggiunta dei guanti in pelle marrone, delle decorazioni e della sciabola con pendagli e dragona.

Le uniformi per i sergenti maggiori, per i sergenti, per i graduati e per la truppa erano le seguenti:

- uniforme per servizi armati ordinari (S.A.1.), invernale ed estiva,
- uniforme per i servizi armati speciali (S.A. 2), invernale ed estiva,
- uniforme per servizi di parata e d'onore (S.A.3), invernale ed estiva,
- uniforme di servizio (S.), invernale ed estiva,
- uniforme ordinaria (O.), invernale ed estiva,
- uniforme da cerimonia (Ce.), invernale ed estiva riservata ai sergenti maggiori e ai raffermati,
- costume da ginnastica.

La composizione era la seguente:

Uniforme per servizi armati ordinari invernale (S.A.I.1) costituita da berretto a busta di panno kaki[23] oppure da berretto a fez per i bersaglieri, giubbetto e pantaloni lunghi di panno kaki senza risvolti, camicia e cravatta kaki, cappotto di panno quando prescritto, stivaletti neri con cavigliere di tela oppure stivaletti a gambaletto di cuoio anfibio, guanti di lana kaki, armamento di prescrizione.

Uniforme per servizi armati ordinari estiva (S.A.E.1) costituita da berretto a busta di tela gabardine kaki[24] oppure da berretto a fez per i bersaglieri, camicia e cravatta kaki[25], pantaloni lunghi di gabardine di cotone kaki senza risvolto[26], stivaletti neri con cavigliere di tela oppure stivaletti a gambaletto di cuoio anfibio, pullover di lana kaki, ma solo in presenza di particolari condizioni metereologiche, armamento di prescrizione.

Uniforme per servizi armati speciali invernale (S.A.I.2) costituita dagli stessi capi prescritti per l'uniforme per servizi armati ordinari invernali (S.A.I.1) ma sempre con l'elmetto.

Uniforme per servizi armati speciali estiva (S.A.E.2) costituita dagli stessi capi prescritti per l'uniforme per servizi armati ordinari estiva (S.A.E.1) ma sempre con l'elmetto.

Uniforme per servizi armati di parata e d'onore invernale (S.A.I.3) costituita dagli stessi capi dell'uniforme per servizi armati ordinari invernale (S.A.I.1) con l'aggiunta dell'elmetto o del copricapo speciale, dei guanti di cotone bianco e delle decorazioni: i bersaglieri usavano i guanti di cotone nero e i cordoni di lana verde.

Uniforme per servizi armati di parata d'onore estiva (S.A.E.3) costituita dagli stessi capi dell'uniforme per servizi armati ordinari estiva (S.A.E.1) con l'aggiunta degli stessi capi previsti per l'uniforme per servizi armati di parata e d'onore invernale S.A.I 3).

Uniforme di servizio invernale (S.I) costituita da: berretto a busta di panno kaki[27] oppure berretto a fez per i bersaglieri, giubbetto e pantaloni lunghi di panno kaki senza risvolto, camicia kaki, cappotto di panno quando prescritto, stivaletti neri.

---

23 La bustina venne sostituita poco dopo dal berretto basco di lana a maglia kaki: il cappello da bersagliere ed il chepì per l'artiglieria a cavallo erano consentiti solo ed esclusivamente in servizio di guardia alle caserme.

24 La bustina venne sostituita poco dopo dal berretto basco di lana a maglia kaki: il cappello da bersagliere ed il chepì per l'artiglieria a cavallo erano consentiti solo ed esclusivamente in servizio di guardia alle caserme.

25 La cravatta non veniva indossata durante le esercitazioni e fuori dal luogo di stanza del reparto.

26 Durante le marce e le esercitazioni potevano essere usati i pantaloncini corti di tela kaki.

27 Poi sostituito dal berretto basco di maglia di lana kaki.

Uniforme di servizio estiva (S.E.) costituita da berretto a busta di tela gabardine kaki[28] oppure dal berretto a fez per i bersaglieri, camicia kaki, pantaloni lunghi oppure corti, entrambi di tela gabardine di cotone kaki, stivaletti neri e pullover di lana kaki solo però in presenza di particolari condizioni metereologiche.

Uniforme ordinaria invernale (O.I.) costituita da berretto a busta di panno kaki[29] o berretto a fez per i bersaglieri oppure cappello di feltro grigio-verde per le truppe alpine, giubbetto e pantaloni lunghi di panno kaki, camicia e cravatta kaki, cappotto di panno quando prescritto, scarpe basse nere, calze kaki, guanti di lana a maglia kaki indossati però solo con il cappotto.

Uniforme ordinaria estiva (O.E.) costituita da berretto a busta di tela gabardine color kaki[30] o dal berretto a fez per i bersaglieri oppure dal cappello di feltro grigio-verde per le truppe alpine, camicia e cravatta kaki, pantaloni lunghi di tela gabardine kaki, cinturone di canapa, scarpe basse nere, calze kaki.

Uniforme ordinaria invernale (O.I.) in dotazione ai soli sergenti maggiori in s.p.e e raffermati ed ai sergenti musicanti e maniscalchi in s.p.e., costituita da berretto rigido di panno cordellino di lana pesante kaki o berretto basco per armi e specialità che ne erano dotate, oppure cappello di feltro grigio-verde per truppe alpine, giubba e pantaloni lunghi senza risvolto di panno cordellino pesante kaki, camicia e cravatta kaki, cappotto di panno kaki quando prescritto[31], scarpe basse marroni, calze kaki, guanti in pelle marrone.

Uniforme ordinaria estiva (O.E.) in dotazione ai soli sergenti maggiori in s.p.e. e raffermati ed ai sergenti musicanti e maniscalchi in s.p.e., costituita dagli stessi capi dell'uniforme ordinaria di tipo invernale (O.I.) senza i guanti ed il cappotto e con il berretto rigido, la giubba ed i pantaloni di panno di lana cordellino leggero kaki.

Uniformi da cerimonia invernale (Ce.I.) ed estiva (Ce.E.) in dotazione ai soli sergenti maggiori in s.p.e. e raffermati erano le stesse prescritte per i marescialli.

Costume da ginnastica nella versione invernale ed estiva in entrambe le versioni, era quello previsto per gli ufficiali inferiori.

Le occasioni in cui dovevano essere indossate le uniformi finora descritte sono riportate nel prospetto seguente:

PROSPETTO DEI TIPI DI UNIFORME DA INDOSSARE NELLE DIVERSE CIRCOSTANZE

**1. In servizio non armato**

a. Nei giorni ordinari
- ufficiali e marescialli: S. oppure O. (1),
- sergenti maggiori, sergenti e truppa: S. (15) oppure O.

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
- ufficiali e marescialli: G.U.,
- sergenti maggiori, sergenti e truppa: O. (16).

c. Feste di Forza Armata, d'Arma, Corpo o Servizi
- ufficiali e marescialli: G.U. (2),
- Sergenti maggiori, sergenti e truppa:O. (16).

d. Santo Patrono
- Ufficiali e marescialli: S. oppure O. (1),
- Sergenti maggiori, sergenti e truppa: S.(15) oppure O.

28 Poi sostituito dal berretto basco di maglia di lana kaki.

29 Poi sostituito dal berretto basco di maglia di lana kaki.

30 Poi sostituito dal berretto basco di maglia di lana kaki.

31 Potevano essere sostituiti dal cappotto in panno castorino kaki.

**2. In servizio isolato armato**

a. Nei giorni ordinari
- Ufficiali:S.A.1 (3),
- Marescialli: S.A.1 (17),
- Sergenti maggiori, Sergenti e truppa: S.A.1.

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
- Ufficiali, marescialli, sergenti maggiori e truppa: S.A.3.

c. Feste di Forza Armata, d'Arma, di Corpo e Servizio
- Ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: S.A.3 (2).

d. Santo Patrono
- Ufficiali: S.A.1 (3),
- Marescialli: S.A.1 (17),
- Sergenti maggiori, sergenti e truppa: S.A.1.

**3. Fuori servizio, quando non era prescritta altra uniforme**

a. Nei giorni ordinari
- Ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: O..

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
- Ufficiali e marescialli: G.U.,
- Sergenti maggiori, sergenti e truppa:O. (16).

c. Feste di Forza Armata, d'Arma, di Corpo e Servizio
- ufficiali e marescialli: G.U.,
- sergenti maggiori, sergenti e truppa: O. (16).

d. Santo Patrono
- Ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: O.

**4. Nei viaggi per missione, trasferimento e licenza**

a. In tutte le circostanze
- Ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: O.

**5. Inquadrati in reparti armati**

a. Nei giorni ordinari
- Ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: S.A.1.

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
- Ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: S.A.3.

c. Feste di Forza Armata, d'Arma, di Corpo e Servizio
- Ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: S.A.3 (2) oppure S.A.1 (4).

d. Santo Patrono
- Ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: S.A.1.

**6. Inquadrati in reparti armati che partecipano a riviste e parate in occasioni di festività nazionali**

a. Il 2 giugno ed il 4 novembre
- Ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: S.A.3.

**7. Inquadrati in reparti armati per picchetti, scorte, guardie e parate d'onore, limitatamente al 1° e 2° grado del prospetto A del Regolamento sul servizio territoriale e di presidio edizione 1949-pag. 72 e 73 (vds. Nota 14)**

a. In tutte le circostanze
- Ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: S.A.3.

**8. Inquadrati in servizio di ordine pubblico**

a. In tutte le circostanze
- Ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: S.A.2.

**9. Nelle cerimonie di consegna della bandiera**

- **inquadrati in reparti armati**
  a. In tutte le circostanze
  - Ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: S.A.3.
- **non inquadrati in reparti armati, compresi quelli invitati anche se appartenenti a diversa Forza Armata**
  a. In tutte le circostanze
  - Ufficiali e marescialli: G.U.,
  - Sergenti maggiori, sergenti e truppa: O (16).

**10. Prestando giuramento**

a. In tutte le circostanze
- Per i soli ufficiali, sergenti e truppa: S.A.3.

**11. Assistendo al giuramento di nuovi ufficiali, compresi quelli invitati, anche se appartenenti a diversa Forza Armata**

a. In tutte le circostanze
- Per i soli ufficiali: G.U..

**12. Assistendo al giuramento di nuovi sottufficiali, compresi quelli invitati, anche se appartenenti a diversa Forza Armata**

a. In tutte le circostanze
- Ufficiali e marescialli: G.U.,
- Sergenti maggiori, sergenti e truppa: O..

**13. Nelle cerimonie del giuramento delle reclute**

- **inquadrati in reparti armati**
  a. In tutte le circostanze
  - Ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: S.A.3.
- **militari del Corpo non inquadrati in reparti armati**
  a. In tutte le circostanze
  - ufficiali e marescialli: G.U.,
  - sergenti maggiori, sergenti e truppa: O. (16).
- **militari invitati, anche se appartenenti alla stessa Forza Armata**
  a. Nei giorni ordinari
  - ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: O..

  b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
  - ufficiali e marescialli: G.U.,
  - sergenti maggiori, sergenti e truppa: O.(16).

  c. Feste di Forza Armata, d'Arma, Corpo e Servizio
  - ufficiali e marescialli: G.U.,
  - sergenti maggiori, sergenti e truppa: O.(16).

  d. Santo Patrono
  - ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: O..

**14. Nelle cerimonie per la ricorrenza di feste di Forza Armata, d'Arma, Corpo e Servizio**

- **inquadrati in reparti armati**
  a. Nelle sole Feste di Forza Armata, d'Arma, di Corpo e di Servizio
     - ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: S.A.3.
- **militari della Forza Armata, d'Arma, Corpo o Servizio non inquadrati in reparti armati**
  a. Nelle sole feste di Forza Armata, d'Arma, Corpo o Servizio
     - ufficiali e marescialli: G.U.,
     - sergenti maggiori, sergenti e truppa: O. (16).
- **militari invitati di diversa Forza Armata, Arma, Corpo o Servizio**
  a. Nei giorni ordinari
     - ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: O..

  b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
     - ufficiali e marescialli: G.U.,
     - sergenti maggiori, sergenti e truppa: O.(16).

  c. Feste di Forza Armata, d'Arma, Corpo e Servizio
     - ufficiali e marescialli: G.U.,
     - sergenti maggiori, sergenti e truppa: O.(16).

  d. Santo Patrono
     - ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: O..

**15. Nelle cerimonie per la ricorrenza del Santo Patrono**
- **inquadrati in reparti armati**
  a. Santo Patrono
     - ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: S.A.3 (5).
- **militari della Forza Armata, Arma, Corpo o Servizio non inquadrati in reparti armati**
  a. Santo Patrono
     - ufficiali e marescialli: G.U.,
     - sergenti maggiori, sergenti e truppa: O. (16).
- **militari invitati di diversa Arma, Corpo o Servizio**
  a. Giorni ordinari
  ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: O..
  b. Il 2 giugno ed il 4 novembre, per le Feste di Forza Armata, d'Arma, di Corpo e Servizio e per il Santo Patrono
     - ufficiali e marescialli: G.U.,
     - sergenti maggiori, sergenti e truppa: O. (16).

**16. Nelle cerimonie di omaggio all'Altare della Patria cui partecipi una sola Forza Armata**
- **inquadrati in reparti armati**
  a. In tutte le circostanze
     - ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: S.A.3 (5).
- **non inquadrati in reparti armati**
  a. In tutte le circostanze
     - ufficiali e marescialli: G.U.,
     - sergenti maggiori, sergenti e truppa: O. (16).

**Nelle cerimonie di omaggio all'Altare della Patria cui partecipino più Forze Armate**
- **inquadrati in reparti armati**
  a. In tutte le circostanze
     - ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: S.A.3 (5).
- **non inquadrati in reparti armati**

a. Nei giorni ordinari, il 2 giugno ed il 4 novembre
   - ufficiali e marescialli: G.U.,

- sergenti maggiori, sergenti e truppa: O. (16).

b. Feste di Forza Armata, d'arma, Corpo e Servizio e del Santo Patrono
- ufficiali: G.U.R.,
- marescialli: G.U.,
- sergenti maggiori, sergenti e truppa: O. (16).

**17. Nelle udienze dei Tribunali militari e nelle sedute dei Consigli di disciplina, limitatamente ai membri, ai difensori ed a tutti coloro che sono chiamati a comparire**

a. Nei giorni ordinari
- ufficiali: G.U.R.,
- marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: O..

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
- ufficiali e marescialli: G.U.,
- sergenti maggiori, sergenti e truppa: O..

c. Feste di Forza Armata, d'Arma, Corpo e Servizio
- ufficiali: G.U.R.,
- marescialli: G.U.,
- sergenti maggiori, sergenti e truppa: O..

d. Santo Patrono
- ufficiali: G.U.R.,
- marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: O..

**18. Invitati alle cerimonie di consegna di unità navali alla Marina Militare**

a. Nei giorni ordinari e per il Santo Patrono
- ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: O..

b. Il 2 giugno,il 4 novembre e per le feste di Forza Armata, d'Arma, di Corpo e Servizio
- ufficiali e marescialli: G.U.,
- sergenti maggiori, sergenti e truppa: O..

c. Santo Patrono
- ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: O..

**19. Nelle cerimonie di inaugurazione di anno accademico presso Accademie o Istituti militari**

a. Nei giorni ordinari e per il Santo Patrono
- ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: O..

b. Il 2 giugno, il 4 novembre e per le feste di Forza Armata, d'Arma, Corpo e Servizio
- ufficiali e marescialli: G.U.,
- sergenti maggiori, sergenti e truppa: O..

**20. Nelle cerimonie di inaugurazione di monumenti o lapidi ai caduti**

**- inquadrati in reparti armati**

a. Nei giorni ordinari e per il Santo Patrono
- ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: S.A.1.

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
- ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: S.A.3.

c. Feste di Forza Armata, d'Arma, Corpo e Servizio
- ufficiali, marescialli, sergente maggiori, sergenti e truppa: S.A.3 oppure S.A. 1 (4).

**- non inquadrati in reparti armati**

a. Nei giorni ordinari e per il Santo Patrono
- ufficiali: G.U.R.,
- marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: O..

b. Il 2 giugno, il 4 novembre e per le feste di Forza Armata, d'Arma, Corpo e Servizio
   - ufficiali e marescialli: G.U.,
   - sergenti maggiori, sergenti e truppa: O..

**21. Nelle cerimonie per la deposizione di corone su tombe, monumenti o lapidi di Caduti**

**- inquadrati in reparti armati**

a. Nei giorni ordinari e per il Santo Patrono
   - ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: S.A.1.

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
   - ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: S.A.3.

c. Feste di Forza Armata, d'Arma, Corpo e Servizio
   - ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: S.A.3 oppure S.A.1 (5).

**- non inquadrati in reparti armati**

a. Nei giorni ordinari e per il Santo Patrono
   - ufficiali, marescialli, sergenti maggiori e truppa: O..

b. Il 2 giugno, il 4 novembre e per le feste di Forza Armata, d'Arma, Corpo e Servizio
   - ufficiali e marescialli: G.U.,
   - sergenti maggiori, sergenti e truppa: O..

**22. Nelle cerimonie funebri**

**- inquadrati in reparti armati**

a. Nei giorni ordinari, per le feste di Forza Armata, d'Arma, Corpo e Servizio e per il Santo Patrono
   - ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: S.A.1.

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
   - ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: S.A.3.

**- militari che intervengono in rappresentanza militare o a titolo personale**

a. Nei giorni ordinari, per le feste di Forza Armata, d'Arma, Corpo e Servizio e per il santo Patrono
   - ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: O..

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
   - ufficiali e marescialli: G.U.,
   - sergenti maggiori, sergenti e truppa: O..

**23. Nelle presentazioni e visite di dovere al Presidente della Repubblica, ai Sovrani o Capi di Stato esteri o a Principi Reali esteri, sia nello Stato, sia all'Estero**

a. In tutte le circostanze
   - ufficiali e marescialli: G.U.,
   - sergenti maggiori, sergenti e truppa: O. (16).

**24. Nelle visite di dovere nello Stato e all'Estero, ad autorità militari e civili, nazionali ed estere**

a. In tutte le circostanze
   - per i soli ufficiali: G.U..

**25. Nel ricevere le visite di restituzione, sia nello Stato sia all'Estero, da parte di autorità militari e civili, nazionali ed estere**

a. Nei giorni ordinari e per il Santo Patrono
   - per i soli ufficiali: (7).

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
   - per i soli ufficiali: G.U..

c. Per le feste di Forza Armata, d'Arma, Corpo e Servizio
   - per i soli ufficiali: G.U. (2).

**26. Nelle prescritte presentazioni in occasione di destinazione o trasferimento, di nuova nomina o promozione e di missioni di servizio presso Comandi o Istituti (8) ove si svolgono particolari attività (corsi di istruzione, periodi applicativi, ecc.) che comportino una permanenza non inferiore a tre mesi**

a. In tutte le circostanze
- ufficiali e marescialli: G.U.,
- sergenti maggiori, sergenti e truppa:O. (16).

**27. Nelle visite d'uso o ufficiali su navi estere**

a. In tutte le circostanze
- per i soli ufficiali: G.U..

**28. Nelle cerimonie militari per le quali sia previsto l'intervento in forma ufficiale (9) del Presidente della Repubblica, di Sovrani o Capi di Stato esteri o di Principi Reali esteri (10)**

a. In tutte le circostanze
- ufficiali e marescialli: G.U.,
- sergenti maggiori, sergenti e truppa: O. (16).

**29. Nelle cerimonie civili, con o senza resa degli onori militari, per le quali sia previsto l'intervento in forma ufficiale (9) del Presidente della Repubblica, di Sovrani o Capi di Stato esteri o di Principi Reali esteri**

- **se per i civili eprescritto l'abito da cerimonia (tight)**
  a. In tutte le circostanze
     - per i soli ufficiali: G.U..
- **in tutti gli altri casi**
  a. Nei giorni ordinari e per il Santo Patrono
     - per i soli ufficiali: O..
  b. Il 2 giugno, il 4 novembre e per le feste di Forza Armata, d'Arma, Corpo e Servizio
     - per i soli ufficiali: G.U. (2).

**30. Nelle cerimonie civili, anche nei casi in cui i civili indossano l'abito da cerimonia**

a. Nei giorni ordinari e per il Santo Patrono
- ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: O..

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
- ufficiali e marescialli: G.U.,
- sergenti maggiori, sergenti e truppa: O. (16).

c. Per le feste di Forza Armata, d'Arma, Corpo e Servizio
- ufficiali e marescialli: G.U. (2),
- sergenti maggiori, sergenti e truppa: O. (16) (2).

**31. Nei pranzi, trattenimenti e spettacoli per i quali sia previsto l'intervento in forma ufficiale (9) del Presidente della Repubblica, di Sovrani o Capi di Stato esteri o di Principi Reali esteri (10):**

- **se per i civili è di rigore la marsina (frack) con decorazioni (essendo escluso, cioè, lo smoking)**
  a. In tutte le circostanze
     - per i soli ufficiali: Ga.
- **se per i civili è prescritta la marsina (anche se, nall'uso comune, è tollerato lo smoking)**
  a. In tutte le circostanze tranne il 2 giugno ed il 4 novembre
     - per i soli ufficiali: So. (11).
  b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
     - per i soli ufficiali: Ga.

- **se per i civili è prescritto l'abito da cerimonia**
  a. In tutte le circostanze
     - per i soli ufficiali: G.U..
- **se per i civili è prescritto lo smoking (essendo, cioè, escluso il frack)**
  a. In tutte le circostanze, escluso il 2 giugno ed il 4 novembre
     - per i soli ufficiali: Se..
  b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
     - per i soli ufficiali: G.U.Ce..
- **in tutti gli altri casi**
  a. Nei giorni ordinari e per il Santo Patrono
     - per i soli ufficiali: O..
  b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
     - per i soli ufficiali: G.U..
  c. Per le feste di Forza Armata, d'Arma, Corpo e Servizio
     - per i soli ufficiali: G.U. (2).

**32. Nei trattenimenti e spettacoli per i quali sia previsto l'intervento in forma ufficiale (9) del Presidente della Repubblica, di Sovrani o Capi di Stato esteri o di Principi Reali esteri (10)**
- **se per i civili è di rigore la marsina (frack), lo smoking o l'abito da cerimonia**
  a. Nei giorni ordinari e per il Santo Patrono
     - marescialli: Ce.,
     - sergenti maggiori: O. Ce..
  b. In tutte le altre circostanze
     - marescialli: Ce. (16),
     - sergenti maggiori: O. (16),
     - sergenti e truppa: Ce. (16).
- **in tutti gli altri casi**
  a. Nei giorni ordinari e per il Santo Patrono
     - marescialli: Ce.,
     - sergenti maggiori, sergenti e truppa: O.,
  b. In tutte le altre circostanze
     - marescialli: Ce. (16),
     - sergenti maggiori, sergenti e truppa: O. (16).

**33. Nei pranzi, trattenimenti e spettacoli**
- **se per i civili è prescritta la marsina (anche se, nell'uso comune, è tollerato lo smoking)**
  a. In tutte le circostanze tranne il 2 giugno ed il 4 novembre
     - ufficiali: So. (12).
  b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
     - ufficiali: Ga..
  c. Nei giorni ordinari e per il Santo Patrono
     - marescialli: Ce.,
     - sergenti maggiori: O.Ce..
  d. Il 2 giugno, il 4 novembre e per le feste di Forza Armata, d'Arma, Corpo e Servizio
     - marescialli: Ce. (16),
     - sergenti maggiori: O. (16),
     - sergenti e truppa: Ce. (16).
- **se per i civili è prescritto lo smoking (essendo, cioè, escluso il frack)**
  a. In tutte le circostanze tranne il 2 giugno ed il 4 novembre
     - ufficiali: Se..

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
   - ufficiali: G.U.Ce..

c. Nei giorni ordinari e per il Santo Patrono
   - marescialli: Ce.,
   - sergenti maggiori: O.Ce..

d. Il 2 giugno, il 4 novembre e per le feste di Forza Armata, d'Arma, Corpo e Servizio
   - marescialli: Ce. (16),
   - sergenti maggiori: O. (16),
   - sergenti e truppa: Ce. (16).

- **se per i civili è prescritto l'abito scuro**

a. Nei giorni ordinari e per il Santo Patrono
   - ufficiali e marescialli: Ce..

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
   - ufficiali: G.U.Ce.,
   - marescialli: Ce. (16).

c. Nei giorni ordinari e per il Santo Patrono
   - marescialli: Ce.,
   - sergenti maggiori: O.Ce..

d. Il 2 giugno, il 4 novembre e per le feste di Forza Armata, d'Arma, Corpo e Servizio
   - marescialli: Ce. (16) (2),
   - sergenti maggiori: O. (16),
   - sergenti e truppa: Ce. (16).

**34. Nelle cerimonie nuziali di militari**

- **per il militare che sposa**

a. Nei giorni ordinari e per il Santo Patrono
   - ufficiali: G.U.Ce. (13),
   - marescialli: Ce.,
   - sergenti maggiori, sergenti e truppa: O.Ce..

b. In tutte le altre circostanze
   - ufficiali: G.U.Ce.,
   - marescialli:Ce. (16),
   - sergenti maggiori: O. (16),
   - sergenti e truppa: Ce. (16).

- **per i testimoni e gli invitati**

a. In tutte le circostanze tranne il 2 giugno ed il 4 novembre
   - ufficiali: Ce..

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
   - ufficiali: G.U.Ce..

c. Nei giorni ordinari e per il Santo Patrono
   - marescialli: Ce.,
   - sergenti maggiori, sergenti e truppa: O.Ce..

d. In tutte le altre circostanze
   - marescialli: Ce. (16),
   - sergenti maggiori: O. (16),
   - sergenti e truppa: Ce. (16).

**35. Nelle cerimonie nuziali di civili**

- **per le quali lo sposo ed i testimoni indossano l'abito da cerimonia**

a. Nei giorni ordinari e per il Santo Patrono

- ufficiali e marescialli: Ce.,
- sergenti maggiori, sergenti e truppa: O.Ce..

b. In tutte le altre circostanze
- ufficiali: G.U.Ce.,
- marescialli:Ce. (16),
- sergenti maggiori: O. (16),
- sergenti e truppa: Ce. (16).

- **per le quali lo sposo ed i testimoni non indossano l'abito da cerimonia**

a. Nei giorni ordinari e per il Santo Patrono
- ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: O.

b. In tutte le altre circostanze
- ufficiali e marescialli: G.U.,
- sergenti maggiori;sergenti e truppa: O. (16).

**36. Nelle manifestazioni sportive ed affini (caroselli, saggi, ecc.) per le quali sia previsto l'intervento in forma ufficiale** (9) **del Presidente della Repubblica, di Sovrani o Capi di Stato esteri o di Principi Reali esteri** (10)

a. Nei giorni ordinari e per il Santo Patrono
- ufficiali, marescialli,sergenti maggiori, sergenti e truppa: O..

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
- ufficiali e marescialli: G.U.,
- sergenti maggiori, sergenti e truppa: O. (16).

c. Nelle feste di Forza Armata, d'Arma, Corpo e Servizio
- ufficiali e marescialli: G.U.(2),
- sergenti maggiori, sergenti e truppa: O. (16) (2).

**37. Agli arrivi e partenze del Presidente della Repubblica, di Sovrani o Capi di Stato esteri** (10)

- **se in forma ufficiale** (9)

a. In tutte le circostanze
- ufficiali: e marescialli: G.U.,
- sergenti maggiori, sergenti e truppa: O. (16).

- **se in forma privata anche se in occasione di visite ufficiali**

a. In tutte le circostanze tranne il 2 giugno ed il 4 novembre
- ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: O..

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
- ufficiali e marescialli: G.U.,
- sergenti maggiori, sergenti e truppa: O. (16).

NOTE

(1) L'uniforme ordinaria è facoltativa.

(2) Fino al tramonto.

(3) Nel servizio di picchetto e di guardia alle caserme, agli alloggiamenti, si indossa anche la sciarpa azzurra.

(4) Qualora il reparto sia costituito da rappresentanze di diverse FF.AA., Armi, Corpi o Servizi.

(5) Con l'elmetto.

(6) Nota soppressa.

(7) Se la restituzione della visita è fatta da autorità militare verrà indossata l'uniforme corrispondente a quella della predetta autorità; se da autorità civile, verrà indossata l'uniforme ordinaria o la grande uniforme secondo che la predetta autorità sia in abito scuro o da cerimonia (tight o uniforme prevista per la carica).

(8) Qualora si tratti di Comandi o Istituti internazionali o di Stato estero, saranno osservate le disposizioni in vigore presso i Comandi o Istituti stessi.
(9) La forma ufficiale dell'intervento dovrà risultare dall'eventuale invito o da comunicazione d'ufficio.
(10) Qualora la circostanza si verifichi all'Estero, saranno osservate le prescrizioni locali.
(11) Nel periodo stagionale in cui sono prescritte le uniformi estive, al posto dell'uniforme da società estiva (So.E.) verrà indossata l'uniforme da sera estiva (Se.E.)
(12) Nel periodo stagionale in cui sono prescritte le uniformi estive, l'uniforme da società estiva (So.E.) verrà indossata solo quando siano ordinate o richieste le insegne metalliche ridotte delle decorazioni; in caso contrario verrà indossata l'uniforme estiva da sera (Se.E.)
(13) Senza decorazioni.
(14) Per i servizi di Guardia all'Altare della Patria, al Quirinale e al Parlamento, valgono le disposizioni impartite dal Comando Presidio di Roma.
(15) Si indossa soltanto all'interno degli alloggiamenti, accampamenti ed in tutte le operazioni alle quali la truppa partecipa disarmata.
(16) Con le decorazioni.
(17) Nel servizio di picchetto e di guardia alle caserme, agli alloggiamenti i marescialli portano il bracciale azzurro
(18) I militari invitati indosseranno lo stesso tipo d'uniforme prescritto per quelli dell'ente che invita.
(19) Per gli ufficiali della Forza Armata, Arma, Corpo o Servizio di cui ricorre la festività, appartenente all'ente che invita o invitato.
(20) Per gli ufficiali invitati di diversa Forza Armata, Arma, Corpo o Servizio.
(21) Indosseranno le decorazioni se appartenenti all'Arma, Corpo o Servizi di cui ricorre la festività.

Come detto norme simili a quelle appena descritte vennero emanate nel 1960 anche per l'Arma dei carabinieri (Foglio d'Ordini 31 dicembre 1960, Nota n.94, Dispensa n.24) ed in seguito modificate due anni più tardi (Foglio d'Ordini del 31 luglio 1963, Nota n.47, Dispensa n.14).

Le uniformi per gli ufficiali erano le seguenti:

- Grande uniforme speciale (G.U.S.)
- Grande uniforme, invernale ed estiva (G.U.)
- Grande uniforme ridotta, invernale ed estiva (G.U.R.)
- Uniforme ordinaria, invernale ed estiva (O.)
- Uniforme di servizio, invernale ed estiva (S.)
- Uniforme di campagna, invernale ed estiva (Ca.)
- Uniforme per servizi armati ordinari, invernale ed estiva (S.A.1.)
- Uniforme per servizi armati speciali, invernale ed estiva (S.A.2.)
- Uniforme per riviste, parate e servizi d'onore, invernale ed estiva (S.A.3.)
- Grande uniforme da cerimonia, invernale ed estiva (G.U.Ce.)
- Uniforme da cerimonia, invernale ed estiva (Ce.)
- Uniforme da sera, invernale ed estiva (Se.)
- Uniforme da società, invernale ed estiva (So.)
- Uniforme di gala, invernale ed estiva (Ga.)
- Costume da ginnastica.

Grande uniforme speciale (G.U.S.) costituita da cappello con pennacchio[32], abito di grande uniforme con spalline, cordelline e decorazioni, pantaloni lunghi con bande e sottopiede oppure pantaloni corti con bande nei servizi a cavallo, camicia bianca con colletto dritto inamidato, eventuale mantello di panno nero con fodera scarlatta, stivaletti interi neri lucidi con fascette metalliche di speroni oppure stivaloni con spe-

32 I colonnelli al comando di reparti schierati aggiungevano il pennacchio di penne bianche d'airone.

roni con i pantaloni corti, bandoliera con giberna, sciarpa azzurra, guanti bianchi, sciabola con pendagli e dragona di grande uniforme.

Grande uniforme invernale (G.U.I.) costituita da berretto rigido, giubba e pantaloni lunghi di panno cordellino nero, camicia bianca con il colletto rivoltato, cravatta nera, cappotto di panno castorino nero[33], scarpe basse nere, calze nere, sciarpa azzurra, decorazioni, guanti marroni, sciabola con pendagli e dragona di grande uniforme; questo tipo di uniforme subiva delle varianti in determinate occasione ovvero:

- per inquadrare reparti in grande uniforme ridotta di panno turchino (G.U.R.Pt.): pantaloni corti con bande e stivaloni neri con speroni, cinturone di cuoio nero filettato di rosso e fondina;
- al comando di reparto motociclisti in uniforme di panno turchino (O.Pt.): casco, pantaloni corti con bande e stivaloni neri con speroni, cinturone di cuoio nero filettato di rosso e fondina;
- al comando di reparto motociclisti nei servizi di scorta e d'onore; casco, pantaloni corti con bande e stivaloni neri con speroni, cinturone di cuoio nero filettato di rosso con fondina, cordelline e guanti bianchi, questi ultimi con paramaniche in caso di onori di 1° grado oppure quando espressamente comandato.

Grande uniforme estiva (G.U.E.) costituita da berretto rigido, giubba e pantaloni lunghi di panno cordellino leggero kaki, camicia e cravatta kaki, scarpe basse marroni, calze kaki, guanti marroni, sciarpa azzurra, decorazioni, sciabola con pendagli e dragona di grande uniforme.

Grande uniforme ridotta invernale (G.U.R.I.) ed estiva (G.U.R.E.) entrambe costituite dagli stessi capi della grande uniforme invernale (G.U.I.) ed estiva (G.U.E.) ma senza le decorazioni.

Uniforme ordinaria invernale (O.I.) costituita dagli stessi capi della grande uniforme invernale (G.U.I.) ma senza la sciarpa azzurra, le decorazioni e la sciabola con pendagli e dragona; durante i servizi isolati e fuori servizio era consentito l'uso del mantello di panno nero previsto per la grande uniforme speciale (G.U.S.): questo tipo di uniforme subiva delle varianti in occasione di determinati servizi, ovvero:

- per i servizi isolati a cavallo: pantaloni corti con bande e stivaloni neri con speroni; gli ufficiali dei reparti a cavallo per i servizi smontati e fuori servizio portavano la sciabola con pendagli e dragona di cuoio nero;
- al comando di un reparto a cavallo: pantaloni corti con bande, stivaloni neri con speroni, mantello di panno nero, cinturone nero filettato di rosso con fondina, sciabola con pendagli e dragona di cuoio nero;
- al comando di un reparto di motociclisti: casco, pantaloni corti con bande, stivaloni neri con speroni, giubbone di cuoio nero, cinturone di cuoio nero filettato di rosso con fondina.

Uniforme ordinaria estiva (O.E.) costituita dagli stessi capi della grande uniforme estiva (G.U.E.) ad esclusione dei guanti marroni, della sciarpa azzurra, delle decorazioni e della sciabola con pendagli e dragona: nei servizi isolati a cavallo pantaloni corti con stivaloni neri e speroni.

Uniforme di servizio invernale (S.I.) costituita da berretto rigido di panno kaki o berretto basco di panno turchino per gli ufficiali dei reparti mobili e delle unità corazzate, giubba e pantaloni lunghi di panno kaki da truppa, camicia e cravatta kaki, cappotto di panno kaki, scarpe basse marroni, calze kaki, guanti marroni: nei servizi a cavallo pantaloni corti di panno kaki con stivaloni neri con speroni oppure stivaloni marroni ma solo nei servizi a cavallo isolati.

Uniforme di servizio estiva (S.E.) costituita dagli stessi capi dell'uniforme di servizio invernale ma in tela kaki, ad eccezione del mantello, del cappotto e dei guanti; gli ufficiali dei reparti mobili, dei reparti d'istruzione e delle grandi unità corazzate, durante le esercitazioni interne con truppa inquadrata in uniforme di servizio senza giubba, indossavano:

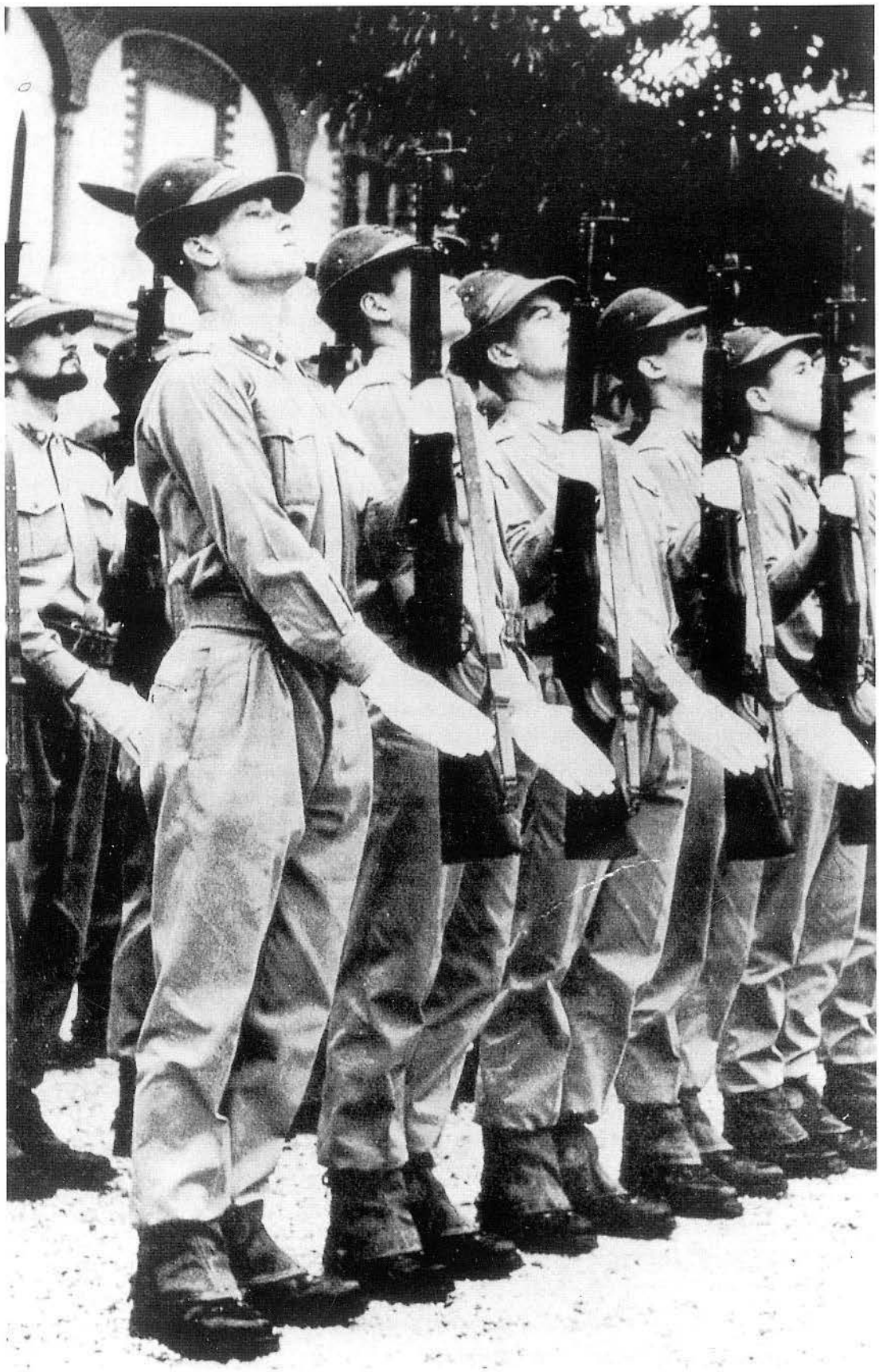
- berretto basco di panno turchino salvo gli ufficiali dei reparti d'istruzione che indossavano la bustina di tela,
- camicia di tessuto kaki,

33 Fuori servizio e durante i servizi isolati era consentito l'uso del mantello nero da grande uniforme speciale.

**Artigliere da montagna con pezzo someggiato 1963.**

**Alpino con equipaggiamento da montagna 1963-70.**

**Alpini del 2° reggimento alpini (C.A.R.) 1964.**
I due alpini indossano l'uniforme di servizio invernale regolamentata nel 1959 per tutto l'esercito e che, nel caso specifico, presenta delle caratteristiche strettamente legate alla specialità quali il cappello alpino, le vecchie cavigliere di tela mod.1951 e gli scarponi da montagna mod.1959.



**Alpini 1968-70.**
Il reparto indossa l'uniforme per servizi armati di parata e d'onore estiva che per gli alpini era caratterizzata dagli scarponi da montagna e dalle cavigliere di tela mod.1968.

**Artiglieri alpini 1964-70.**
In questa fotografia, scattata in occasione della Festa della Repubblica del 1964, si notano tutti i dettagli del sacco da montagna mod.1955, in questo caso privo del bastino universale in ferro.
Da notare i pantaloni a fuso in panno kaki e le vecchie cavigliere mod.1951 in tela olona di canapa grezza.

**Fanti di un reggimento carri 1960.**
I carristi che appaiono in questa foto rappresentano una vera e propria *"sfilata di moda"* militare d'epoca.
Oltre agli elmetti mod.1933 con il fregio dipinto ed ai berretti baschi neri con gala vi appaiono infatti:
• le giacche a vento impermeabili con cappuccio mod. 1950 per truppe alpine,
• il giubbone di pelle per carristi mod.1951,
• il soprabito in pelle di montone rovesciato senza maniche utilizzato abitualmente dai carabinieri durante le operazioni anti-brigantaggio in Sardegna ed in Sicilia.

**Bersagliere meccanico 1953.**
Da notare la combinazione di tela rasata bleu ardesia senza rinforzi in dotazione ai meccanici, ai motociclisti ed ai cucinieri ed il berretto fez usato dai bersaglieri al posto del berretto a busta.

**Bersaglieri 1958-65.**
Questa fotografia ci mostra due bersaglieri, il primo dei quali indossa l'uniforme per servizi armati di parata e d'onore invernale completa di equipaggiamento ed armamento mentre il secondo indossa quella da combattimento con armamento ed equipaggiamento completo costituito, tra l'altro, dalla borraccia mod.1949 e dallo zainetto da combattimento mod.1939.
Entrambi sono dotati delle giberne del primo tipo *"italiano"*, caratterizzate dalla cinghia di cuoio marrone con fibbia.

**Bersaglieri del II battaglione, 4° reggimento fanteria corazzato, divisione *"Legnano"* 1958.**
Da notare il fregio fuori ordinanza da trombettieri ricamato in filo di metallo bianco dorato su panno kaki e cucito sul portadistintivi del bersagliere sotto allo scudetto divisionale e la drappella da tromba del 4°, di panno rosso con cornice e fiamme azzurre e fregio della specialità in ricamo d'oro al centro.

**Ufficiali di una compagnia genio pionieri di una divisione corazzata 1960.**

**Fanti del 31° reggimento carri, divisione corazzata *"Centauro"* 1965-70.**
Entrambi indossano l'uniforme per servizi armati ordinari estiva con le caratteristiche mostreggiature in vipla con stellette impresse; quello di sinistra porta i distintivi da caporal maggiore comandante di squadra come testimoniato dalle cordelline scarlatte filettate d'azzurro.

**Gruppo di carristi 1964-70.**
I carristi indossano tutti la tuta da combattimento in tessuto policromo mod.1958, il casco in fibra vulcanizzata mod.1952 e gli occhiali per equipaggi dei mezzi corazzati mod.1951.
Si noti come tutti indossino il cinturone e la fondina per pistola con corregiolo; i due esterni in primo piano portano anche il fucile automatico leggero (F.A.L.) del tipo per truppe alpine con calcio pieghevole.

**Gruppo bandiera del XXVIII battaglione bersaglieri del 31° reggimento carri, divisione corazzata "Centauro" 1965-70.**
I bersaglieri indossano tutti l'uniforme per servizi armati speciale estiva.
L'alfiere indossa la *"tracolla per bandiere di guerra mod. 1957"* in cuoio marrone al vegetale.

**Gruppo di generali ed ufficiali appartenenti a reparti corazzati 1963.**
Tutti indossano l'uniforme ordinaria invernale sulla quale portano il giubbone di pelle dei motociclisti e dei carristi, secondo l'uso dell'epoca.

**Gruppo bandiera del 3° reggimento bersaglieri, divisione corazzata *"Centauro"* 1964.**
Il gruppo, qui ritratto prima dello sfilamento in occasione della Festa della Repubblica, è composto dall'alfiere, dai due marescialli di scorta e da tre bersaglieri che indossano tutti l'uniforme per servizi armati di parata e d'onore invernale: da notare il piumetto montato sull'elmetto, i guanti in cotone nero per tutti ed i cordoni di lana verde. L'ufficiale ed i due marescialli, che sfileranno insieme agli altri a bordo dell'M113, per questo motivo non sono armati di sciabola con pendagli e dragna ma solo di pistola con correggiolo.

**Ufficiali generali appartenenti al comando della divisione corazzata *"Centauro"* 1961-70.**
I due ufficiali generali indossano entrambi la grande uniforme invernale caratterizzata, in questo caso, dal basco nero con gala dei corazzati sul quale appaiono il fregio ed i distintivi di grado e dalla sciabola mod.1961 con l'elsa in avorio da generali.

**Ufficiale superiore del Centro di Paracadutismo 1959-65.**
Il colonnello comandante del Centro indossa il berretto basco estivo di tela grigio-verde adottato nel 1959 e la tuta da combattimento e da lancio mod.1960.

**Gruppo bandiera e fanti del 1° reggimento Paracadutisti 1960.**
I paracadutisti indossano l'uniforme per servizi armati di parata e d'onore estiva con il caratteristico berretto basco grigio-verde con *"giro di bitta"* adottato nel 1959.

**Paracadutisti del 1° reggimento, brigata *"Folgore"* 1964-68.**
In questa fotografia si notano alcuni dettagli interessanti quali:
• la baionetta del F.A.L. fissata al cinturone degli ufficiali, sul cui fodero appaiono la cinghietta ed il lacciolo che in tenuta da combattimento servivano a serrare l'arma alla caviglia,
• il tenente, quinto da sinistra, appartenente al gruppo d'artiglieria da campagna paracadutisti, del quale porta le fiamme nere filettate di giallo sovrapposte alla mostreggiatura reggimentale,
• gli stivaletti da lancio mod.1951 indossati al posto di quelli di nuovo modello adottati nel 1962.
Da notare infine, come sulle uniformi compaia già lo scudetto della brigata adottato il 25 marzo del 1968 ma non il nuovo berretto basco in feltro di lana color amaranto con fregio metallico, regolamentato pochi giorni dopo il 31 marzo.

**Paracadutisti in tenuta da lancio.**
In questa fotografia compare l'equipaggiamento completo dei paracadutisti che indossano la tuta da lancio e combattimento mod.1965, sono dotati dello zainetto da combattimento per paracadutisti mod.1965 e sono armati con il nuovo *"Fucile Automatico Leggero"* (F.A.L.) per truppe paracadutiste con calcio pieghevole e tromboncino amovibile che aveva sostituito la carabina automatica Winchester.

**Incursori del battaglione sabotatori paracadutisti 1965.**
La fotografia ritrae i paracadutisti del battaglione sabotatori creato il 25 settembre 1961 per trasformazione dell'omonimo reparto che faceva parte del Centro Militare di Paracadutismo già dal giugno del 1954 e che discendeva direttamente dal reparto d'assalto costituito nel 1944.
Il reparto ritratto lungo la Via di San Gregorio in Roma, in attesa di sfilare in occasione della parata del 2 giugno, Festa della Repubblica, indossava le stesse uniformi dei paracadutisti, sia per quanto riguardava le tenute ordinarie che le combinazioni da combattimento ma in questo caso vestiva la stessa muta da sommozzatori degli incursori della Marina Militare con la quale si effettuavano operazioni di sabotaggio anfibie.

- pantaloni lunghi di tela kaki oppure corti per le esercitazioni a cavallo,
- scarpe basse marroni oppure stivaloni neri con speroni per le esercitazioni a cavallo.

Uniforme per servizi armati ordinari invernali (S.A.I.1) costituita da berretto rigido di panno kaki o dall'elmetto oppure dal berretto basco turchino per i reparti mobili o corazzati oppure dal casco per i motociclisti, giubba e pantaloni lunghi di panno kaki da truppa, camicia e cravatta kaki, cappotto di panno kaki, stivaletti neri, cavigliere di tela oppure stivaletti a gambaletto di cuoio anfibio, guanti marroni, cinturone di cuoio nero filettato di rosso con fondina e correggiolo; questa uniforme subiva delle variazioni per gli ufficiali dei reparti speciali ovvero:

- pantaloni corti e stivaloni neri con speroni in servizio a cavallo o al comando di reparti motociclisti,
- basco di panno kaki e quando ordinato elmetto ed equipaggiamento speciale per i reparti di carabinieri paracadutisti,
- berretto da montagna ed equipaggiamento speciale quando inquadravano reparti di sciatori in servizio ed esercitazione.

Uniforme per servizi armati ordinari estiva (S.A.E.1) costituita dagli stessi capi dell'uniforme per servizi armati ordinari invernale (S.A.I.1) ma con la giubba, i pantaloni ed il berretto in tela kaki e senza cappotto né guanti; anche in questo caso esistevano numerose varianti ovvero:

- per gli ufficiali che inquadravano reparti di carabinieri paracadutisti o sciatori valevano le stesse prescrizioni stabilite per l'uniforme per servizi armati ordinari invernali (S.A.I.1),
- gli ufficiali dei reparti d'istruzione, durante le istruzioni ed i servizi interni di caserma portavano il berretto a busta di tela kaki anziché il berretto rigido,
- gli ufficiali dei reparti mobili e d'istruzione e quelli addetti alle grandi unità corazzate che inquadravano truppa in uniforme di marcia senza giubba dovevano indossare:
  1. berretto basco di panno turchino, se appartenenti ai reparti mobili e delle grandi unità corazzate, bustina di tela kaki o elmetto in particolari circostanze, se appartenevano ai reparti d'istruzione, berretto basco di panno kaki se facevano servizio a bordo di mezzi motoblindati,
  2. camicia e pantaloni lunghi di tela kaki, corti per i servizi a cavallo oppure al comando di reparti di motociclisti,
  3. cinturone di canapa con fondina e correggiolo,
  4. stivaletti neri con cavigliere di tela o stivaletti a gambaletto di cuoio anfibio oppure stivaloni neri con speroni per i servizi a cavallo o motociclistici.

Uniforme di campagna invernale (Ca.I) ed estiva (Ca.E.) costituite entrambe dagli stessi capi prescritti rispettivamente per l'uniforme di servizio invernale (S.I.) ed estiva (S.E.) con le varianti del berretto basco e degli stivaletti a gambaletto in cuoio anfibio[34].

Uniforme per servizi armati speciali invernale (S.A.I.2) ed estiva (S.A.E.2) costituite entrambe dagli stessi capi prescritti rispettivamente per l'uniforme per servizi armati ordinari invernale (S.A.I.1) ed estiva (S.A.E.1) ma indossata sempre con l'elmetto.

Uniforme per riviste, parate e servizi d'onore (S.A.3) in queste occasioni gli ufficiali al comando di un reparto dovevano indossare:

- la grande uniforme speciale (G.U.S.) se inquadravano reparti in grande uniforme di panno turchino (G.U.Pt),
- la grande uniforme invernale (G.U.I.) ed estiva (G.U.E.) con tutte le varianti prescritte se inquadravano reparti in grande uniforme ridotta di panno turchino (G.U.R.Pt.), reparti di motociclisti in uniforme di panno turchino (O.Pt.) e reparti di motociclisti in servizio di scorta d'onore,
- l'uniforme per servizi armati ordinari invernale (S.A.I.1) ed estiva (S.A.E.1) con l'elmetto o il berretto basco turchino per gli ufficiali dei reparti mobili e delle grandi unità corazzate oppure il casco per gli ufficiali dei motociclisti, il cinturone di cuoio nero filettato rosso senza pistola, sciarpa azzurra, decora-

34 L'uniforme da campagna veniva indossata solamente in occasioni particolari quali ad esempio le ricognizioni, ma comunque sempre su autorizzazione del comandante del corpo o dell'ufficiale che ne svolgeva le funzioni.

zioni, sciabola con pendagli e dragona di grande uniforme, guanti di filo bianchi,

- berretto basco kaki ed equipaggiamento speciale se inquadravano un reparto di carabinieri paracadutisti,
- berretto da montagna ed equipaggiamento speciale se inquadravano un reparto di carabinieri sciatori.

Grande uniforme da cerimonia invernale (G.U.Ce.I) costituita da berretto rigido, giubba doppio petto e dai pantaloni lunghi neri, camicia bianca con colletto inamidato rovesciato, cravatta nera lunga, scarpe basse e calze nere, mantello di panno nero, sciarpa azzurra, decorazioni ridotte, guanti bianchi, sciabola con pendagli e dragona di grande uniforme.

Grande uniforme da cerimonia estiva (G.U.Ce.E.) costituita da berretto rigido nero, giubba bianca a doppio petto, pantaloni lunghi neri, camicia bianca con colletto floscio rivoltato, cravatta nera lunga, scarpe basse e calze nere, sciarpa azzurra, decorazioni ridotte, guanti bianchi, sciabola con pendagli e dragona di grande uniforme.

Uniforme da cerimonia invernale (Ce.I) ed estiva (Ce.E.) costituite dagli stessi capi previsti rispettivamente per le grandi uniformi da cerimonia invernale (G.U.Ce.I.) ed estiva (G.U.Ce.E.) ma senza la sciarpa azzurra, le decorazioni e la sciabola.

Uniforme da sera invernale (Se.I) ed estiva (Se.E.) costituite dagli stessi capi previsti rispettivamente per le uniformi da cerimonia invernale (Ce.I.) ed estiva (Ce.E.) ma con camicia bianca a colletto floscio rivoltato, cravatta nera a fiocco per la versione invernale e cravatta nera lunga per la versione estiva.

Uniforme da società invernale (So.I.) ed estiva (So.E.) costituite dagli stessi capi previsti rispettivamente per le uniformi da cerimonia invernale (Ce.I.) ed estiva (Ce.E.) ma con la camicia bianca con sparato e colletto a punte rivoltate, cravatta nera a fiocco ed eventualmente le decorazioni ridotte.

Uniforme di gala invernale (Ga.I.) ed estiva (Ga.E.) costituite dagli stessi capi previsti rispettivamente per le uniformi da società invernale (So.I.) ed estiva (So.E.) con la sciarpa azzurra e le decorazioni ridotte.

Costume da ginnastica costituito da

- pantaloni lunghi di panno kaki, camicia kaki, pullover di lana kaki e scarpette da ginnastica di cuoio naturale d'inverno,
- pantaloncini corti di tela kaki, canottiera di cotone bianco e scarpette da ginnastica di cuoio naturale d'estate.

Se gli ufficiali partecipavano però a competizioni sportive militari dovevano indossare la maglia azzurra di lana e la tuta olimpica di colore turchino.

Le uniformi degli aiutanti di battaglia e dei marescialli erano le seguenti:

- Grande uniforme di panno turchino (G.U.Pt.)
- Grande uniforme, invernale ed estiva (G.U.)
- Uniforme ordinaria, invernale ed estiva (O.)
- Uniforme di servizio, invernale ed estiva (S.)
- Uniforme di campagna, invernale ed estiva (Ca.)
- Uniforme per servizi armati ordinari, invernale ed estiva (S.A.E.1)
- Uniforme per servizi armati speciali, invernale ed estiva (S.A.2)
- Uniforme per riviste, parate e servizi d'onore, invernale ed estiva (S.A.3)
- Uniforme da cerimonia, invernale ed estiva (Ce.)
- Costume per la ginnastica.

Grande uniforme di panno turchino (G.U.Pt.) costituita da cappello con pennacchio, abito di grande uniforme turchino con spalline, cordelline e decorazioni, pantaloni lunghi turchini e stivaletti neri oppure corti con stivaloni neri e speroni per i servizi montati, camicia e cravatta bianca, cappotto - mantello con pellegrina per l'arma a cavallo - guanti di filo bianco, sciabola con pendagli e dragona.

Grande uniforme invernale (G.U.I.) costituita da berretto rigido, giubba e pantaloni lunghi di panno cordellino nero oppure pantaloni corti per l'arma a cavallo, camicia bianca, cravatta nera, cappotto o mantello con pellegrina per l'arma a cavallo, scarpe basse e calze nere, decorazioni, guanti marroni, sciabola con pendagli e dragona.

Grande uniforme estiva (G.U.E.) costituita da berretto rigido, giubba e pantaloni lunghi di panno cordellino leggero kaki, camicia e cravatta kaki, scarpe basse marroni, calze kaki, decorazioni, guanti marroni, sciabola con pendagli.

Uniforme ordinaria invernale (O.I.) costituita dagli stessi capi previsti per la grande uniforme invernale (G.U.I.) ma con gli stivaletti neri al posto delle scarpe basse, senza decorazioni e senza sciabola con pendagli e dragona; a questa uniforme erano previste le variazioni seguenti:

1. facoltativamente fuori servizio e presso comandi ed uffici i pantaloni lunghi di panno cordellino nero senza bande, scarpe basse e calze nere.
2. con reparti di motociclisti in uniforme di panno turchino (O.Pt.) casco, pantaloni corti di panno cordellino nero a doppia banda, stivaloni o stivaletti tipo derby neri, giubbone di pelle nera,
3. con reparti di motociclisti in servizio di scorta casco, pantaloni corti di cordellino nero con bande, stivaloni o stivaletti tipo derby neri, cordelline e guanti bianchi con paramaniche in caso di onori di 1° grado oppure quando espressamente ordinato.

Uniforme ordinaria estiva (O.E.) costituita dagli stessi capi della grande uniforme estiva (G.U.E.) ma senza i guanti marroni, senza le decorazioni e senza la sciabola con pendagli e dragona.

Uniforme di servizio invernale (S.I.) costituita da berretto rigido, giubba di panno kaki e pantaloni lunghi di panno kaki o corti nei servizi a cavallo da truppa, berretto basco turchino per aiutanti e marescialli dei reparti mobili e delle grandi unità corazzate, camicia e cravatta kaki, cappotto di panno kaki o mantello di panno turchino con pellegrina per i servizi a cavallo oppure giubbone di pelle nera per gli automobilisti, stivaletti neri con speroni nei servizi a cavallo, calze kaki, guanti di pelle marrone[35].

Uniforme di servizio estiva (S.E.) costituita dagli stessi capi dell'uniforme di servizio invernale (S.I.) meno il cappotto ed i guanti, confezionata però in tela kaki.

Gli aiutanti ed i marescialli dei reparti mobili e d'istruzione e quelli addetti alle grandi unità corazzate che inquadravano nelle esercitazioni interne truppa in uniforme di servizio senza giubba indossavano:

- berretto basco turchino per quelli dei reparti mobili e per quelli addetti alle grandi unità corazzate,
- bustina di tela kaki per quelli dei reparti d'istruzione.
- camicia di tela kaki,
- pantaloni lunghi di tela kaki,
- stivaletti neri.

Uniforme di campagna invernale (Ca.I) ed estiva (Ca.E.) costituita dagli stessi capi rispettivamente dell'uniforme di servizio invernale (S.I.) ed estiva (S.E.) ma con il berretto basco kaki e gli stivaletti a gambaletto in cuoio anfibio[36].

Uniforme per servizi armati ordinari invernali (S.A.I.1) costituita da berretto rigido, giubba senza cinturino e con tasche inferiori attaccate e pantaloni lunghi di panno kaki, pantaloni corti nei servizi a cavallo e al comando di motociclisti, elmetto o berretto basco di panno turchino per i reparti mobili e delle grandi unità corazzate oppure casco per motociclisti e corazzati, camicia e cravatta kaki, cappotto di panno kaki oppure mantello turchino con pellegrina per i servizi a cavallo oppure giubbone in cuoio nero per gli automotoblindisti, stivaletti neri, cavigliere di tela o stivaloni neri con speroni nei servizi a cavallo, stivaloni o stivaletti tipo derby per i motociclisti, guanti marroni.

Durante le esercitazioni gli aiutanti di battaglia ed i marescialli dei carabinieri paracadutisti indossavano il berretto basco kaki e, quando prescritto, il casco e l'equipaggiamento speciale, così come quelli dei reparti sciatori indossavano il berretto da montagna e l'equipaggiamento speciale.

Uniforme per servizi armati ordinari estiva (S.A.E.1) costituita dagli stessi capi dell'uniforme per servizi armati ordinari invernale (S.A.I.1) ma con il berretto, la giubba ed i pantaloni in tela kaki e senza il cappotto ed i guanti.

---

35 Durante i servizi isolati a piedi era facoltativo l'uso delle scarpe basse e delle calze marroni come durante i servizi isolati a cavallo quello degli stivaloni di cuoio marrone.

36 Consentita solo in casi particolari e solo su autorizzazione del comandante di corpo o dell'ufficiale che ne esercitava le funzioni.

Per gli aiutanti ed i marescialli dei carabinieri paracadutisti e sciatori valevano le stesse norme stabilite per l'uniforme invernale.

Gli aiutanti ed i marescialli dei reparti di istruzione portavano il berretto a busta di tela kaki anziché quello rigido durante le istruzioni ed i servizi interni in caserma.

Gli aiutanti ed i marescialli dei reparti mobili e d'istruzione e quelli addetti alle grandi unità corazzate che inquadravano reparti in uniforme di marcia senza la giubba dovevano indossare:

- quelli dei reparti mobili e della grandi unità corazzate il berretto basco turchino, quelli dei reparti d'istruzione la bustina di tela kaki e, in alcune circostanze, l'elmetto, quelli montati su mezzi motoblindati il casco di cuoio,
- camicia di tessuto kaki senza cravatta,
- pantaloni lunghi di tela kaki senza risvolto per l'arma a piedi, corti per l'arma a cavallo e per tutti nei servizi montati,
- cinturone di cuoio nero filettato di rosso con fondina e correggiolo,
- stivaletti neri con cavigliere di tela, stivaloni di cuoio nero con speroni oppure gambali per l'arma a cavallo.

Uniforme per servizi armati speciali invernale (S.A.I.2) ed estiva (S.A.E.2) costituite dagli stessi capi prescritti per l'uniforme per i servizi armati ordinari invernale (S.A.I.1) ed estiva (S.A.E.1)con l'unica differenza che era prescritto sempre l'elmetto.

Uniforme per riviste, parate e servizi d'onore (S.A.3) costituita da:

- grande uniforme di panno turchino (G.U.Pt.) se i reparti vestivano tale uniforme,
- uniforme ordinaria invernale (O.I.) con decorazioni e con tutte le varianti previste per questa uniforme,
- uniforme per i servizi armati ordinari (S.A.1) invernale ed estiva col solo cinturone di cuoio nero filettato di rosso e con l'elmetto o il berretto basco turchino o con il casco, le decorazioni, i guanti di filo bianchi e la sciabola con pendagli e dragona,
- il berretto basco kaki e lo speciale equipaggiamento se inquadrati o al comando di reparto carabinieri paracadutisti,
- il berretto da montagna e lo speciale equipaggiamento se inquadrati o al comando di reparto sciatori[37].

Uniforme da cerimonia invernale (Ce.I.) costituita dalla grande uniforme invernale (G.U.I.) senza sciabola e senza decorazioni.

Uniforme da cerimonia estiva (Ce.E.) costituita dall'uniforme ordinaria estiva (O.E.) ma con la camicia bianca con colletto floscio, la cravatta lunga nera, i guanti marroni e la pistola portata sotto la falda della giubba, posteriormente sul fianco sinistro.

Costume per la ginnastica identico a quello degli ufficiali per foggia e composizione.

Le uniformi per i brigadieri ed i vice brigadieri erano le seguenti:

- Grande uniforme di panno turchino (G.U.Pt.)
- Grande uniforme ridotta di panno turchino (G.U.R.Pt.)
- Uniforme ordinaria, invernale ed estiva (O.)
- Uniforme di servizio, invernale ed estiva (S.)
- Uniforme di campagna, invernale ed estiva (Ca.)
- Uniforme per servizi armati ordinari, invernale ed estiva (S.A.1)
- Uniforme per servizi armati speciali, invernale ed estiva (S.A.2)
- Uniforme per riviste, parate e servizi d'onore (S.A.3)
- Uniforme da cerimonia (Ce.)
- Costume per la ginnastica.

Grande uniforme di panno turchino (G.U.Pt.) costituita dagli stessi capi della grande uniforme di panno turchino (G.U.Pt.) per gli aiutanti di battaglia ed i marescialli con l'armamento e le buffetterie seguenti:

---

37 Gli aiutanti ed i marescialli che sfilavano a bordo di mezzi cingolati, ruotati e su motociclette e quelli che inquadravano reparti con l'uniforme per servizi armati ordinari estiva (S.A.E.1) senza giubba, in occasione di riviste o parate, dovevano indossare il cinturone di cuoio ed il correggiolo ed essere armati di pistola, anziché di sciabola.

- per riviste, parate e scorte d'onore, se non diversamente disposto, portavano la bandoliera bianca ed il moschetto; per l'arma a cavallo, se montati, anche la sciabola,
- per i servizi isolati, d'onore e di carattere rappresentativo portavano la pistola sul fianco destro, la sciabola su quello sinistro e la bandoliera bianca.

Grande uniforme ridotta di panno turchino (G.U.R.Pt.) costituita dagli stessi capi previsti per la grande uniforme di panno turchino (G.U.Pt.) con le seguenti variazioni:
- cappello senza pennacchio,
- abito di grande uniforme senza le spalline, le cordelline e le decorazioni sostituite rispettivamente dalle controspalline e dai nastrini,
- pistola, sciabola e bandoliera bianca; moschetto per il servizio di guardia ed i picchetti,
- d'estate l'uso della grande uniforme ridotta era limitato, in linea di massima, ai soli servizi d'onore.

Uniforme ordinaria invernale (O.I.) costituita da berretto rigido, giubba e pantaloni lunghi con banda per l'arma a piedi, con doppia banda e sottopiede per l'arma a cavallo e la banda, tutti in panno cordellino nero, pantaloni corti di panno cordellino nero con banda per i motociclisti, con doppia banda per l'arma a cavallo nei soli servizi montati oppure pantaloni lunghi di panno cordellino nero senza banda, facoltativamente fuori servizio, camicia bianca con colletto rivoltato, cravatta nera, cappotto di panno turchino o mantello con pellegrina di panno turchino per l'arma a cavallo, stivaletti neri o stivaloni neri con speroni per l'arma a cavallo o stivaletti tipo derby per i motociclisti oppure scarpe basse e calze nere, facoltativamente fuori servizio, guanti di filo bianco oppure di pelle marrone scuro, facoltativamente fuori servizio.

L'armamento e le buffetterie previste erano le seguenti:

A) per l'arma a cavallo
- fuori servizio ed in libera uscita pistola sotto la falda sinistra, posteriormente sul fianco sinistro,
- nei servizi d'istituto smontati e nei servizi di carattere rappresentativo o con reparti inquadrati, appiedati pistola con correggiolo, sciabola e bandoliera,
- nei servizi montati: pistola con correggiolo, sciabola, bandoliera e moschetto.

B) per l'arma a piedi
- fuori servizio ed in libera uscita pistola sotto la falda sinistra, posteriormente sul fianco sinistro,
- nei servizi d'istituto nei centri abitati ovvero servizi fissi di vigilanza, pattuglie ed altri servizi isolati e collettivi e nei servizi di controllo ai passaporti sui treni in corsa pistola con correggiolo e bandoliera,
- nei servizi con reparti inquadrati pistola con correggiolo, bandoliera e moschetto,
- nelle riviste, parate e nelle scorte d'onore salvo che non fosse diversamente disposto moschetto e bandoliera.

Uniforme ordinaria estiva (O.E.) costituita da berretto rigido, giubba e pantaloni lunghi di tessuto leggero di lana kaki, camicia e cravatta kaki, scarpe basse e calze nere oppure scarpe basse marroni e calze kaki facoltativamente fuori servizio.

L'armamento e le buffetterie previste erano:

A) per l'arma a cavallo
- servizi d'istituto smontati e servizi di carattere rappresentativo pistola con correggiolo, sciabola e bandoliera,

B) per l'arma a piedi
- per i servizi d'istituto nei centri abitati ovvero servizi fissi di vigilanza, pattuglie ed altri servizi isolati e collettivi pistola con correggiolo e bandoliera.

Uniforme di servizio invernale (S.I.) costituita da berretto rigido, giubba e pantaloni lunghi di panno kaki o corti nei servizi a cavallo o motociclistici, berretto basco turchino per i reparti mobili e delle grandi unità corazzate oppure casco per i motociclisti e i corazzati, camicia e cravatta kaki, cappotto di panno kaki oppure mantello con pellegrina di panno turchino per i servizi a cavallo, giubbone di cuoio per gli automobilisti, stivaletti neri o stivaloni neri con speroni per i servizi a cavallo oppure stivaletti

tipo Derby per i motociclisti, guanti di lana kaki, guanti di pelle con paramanica ad elastico per i motociclisti.

Uniforme di servizio estiva (S.E.) costituita dagli stessi capi dell'uniforme di servizio invernale (S.I.) ma in tela kaki e senza il cappotto ed i guanti in lana.

Per i motociclisti poteva essere usato il giubbone di cuoio, solo però se le condizioni climatiche lo consentivano; durante i servizi e le esercitazioni interne, nei reparti mobili, d'istruzione e delle grandi unità corazzate i comandanti avevano la facoltà di far indossare ai brigadieri e vice brigadieri:

- berretto basco turchino per i reparti mobili e delle grandi unità corazzate oppure la bustina kaki per i reparti d'istruzione,
- camicia di tessuto kaki senza cravatta,
- pantaloni lunghi di tela kaki per l'arma a piedi, corti per l'arma a cavallo,
- stivaletti neri oppure stivaloni neri con speroni per l'arma a cavallo,
- cinturone di canapa.

Uniforme di campagna invernale (Ca.I.) ed estiva (Ca.E.) costituite entrambe dagli stessi capi dell'uniforme di servizio rispettivamente invernale ed estiva ma con il berretto basco, e gli stivaletti a gambaletto di cuoio anfibio; veniva indossata solo in particolari occasioni su autorizzazione del comandante di corpo o dell'ufficiale che ne esercitava le funzioni.

Uniforme per servizi armati ordinari invernale (S.A.I.1) costituita da berretto rigido di panno kaki o elmetto, giubba e pantaloni lunghi di panno kaki o corti per il servizio a cavallo e motociclistico, berretto basco di panno turchino per i reparti mobili e delle grandi unità corazzate, casco per i motociclisti ed i corazzati, camicia e cravatta kaki, cappotto di panno kaki o mantello con pellegrina di panno turchino oppure giubbone di cuoio per gli automotoblindisti, stivaletti neri con cavigliere di tela o stivaloni neri con speroni per servizi a cavallo oppure stivaletti tipo Derby per motociclisti, guanti di lana kaki o guanti di pelle con paramanica ad elastico per i motociclisti.

I brigadieri ed i vice brigadieri dei carabinieri paracadusti indossano durante le esercitazioni il berretto basco kaki ed il casco e l'equipaggiamento previsto, quando prescritto; quelli dei reparti sciatori indossano il berretto da montagna e l'equipaggiamento previsto per il loro particolare impiego.

Uniforme per servizi armati ordinari estiva (S.A.E.1) costituita dagli stessi capi previsti per la stessa uniforme in versione invernale (S.A.I.1) ma di tela kaki e senza il cappotto o il mantello ed i guanti; i comandanti dei reparti mobili, d'istruzione e delle grandi unità corazzate avevano la facoltà, per i servizi di caserma e durante le esercitazioni esterne, di non far indossare ai brigadieri ed ai vice brigadieri, oltre alla giubba:

- berretto basco turchino per i reparti mobili e le grandi unità corazzate, casco per i motoblindomezzi e bustina di tela kaki per i reparti d'istruzione,
- camicia di tessuto kaki senza cravatta,
- pantaloni di tela lunghi per l'arma a piedi, corti per l'arma a cavallo,
- cinturone di canapa,
- stivaletti neri o stivaloni neri con speroni per l'arma a cavallo.

L'armamento e le buffetterie previste erano:

- pistola con correggiolo, bandoliera e moschetto in aggiunta o in sostituzione della pistola,
- per il personale armato di fucile automatico leggero (F.A.L.) la buffetteria di canapa in sostituzione della bandoliera bianca.

Uniforme per servizi armati speciali invernale (S.A.I.2) ed estiva (S.A.E.2) costituite entrambe dai capi di vestiario, dall'equipaggiamento e dall'armamento prescritti per l'uniforme per servizi armati ordinari invernale (S.A.I.1) ed estiva (S.A.E.1) con l'unica differenza che doveva essere sempre portato l'elmetto.

Uniforme per riviste, parate e servizi d'onore (S.A.3) costituita secondo i casi, le circostanze e le disposizioni di volta in volta emanate dai comandi di presidio militari competenti da:

- grande uniforme di panno turchino (G.U.Pt.),
- grande uniforme ridotta di panno turchino (G.U.R.Pt.) quando espressamente ordinato,

- uniforme ordinaria invernale (O.I.) con decorazioni tutte le volte che, in qualsiasi stagione, le circostanze lo rendevano opportuno ma sempre che non fosse prescritta altra uniforme; i sottufficiali motociclisti nei servizi di scorta o di onore quando era espressamente ordinato, portavano inoltre le cordelline e, quando erano dovuti onori di 1° grado, i guanti bianchi con l'aggiunta di paramaniche,
- uniforme per servizi armati ordinari invernale (S.A.I.1) o estiva (S.A.E.1) senza lo zainetto ma con l'elmetto o il berretto basco turchino per i reparti mobili e delle grandi unità corazzate oppure il casco per i motociclisti ed i corazzati, le decorazioni, i guanti di filo bianco, la bandoliera bianca ed il moschetto,
- il berretto basco kaki e l'equipaggiamento speciale per i carabinieri paracadutisti,
- il berretto da montagna e l'equipaggiamento speciale per i reparti sciatori.

Uniforme da cerimonia invernale (Ce.I.) costituita da gli stessi capi previsti per l'uniforme ordinaria invernale (O.I.).

Uniforme da cerimonia estiva (Ce.E.) costituita dagli stessi capi previsti per l'uniforme ordinaria estiva (O.E.) con camicia bianca con il colletto floscio, cravatta nera lunga e guanti di filo bianco.

Con entrambi i tipi di uniforme la pistola veniva portata sotto la falda della giubba, posteriormente e sul fianco sinistro.

Costume da ginnastica simile per foggia e composizione a quello degli ufficiali.

Le uniformi per gli appuntati, i carabinieri e gli allievi carabinieri erano le seguenti:

- Grande uniforme di panno turchino (G.U.Pt.)
- Grande uniforme ridotta di panno turchino (G.U.R.Pt.)
- Uniforme ordinaria (O.)
- Uniforme di servizio (S.)
- Uniforme per servizi armati ordinari (S.A.1)
- Uniforme per servizi armati speciali (S.A.2)
- Uniforme per riviste, parate e servizi d'onore (S.A.3)
- Uniforme da cerimonia (Ce.)
- Costume per la ginnastica.

Grande uniforme di panno turchino (G.U.Pt.) costituita da

1. per appuntati e carabinieri: abito di grande uniforme con spalline, cordelline e decorazioni, pantaloni lunghi di panno turchino con banda per l'arma a piedi, con doppia banda e sottopiedi per l'arma a cavallo e per la banda, pantaloni corti di panno turchino con doppia banda per l'arma a cavallo limitatamente ai servizi montati, camicia e cravatta bianca, cappotto di panno turchino, mantello di panno turchino con pellegrina per l'arma a cavallo, stivaletti neri, stivaloni neri con speroni quando si indossavano i pantaloni corti, guanti di filo bianco,
2. per gli allievi carabinieri: identica, per composizione e foggia, a quella degli appuntati e dei carabinieri con l'unica differenza che gli allievi non portavano gli alamari e quelli a cavallo portavano i gambali al posto degli stivaloni.

L'armamento e le buffetterie previsti erano i seguenti

- per le riviste, parate, e scorte d'onore, salvo disposizioni diverse: moschetto e bandoliera bianca, ai quali i militari dell'arma a cavallo aggiungevano la sciabola,
- nei servizi isolati, d'onore e a carattere rappresentativo: pistola sul fianco destro, sciabola sul fianco sinistro e bandoliera bianca; nelle stesse circostanze gli allievi carabinieri portano la sola sciabola e la bandoliera bianca.

Grande uniforme ridotta di panno turchino (G.U.R.Pt.) costituita dagli stessi capi che costituivano la grande uniforme di panno turchino (G.U.Pt.) ma con il cappello senza pennacchio e con l'abito di grande uniforme senza spalline e decorazioni sostituite rispettivamente dalle controspalline e dai nastrini.

L'armamento e le buffetterie previsti erano i seguenti:

- pistola, sciabola e bandoliera bianca nei servizi di guardia e di picchetto i militari erano armati di moschetto,
- gli allievi portavano la sciabola e la bandoliera quando per gli altri era prevista la sciabola, la bandolie-

ra e la pistola oppure la sciabola, la bandoliera ed il moschetto quando per gli altri militari era previsto uguale armamento.

Uniforme ordinaria invernale (O.I.) costituita da berretto rigido, giubba e pantaloni lunghi di panno turchino, casco per motociclisti, pantaloni con banda per l'arma a piedi, con doppia banda e sottopiede per l'arma a cavallo e la banda oppure pantaloni corti con banda per i motociclisti e con doppia banda per i militari dell'arma a cavallo nei soli servizi montati, camicia bianca con colletto rivoltato, cravatta nera, cappotto di panno turchino o mantello con pellegrina per l'arma a cavallo, stivaletti neri, stivaloni neri con speroni coi pantaloni corti per l'arma a cavallo, gambali per gli allievi, stivaletti tipo Derby per i motociclisti, scarpe basse e calze nere facoltativamente fuori servizio, guanti di filo bianco oppure di pelle marrone facoltativamente fuori servizio.

Uniforme ordinaria estiva (O.E.) uguale per foggia e composizione all'uniforme ordinaria estiva (O.E.) dei brigadieri e dei vice brigadieri.

L'armamento e le buffetterie previsti erano quelli previsti per i brigadieri ed i vice brigadieri nelle stesse circostanze ma con le seguenti varianti:

- per l'arma a cavallo pistola e sciabola in libera uscita e durante i viaggi in licenza, in occasione di rappresentanza,
- per gli allievi in libera uscita non portavano armi,
- la pistola portata al di fuori della tasca sinistra della giubba, del cappotto e dell'impermeabile.

Uniforme di servizio invernale (S.I.) ed estiva (S.E.) entrambe uguali per composizione, foggia, armamento ed equipaggiamento all'uniforme di servizio invernale (S.I.) ed estiva (S.E.) dei brigadieri e dei vice brigadieri.

Uniforme per servizi armati ordinari invernale (S.A.I.1) ed estiva (S.A.E.1) entrambe uguali per composizione, foggia, armamento ed equipaggiamento all'uniforme di servizio invernale (S.A.I.1) ed estiva (S.A.E.1) dei brigadieri e dei vice brigadieri.

Uniforme per servizi armati speciali invernale (S.A.I.2) ed estiva (S.A.E.2) entrambe uguali per composizione, foggia, armamento ed equipaggiamento all'uniforme per servizi armati speciali invernale (S.A.I.2) ed estiva (S.A.E.2) dei brigadieri e dei vice brigadieri.

Uniforme per riviste, parate e servizi d'onore (S.A.3) costituita secondo i casi, le circostanze e le disposizioni di volta in volta emanate dai comandi di presidio militare da:

1. grande uniforme di panno turchino (G.U.Pt.),
2. grande uniforme ridotta di panno turchino (G.U.R.Pt.) per i reparti allievi ed eccezionalmente anche per gli altri reparti quando veniva espressamente ordinato,
3. uniforme ordinaria invernale (O.I) con decorazioni tutte le volte che, in qualunque stagione, le circostanze lo rendevano opportuno e comunque sempre che non fosse prescritta un'altra uniforme; durante i servizi di scorta d'onore i motociclisti portavano le cordelline e i guanti bianchi, con paramaniche alla moschettiera quando erano dovuti onori di 1° grado oppure quando veniva espressamente comandato,
4. uniforme per i servizi armati ordinari invernale (S.A.I.1) ed estiva (S.A.E.1) senza lo zainetto ma con l'elmetto o il berretto basco di panno turchino per i reparti mobili e per quelli delle grandi unità corazzate oppure il casco per i motociclisti ed i reparti corazzati; le decorazioni e i guanti di filo bianco,
5. il berretto basco kaki e lo speciale equipaggiamento per il reparto paracadutisti,
6. il berretto da montagna e lo speciale equipaggiamento per i reparti sciatori.

Uniforme per cerimonia invernale (Ce.I.) costituita dagli stessi capi dell'uniforme ordinaria invernale (O.I.).

Uniforme per cerimonia estiva (Ce.E.) costituita dagli stessi capi dell'uniforme ordinaria estiva (O.E.) ma con camicia bianca con colletto floscio, cravatta nera lunga e guanti di filo bianco.

L'armamento previsto con entrambe i tipi di uniforme comprendeva la pistola portata sotto la falda della giubba, posteriormente sul fianco sinistro.

Costume da ginnastica simile per foggia e composizione a quello degli ufficiali.

Le occasioni in cui dovevano essere indossate le uniformi finora descritte sono riportate nel prospetto seguente:

PROSPETTO DEI TIPI DI UNIFORME DA INDOSSARE NELLE DIVERSE CIRCOSTANZE (34)

**1. Fuori servizio quando non è prescritta altra uniforme**

a Nei giorni ordinari
- ufficiali, marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: O..

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
- ufficiali e marescialli: G.U.,
- brigadieri, vice brigadieri e truppa: O. (2).

c. Festa dell'Arma. (5 giugno)
- ufficiali e marescialli: G.U. (1),
- brigadieri, vice brigadieri e truppa:O. (2) (1).

d. Festa della "Virgo Fidelis" (21 novembre)
- Ufficiali, marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: O..

**2. Nei viaggi per**

- **missione e licenza (e durante la licenza)** (3)
  a. In tutte le circostanze
    - Ufficiali, marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: O..
- **trasferimento**
  a. In tutte le circostanze
    - Ufficiali, marescialli,brigadieri, vice brigadieri e truppa: S.A.1,
    - Sergenti maggiori, sergenti e truppa: S.A.1.

**3. Inquadrati in reparti armati che partecipano a riviste e parate in occasioni di festività nazionali**

a. Il 2 giugno ed il 4 novembre
- Ufficiali, marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: S.A.3.

**4. Nelle cerimonie di consegna della bandiera**

- **inquadrati in reparti armati**
  a. In tutte le circostanze
    - Ufficiali, marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: S.A.3.
- **non inquadrati in reparti armati, compresi quelli invitati anche se appartenenti a diversa Forza Armata**
  a. In tutte le circostanze
    - ufficiali e marescialli: G.U..
  b. Nei giorni ordinari e per la "Virgo Fidelis"
    - brigadieri, vice brigadieri e truppa: O.
  c. Il 2 giugno ed il 4 novembre
    - brigadieri, vice brigadieri e truppa: O. (2).
  d. per la festa dell'Arma
    - brigadieri, vice brigadieri e truppa: O. (2) (1).

**5. Inquadrati in reparti armati per picchetti, scorte, guardie e parate d'onore, limitatamente al 1° e 2° grado del prospetto A del Regolamento sul servizio territoriale e di presidio edizione 1949-pag. 72 e 73 nonché nelle cerimonie di particolare solennità alle quali intervengono reparti in armi (in seguito ad ordine dei Comandi di Presidio)**

a. In tutte le circostanze
   - Ufficiali, marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: S.A.3 (22).

**6. Prestando giuramento**

a. In tutte le circostanze
   - Per ufficiali, marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: S.A.3 (4).

**7. Assistendo al giuramento di nuovi ufficiali, compresi quelli invitati, anche se appartenenti a diversa Forza Armata**

a. In tutte le circostanze
   - Per i soli ufficiali: G.U..

**8. Assistendo al giuramento di nuovi sottufficiali, compresi quelli invitati, anche se appartenenti a diversa Forza Armata**

a. In tutte le circostanze
   - Ufficiali e marescialli: G.U.,
   - Brigadieri, vice brigadieri e truppa: O.(2).

**9. Nelle cerimonie del giuramento delle reclute**

- **inquadrati in reparti armati**
  a. In tutte le circostanze
     - Ufficiali, marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: S.A.3.
- **militari della Legione Allievi non inquadrati in reparti armati**
  a. In tutte le circostanze tranne la festa della "Virgo Fidelis"
     - ufficiali e marescialli: G.U.,
     - brigadieri, vice brigadieri e truppa: O. (2).
  b. Per la festa della "Virgo Fidelis"
     - per la sola truppa: O.Pt. (2).
- **militari invitati, anche per il giuramento delle reclute presso diversa Forza Armata, Arma, Corpo e Servizio**
  a. Nei giorni ordinari
     - ufficiali: O..
  b. Nei giorni ordinari e per la festa della "Virgo Fidelis"
     - marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: O. (27).
  c. Il 2 giugno, il 4 novembre e per la festa dell'Arma
     - ufficiali e marescialli: G.U.,
     - brigadieri, vice brigadieri e truppa: O.(2) (27).
  d. Per la festa della "Virgo Fidelis"
     - ufficiali: G.U.,
     - truppa: O.Pt. (27).

**10. Nelle cerimonie per la ricorrenza di feste di Forza Armata, d'Arma, Corpo e Servizio.**

- **inquadrati in reparti armati**
  a. Per la festa dell'Arma
     - ufficiali, marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: S.A.3.
- **militari non inquadrati in reparti armati**
  a. Per la festa dell'Arma
     - ufficiali e marescialli: G.U.,
     - brigadieri, vice brigadieri e truppa: O. (2).
- **militari invitati a festa di diversa Forza Armata, Arma, Corpo o Servizio**

a. Nei giorni ordinari
   - ufficiali: O.,
   - marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: O.(27).

b. Il 2 giugno, il 4 novembre e per la festa dell'Arma
   - ufficiali e marescialli: G.U.,
   - brigadieri, vice brigadieri e truppa: O.(2) (27).

c. Feste di Forza Armata, d'Arma, Corpo e Servizio
   - ufficiali e marescialli: G.U.,
   - sergenti maggiori, sergenti e truppa: O.(16).

d. Santo Patrono
   - ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: O..

**11. Nelle cerimonie per la ricorrenza del Santo Patrono**

- **inquadrati in reparti armati**

a. Festa della "Virgo Fidelis"
   - ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: S.A.3 (5).

- **militari non inquadrati in reparti armati**

a. Festa della "Virgo Fidelis"
   - ufficiali e marescialli: G.U.,
   - brigadieri e vice brigadieri: O. (2),
   - truppa: O. Pt. (2).

- **militari invitati presso diversa Arma, Corpo o Servizio**

a. Giorni ordinari
   - ufficiali: O.,
   - marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: O.(27).

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre, per la Feste dell'Arma e per la festa della "Virgo Fidelis"
   - ufficiali e marescialli: G.U.,
   - brigadieri e vice brigadieri: O. (2) (27),
   - truppa: O.Pt. (2) (27).

**12. Nelle cerimonie di omaggio all'Altare della Patria cui partecipi una sola Forza Armata**

- **inquadrati in reparti armati**

a. In tutte le circostanze
   - ufficiali, marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: S.A.3 (4).

- **non inquadrati in reparti armati**

a. Nei giorni ordinari
   - ufficiali: G.U.R.,
   - marescialli, brigadieri, vice brigadie e truppa: O..

b. Il 2 giugno, il 4 novembre, per la festa dell'Arma e per la festa della "Virgo Fidelis"
   - ufficiali e marescialli: G.U.,
   - brigadieri, vice brigadieri e truppa: O. (2).

c. Per la festa della "Virgo Fidelis"
   - truppa: O.Pt. (2).

**13. Nelle cerimonie di omaggio all'Altare della Patria cui partecipino più Forze Armate**

- **inquadrati in reparti armati**

a. In tutte le circostanze
   - ufficiali, marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: S.A.3 (4).

- **non inquadrati in reparti armati**

a. Nei giorni ordinari
   - ufficiali: G.U.R.,

- marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: O..

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
   - ufficiali e marescialli: G.U.,
   - brigadieri, vice brigadieri e truppa: O. (2).

c. Per la festa dell'arma
   - ufficiali: G.U.R.,
   - marescialli: G.U.,
   - brigadieri, vice brigadieri e truppa: O. (2).

d. Per la festa della "Virgo Fidelis"
   - ufficiali: G.U.R.,
   - marescialli, brigadieri e vice brigadieri: O.,
   - truppa: O.Pt..

**14. Nelle udienze dei Tribunali militari e nelle sedute dei Consigli di disciplina, limitatamente ai membri, ai difensori ed a tutti coloro che sono chiamati a comparire**

a. Nei giorni ordinari
   - ufficiali: G.U.R.,
   - marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: O.(27).

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
   - ufficiali e marescialli: G.U.,
   - brigadieri, vice brigadieri e truppa: O.(2) (27).

c. Festa dell'Arma
   - ufficiali: G.U.R.,
   - marescialli: G.U.,
   - brigadieri, vice brigadieri e truppa: O.(2) (27).

d. Festa della "Virgo Fidelis"
   - ufficiali: G.U.R.,
   - marescialli, brigadieri e vice brigadieri: O.(27),
   - truppa: O.Pt. (27).

**15. Invitati alle cerimonie di consegna di unità navali alla Marina Militare**

a. Nei giorni ordinari e per la festa della "Virgo Fidelis"
   - ufficiali: O.,
   - marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: O. (27).

b. Il 2 giugno,il 4 novembre e per la festa dell'Arma
   - ufficiali e marescialli: G.U.,
   - brigadieri, vice brigadieri e truppa: O.(2) (27).

c. Per la festa della "Virgo Fidelis"
   - ufficiali: O.,
   - marescialli, brigadieri e vice brigadieri: O. (27),
   - truppa: O.Pt. (27).

**16. Nelle cerimonie di inaugurazione di anno accademico presso Accademie o Istituti militari**

a. Nei giorni ordinari e per la festa della "Virgo Fidelis"
   - ufficiali: O.,
   - marescialli: O. (27),
   - brigadieri, vice brigadieri e truppa: O..

b. Il 2 giugno, il 4 novembre e per la festa dell'Arma
   - ufficiali e marescialli: G.U.,
   - brigadieri, vice brigadieri e truppa: O.(2).

**17. Nelle cerimonie di inaugurazione di monumenti o lapidi ai caduti**

- **inquadrati in reparti armati**
  a. Nei giorni ordinari e per la festa della "Virgo Fidelis"
     - ufficiali, marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: S.A.1.
  b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
     - ufficiali, marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: S.A.3.
  c. Festa dell'Arma
     - ufficiali, marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: S.A. 1.
- **non inquadrati in reparti armati**
  a. Nei giorni ordinari e per la festa della "Virgo Fidelis"
     - ufficiali: G.U.R.,
     - marescialli: O. (27),
     - brigadieri, vice brigadieri e truppa: O..
  b. Il 2 giugno, il 4 novembre e per la festa dell'Arma
     - ufficiali e marescialli: G.U.,
     - brigadieri, vice brigadieri e truppa: O.(2).

**18. Nelle cerimonie per la deposizione di corone su tombe, monumenti o lapidi di Caduti**

- **inquadrati in reparti armati**
  a. Nei giorni ordinari e per la festa della "Virgo Fidelis"
     - ufficiali, marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: S.A.1.
  b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
     - ufficiali, marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: S.A.3.
  c. Feste di Forza Armata, d'Arma, Corpo e Servizio
     - ufficiali, marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: S.A.3 oppure S.A.1 (5).
- **non inquadrati in reparti armati**
  a. Nei giorni ordinari
     - ufficiali, brigadieri, vice brigadieri e truppa: O.,
     - marescialli: O. (27).
  b. Il 2 giugno, il 4 novembre e per la festa dell'Arma
     - ufficiali e marescialli: G.U.,
     - brigadieri, vice brigadieri e truppa: O.(2).
  c. Per la festa della "Virgo Fidelis"
     - ufficiali, brigadieri e vice brigadieri: O.,
     - marescialli: O. (27),
     - truppa: O.Pt..

**19. Nelle cerimonie funebri**

- **inquadrati in reparti armati**
  a. Nei giorni ordinari, per le feste di Forza Armata, d'Arma, Corpo e Servizio e per il Santo Patrono
     - ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: S.A.1.
  b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
     - ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: S.A.3.
- **militari che intervengono in rappresentanza militare o a titolo personale**
  a. Nei giorni ordinari, per le feste di Forza Armata, d'Arma, Corpo e Servizio e per il Santo Patrono
     - ufficiali, marescialli, sergenti maggiori, sergenti e truppa: O..
  b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
     - ufficiali e marescialli: G.U.,
     - sergenti maggiori, sergenti e truppa: O..

**20. Nelle presentazioni e visite di dovere al Presidente della Repubblica, ai Sovrani o Capi di Stato esteri o a Principi Reali esteri, sia nello Stato, sia all'Estero**

a. In tutte le circostanze
   - ufficiali e marescialli: G.U.,
   - brigadieri, vice brigadieri e truppa: O. (2).

**21. Nelle visite di dovere nello Stato e all'Estero, ad autorità militari e civili, nazionali ed estere**

a. In tutte le circostanze
   - per i soli ufficiali: G.U..

**22. Nel ricevere le visite di restituzione, sia nello Stato sia all'Estero, da parte di autorità militari e civili, nazionali ed estere**

a. Nei giorni ordinari e per la festa della "Virgo Fidelis"
   - per i soli ufficiali: (6).

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
   - per i soli ufficiali: G.U.

c. Per la festa dell'Arma
   - per i soli ufficiali: G.U. (1).

**23. Nelle prescritte presentazioni in occasione di destinazione o trasferimento, di nuova nomina o promozione e di missioni di servizio presso Comandi o Istituti** (7) **ove si svolgano particolari attività (corsi di istruzione, periodi applicativi, ecc.) che comportino una permanenza non inferiore a tre mesi**

a. In tutte le circostanze ad eccezione della festa per la "Virgo Fidelis"
   - ufficiali e marescialli: G.U.,
   - sergenti maggiori, sergenti e truppa:O. (2).

b. Per la festa della "Virgo Fidelis"
   - ufficiali e marescialli: G.U.,
   - brigadieri e vice brigadieri: O. (2),
   - truppa: O. Pt. (2).

**24. Nelle visite d'uso o ufficiali su navi estere**

a. In tutte le circostanze
   - per i soli ufficiali: G.U..

**25. Nelle cerimonie militari per le quali sia previsto l'intervento in forma ufficiale** (8) **del Presidente della Repubblica, di Sovrani o Capi di Stato esteri o di Principi Reali esteri** (9)

a. In tutte le circostanze ad eccezione della festa per la "Virgo Fidelis"
   - ufficiali e marescialli: G.U.,
   - brigadieri e vice brigadieri: O. (2),
   - truppa: O.Pt. (2).

**26. Nelle cerimonie civili, con o senza resa degli onori militari, per le quali sia previsto l'intervento in forma ufficiale** (8) **del Presidente della Repubblica, di Sovrani o Capi di Stato esteri o di Principi Reali esteri**

- **se per i civili è prescritto l'abito da cerimonia (tight)**
  a. In tutte le circostanze
     - per i soli ufficiali: G.U..
- **in tutti gli altri casi**
  a. Nei giorni ordinari e per la festa della "Virgo Fidelis"

- per i soli ufficiali: O..

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
- per i soli ufficiali: G.U.

c. Per la festa dell'Arma
- per i soli ufficiali: G.U. (1).

**27. Nelle cerimonie civili, anche nei casi in cui i civili indossano l'abito da cerimonia**

a. Nei giorni ordinari e per la festa della "Virgo Fidelis"
- ufficiali, brigadieri, vice brigadieri e truppa: O.,
- marescialli: O. (27).

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
- ufficiali e marescialli: G.U.,
- brigadieri, vice brigadieri e truppa: O. (2).

c. Per la festa dell'Arma
- ufficiali e marescialli: G.U. (1),
- sergenti maggiori, sergenti e truppa: O. (2) (1).

**28. Nei pranzi, trattenimenti e spettacoli per i quali sia previsto l'intervento in forma ufficiale** (8) **del Presidente della Repubblica, di Sovrani o Capi di Stato esteri o di Principi Reali esteri** (9)

- **se per i civili è di rigore la marsina (frack) con decorazioni (essendo escluso, cioè, lo smoking)**

a. In tutte le circostanze
- per i soli ufficiali: Ga..

- **se per i civili è prescritta la marsina (anche se, nell'uso comune, è tollerato lo smoking)**

a. In tutte le circostanze tranne il 2 giugno ed il 4 novembre
- per i soli ufficiali: So. (10).

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
- per i soli ufficiali: Ga..

- **se per i civili è prescritto l'abito da cerimonia**

a. In tutte le circostanze
- per i soli ufficiali: G.U..

- **se per i civili è prescritto lo smoking (essendo, cioè, escluso il frack)**

a. In tutte le circostanze, escluso il 2 giugno ed il 4 novembre
- per i soli ufficiali: Se..

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
- per i soli ufficiali: G.U.Ce..

- **se per i civili è prescritto l'abito scuro**

a. Nei giorni ordinari e per la festa della "Virgo Fidelis"
- per i soli ufficiali: Ce..

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
- per i soli ufficiali: G.U.Ce..

c. Per la festa dell'Arma
- per i soli ufficiali: G.U.Ce. (1).

- **in tutti gli altri casi**

a. Nei giorni ordinari e per la festa della "Virgo Fidelis"
- per i soli ufficiali: O..

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
- per i soli ufficiali: G.U..

c. Per la festa dell'Arma
- per i soli ufficiali: G.U. (1).

**29. Nei trattenimenti e spettacoli per i quali sia previsto l'intervento in forma ufficiale (8) del Presidente della Repubblica, di Sovrani o Capi di Stato esteri o di Principi Reali esteri (9)**

- **se per i civili è di rigore la marsina (frack), lo smoking o l'abito da cerimonia**
  a. Nei giorni ordinari e per la festa della "Virgo Fidelis"
     - marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: Ce.,
     - sergenti maggiori: O. Ce..
  b. In tutte le altre circostanze
     - marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: Ce. (2).
- **in tutti gli altri casi**
  a. Nei giorni ordinari e per la festa della "Virgo Fidelis"
     - marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: Ce.,
     - sergenti maggiori, sergenti e truppa: O..
  b. In tutte le altre circostanze
     - marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: Ce. (2).

**30. Nei pranzi, trattenimenti e spettacoli a carattere civile**

- **se per i civili è prescritta la marsina (anche se, nell'uso comune, è tollerato lo smoking)**
  a. In tutte le circostanze tranne il 2 giugno ed il 4 novembre
     - ufficiali: So. (11),
     - maresciali, brigadieri, vice brigadieri e truppa: Ce..
  b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
     - ufficiali: Ga.,
     - marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: Ce. (2).
  d. Per la festa dell'Arma
     - ufficiali: So. (11),
     - marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: Ce. (2).
- **se per i civili è prescritto lo smoking (essendo, cioè, escluso il frack)**
  a. Nei giorni ordinari
     - ufficiali, marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: Ce..
  b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
     - ufficiali: G.U.Ce.,
     - marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: Ce. (2).
  c. Per la Festa della "Virgo Fidelis"
     - ufficiali: Se.,
     - marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: Ce..
  d. Per la festa dell'Arma
     - ufficiali: Se.,
     - marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: Ce. (2) (1).
- **se per i civili è prescritto l'abito scuro**
  a. Nei giorni ordinari e per la festa della "Virgo Fidelis"
     - ufficiali, marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: Ce..
  b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
     - ufficiali: G.U.Ce.,
     - marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: Ce. (2).
  c. Per la festa dell'Arma
     - ufficiali: G.U.Ce. (1),
     - marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: Ce. (2) (1).
- **in tutti gli altri casi**
  a. Nei giorni ordinari e per la festa della "Virgo Fidelis"
     - ufficiali: O.,

- marescialli, brigadieri e vice brigadieri,
- truppa: O. Pt. (27).

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
- ufficiali e marescialli: G.U.,
- brigadieri, vice brigadieri e truppa: O. (2) (27).

c. Per la festa dell'Arma
- ufficiali: G.U.,
- marescialli: G.U. (1),
- brigadieri, vice brigadieri e truppa: O. (2) (1) (27).

**31. Nei pranzi, trattenimenti e spettacoli a carattere militare**

a. Nei giorni ordinari
- ufficiali:O. (28), Ce. (28), Se. (28), So. (28),
- marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: O. (28), Ce. (28).

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
- ufficiali: G.U. (28), G.U. Ce. (28), Ga. (28),
- marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: Ce. (2) (28).

c. Per la festa dell'Arma
- ufficiali: G.U. (29), G.U.Ce. (29), Ga. (29), O. (30), Ce. (30), So. (30),
- marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: Ce. (31), (28).

**32. Nelle cerimonie nuziali di militari** (12)

- **per il militare che sposa**

a. Nei giorni ordinari e per la festa della "Virgo Fidelis"
- ufficiali: G.U.Ce.,
- marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: Ce. (32).

b. In tutte le altre circostanze ad eccezione della festa dell'arma
- ufficiali: G.U.Ce.,
- marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: Ce. (32).

- **per i testimoni e gli invitati**

a. Nei giorni ordinari e per la festa della "Virgo Fidelis"
- ufficiali, marescialli, brigadieri , vice brigadieri e truppa: Ce..

b. Il 2 giugno, il 4 novembre e per la festa dell'Arma
- ufficiali: G.U.Ce.,
- marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: Ce. (2).

**33. Nelle cerimonie nuziali di civili**

- **per le quali lo sposo ed i testimoni indossano l'abito da cerimonia**

a. Nei giorni ordinari e per la festa della "Virgo Fidelis"
- ufficiali,marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: Ce.,
- sergenti maggiori, sergenti e truppa: O.Ce..

b. In tutte le altre circostanze
- ufficiali: G.U.Ce.,
- marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: Ce. (2).

- **per le quali lo sposo ed i testimoni non indossano l'abito da cerimonia**

a. Nei giorni ordinari
- ufficiali: O.,
- marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: O (27).

b. In tutte le altre circostanze ad eccezione della festa della "Virgo Fidelis"
- ufficiali e marescialli: G.U.,

- brigadieri e vice brigadieri: O. (2) (27),
- truppa: O.Pt. (2) (27).

**34. Nelle manifestazioni sportive ed affini (caroselli, saggi, ecc.) per le quali sia previsto l'intervento in forma ufficiale** (8) **del Presidente della Repubblica, di Sovrani o Capi di Stato esteri o di Principi Reali esteri** (9)

a. Nei giorni ordinari
   - ufficiali, marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: O..

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
   - ufficiali e marescialli: G.U.(1),
   - brigadieri, vice brigadieri e truppa: O.(2).

c. Per la festa della "Virgo Fidelis"
   - ufficiali, marescialli, brigadieri e vice brigadieri:O.,
   - truppa: O.Pt..

d. Per la festa dell'Arma
   - ufficiali e marescialli: G.U. (1),
   - brigadieri, vice brigadieri e truppa: O. (2) (1).

**35.Agli arrivi e partenze del Presidente della Repubblica, di Sovrani o Capi di Stato esteri**

- **se in forma ufficiale** (8)

a. In tutte le circostanze tranne la festa della "Virgo Fidelis"
   - ufficiali: e marescialli: G.U.,
   - brigadieri, vice brigadieri e truppa: O. (2).

b. Per la festa della "Virgo Fidelis"
   - ufficiali e marescialli: G.U.,
   - brigadieri e vice brigadieri: O.(2),
   - truppa: O. Pt. (2).

- **se in forma privata anche se in occasione di visite ufficiali**

a. Nei giorni ordinari
   - ufficiali, brigadieri, vice brigadieri e truppa: O.,
   - marescialli: O. (27).

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
   - ufficiali e marescialli: G.U.,
   - brigadieri, vice brigadieri e truppa: O. (2)..

c. Per la festa dell'Arma
   - ufficiali, brigadieri, vice brigadieri e truppa: O..

d. Per la festa della "Virgo Fidelis"
   - ufficiali, brigadieri e vice brigadieri: O.,
   - marescialli: O. (27),
   - truppa: O. Pt..

**36. In servizio presso Comandi ed Uffici**

a. Nei giorni ordinari
   - ufficiali: O.,
   - marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: O.S. (13).

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
   - ufficiali e marescialli: G.U.,
   - brigadieri, vice brigadieri e truppa: O. (2).

c. Per la festa dell'Arma
   - ufficiali e marescialli: G.U. (1),

- brigadieri e vice brigadieri: O. (2) (1).

d. Per la festa della "Virgo Fidelis"
- ufficiali, marescialli, brigadieri e vice brigadieri: O.,
- truppa: O. Pt..

**37. Nei seguenti servizi**

- **a) di controllo ai passaporti sui treni in corsa**

a. In tutte le circostanze tranne che per la festa della "Virgo Fidelis"
- marescialli: O.,
- vice brigadieri e brigadieri: O. (17) S. (18),
- truppa: O. Pt. (17) S. (18).

b. Per la festa della "Virgo Fidelis"
- marescialli, brigadieri e vice brigadieri: O.,
- truppa: O.Pt..

- **b) di traduzione per ferrovia o via mare** (14)

a. In tutte le circostanze tranne che per la festa della "Virgo Fidelis"
- marescialli, brigadieri e vice brigadieri: O. (17) S. (18),
- truppa: O.Pt. (17) S. (18).

b. Per la festa della "Virgo Fidelis"
- marescialli, brigadieri e vice brigadieri: O.,
- truppa: O. Pt..

- **c) di corriere**

a. In tutte le circostanze tranne che per la festa della "Virgo Fidelis"
- marescialli: O.,
- brigadieri e vice brigadieri: O. (17) S. (18),
- truppa: O.Pt. (17) S. (18).

b. Per la festa della "Virgo Fidelis"
- marescialli, brigadieri e vice brigadieri: O.,
- truppa: O.Pt..

**38. In occasione di testimonianza**

a. Nei giorni ordinari
- ufficiali, marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: O..

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
- ufficiali e marescialli: G.U.,
- brigadieri, vice brigadieri e truppa:O. (2).

c. Per la festa dell'Arma
- ufficiali e marescialli: G.U. (1),
- brigadieri, vice brigadieri e truppa: O. (2).

d. Per la festa della "Virgo Fidelis"
- ufficiali, marescialli, brigadieri e vice brigadieri: O.,
- truppa: O.Pt..

**39. Nei servizi di istituto**

- **a) Diurni nei centri abitati**

a. In tutte le circostanze tranne che per la festa della "Virgo Fidelis"
- marescialli, brigadieri e vice brigadieri: O. (17) S. (19),
- truppa: O.Pt. (17) S.(19).

b. Per la festa della "Virgo Fidelis"
- marescialli, brigadieri e vice brigadieri: O.,

- truppa: O.Pt..

- **b) Notturni nei centri abitati**
  a. In tutte le occasioni tranne che per la "Virgo Fidelis"
     - marescialli, brigadieri e vice brigadieri: O. (17) S. (19),
     - truppa: O.Pt. (17) S. (19).
  b. Per la festa della "Virgo Fidelis"
     - marescialli, brigadieri e vice brigadieri: O.,
     - truppa: O.Pt..

**40. In libera uscita**

a. Nei giorni ordinari
   - brigadieri, vice brigadieri, truppa ed allievi: O..

b. Per il 2 giugno, il 4 novembre e per la festa dell'Arma
   - brigadieri, vice brigadieri, truppa ed allievi: O. (2).

c. Per la festa della "Virgo Fidelis"
   - brigadieri e vice brigadieri: O.,
   - truppa ed allievi: O.Pt..

**41. Nei servizi di picchetto e di guardia alle caserme ed agli alloggiamenti**

a. Nei giorni ordinari
   - ufficiali: O. (15) S.A.1 (33),
   - marescialli: O. (20) S.A.1 (33),
   - brigadieri e vice brigadieri: O. (21) S.A.1 (33),
   - truppa: G.U.R.Pt., S.a.1 (33).

b. Per il 2 giugno ed il 4 novembre
   - ufficiali: O. (15) S.A.1 (33),
   - marescialli: O. (20) S.A.1 (33),
   - brigadieri e vice brigadieri: O. (21) (2),
   - truppa: G.U.Pt., S.a.1 (33).

c. Per la festa dell'Arma
   - ufficiali. O. (15) (12) (1) S.A.1 (33),
   - marescialli: O. (20) (2) (1),
   - brigadieri e vice brigadieri: O. (21) (2) (1) S.A.1 (33),
   - truppa: G.U. Pt. (1) S.A.1 (33).

d. Per la festa della *"Virgo Fidelis"*
   - ufficiali: O. (15) S.A.1 (33),
   - marescialli: O. (20) S.A.1 (33),
   - brigadieri e vice brigadieri: O. (21) S.A.1 (33),
   - truppa: G.U.R. Pt., S.A.1 (33).

**42. Nei servizi**

- **a) di vigilanza lungo le linee ferroviarie**
- **b) di istituto diurni e notturni fuori dei centri abitati (come perlustrazioni, battute, rastrellamenti)**
- **c) di traduzione a piedi sulle vie ordinarie**
- **d) autocarrati nei centri abitati**
- **e) per fronteggiare perturbamenti prevedibili o in atto dell'ordine pubblico** (25)
  a. In tutte le circostanze
     - ufficiali, marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: S.A.1 (24).

**43. Nei servizi**

- **a) di vigilanza e di guardia a palazzi del Presidente della Repubblica, al Senato ed alla Camera dei Deputati, alle Ambasciate, ai Ministeri, alle Prefetture, ai Comandi militari retti da ufficiali generali, ai teatri dove si diano rappresentazioni con intervento di personalità in forma ufficiale**
- **b) di istituto di maggior rilievo, ai teatri, scali, vie principali, ecc. dei capoluoghi di provincia,**
- **c) di ordine e di carattere rappresentativo anche con reparti inquadrati, tutte le volte che le circostanze lo rendano opportuno**

a. Nei giorni ordinari e per la festa della "Virgo Fidelis"
   - ufficiali e marescialli: O. (16),
   - brigadieri, vice brigadieri e truppa: G.U.R.Pt. (16).

b. Per il 2 giugno, il 4 novembre e per la festa dell'Arma
   - ufficiali: G.U.S.,
   - marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: G:U.Pt..

**44. Nei servizi d'onore ed altri servizi di carattere rappresentativo, anche con reparti inquadrati (nei casi in cui venga espressamente ordinato) nonché nei servizi**

- **a) di onore all'interno del Palazzo Madama e di Montecitorio durante le sedute, rispettivamente del Senato e della Camera dei Deputati**
- **b) di assistenza alle udienze presso le Corti di Assise e Tribunali Militari, nei grandi teatri dell'opera e negli spettacoli teatrali ai quali intervengono alte personalità in forma ufficiale**

a. In tutte le circostanze
   - ufficiali: G.U.S. (22),
   - marescialli: G.U.Pt. (22),
   - brigadieri, vice brigadieri e truppa: G.U.Pt. (22) (23).

**45. In servizio di piantone**

- **a) a caserma sede di comando di ufficiale o di sezione**

a. In tutte le circostanze tranne che per la festa della "Virgo Fidelis"
   - truppa: O..

b. Per la festa della "Virgo Fidelis"
   - truppa: O.Pt..

- **b) a caserma non sede di comando di ufficiale o di sezione**

a. In tutte le occasioni
   - truppa: S. (26).

**46. Nei servizi interni di caserma e fuori servizio in caserma e negli alloggiamenti**

a. In tutte le circostanze
   - ufficiali: O.S.,
   - marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: S..

**47. Nei servizi di sicurezza e di battistrada ad autorità alle quali non spettano scorte d'onore**

a. Nei giorni ordinari e per la festa della "Virgo Fidelis"
   - ufficiali, marescialli, brigadieri e vice brigadieri: O.I..

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
   - ufficiali: O.I. (15) (2),
   - marescialli, brigadieri e vice brigadieri: O.I. (2),
   - truppa: O. Pt. (2).

c. Per la festa della "Virgo Fidelis"
   - ufficiali, marescialli, brigadieri e vice brigadieri: O.I.,

- truppa: O.Pt..

**48. In servizio isolato in residenza e fuori residenza**

a. Nei giorni ordinari
   - ufficiali, marescialli, brigadieri, vice brigadieri e truppa: O..

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
   - ufficiali e marescialli: G.U.,
   - brigadieri, vice brigadieri e truppa: O. (2).

c. Per la festa dell'Arma
   - ufficiali e marescialli: G.U. (1),
   - brigadieri, vice brigadieri e truppa: O. (2) (1).

d. Per la festa della "Virgo Fidelis"
   - ufficiali, marescialli, brigadieri e vice brigadieri: O.,
   - truppa: O.Pt..

**49. Nei servizi in motocicletta in residenza ed in quelli di scorta ad autocolonne di altre armi**

a. In tutte le circostanze ad eccezione della festa della "Virgo Fidelis"
   - brigadieri e vice brigadieri: O. (17) S. (19),
   - truppa: O. Pt. (17) S. (19).

b. Per la festa della "Virgo Fidelis"
   - brigadieri e vice brigadieri: O.,
   - truppa: O.Pt..

**50."A rapporto" dai superiori**

a. Nei giorni ordinari
   - ufficiali, marescialli, brigadieri, vice brigadieri, truppa ed allievi: O..

b. Il 2 giugno ed il 4 novembre
   - ufficiali e marescialli: G.U.,
   - brigadieri, vice brigadieri, truppa ed allievi: O. (2).

c. Per la festa dell'arma
   - ufficiali e marescialli: G.U. (1),
   - brigadieri, vice brigadieri, truppa ed allievi: O. (2) (1).

d. Per la festa della "Virgo Fidelis"
   - ufficiali, marescialli, brigadieri e vice brigadieri: O.,
   - truppa ed allievi: O.Pt..

NOTE.

(1) Fino al tramonto.

(2) Con le decorazioni.

(3) Nei viaggi per licenza e durante la licenza quando il militare non ritenga di valersi dell'autorizzazione a vestire l'abito civile.

(4) Uniforme per servizi armati con elmetto.

(5) Qualora il reparto sia costituito da rappresentanze di diverse Forze Armate, Corpi o Servizi.

(6) Se la restituzione della visita è fatta da autorità militare, verrà indossata l'uniforme corrispondente a quella della predetta autorità; se da autorità civile, verrà indossata l'uniforme ordinaria o la grande uniforme secondo se la predetta autorità sia in abito scuro o da cerimonia (tight o uniforme prevista per la carica).

(7) Qualora si tratti di comandi o istituti internazionali o di Stato estero saranno osservate le prescrizioni locali.

(8) La forma ufficiale dell'intervento dovrà risultare dall'eventuale invito o da comunicazione d'ufficio.

(9) Qualora la circostanza si verifichi all'estero, saranno osservate le prescrizioni locali.

(10) Nel periodo stagionale in cui sono prescritte le uniformi estive, al posto dell'uniforme da società estiva (So.E.) verrà indossata l'uniforme da sera estiva (Se.E.).
(11) Nel periodo stagionale in cui sono prescritte le uniformi estive, l'uniforme da società estiva (So.E.) verrà indossata solo quando siano ordinate o richieste le insegne metalliche ridotte delle decorazioni; in caso contrario verrà indossata l'uniforme da sera. (Se.E.)
(12) Senza decorazioni.
(13) Limitatamente al tipo estivo (S.E.) che si indossa senza cinturone o senza bandoliera (nelle sole ore di servizio) in sostituzione dell'uniforme ordinaria (O.E.).
(14) Nei servizi di traduzione per ferrovia sia i sottufficiali, sia i militari di truppa non usano i guanti.
(15) Con pantaloni corti e stivaloni con speroni, sciarpa azzurra e cinturone di cuoio nero filettato in rosso con pistola.
(16) Sempre che nella circostanza non sia prescritta la grande uniforme speciale (G.U.S.) o di panno turchino (G.U.Pt.) o altro tipo di uniforme.
(17) Limitatamente al periodo stagionale in cui sono prescritte le uniformi invernali.
(18) Limitatamente al periodo stagionale in cui sono prescritte le uniformi estive.
(19) Limitatamente al periodo stagionale in cui sono prescritte le uniformi estive e sempre che non si tratti di servizi di carattere rappresentativo, nel qual caso sarà indossata l'uniforme ordinaria estiva (O.E.)
(20) Con cinturone di cuoio marrone e pistola e con bracciale azzurro applicato sulla manica sinistra della giubba o del cappotto.
(21) Con bandoliera bianca e pistola.
(22) Nei servizi di scorta d'onore in motocicletta i militari indossano l'uniforme ordinaria invernale. (O.I.) o di panno turchino (O.Pt.) con casco, pantaloni corti, decorazioni, cordellinee guanti bianchi (con paramaniche alla moschettiera quando sono dovuti onori di primo grado o sia espressamente comandato) nonché:

- ufficiali: stivaloni neri e speroni, cinturone di cuoio nero con filettatura rossa e sciarpa azzurra;
- marescialli: stivaletti tipo Derby e cinturone di cuoio marrone con pistola;
- brigadieri, vice brigadieri e militari di truppa: stivaletti tipo Derby, bandoliera e pistola;

(23) Nei servizi di cui alla lettera a) e b) i militari portano solamente sciabola e bandoliera bianca.
(24) Con berretto rigido o basco di panno turchino (ed eventualmente con elmetto) cinturone di canapa e zainetto: bandoliera bianca nei servizi in zone di preminente interesse turistico.
(25) Per i servizi di ordine pubblico durante le manifestazioni sportive o in altre di carattere ordinario, quando non sia prescritta altra uniforme s'indossa l'uniforme ordinaria invernale (O.I.) o quella estiva (O.E. o S.E.) con pistola e bandoliera bianca.
(26) Il militare di piantone alla caserma di stazione urbana o distaccata tiene la bandoliera appesa al corpo di guardia o nella camera di riunione, per indossarla non appena giunge in caserma qualche ufficiale, e si arma di pistola quando deve aprire la porta della caserma nelle ore notturne e in tutte quelle altre circostanze in cui il comandante di stazione lo ritenga opportuno per ragioni contin-genti.
(27) Senza cinturone di cuoio marrone i marescialli e senza bandoliera bianca i brigadieri, i vice brigadieri ed i militari di truppa.
(28) I militari invitati indossano lo stesso tipo di uniforme prescritta per quelli appartenenti all'ente che invita.
(29) Per gli ufficiali dell'arma appartenenti all'Ente che invita o invitati.
(30) Per gli ufficiali invitati presso diversa Forza Armata, Arma, Corpo o Servizio.
(31) Indosseranno le decorazioni se appartenenti all'Arma, Corpo o Servizio di cui ricorre la festività.
(32) Il sottufficiale od il militare che sposa può essere autorizzato, a richiesta, dal comandante di corpo ad indossare la grande uniforme di panno turchino (G.U.Pt.).
(33) Limitatamente agli ufficiali, ai sottufficialie ai militari di truppa dei reparti dipendenti dalla XI brigata meccanizzata.
(34) Gli ufficiali, i sottufficiali, e i militari di truppa della XI brigata meccanizzata e dei battaglioni paracadutisti nel periodo invernale indossano:

- in servizio (anche isolato o per raggiungere la caserma o per restituirsi alla propria abitazione): uniforme di servizio con basco (con berretto, pantaloni corti e stivaloni per i militari degli squadroni a cavallo del 4° reggimento);
- fuori servizio: uniforme ordinaria.

Per quanto riguarda i servizi particolari valevano le disposizioni previste dal presente prospetto.

A proposito delle festività militari, il Ministero ne pubblicò la lista definitiva nella primavera del 1961 (Foglio d'Ordini 15 maggio 1961, Dispensa n.9, Nota n. 38) mettendo fine ad un certo qual disordine esistente in materia fino a quel momento.

Il *"Calendario delle festività militari in vigore nell'esercito"* prevedeva:

**1. Feste comuni alle tre Forze Armate**

- 24 maggio: Giornata del decorato
- 2 giugno: Giornata della Repubblica
- 4 novembre: Giornata delle Forze Armate e del Combattente

**2. Feste tradizionali d'Arma, di Specialità e dei Servizi**

- 27 gennaio: Giustizia Militare – Anniversario della costituzione (1937)
- 22 maggio: Servizio Automobilistico e Servizio Tecnico della Motorizzazione Anniversario dei primi grandi trasporti automobilistici di truppa (1916)
- 24 maggio: Arma di Fanteria – Anniversario dell'entrata dell'Italia nella Guerra Mondiale 1915-1918
- 4 giugno: Servizio Sanitario – Anniversario della costituzione (1833)
- 5 giugno: Arma dei Carabinieri – Data del decreto di concessione M.O. al V.M. alla Bandiera per la Guerra 1915-1918 (1920)
- 15 giugno: Arma di Artiglieria – Piave (1918)
- 18 giugno: Bersaglieri[38] – Anniversario della costituzione del Corpo (1836)
- 24 giugno: Arma del Genio – Piave (1918)
- 27 giugno: Servizio Veterinario – Anniversario della costituzione (1861)
- 1° luglio: Personale A.B.C. – Anniversario della costituzione del Servizio Chimico (1923)
- 30 settembre: Servizio di Commissariato – Anniversario della costituzione (1873)
- 1° ottobre: Carristi[39] – Anniversario della costituzione della Specialità (1927)
- 23 ottobre: Paracadutisti – El Alamein (1942)
- 14 dicembre: Servizio di Amministrazione – Anniversario della costituzione (1856)

**3. Feste di Corpo**

- 21 gennaio: 4° Rgt. f. corazzato – Tobruk (1941)
- 28 gennaio: 151° Rgt. f. ***"Sassari"***- Col del Rosso, Col d'Echelle (1918)
- 28 gennaio: 152° Rgt. f. ***"Sassari"*** (C.A.R.)[40]– Col del Rosso, Col d'Echelle (1918)
- 21 marzo: Rgt. ***"Piemonte Cavalleria"*** – Sforzesca (1849)
- 15 aprile: 31° Rgt. Carristi – Kopliku (fronte jugoslavo 1941)
- 18 aprile: 59° Rgt. f. ***"Calabria"*** – Cima Lana (1916)
- 19 aprile: 183° Rgt. f. ***"Nembo"*** – Grizzano (1945)
- 21 aprile: Rgt. ***"Genova Cavalleria"*** – Bricchetto (1796)
- 23 aprile: 7° Rgt. alpini[41] – Campagna Italo-Greca (1941)
- 1° maggio: C.A.U.C. – Anniversario della costituzione (1959)
- 15 maggio: 231° Rgt. f. ***"Avellino"*** – Zagora, Zagomila, Monte Vodice (1917)
- 16 maggio: Gruppo Squadroni ***"Nizza Cavalleria"*** - Officine Adria - Monfalcone (1916)
- 18 maggio: 4° Rgt. alpini[42] – Monte Vodice (1917)

---

38 La Festa viene celebrata anche dai reparti bersaglieri inquadrati in unità non della specialità.

39 La Festa viene celebrata anche dai reparti carristi inquadrati in unità non della specialità.

40 Ove possibile per particolare epoca di ricorrenza, la Festa del Corpo doveva essere fatta coincidere con la data del giuramento di uno scaglione di reclute.

41 I btg. alpini eredi delle glorie dei reggimenti disciolti potevano celebrare nelle loro sedi, con adeguata cerimonia, le proprie tradizionali ricorrenze.

42 I btg. alpini eredi delle glorie dei reggimenti disciolti potevano celebrare nelle loro sedi, con adeguata cerimonia, le proprie tradizionali ricorrenze.

- 20 maggio: 68° Rgt. f. ***"Legnano"*** – Monte Santo (1917)
- 24 maggio: 8° Rgt. alpini[43] – Pal Piccolo, Pal Grande, Freikofel (1915)
- 24 maggio: Rgt. Lagunari - Festa dell'Arma di Fanteria
- 24 maggio: 1° Rgt. da posizione – Festa dell'Arma di Fanteria
- 27 maggio: 132° Rgt. carristi – Rughet et Atasch (Africa Settentrionale 1942)
- 30 maggio: 1° Rgt. ***"Granatieri di Sardegna"*** – Goito (1848) Monte Cengio (1916) Carso (1917)
- 1° giugno: C.A.A.L.E. – Anniversario della costituzione (1957)
- 6 giugno: 2° Rgt. alpini (C.A.R.) – Monte Castelgomberto 1916)
- 8 giugno: 5° Rgt. alpini[44] – Monte Fior (1916)
- 10 giugno: 6° alpini[45] – Monte Ortigara (1917)
- 15 giugno: 48° Rgt. f. ***"Ferrara"*** (C.A.R.)[46] – Piave (1918)
- 16 giugno: 157° Rgt. f. ***"Liguria"*** – Monte Zovetto (1916)
- 19 giugno: 80° Rgt. f. ***"Roma"*** (C.A.R.)[47] – Piave (1918)
- 24 giugno: Rgt. ***"Lancieri di Aosta"*** – Monte Vento (1866)
- 24 giugno: Gruppo Squadroni ***"Cavalleggeri Guide"*** – Custoza (1866)
- 25 giugno: 40° Rgt. f. ***"Bologna"*** – Castelnuovo del Carso (1915)
- 1° luglio: C.A.R.T.C. – Anniversario della costituzione (1951)
- 23 luglio: 28° Rgt. f. ***"Pavia"*** (C.A.R.)[48] – Battaglia di Borgo e Levico (1866)
- 23 luglio: 76° Rgt. f. ***"Napoli"*** – Mèry, Premèsy, Reims (1918)
- 8 agosto: 11° Rgt. f. ***"Casale"*** (C.A.R.)[49] – Conquista di Gorizia (1916)
- 12 agosto: 73° Rgt. f. d'arresto – Boschini, Rubbia, Had Logen (1916)
- 1° settembre: 11° Rgpt. Alpini da posizione – Anniversario della costituzione (1952)
- 1° settembre: 21° Rgpt. Alpini da posizione – Anniversario della costituzione (1952)
- 1° settembre: 22° Rgpt. Alpini da posizione – Anniversario della costituzione (1952)
- 20 settembre: 52° Rgt. f. ***"Alpi"*** (C.A.R.)[50] – Sidi Bilal (Libia 1912)
- 25 settembre: 17° Rgt. f. ***"Acqui"*** – Cefalonia (1943)
- 12 ottobre: 182° Rgt. f. cor. ***"Garibaldi"*** – data del decreto di concessione M.O. al V.M. alla Bandiera per il periodo bellico 8 settembre 1943-25 aprile 1945 (1953)
- 24 ottobre: 9° Rgt. f. ***"Bari"*** – San Michele del Carso (1915)
- 26 ottobre: Gruppo Squadroni ***"Cavalleggeri Lodi"*** – Henni Bu Meliana (1911)

---

43 I btg. alpini eredi delle glorie dei reggimenti disciolti potevano celebrare nelle loro sedi, con adeguata cerimonia, le proprie tradizionali ricorrenze.

44 I btg. alpini eredi delle glorie dei reggimenti disciolti potevano celebrare nelle loro sedi, con adeguata cerimonia, le proprie tradizionali ricorrenze.

45 I btg. alpini eredi delle glorie dei reggimenti disciolti potevano celebrare nelle loro sedi, con adeguata cerimonia, le proprie tradizionali ricorrenze.

46 Ove possibile per particolare epoca di ricorrenza, la Festa del Corpo doveva essere fatta coincidere con la data del giuramento di uno scaglione di reclute.

47 Ove possibile per particolare epoca di ricorrenza, la Festa del Corpo doveva essere fatta coincidere con la data del giuramento di uno scaglione di reclute.

48 Ove possibile per particolare epoca di ricorrenza, la Festa del Corpo doveva essere fatta coincidere con la data del giuramento di uno scaglione di reclute.

49 Ove possibile per particolare epoca di ricorrenza, la Festa del Corpo doveva essere fatta coincidere con la data del giuramento di uno scaglione di reclute.

50 Ove possibile per particolare epoca di ricorrenza, la Festa del Corpo doveva essere fatta coincidere con la data del giuramento di uno scaglione di reclute.

- 26 ottobre: 84° Rgt. f. ***"Venezia"*** (C.A.R.)[51] – Tripoli (1911)
- 27 ottobre: 114° Rgt. f. ***"Mantova"*** – Moriago (1918)
- 30 ottobre: Rgt. ***"Lancieri di Novara"*** – Pozzuolo del Friuli (1917)
- 1° novembre: 21° Rgt. f. ***"Cremona"*** – Jamiano (1916)
- 1° novembre: 22° Rgt. f. ***"Cremona"*** – Jamiano (1916)
- 1° novembre: Rgt. ***"Lancieri di Montebello"*** – Vittorio Veneto (1918)
- 3 novembre: 78° Rgt. f. ***"Toscana"*** – Dosso Faiti (1916)
- 3 novembre: Rgt. ***"Savoia Cavalleria"*** – Udine (1918)
- 13 novembre: Distretti Militari – Anniversario della costituzione (1870)
- 18 novembre: Scuola Militare ***"Nunziatella"*** – Anniversario della fondazione (1787)
- 22 novembre: 60° Rgt. f. ***"Calabria"*** – Monte Tomba (1917)
- 26 novembre: 5° Rgt. f. ***"Aosta"*** – Col della Berretta (1917)
- 8 dicembre: 67° Rgt. f. ***"Legnano"*** - Battaglia di Montelungo (1943)
- 17 dicembre: 46° Rgt. f. ***"Reggio "*** (C.A.R.)[51] – Monte Valderoa (1917)
- 17 dicembre: 89° Rgt. f. ***" Salerno"*** (C.A.R.)[51] – Fiume Don (1942)
- 18 dicembre: 53° Rgt. f. d'arresto ***"Umbria"*** – 2^ Battaglia del Don (1942)
- 22 dicembre: 82° Rgt. f. ***"Torino"*** – Arbusowka (1942)

**4. Feste per la ricorrenza del S.Patrono**

- 24 marzo: Trasmissioni - S. Gabriele Arcangelo
- 23 aprile: Arma di Cavalleria - S. Giorgio
- 27 luglio: Servizio Automobilistico e Servizio Tecnico della Motorizzazione - S. Cristoforo Martire
- 22 settembre: Rgt. alpini, Rgpt. Alpini da posizione e 12° C.A.R. - S. Maurizio
- 29 settembre: Paracadutisti - S. Michele Arcangelo
- 4 novembre: Arma di Fanteria[52] - S. Martino
- 21 novembre: Arma dei Carabinieri - Virgo Fidelis
- 4 dicembre: Arma di Artiglieria - S. Barbara
- 4 dicembre: Arma del Genio - S. Barbara

Un altro importante chiarimento in materia di uso delle uniformi venne dato nel 1965 (Foglio d'Ordini del 31 gennaio, Dispensa n.2, Nota n.4) quando l'ufficio del Segretario Generale stabilì norme precise circa l'uso del copricapo, dei guanti e della sciabola nelle varie occasioni; le norme emanate furono le seguenti:

**1. Manifestazioni in locale chiuso**

a. Presentazioni e visite di dovere[53]
   - copricapo: non si indossa ed è tenuto con la mano sinistra,
   - guanti: quello destro non viene indossato ed è tenuto con la mano sinistra,
   - sciabola, quando prevista: va portata al seguito,
   - cappotto, mantella, impermeabile: quando previsti, non debbono essere indossati.

b. Cerimonie religiose
   - copricapo: non si indossa ed è tenuto con la mano sinistra,
   - guanti: vengono indossati,

---

51 Ove possibile per particolare epoca di ricorrenza, la Festa del Corpo doveva essere fatta coincidere con la data del giuramento di uno scaglione di reclute.

52 Esclusi i rgt. alpini, i rgt. Alpini da posizione, il 12° C.A.R. ed i paracadutisti.

53 Tali norme si riferivano alle presentazioni e visite di dovere individuali e collettive, effettuate indossando la grande uniforme oppure l'uniforme ordinaria.

- sciabola: va portata al seguito,
- cappotto, mantella, impermeabile: quando previsti, devono essere indossati.

c. Manifestazioni sportive ed affini (caroselli, saggi, ecc.)
- copricapo: non si indossa ed è tenuto con la mano sinistra,
- guanti: non vengono indossati e sono tenuti con la mano sinistra,
- sciabola quando prevista: va portata al seguito,
- cappotto, mantella, impermeabile: quando previsti, debbono essere indossati.

**2. Manifestazioni all'aperto**

a. Presentazioni e visite di dovere[54]
- copricapo: si indossa,
- guanti: quello destro non viene indossato ed è tenuto con la mano sinistra,
- sciabola, quando prevista: va portata al seguito.

b. Spettacoli teatrali, cinematografici, concerti, ecc.ecc.[55]
- copricapo: non si indossa ed è tenuto con la mano sinistra,
- guanti: non vengono indossati e sono tenuti con la mano sinistra,
- sciabola quando prevista: va portata al seguito.

c. Pranzi, trattenimenti danzanti, ricevimenti
- copricapo:viene temporaneamente depositato,
- guanti: vengono temporaneamente depositati,
- sciabola: viene temporaneamente depositata.

d. cerimonie nuziali
- se invitati
  - copricapo: non si indossa ed è tenuto con la mano sinistra,
  - guanti: vengono indossati,
  - sciabola: va portata al seguito,
- sposo
  - copricapo: non si indossa ed è tenuto con la mano sinistra,
  - guanti:non vengono indossati e sono tenuti con la mano sinistra,
  - sciabola: va portata al seguito.

e. Cerimonie religiose[54]
- copricapo: non si indossa ed è tenuto con la mano sinistra,
- guanti: vengono indossati,
- sciabola: va portata al seguito,
- cappotto, mantella, impermeabile: quando previsti, devono essere indossati.

f. Cerimonie di inaugurazione di anno accademico presso Istituti Militari
- appartenenti all'auditorio, siano essi seduti oppure in piedi

---

54 Tali norme si riferivano alle presentazioni e visite di dovere individuali e collettive, effettuate indossando la grande uniforme oppure l'uniforme ordinaria.

55 Il copricapo, i guanti e la sciabola, quando prevista, devono essere portati al seguito anche durante la rappresentazione e nel ridotto del teatro.

- copricapo: non si indossa ed è tenuto con la mano sinistra,
- guanti: vengono indossati,
- sciabola: va portata al seguito,
- copricapo:viene temporaneamente depositato,
- guanti: vengono temporaneamente depositati,
- sciabola: viene temporaneamente depositata.

g. Cerimonie religiose
- copricapo: si indossa,
- guanti: vengono indossati,
- sciabola: va portata al seguito.

h. Manifestazioni sportive ed affini (caroselli, saggi, ecc.)
- copricapo: si indossa,
- guanti: non vengono indossati e sono tenuti con la mano sinistra,
- sciabola quando prevista: va portata al seguito.

Alcune modifiche alle norme riguardanti le presentazioni e le visite di dovere vennero apportate l'anno dopo (Foglio d'Ordini N.9 - Esercito del 15 maggio 1966, Dispensa N.25) ovvero:

**1. Manifestazioni in locale chiuso**
- copricapo:
  - con la grande uniforme non si indossa ed è tenuto con la mano destra. Viene passato nella mano sinistra solo per il tempo necessario alla eventuale stretta di mano,
  - con l'uniforme ordinaria non si indossa ed è tenuto con la mano sinistra.
- guanti:
  - con la grande uniforme non si indossano e sono tenuti con la mano destra. Vengono passati nella mano sinistra solo per il tempo necessario alla eventuale stretta di mano,
  - con l'uniforme ordinaria non si indossano e sono tenuti con la mano sinistra.
- sciabola va portata al seguito.
- cappotto, mantella, impermeabile quando previsti, non devono essere indossati.

**2. Manifestazioni all'aperto**
- copricapo:
  - con la grande uniforme si indossa,
  - con l'uniforme ordinaria si indossa.
- guanti:
  - con la grande uniforme non si indossano e sono tenuti con la mano sinistra,
  - con l'uniforme ordinaria non si indossano e sono tenuti con la mano sinistra.
- sciabola va portata al seguito.

Oltre alle disposizioni riguardanti l'uso del copricapo, dei guanti e della sciabola, numerose furono le aggiunte e varianti apportate negli anni alle disposizioni sulle uniformi stabilite nel 1958 per l'esercito e nel 1960 per l'Arma dei carabinieri tanto da indurre il ministero a riunirle tutte in una circolare pubblicata nel 1967 (S.M.E. - III Reparto- Ufficio Regolamenti - Circolare n.8/223.43 del 15 dicembre 1967).

Il documento oltre ad ufficializzare, come abbiamo detto, tutte le integrazioni apportate durante gli anni, introduceva anche l'uso di nuovi tipi di uniforme valide per tutti, ovvero l'uniforme di servizio (S.), l'uniforme da campagna (Ca.) e l'uniforme da combattimento (Co.) che risultarono così composte:

**1. uniforme per ufficiali, aiutanti di battaglia e marescialli**

- Uniforme di servizio invernale (S.I.) costituita da berretto rigido di panno pesante di lana kaki o copricapo speciale escluso il cappello da bersagliere ed il chepì, giubbetto e pantaloni di panno kaki da truppa, camicia e cravatta kaki, cappotto di panno kaki da truppa, scarpe basse marroni, calze kaki, guanti marroni in pelle[56].
- Uniforme di servizio estiva (S.E.) costituita da
  - al comando di truppa: berretto rigido in tessuto *"tropical"*, misto lana e fibre sintetiche kaki[57] camicia di tela e cravatta kaki, pantaloni lunghi o corti di gabardina kaki[58], scarpe basse marroni, calze kaki[59], corpetto di lana kaki se indossato dalla truppa,
  - in tutti gli altri casi: gli stessi capi descritti sopra con la variante che la camicia ed i pantaloni dovevano essere in tessuto "tropical" kaki, misto lana e fibre sintetiche[60].
- Uniforme da campagna invernale (Ca.I.) ed estiva (Ca.E.) costituite dagli stessi capi di Vestiario delle corrispondenti uniformi di servizio con le seguenti aggiunte e varianti:
  - berretto a busta kaki o copricapo speciale ad esclusione del cappello da bersaglieri e del chepì, stivaletti a gambaletto in cuoio anfibio o scarponi da montagna con cavigliere per truppe alpine, cinturone di tessuto kaki, giacca a vento per le unità che ne erano dotate[61],
- Uniforme da combattimento invernale (Co.I.) costituita dagli stessi capi dell'uniforme per servizi armati ordinari invernale (S.A.I.1) senza la cravatta e con l'elmetto al seguito, la tuta da combattimento, il fazzoletto al collo[62], la maschera antigas e la giacca a vento[63].
- Uniforme da combattimento estiva (Co.E.) costituita dagli stessi capi dell'uniforme per servizi armati ordinari estiva (S.A.E.1) senza la cravatta e con l'elmetto al seguito, la tuta da combattimento, il fazzoletto al collo[64], la maschera antigas e la giacca a vento[65].

**2. Uniformi per sergenti maggiori, sergenti e militari di truppa**

- Uniforme di servizio invernale (S.I.) costituita da berretto a busta di panno kaki o copricapo speciale escluso il cappello da bersagliere ed il chepì, giubbetto e pantaloni di panno kaki, camicia e cravatta kaki, cappotto di panno kaki, stivaletti neri al cromo, calze nere[66].
- Uniforme di servizio estiva (S.E.) costituita da berretto a busta di gabardina di cotone kaki camicia di tela e cravatta kaki, pantaloni lunghi o corti di gabardina kaki, stivaletti al cromo, nero, calze nere[67], corpetto di lana kaki[68].

---

56 Tali norme si applicano quando non era previsto l'uso dell'uniforme per servizi armati: il cappotto era obbligatorio al comando di reparti che lo indossavano: in tutti gli altri casi era facoltativo a patto però che non venisse disposto diversamente.

57 Era consentito fino a tutto il 1969 l'uso del berretto rigido in panno cordellino leggero di lana kaki.

58 Con i pantaloni corti non si portava la cravatta né ile calze kaki, sostituite da calzettoni dello stesso colore alti fino a sotto il ginocchio.

59 Con i pantaloni corti non si portava la cravatta né ile calze kaki, sostituite da calzettoni dello stesso colore alti fino a sotto il ginocchio.

60 Fino a tutto il 1969 era consentito l'uso dell'uniforme da indossare al comando di truppa.

61 Solo su autorizzazione del comandante del corpo o di chi ne esercitava le funzioni.

62 Per le unità che lo avevano in dotazione.

63 Il cappotto poteva essere sostituito dalla giacca a vento ma solo su autorizzazione del comandante del corpo o di chi ne esercitava le funzioni.

64 Per le unità che lo avevano in dotazione.

65 Il cappotto poteva essere sostituito dalla giacca a vento ma solo su autorizzazione del comandante del corpo o di chi ne esercitava le funzioni.

66 Le calze kaki rimanevano in dotazione fino ad esaurimento delle scorte.

67 Le calze kaki rimanevano in dotazione fino ad esaurimento delle scorte.

68 Solamente in particolari condizioni metereologiche.

- Uniforme da combattimento invernale (Co.I.) costituita dagli stessi capi dell'uniforme per servizi armati ordinari invernale (S.A.I.1) senza la cravatta e con la camicia di flanella se in dotazione l'elmetto al seguito, la tuta da combattimento, il fazzoletto al collo[69], la maschera antigas, la borraccia la borsa tattica e la giacca a vento, se in dotazione, al posto del cappotto.
- Uniforme da combattimento estiva (Co.E.) costituita dagli stessi capi dell'uniforme per servizi armati ordinari estiva (S.A.E.1) senza la cravatta e con l'elmetto al seguito, la tuta da combattimento, il fazzoletto al collo[70], la maschera antigas, la borraccia, la borsa tattica e la giacca a vento.

Nelle uniformi per i servizi armati invernale (S.A.I.1) ed estiva (S.A.E.1) per tutti i gradi infine, il berretto basco era ora sostituito dal berretto a busta rispettivamente in panno ed in tela gabardina kaki.

69 Per le unità che lo avevano in dotazione.

70 Solo su autorizzazione del comandante del corpo o di chi ne esercitava le funzioni.

# CAPITOLO III

# ARMI E SPECIALITÀ DELL'ESERCITO LE UNIFORMI DEI SERGENTI, DEI GRADUATI E DEI MILITARI DI TRUPPA

Le serie individuali Vestiario-Equipaggiamento (V.E.) per i sergenti, per i graduati e per i militari di truppa erano di tre tipi, comuni a tutte le armi, per gli alpini e per i paracadutisti, alpini e non alpini[1]; la serie V.E. comune a tutte le armi, era così costituita:

- n. 2 asciugatoi
- n. 2 berretti baschi in feltro kaki[2]
- n. 1 borraccia in alluminio, completa di fodera di panno e cinghie
- n. 1 borsa con accessori per cucire[3]
- n. 1 borsa valigia, di tela canapa kaki
- n. 5 paia di calze di cotone
- n. 4 camicie di tela kaki
- n. 2 canottiere di cotone
- n. 1 cappotto di panno kaki
- n. 1 cintura di cotone per divisa estiva da libera uscita
- n. 1 coltello a serramanico
- n. 2 coperte da campo
- n. 1 corpetto di lana kaki
- n. 1 correggia per pantaloni
- n. 2 cravatte di lana
- n. 1 cucchiaio in alluminio
- n. 4 tubetti di dentifricio[4]
- n. 3 distintivi divisionali di carica e specializzazione[5]
- n. 4 paia di distintivi di grado[6]
- n. 4 fazzoletti bianchi
- n. 1 fazzoletto da collo[7]
- n. 1 forchetta di alluminio

---

1 Le serie V.E. riportate sono posteriori al 1965.

2 I copricapi seguenti sostituivano, nelle singole armi e specialità, i berretti baschi kaki:

bersaglieri

- n. 2 berretti a fez
- n. 1 cappello completo di soggolo, pennacchio, coccarda e fregio

truppe corazzate e meccanizzate, artiglieria semovente, lagunari

- n. 2 berretti baschi, in feltro nero.

3 Conteneva una serie di bottoni, un paio di forbici, un astuccio completo di aghi e spilli e tre tubetti con refe di vario colore.

4 Venivano distribuiti in ragione di uno a quadrimestre; non venivano distribuiti ai sergenti.

5 Solo per gli aventi diritto.

6 Solo per gli aventi diritto.

7 Ai soli reparti corazzati, blindati e di ardimento.

- n. 2 fregi per berretto basco
- n. 1 gavetta di alluminio
- n. 2 giubbetti di panno kaki
- n. 1 paio di guanti di lana kaki
- n. 2 maglie di lana a mezze maniche
- n. 1 materassino pneumatico con gonfiatore e scatola per riparazioni
- n. 2 paia di mostreggiature per uniforme invernale[8]
- n. 2 paia di mostreggiature per uniforme estiva
- n. 3 mutande corte di tela
- n. 2 picchetti metallici per telo da tenda
- n. 2 pantaloni lunghi di panno kaki
- n. 2 pantaloni lunghi di tela kaki
- n. 1 pantaloncino corto di tela kaki
- n. 2 parti di bastone in acciaio per tenda
- n. 1 pettine con custodia[9]
- n. 1 porta-distintivi di tela kaki per camicia
- n. 1 porta-distintivi di tela policroma per tuta da combattimento
- n. 1 sacchetto per biancheria da lavare
- n. 1 sacchetto per la spedizione del vestiario alle reclute
- n. 1 paio di scarpe basse al cromo, complete di laccioli
- n. 1 paio di scarpe da ginnastica, complete di laccioli
- n. 2 spazzole per calzature, una per lucido nero ed una per grasso
- n. 1 spazzola per abiti
- n. 10 stellette metalliche
- n. 1 spazzolino da denti con astuccio[10]
- n. 1 paio di stivaletti al cromo nero completi di laccioli[11]
- n. 1 paio di stivaletti in cuoio anfibio a gambaletto alto completi di laccioli
- n. 1 tazza di alluminio
- n. 1 telo tenda
- n. 1 tessera di riconoscimento con custodia
- n. 1 tuta di combattimento con stellette in tessuto
- n. 1 zainetto da combattimento di tela canapa kaki
- n. 1 zaino a sacco.

La serie individuale V.E. per gli alpini prevedeva le seguenti aggiunte e varianti:

- n. 1 berretto di panno kaki per truppe da montagna al posto del berretto basco
- n. 3 paia di calze di lana
- n. 3 paia di calze di cotone
- n. 1 costume bianco da sciatore con sopraguanti
- n. 3 camicie di tela kaki
- n. 2 camicie di flanella
- n. 2 cappelli di feltro grigio verde per truppe da montagna, con nappina e penna
- n. 3 coperte da campo
- n. 4 distintivi di brigata

---

8 I granatieri ne avevano tre paia.

9 Non veniva distribuito ai sergenti.

10 Non veniva distribuito ai sergenti.

11 Per il personale del reggimento lagunari era prevista anche la distribuzione di una calzatura speciale con fondo di gomma, da utilizzare su terreni acquitrinosi.

- n. 3 distintivi di carica e di specializzazione
- n. 1 fazzoletto da collo[12]
- n. 1 fregio da berretto
- n. 2 fregi per berretto alpino
- n. 1 gavetta grande di alluminio
- n. 1 paio di guanti di lana kaki per truppe alpine, in misto lana e fibra poliammidica
- n. 2 maglie di lana a maniche lunghe
- n. 3 paia di mostreggiature per uniforme invernale
- n. 1 giacca a vento per truppe alpine
- n. 1 passamontagna
- n. 1 maglione di lana kaki a collo rovesciato per sciatori
- n. 1 paio di pantaloni a fuso di panno
- n. 1 paio di pantaloni a fuso di cotone impermeabile
- n. 1 paio di cavigliere per truppe alpine
- n. 1 paio di uose valdostane per truppe da montagna
- n. 2 paia di mutande lunghe di lana
- n. 2 porta-distintivi, uno di tela kaki ed uno di tela policroma
- n. 1 sacco da montagna con armatura metallica in sostituzione dello zaino a sacco
- n. 1 paio di scarponi da montagna completi di laccioli, in sostituzione degli stivaletti di cuoio anfibio a gambaletto alto.

La serie V.E. individuale per i paracadutisti, alpini e non alpini, oltre agli oggetti elencati nelle altre due serie V.E., comportava le seguenti aggiunte e varianti:

- n. 2 berretti baschi per paracadutisti
- n. 2 camicie di flanella per paracadutisti[13]
- n. 2 coperte da campo
- n. 1 distintivo da paracadutista
- n. 1 fazzoletto per la protezione delle vie respiratorie in sostituzione di quello da collo
- n. 2 fregi per berretto basco
- n. 1 gavetta in alluminio in sostituzione della gavetta grande
- n. 2 maglie di lana a mezze maniche per paracadutisti, a maniche lunghe per alpini paracadutisti
- n. 1 giacca a vento per paracadutisti
- n. 1 tuta da lancio con imbottitura
- n. 1 paio di pantaloni di tela per paracadutisti
- n. 1 paio di ginocchiere per paracadutisti
- n. 1 paio di guanti per paracadutisti
- n. 1 sacco da montagna per i paracadutisti alpini
- n. 1 paio di stivaletti in cuoio anfibio a gambaletto alto per paracadutisti
- n. 1 paio di stivaletti da lancio per paracadutisti
- n. 1 tuta olimpionica di cotone felpato bleu.

Gli allievi sottufficiali aggiungevano alla serie V.E. specifica del proprio reparto, anche gli oggetti seguenti:

- <u>serie individuale V.E. per allievi sottufficiali</u>
- n. 1 borsa in cuoio
- n. 1 paio di bretelle
- n. 2 calzoncini da ginnastica di tela bleu

12 In dotazione solo ai reparti del IV Corpo d'Armata.

13 Gli alpini paracadutisti non avevano in dotazione camicie di flanella.

14 Per gli allievi sottufficiali non prevedeva le scarpette da ginnastica ed i pantaloncini corti di tela.

- n. 1 paio di fascette tubolari per controspalline con sigla dorata A.S.
- n. 3 filettature per bavero
- n. 1 paio di guanti bianchi di cotone
- n. 2 magliette bianche a mezze maniche
- n. 1 paio di pantaloncini corti di tela kaki
- n. 1 tuta olimpionica di cotone felpato bleu
- n. 2 pigiama di popelin
- n. 1 paio di scarpette di gomma per palestra anziché le scarpette da ginnastica.

## 1 I COPRICAPO

- **Berretto a busta**

Il berretto a busta fu, fino all'adozione nel 1948 del berretto basco per alcuni reparti, il primo ed unico copricapo ufficiale in dotazione ai sergenti, ai graduati ed alla truppa del nuovo esercito repubblicano.

Il primo documento ufficiale nel quale si parlò della *"bustina"* fu la circolare N. 2563/IC/Ord. Di prot. del 18 giugno 1946 (Ministero della Guerra - Dir. Gen. Servizi di Commissariato ed Amministrativi - Ispettorato Gen. Servizi di Commissariato), seguita dalla circolare N.1/2187 del 12 luglio 1946 (Ministero della Guerra - S.M:E. - Ufficio Servizi - Sezione S.M.), allegata alla quale erano anche tre tavole di disegni, in cui appariva la bustina.

Il nuovo copricapo differiva completamente dai tradizionali modelli di bustina in uso nel vecchio esercito regio (i modelli 1935 e 1942) e si rifaceva in parte ai modelli americani, ma soprattutto alla bustina mod. 1927 in panno grigio-verde, con la quale aveva una notevole somiglianza[15].

La bustina mod. 1946 era costituita dunque da una cupola, composta da un soffietto e da due parti laterali, e da una fascia circolare.

Il soffietto, tagliato in un solo pezzo e rifinito da una cucitura centrale, veniva unito alle parti laterali grazie a due cuciture, interna ed esterna.

La fascia circolare, tagliata in due pezzi, era sovrapposta alle due parti laterali del soffietto ed aveva, nella parte superiore, un ripiego interno da 10 millimetri, fissato tramite due cuciture parallele, poste a 8 millimetri l'una dall'alta.

Il pezzo di sinistra della fascia circolare si sovrapponeva anteriormente a quello di destra e veniva cucito all'interno della parte laterale destra della cupola.

Il berretto era foderato internamente con tela di cotone tinta in kaki e la fodera era tagliata in due pezzi, fissati alla base con doppia cucitura, lasciata leggermente ampia in corrispondenza del soffietto, così da consentirne l'allargamento.

La bustina veniva confezionata con panno kaki-oliva da truppa alto metri 1,30, nella versione invernale e con tela cordellino kaki, alta metri 0,71, nella versione estiva.

Il mod. 1946 estivo venne abolito nel 1952 (G.M. Circ. N. 588 - Equipaggiamento - 12 dicembre 1952) e sostituita con un altro, che differiva solo per essere confezionata con gabardine di cotone per vestiario color kaki, alta metri 0,71.

Le bustine erano confezionate in sei taglie e le misure erano le seguenti:

| *Taglie* | *Sviluppo interno cm.* | *Altezza anteriore* (1) | *Altezza posteriore* (1) | *Altezza della cupola* (2) | *Altezza della fascia* (2) | *Larghezza del soffietto* (2) |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1^ | 60 | 113 | 120 | 129 | 74 | 20 |
| 2^ | 59 | 110 | 117 | 126 | 71 | 20 |
| 3^ | 58 | 107 | 114 | 123 | 68 | 20 |
| 4^ | 57 | 104 | 111 | 120 | 65 | 20 |
| 5^ | 56 | 101 | 108 | 117 | 62 | 20 |
| 6^ | 55 | 98 | 105 | 114 | 59 | 20 |

(1) L'altezza anteriore e posteriore veniva misurata rispettivamente a 3 centimetri dalla linea del davanti e dalla linea del dietro della bustina.

(2) Veniva misurata al centro del berretto.

15 Nel 1927 erano stati approvati due modelli di berretto a busta; il primo, definito *"Berretto di panno g.v. tipo unico modello 1927"*, adottato il 29 luglio (G.M. N. 497- Equipaggiamento) ma mai entrato in produzione, ed il secondo definito *"Berretto di panno g.v. da fatica mod. 1927"*.

Su 100 bustine confezionate sei erano della 1^ taglia, 10 della 2^, 20 della 3^, 25 della 4^, 24 della 5^ e 15 della 6^.

I berretti a busta mod. 1946, in entrambe le versioni, furono in dotazione a tutti i reparti dell'esercito con la sola eccezione dei bersaglieri e ciò fino all'estate del 1951, quando vennero tolti anche ai reparti alpini, che li sostituirono con il berretto di panno kaki, tipo norvegese (F.O. del 31 agosto 1951- Dispensa 16- N.59).

Nel 1959 le bustine di panno mod. 1946 e di gabardine mod. 1952 andarono in pensione, sostituite dal nuovo *"Berretto a busta con visiera"* mod. 1959 (Dir.ne Gen.le Commissariato dispaccio n. 2570/IC/II del 7 luglio 1959 e F.O. del 15 ottobre 1960 - Dispensa 19 - N.73 - Segretariato Generale) nelle versioni invernale – di panno kaki-oliva da truppa - ed estiva - di gabardine di cotone kaki - che fu dato inizialmente in dotazione, per la sola libera uscita, a tutti i reparti dell'esercito.

Facevano comunque eccezione a questa regola i reparti che avevano in dotazione il copricapo speciale, ovvero gli alpini, i bersaglieri ed il reggimento d'artiglieria a cavallo; i primi utilizzavano sempre il cappello di feltro grigio-verde, mentre le altre due specialità indossavano i loro copricapi speciali, ma solo nei giorni di festa nazionale, di Arma e di Corpo, utilizzando la nuova bustina in tutti gli altri giorni dell'anno.

Poco dopo l'uso della bustina mod.1959 fu esteso anche ai servizi interni, sempre però con l'eccezione degli alpini e dei bersaglieri.

Il berretto a busta mod. 1959 era costituito da:

- un'unica fascia circolare alta in media cm. 7 e dotata di ripiego superiore interno, fissato da due cuciture,
- una cupola costituita da due parti laterali collegate, mediante cucitura doppia, alla calotta superiore che era piatta, di forma ovale ed era dotata di tre cuciture doppie, una centrale e due laterali, che formavano quattro spicchi,
- una visiera circolare e piatta di cuoio lucido color kaki-oliva, con bordo rilevato e cucito da 4 millimetri, larga nel suo punto massimo cm. 4,
- un soggolo di sottile cuoio kaki-oliva alto 15 millimetri, dotato di due passanti dello stesso materiale e di due bottoncini in celluloide dello stesso colore.

L'interno del berretto era foderato con tela di cotone tinta in kaki per fodere di vestiario e recava, cucita lungo i bordi inferiori, un'alluda di pelle marrone chiaro alta cm. 3.

Tutti i berretti a busta descritti recavano il fregio del reparto cucito sulla parte anteriore.

Il berretto a busta mod. 1959 avrebbe dovuto essere ufficialmente tolto dalla dotazione individuale nel 1965 (F.O. del 31 ottobre 1965-Dispensa 20- N.69), per essere sostituito dal berretto basco in feltro di lana a maglia colore kaki-oliva, ma numerose foto d'epoca dimostrano come fosse ancora in uso nel 1970 per i servizi interni e con l'uniforme di marcia.

- **Berretto basco**

Di gran moda nell'Europa degli anni '20 e '30 il berretto basco aveva goduto di un certo successo anche in ambito militare, tra il dicembre del 1936 ed il luglio del 1937, quando era stato il copricapo regolamentare dei volontari italiani del C.T.V. impiegati in Spagna durante la guerra civile (1936-1939); successivamente era stato riportato in auge nel 1936 per il battaglione ***"San Marco"*** con la tenuta di marcia e poi, durante la guerra, adottato dal 1° reggimento paracadutisti del colonnello Riccardo Bignami.

Dopo l'8 settembre del 1943 alcuni reparti del neo-costituito esercito del sud ebbero in dotazione i berretti baschi di modello inglese, che non differivano molto dal caratteristico copricapo dei parà se non per il colore – il caratteristico kaki inglese – e per la mancanza del *"giro di bitta"*.

Le nuove tendenze in fatto di uniformi fecero sì che lo Stato Maggiore proponesse nell'immediato dopoguerra, l'adozione del basco come surrogato dei copricapi speciali - nella fattispecie il cappello alpino, il cappello da bersagliere ed il chepì dell'artiglieria a cavallo - ritenendolo più rispondente ad un criterio di praticità.

Fortunatamente l'Ufficio Storico dello S.M.E., al quale all'epoca venivano sottoposte tutte le proposte

innovative che riguardassero l'esercito ed il cui autorevole parere veniva tenuto in alta considerazione, respinse la proposta di abolizione dei copricapi speciali e nicchiò anche sull'adozione del basco, del quale, pur riconoscendone la praticità, contestava (a ragione) la *"foggia non italiana"*.

Sta di fatto che il berretto basco di panno kaki-oliva venne adottato nell'estate 1948 (Ministero della Difesa - Ufficio del Segretario Generale - Circolare n.110400/I - 10 luglio 1948) come copricapo speciale limitatamente a due sole unità, il 183° reggimento di fanteria ***"Nembo"***, inquadrato nella divisione ***"Folgore"***, ed il Centro di Paracadutismo; la circolare ricordava anche come *"tutti i militari che cessano di appartenere al reggimento* ***"Nembo"*** *ed al* ***"Centro di Paracadutismo"*** *non sono autorizzati a portare i copricapi speciali del reggimento e del centro predetto"*.

L'uso del basco di panno kaki-oliva venne poi esteso a tutti i reparti inquadrati nella divisione ***"Folgore"***, a qualsiasi specialità appartenessero, ovvero il 182° reggimento di fanteria ***"Garibaldi"***, il 183° reggimento di fanteria ***"Nembo"***, il 33° reggimento d'artiglieria da campagna, il reparto divisionale specialisti d'artiglieria, il battaglione divisionale genio pionieri, la compagnia divisionale trasmissioni ed il reparto divisionale trasporti.

Il 1949 fu l'anno della consacrazione definitiva del berretto basco come copricapo militare del nuovo esercito; infatti il 30 aprile di quell'anno (F.O. Dispensa 8- N.37) il ministero pubblicò una circolare integrativa al regolamento sulle uniformi del 18 febbraio 1948, nella quale, al paragrafo 24, riguardante i copricapi speciali, si ufficializzava per la prima volta l'uso del basco di panno di colore nero per i reparti seguenti:

- quelli della brigata corazzata ***"Ariete"*** poi divisione, esclusi i bersaglieri, ovvero il 132° reggimento carri, il 132° reggimento d'artiglieria, il gruppo squadroni ***"Ariete"***, la compagnia trasmissioni e la compagnia genio
- la scuola di carrismo
- la scuola di autoblindismo
- le unità di fanteria carrista ovvero il 4°, il 31° ed il 131° reggimento carri
- le unità esploranti divisionali ovvero i G.E.D. 1° dragoni (Cremona), 2° cavalleggeri (Friuli), 3° cavalleggeri (Legnano), 4° dragoni (Mantova) e 5° lancieri (Folgore)
- le unità di artiglieria semovente ovvero il 9°, il 35° ed il 155° reggimento
- il battaglione ***" San Marco"***
- il parco veicoli corazzati.

Il Centro di Paracadutismo ed i reparti della ***"Folgore"*** si videro confermato l'uso del basco di panno kaki-oliva, a fianco del quale venne aggiunta una versione estiva realizzata in tela kaki.

Nel 1950 (Ministero Difesa - Esercito, Ufficio Servizi, nota del 19 giugno 1950) venne messo allo studio un berretto basco di panno verde-oliva destinato alle truppe motorizzate che non venne mai adottato; ne furono dotate a titolo sperimentale solo due compagnie della divisione ***"Legnano"***.

Negli anni seguenti l'uso del basco venne man mano esteso ad altri reparti come ad esempio l'82° reggimento di fanteria ***"Torino"***, già appartenente al ***"Raggruppamento Trieste"*** ed incorporato nella divisione ***"Folgore"*** (F.O. del 15 settembre 1955 - Dispensa 1- N.127) ed a quelli elencati nelle circolari sulle uniformi pubblicate, a cura del Segretariato Generale, il 15 dicembre 1955 (Dispensa 23-N.177) ed il 30 novembre 1956 (F.O. Dispensa 22-N.125), ovvero:

1. Divisione corazzata ***"Centauro"***, eccettuati i bersaglieri, il 31° reggimento carri, lo squadrone di cavalleria blindata ***"Centauro"***, il 131° reggimento di artiglieria corazzata ***"Centauro"***, la compagnia divisionale genio pionieri e la compagnia divisionale trasmissioni,
2. Divisione corazzata ***"Pozzuolo del Friuli"***, eccettuati i bersaglieri, il 4° reggimento carri ***"Pozzuolo del Friuli"***, lo squadrone di cavalleria blindata ***"Pozzuolo del Friuli"***, il 1° reggimento di artiglieria corazzata ***"Pozzuolo del Friuli"***, la compagnia divisionale genio pionieri e la compagnia divisionale Trasmissioni,
3. Reggimenti di cavalleria blindata 1° ***"Nizza Cavalleria"***, 2° ***"Piemonte Cavalleria"***, 3° ***"Gorizia Cavalleria"***, 4° ***"Genova Cavalleria"***, 5° ***"Lancieri di Novara"***, 6° ***"Lancieri di Aosta"*** ed 8° ***"Lancieri di Montebello"***,
4. Scuola truppe corazzate di Caserta e C.A.R. corazzati di Avellino, eccettuati i bersaglieri,

5. 9°, 35° e 155° reggimento di artiglieria semovente, VIII gruppo artiglieria semovente di Corpo d'Armata,
6. Settore Forze Lagunari compreso il battaglione ***"San Marco"***.

Nulla mutò per i reparti inquadrati nella ***"Folgore"*** e gli appartenenti al Centro di paracadutismo.

Quattro anni più tardi vi furono dei cambiamenti notevoli in materia.

Il Segretariato Generale pubblicò infatti l'ennesima circolare riguardante le uniformi, che annullava quelle precedenti (F.O.31 gennaio 1959 - Dispensa 2-N. 7) e che modificava parzialmente le norme riguardanti il berretto basco; il testo affermava quanto segue:

*"Berretto basco di panno nero. È obbligatorio per i seguenti enti e reparti:*

- *divisioni corazzate* ***"Ariete"***, ***"Centauro"*** *e* ***"Pozzuolo del Friuli"*** *(esclusi i bersaglieri),*
- *scuola e C.A.R. truppe corazzate (esclusi i bersaglieri),*
- *unità di fanteria corazzata,*
- *unità di fanteria carrista,*
- *unità di cavalleria blindata,*
- *unità di artiglieria semovente,*
- *unità del raggruppamento lagunare,*
- *parco veicoli corazzati.*

*I sottufficiali fuori corpo che hanno diritto di portare le mostreggiature ed i fregi della specialità carrista, di cavalleria blindata, d'artiglieria, genio, servizi corazzati, sono autorizzati ad indossare il relativo copricapo speciale.*

*Berretto basco di panno kaki e di tela kaki. È obbligatorio per i colonnelli che hanno comandato i reggimenti di Fanteria della Divisione* ***"Folgore"****, e per il personale appartenente:*

- *ai reparti della Divisione* ***"Folgore"****, eccezion fatta per quelli che hanno in uso altro tipo di copricapo speciale,*
- *ai battaglioni meccanizzati dei reggimenti di Fanteria delle divisioni di montagna e di pianura, al 53° rgt. fanteria* ***"Umbria"****,*
- *alle compagnie speciali atleti.*

*Berretto basco di feltro in lana a maglia di colore grigio-verde. È usato dal personale appartenente ai paracadutisti.*

*Il basco in uso presso le truppe appartenenti alle unità corazzate, alle unità di cavalleria, al reggimento lagunari* ***"Serenissima"*** *ed ai reparti della divisione f.* ***"Folgore"*** *è munito di gala."*

Come appare evidente la novità di maggior rilievo era costituita dal basco grigio-verde con il *"giro di bitta"* assegnato nuovamente, dopo diciotto anni, ai paracadutisti.

L'argomento non venne più toccato fino all'autunno del 1965, quando venne pubblicata, sempre dall'ufficio del Segretario Generale una circolare con la quale, oltre ad una serie di aggiunte e varianti a quella del 1959 (F.O. 31 ottobre 1965-Dispensa 20-N-69), i berretti a busta ed i berretti baschi in panno e tela kaki vennero sostituiti dal nuovo berretto basco in feltro di lana a maglia kaki-oliva; il nuovo capo di vestiario doveva essere usato *"dai sottufficiali e dai militari di truppa per i quali non è previsto l'uso di copricapi speciali"*.

In pratica quindi tutte le categorie elencate dalla circolare del 1959, per le quali il berretto basco era considerato *"copricapo speciale"* lo conservarono, mentre tutte le altre specialità dell'esercito che ne erano sprovviste lo adottarono ex novo per indossarlo con le uniformi seguenti:

- uniforme ordinaria invernale (O.I.) ed estiva (O.E.)
- uniforme per servizi armati ordinari invernale (S.A.I 1) ed estiva (S.A.E.1)
- uniforme di servizio invernale (S.I.) ed estiva (S.E.)
- uniforme da campagna invernale (Ca.I.) ed estiva (Ca.E.).

Il nuovo copricapo doveva essere indossato a partire dal mese di ottobre seguente, *"in coincidenza con il cambio stagionale dell'uniforme"*.

L'ultimo provvedimento in materia di baschi fu quello del marzo del 1968 (F.O. N.6 del 31 marzo 1968-N.20), quando venne adottato il basco in feltro di lana color amaranto per i reparti paracadutisti abilitati al

lancio, alpini esclusi; il basco grigio-verde doveva rimanere in uso, fino a consumazione delle scorte, come secondo copricapo.

Per quanto riguarda il modello il berretto basco in uso dal 1948 al 1965 riprendeva quello utilizzato dai paracadutisti dopo il 1940; era confezionato in panno nero oppure kaki-oliva per il tipo invernale o in tela kaki per il tipo estivo, costituito da sette parti ben distinte tra loro e cioè la cupola, il centine, l'orlatura, il nastro o *"gala"*, la protezione interna, la fodera ed il fregio:

- la cupola era tagliata in un solo pezzo di forma elissoidale ed era unita al centine mediante una doppia cucitura,
- il centine era composto da tre pezzi separati di panno, uno dei quali costituiva la metà anteriore e gli altri due la metà posteriore; i tre pezzi erano uniti alla cupola mediante altrettante cuciture doppie nel senso dell'altezza, delle quali due laterali ed una posteriore,
- l'orlatura era costituita da una fascia sottile di pelle di montone al cromo, alta circa 28 millimetri, e veniva applicata in modo da formare un orlo esterno di 8 millimetri ribattuto e cucito ed un orlo interno di 20 millimetri,
- il nastro o *"gala"*, in cotone spinato alto 15 millimetri, era infilato all'interno della guaina e serviva per poter stringere o allargare il basco, le due estremità, lunghe 105 millimetri circa, venivano annodate sul retro. Per i reparti corazzati, di cavalleria, dei lagunari e della divisione ***"Folgore"***, il nastro aveva le estremità tagliate a coda di rondine che, dopo essere stato annodate, venivano lasciate pendere liberamente,
- la protezione interna era in materiale plastico,
- la fodera era di tela di cotone ed era cucita internamente al bordo inferiore del centine,
- il fregio era cucito sulla parte anteriore del centine, in asse con la sua cucitura posteriore.

L'orlatura di pelle, il nastro e la fodera erano di colore nero, kaki-oliva o kaki a seconda del colore del basco; i baschi estivi in tela kaki non avevano la fodera.

Il berretto basco mod.1959 in feltro di lana grigio-verde dei paracadutisti era identico a quello degli altri reparti, ad eccezione dell'orlatura in pelle, del nastro e della fodera anch'essi di colore grigio-verde; era ornato inoltre dal caratteristico *"giro di bitta"*, un occhiello di tessuto grigio-verde cucito al centro della cupola.

Con l'adozione del modello 1965 l'aspetto del basco cambiò completamente, uniformandosi allo stile in uso presso tutti gli eserciti dell'epoca.

Il nuovo modello risultò composto dalla cupola, dalla fodera, dalla protezione interna sottocupola, dal rinforzo temporale, dagli occhielli di aereazione praticati sul lato destro e dal nastro o *"gala"*.

La cupola conservò la sua forma elissoidale ma perse il centine in tre pezzi, sostituito in pratica dalla semplice orlatura in pelle, all'interno della quale scorreva il nastro o *"gala"*; le unità corazzate, di cavalleria, i lagunari ed i reparti della divisione ***"Folgore"*** continuarono a portare il nastro con le due estremità libere e pendenti

Con l'introduzione di questo modello si diffuse l'uso di baschi fuori ordinanza di provenienza estera, soprattutto inglese e canadese, con una notevole disparità di misure, di forme e di sfumature di colore, soprattutto per quel che riguardava i baschi kaki-oliva.

- **Berretto di panno per truppe da montagna**

Dal 1949 in poi in tutte le edizioni del *"Nomenclatore dei materiali dei servizi di commissariato militare"*, edito dalla Direzione Generale dei Servizi di Commissariato ed Amministrativi, appariva, elencato nella sezione C *"Oggetti comuni di panno kaki"*, il *"berretto di panno kaki, tipo norvegese"* riservato ai reparti alpini.

Nel 1951 (F.O. 31 agosto 1951-Dispensa 16-N.59) l'uso del berretto da montagna venne esteso a tutte i reparti che facevano parte organica delle brigate alpine, in sostituzione dei berretti a busta di panno kaki-oliva e di tela kaki, che vennero così soppressi.

L'anno seguente (F.O. del 15 maggio 1952-Dispensa 9-N.55) nel regolamento riguardante l'uso e la composizione delle uniformi, edito dall'ufficio del Segretario Generale del ministero, si affermava (capo

18, lettera d) che il berretto da montagna doveva essere usato esclusivamente con le uniformi di marcia e di fatica.

Poco tempo dopo il ministero introduceva ufficialmente per la prima volta il berretto da montagna (G.M. N. 571-Equipaggiamento-ufficio del Segretario Generale-8 ottobre 1952); la circolare stabiliva quanto segue:

*"È adottato il berretto da montagna di panno kaki. È in uso presso le truppe alpine con l'uniforme di marcia; la foggia risulta quella dell'annessa tavola di disegno. Omissis."*

Il documento sanciva quindi ufficialmente l'uso di un copricapo che di fatto veniva già utilizzato da tempo.

La praticità di questo copricapo particolare fece sì che i reparti lo utilizzassero sempre più spesso con qualsiasi tenuta, relegando il tradizionale cappello con la penna ad un ruolo da comprimario; il ministero dovette quindi intervenire e nell'autunno del 1952 diramò una circolare (F.O. del 31 ottobre 1952-Dispensa 20-N.147) con la quale si davano tassative disposizioni in base alle quali il cappello alpino doveva essere indossato in ogni circostanza di servizio e non, mentre l'utilizzo del berretto da montagna doveva essere limitato alle esercitazioni invernali ed estive, alle escursioni in alta montagna oppure in presenza di condizioni atmosferiche particolarmente avverse, su valutazione dell'ufficiale in comando.

Queste disposizioni vennero ribadite un mese più tardi (F.O. del 30 novembre 1952-Dispensa 22-N.160) ed anche nel 1959 (F.O. del 15 settembre 1959-Dispensa 17-N.127); sempre nel 1959 l'uso del berretto da montagna venne esteso anche ai raggruppamenti alpini da posizione, limitatamente al servizio nelle opere e comunque solo fino al 1954; in quell'anno infatti per loro venne rimesso in uso il berretto a busta di panno e di tela (F.O. del 15 marzo 1954-Dispensa 5-N.29 confermato dal F.O. del 15 febbraio 1957-Dispensa 3-N.5).

Del berretto da montagna alla norvegese furono messi in servizio due modelli distinti, il modello 1952, la cui foggia era quella del disegno ufficiale allegato alla circolare istitutiva ed il cui campione, in realtà, era stato approvato due anni prima (Dir.ne Gen.le Commissariato, Dispaccio1870/IC/II del 12 maggio 1950) ed il modello 1959 (Dir.ne Gen.le Commissariato, Dispaccio n. 4520/IC/II del 28 novembre 1959), entrambi confezionati in panno kaki-oliva per divise da truppa.

Il primo tipo era costituito da quattro parti distinte, ovvero:

- il tondino superiore di forma ovale, composto da due pezzi distinti riuniti tra loro mediante cucitura centrale,
- la fascia circolare unita al tondino mediante cucitura e tagliata in due pezzi, riuniti tra loro sulla parte posteriore grazie ad una cucitura verticale, era dotata di due fori di aereazione con occhiello in celluloide posti su ogni fianco,
- il coprinuca ed orecchie costituito da un pezzo di panno sagomato le cui estremità, lunghe 13,5 centimetri e larghe 5 centimetri, venivano rialzate ed agganciate alla sommità del tondino grazie a due cordoncini di cotone spinato kaki, che potevano essere annodati tra loro quando il sottogola era portato abbassato, o quando veniva rialzato sul tondino superiore,
- la visiera circolare e piatta, larga 5,5 centimetri nel suo punto massimo è costituita da due pezzi dello stesso panno cuciti tra loro.

Il berretto era provvisto di fodera interna in tela spinata kaki e di una fascia di alluda di marocchino marrone chiaro.

Il secondo modello, sostanzialmente uguale all'altro, ne differiva solo per i particolari seguenti:

- il tondino superiore era tagliato in un solo pezzo di panno e veniva fissato alla fascia grazie a due cuciture a macchina,
- la fascia circolare era dotata di sei fori d'aereazione muniti di occhiello in celluloide, dei quali due su ogni lato, aperti poco sotto l'orlo superiore e due sulla parte posteriore, a cavallo della cucitura centrale, era alta in media 8,5 centimetri anteriormente e centimetri 7 posteriormente,
- il coprinuca ed orecchie era costituito da un pezzo di satino lucido marrone scuro, cucito all'interno dell'intero perimetro del berretto così da coprire, quando era abbassato, anche la fronte, era provvisto di fodera di flanella kaki, cucita in modo da sporgere leggermente all'esterno e di elastico cucito all'inter-

no di una guaina, posta sulla nuca, il coprinuca ed orecchie era lungo 5 centimetri posteriormente, 3,7 centimetri anteriormente e 10,3 centimetri lateralmente,
- la visiera sempre realizzata con due strati di panno sovrapposti e cuciti tra loro, era larga 8,5 centimetri nel suo punto massimo,
- la parte anteriore del berretto era rinforzata internamente con materiale plastico, tale rinforzo era sottolineato esternamente da una cucitura a macchina.

Il fregio veniva applicato sulla parte anteriore di entrambi i modelli, in asse con la visiera.

- **Cappello alpino**

Anche il cappello alpino rischiò di sparire a causa dalla smania innovatrice del ministero che in due occasioni ne chiese la soppressione definitiva, attraverso le circolari del 6 novembre e del 2 dicembre 1945, entrambe citate a proposito del berretto a busta.

Fortunatamente il caratteristico copricapo, insieme al cappello da bersagliere, venne difeso a spada tratta dal sottosegretario alla Difesa Chatrian, che ne raccomandò al contrario la conferma per tutti i reparti che andavano ricostituendosi, pur limitandone l'uso *" per parate, servizio di rappresentanza e per uso di città, adottando copricapi più adatti in servizio di reparto, ovvero berretto tipo fanteria per i bersaglieri e berretto tipo sciatori per gli alpini"*.

La risposta del colonnello Luigi Mondini, capo dell'Ufficio Storico dello SME (Ufficio Storico, pro memoria per l'Ufficio Servizi, prot. 10163, 3 dicembre 1945) fu categorica: *"Sono del parere che i copricapi speciali vengano conservati per le specialità che rimarranno nel nuovo ordinamento dell' esercito. Particolarmente favorevole sono alla conservazione del cappello per le truppe alpine, che oltre ad essere tradizionale, è anche un copricapo pratico."*

Il primo reparto in assoluto che ne conservò l'uso, anche se solo per un brevissimo periodo di tempo, fu il reggimento ***"Garibaldi"*** della divisione ***"Folgore"***, al quale il ministero lo confermò nell'estate del 1948 (F.O. del 31 luglio 1948 - Dispensa 2 - N.3); l'autorizzazione venne però revocata alla fine di quell'anno ed al reggimento venne assegnato il basco kaki-oliva (F.O. del 15 dicembre 1948-Dispensa 11-N.75).

Per quanto riguardava la foggia ed il colore, vista la gran quantità di esemplari in circolazione, fu stabilito che rimanessero quelli *"descritti nel vecchio regolamento dell'uniforme (ediz. 1931)"* (F.O. del 30 aprile 1949-Dispensa 8-N.37).

L'uso del cappello alpino venne in seguito esteso a tutti quei reparti che facevano parte organica delle brigate alpine (F.O. del 31 dicembre 1950-Dispensa 24-N.91 e F.O. del 31 agosto 1951-Dispensa 16-N.59), compresi gli appartenenti alle unità mortai da 120 millimetri dei reggimenti di artiglieria da montagna - alle quali fu concesso solo nel 1952 (F.O. del 30 novembre1952-Dispensa 22-N.160) - ed i raggruppamenti di frontiera - la cui componente alpina lo ebbe all'atto della costituzione dei reparti – ed a partire dall'anno seguente a tutte le componenti (F.O. del 31 agosto 1953-Dispensa 15-N.128), privo però della penna, concessa solo nel 1954 (F.O. Disp.5 del 15 3 1954).

Il cappello confezionato con feltro in pelo di coniglio grigio-verde, era costituito da una calotta ovale con tesa rialzata posteriormente che degradava anteriormente, risultando pressochè orizzontale.

La cupola era alta circa 14 centimetri mentre la tesa, larga 7 centimetri circa, era ripiegata su se stessa verso l'interno per 8 o 10 millimetri ed era bordata da una doppia cucitura a macchina; la cupola era bordata, nella parte inferiore esterna, da una soprafascia di cuoietto al cromo tinto di grigio-verde, alta circa 2 centimetri; sul lato sinistro del cappello, sotto la soprafascia era cucito, in modo da sporgere leggermente, il passante porta nappina dello stesso materiale e colore.

Su ognuno dei lati della calotta erano praticati due fori con occhielli di celluloide grigio-verde, posti in media a 7,5-8 centimetri dalla base della calotta stessa.

La fodera interna del cappello era in cotone nero, così come nera era la fascia di alluda di marocchino.

Il fregio era ricamato su panno grigio-verde e cucito sulla parte anteriore della cupola.

La nappina veniva collocata sul lato sinistro del cappello, in modo tale da avere l'estremità inferiore sull'orlo superiore della soprafascia e la parte interna aderente alla cupola.

Era in lana colorata cucita su di un'anima in legno di forma semiovoidale e munita inferiormente di gambo in filo di ferro, che andava infilato nell'apposito passante; la penna doveva essere d'aquila di ala destra, di colore scuro, lunga da 18 a 20 centimetri e larga, nel suo punto massimo 4 centimetri ed infilata nel portanappina alquanto inclinata all'indietro.

Nel dopoguerra il primo provvedimento riguardante le nappine dei i reparti dotati di cappello alpino venne emanato nel 1950 (F.O. del 15 maggio 1950-Dispensa 9-N.25); in esso si stabilivano gli abbinamenti seguenti:

- comandi di brigata di reggimento e di gruppo, dal 1946 al 1948, nappina blu; a partire dal 1949 nappina blu con disco centrale nero sul quale era tessuta, in bianco, la lettera iniziale rispettiva "**B**" per la brigata ed "**R**" per il reggimento,
- battaglioni alpini permanenti avevano quelle tradizionali bianche, rosse, verdi e blu,
- battaglioni alpini *"Valle"* quelle tradizionali, corrispondenti alle nappine dei battaglioni permanenti,
- gruppi di artiglieria da montagna e artiglieria contro carri per brigata alpina nappina verde con dischetto centrale nero, sul quale erano tessuti in giallo il numero della batteria o la lettera per il reparto comando, come già in uso in passato per l'artiglieria alpina, ovvero:
  - reparto comando di reggimento "**C.R.**" oppure "**R.C.R.**"
  - batteria comando di reggimento "**B.C.R.**"
  - batteria comando e servizi "**B.C.S.**"
  - reparto riparazioni e recuperi "**R.R.R.**"
- reparti del genio nappina amaranto con dischetto centrale nero sul quale era tessuta, in amaranto, le lettera "**P**" per i pionieri e "**T**" per le trasmissioni, entrambe sostituite poi dal numero romano identificativo della brigata, sempre di colore amaranto,
- reparti dei servizi (sezioni di sanità, di sussistenza, ecc.) nappina intera amaranto,
- plotoni paracadutisti nappina blu chiaro,
- raggruppamenti di frontiera nappina verde con disco centrale rosso.

Le nappine assegnate ai vari battaglioni alpini furono le seguenti:

| Brigata | Reggimento | Nappina bianca | Nappina rossa | Nappina verde | Nappina blu |
|---|---|---|---|---|---|
| Taurinense (1) | 4° | Mondovì | Aosta | Saluzzo | Susa |
| Orobica | 5° | Morbegno | Tirano | Edolo(2) | - |
| Tridentina | 6° | Bolzano | Trento | Bassano | - |
| Cadore | 7° | Feltre (3) | Pieve di Cadore | Belluno | - |
| Julia | 8° | Gemona | Tolmezzoi | Cividale | L'Aquila |

(1) Nel 1953 viene ricostituito il btg. *" Mondovì"*, mentre nel 1963 il btg. *" Aosta"* andò a costituire la Scuola Militare Alpina; nel 1961 venne costituito per la durata di un mese il btg. *" Val Tanaro"*.

(2) Il btg. *"Edolo"* passò nel 1953 dal 6° - ove fu sostituito dal *"Bassano"* che conservò la nappina verde - al 5° alpini; nel 1957 venne ricostituito per un mese il btg. *"Val D'Adige "*, che ebbe la nappina bianca.

(3) Incorporato nel 7° a partire dall'ottobre del 1956, fu sostituito nella Julia dal *"Gemona"*; nel 1964 incorporò il *"Mondovì"*, anch'esso dotato di nappina bianca.

Il nuovo ordinamento dell'artiglieria attuato nel 1951 fece sì che anche le nappine dei reggimenti d'artiglieria da montagna assumessero dei colori particolari, ovvero[16]:

- gruppi someggiati da 75/13: nappina verde con disco nero, sul quale era tessuto in giallo il numero del gruppo,

16 F.O. del 31 agosto 1953-Dispensa 15-N.128, ebbero tuttavia vita abbastanza breve e furono distribuite solo in parte, vennero abolite intorno al 1955.

- gruppi carrellati da 100/17: nappina verde con disco bianco, sul quale era tessuto in giallo il numero del gruppo,
- gruppi controcarri: nappina verde con disco rosso, sul quale era tessuto in giallo il numero del gruppo,
- gruppi controaerei leggeri: nappina verde con disco azzurro, sul quale era tessuto in bianco il numero del gruppo,
- gruppi mortai da 107: nappina verde con disco giallo, sul quale era tessuto in nero il numero del gruppo.

A partire dal 1° luglio 1963 i battaglioni alpini d'arresto assunsero la deominazione e le nappine dei battaglioni *"**Valle**"*, che si erano distinti in modo particolare durante il primo ed il secondo conflitto mondiale, ovvero:

| Brigata o Comando | Nappina bianca | Nappina rossa | Nappina verde | Nappina blu |
|---|---|---|---|---|
| Comando Truppe Carnia | Val Tagliamento | Val Fella | Val Natisone | - |
| Tridentina | - | Val Leogra | Val Brenta | Val D'Adige (1) |
| Orobica | - | - | Val Camonica | Val Chiese |
| Cadore | - | - | - | Val Cismon (1) |

(1) Avrebbero dovuto avere la nappina bianca ma nell'ambito della brigata quel colore era già detenuto rispettivamente dal *"**Feltre**"* nella Cadore e dal *"**Bolzano**"* nella Tridentina.

- **Berretto a fez**

Usato dai bersaglieri per circa un secolo, a partire dal 1946 il fez non venne incluso nelle dotazioni individuali, né menzionato nelle varie circolari riguardanti le uniformi, ma incluso in quella categoria *"copricapi speciali"* la cui reintroduzione era fortemente osteggiata da parte degli organi direttivi del Ministero; solo nel 1950 infatti il suo uso venne di nuovo consentito (Ministero Difesa - Esercito, Ufficio Servizi, nota del 19 ottobre 1950) in tutte le occasioni in cui non erano obbligatori il cappello piumato o l'elmetto.

Era come sempre costituito da una calotta di feltro di maglia di lana di colore cremisino, lunga in media 25 centimetri e da un gambo di cordoncino ripiegato in due e ritorto di colore cremisino, lungo circa 9 centimetri e cucito al centro della calotta stessa.

All'etremità del cordoncino era collegato, grazie ad un nodo scorsoio, un secondo cordoncino lungo 20 centimetri il quale reggeva un fiocco formato da fili di lana ritorti a due capi; cordoncino e fiocco erano di colore azzurro.

- **Cappello da bersagliere**

Anche il cappello da bersagliere corse il rischio di sparire, tanto che il suo uso venne confermato solo nel 1950 (Ministero Difesa - Esercito, Ufficio Servizi, nota del 19 ottobre 1950) per i servizi armati e d'onore, per i servizi di picchetto, di guardia alle caserme e di ronda ed anche per la libera uscita, ma solo nei giorni di festa nazionale, di arma e di corpo.

Al pari di quello alpino il cappello da bersagliere fu uno dei copricapi che conservarono inalterato il loro aspetto tradizionale.

Confezionato con feltro nero misto a lana e pelo di coniglio dello spessore di 3,3-3,6 millimetri, indurito con sostanze opportune quali resine, gomma, lacca ecc., era formato da due parti distinte, la calotta e la tesa.

La calotta era alta circa 12,5 centimetri ed era contornata, esternamente alla base, da una soprafascia di cuoio sottile nero lucido alta 7 centimetri, mentre sul lato destro era cucito un supporto per l'alloggiamento del piumetto in cuoio nero, di forma trapezoidale, alto circa 8 centimetri.

Alle due estremità della sua parte superiore erano praticati i fori d'aereazione muniti di occhielli in metallo verniciato di nero; altri due fori corrispondenti erano praticati sul lato opposto.

La tesa era ricoperta, nella parte superiore, di tela cerata lucida ed aveva un piccolo bordo ribattuto in

cuoio nero lucido; la tesa era larga 7,8 centimetri nella parte anteriore e posteriore e 6,8 centimetri ai due lati.

Sulla parte anteriore della calotta, subito sopra alla tesa, era fissata la coccarda tricolore in raion del diametro di circa 8 centimetri, alla quale era sovrapposto il caratteristico fregio della specialità in metallo giallo - alto circa 6,8 centimetri e largo circa 6,2 centimetri - costituito dalla cornetta posata su due moschetti incrociati; al centro della cornetta appariva una granata con collo, sormontata da fiamma a sette lingue ripiegata a sinistra.

All'estremità della cornetta sono sagomate due nappe.

Il cappello era infine guarnito dal caratteristico piumetto costituito da centotrentadue penne di cappone color bronzo iridescenti - delle quali trenta lunghe da 10 a 15 centimetri, cinquanta lunghe da 15 a 18, trentadue lunghe da 20 a 25 e venti lunghe da 27 a 29 centimetri - fissate intorno ad un gambo di filo di ferro e rifinito con un bottone ricoperto di tela nera nella parte superiore del gambo, grazie al quale veniva infilato nell'apposito supporto di cuoio.

L'interno era foderato di raso ed era provvisto di alluda di pelle nera alta 7 centimetri, cucita lungo tutto il bordo; all'interno, in corrispondenza dei due lati superiori della calotta, erano fissati due passanti metallici nei quali scorreva un soggolo di cuoio nero largo 1,5 centimetri e munito di fibbia metallica nera, che doveva risultare all'altezza della guancia sinistra, con l'estremità del soggolo posta verso l'alto.

Il cappello doveva essere calzato inclinandolo sul sopracciglio destro.

- **Chepì per l'artiglieria a cavallo**

Il reggimento artiglieria a cavallo fu ricostituito nella primavera del 1947 ed incorporato poco dopo nella divisione ***"Legnano"***, ma il caratteristico chepì mod.1872/79, rimesso in uso nel 1923, non incontrò il favore delle autorità; infatti alla richiesta fatta in un promemoria ministeriale datato 7 settembre 1951, in cui se ne ipotizzava l'adozione considerando che sia le specialità della fanteria, sia i carristi, sia i reparti della ***"Folgore"*** avevano ottenuto dei copricapo speciali, venne opposto un secco rifiuto.

L'ostracismo verso questo copricapo tuttavia durò poco, dato che il chepì venne ripristinato il 1° settembre del 1950 e apparve nel *"Nomenclatore dei materiali"* pubblicato nel 1951, ma soprattutto nel Foglio d'Ordini del 15 maggio 1952 (Dispensa 9-N.55) in cui al capo 17) lettera e) nel quale si stabiliva....." *chepì per l'artiglieria a cavallo: è della stessa foggia prevista per il passato, con le sole varianti che è di color kaki e senza la criniera nera. Si usa con l'uniforme di libera uscita e con quella per riviste, parate e servizi d'onore.*"

Nel 1957 (F.O. del 31 marzo 1957-Dispensa 6-N.20) venne specificato come il chepì dovesse essere usato *"solamente con l'uniforme per riviste, parate e servizi d'Onore e non con l'uniforme da libera uscita"*; poco tempo dopo venne anche ripristinata la criniera nera, già in uso nel periodo prebellico (F.O. del 31 luglio 1957-Dispensa 14-N.52.).

Nel 1958 l'ennesima circolare riguardante l'uso dei copricapi speciali (F.O. del 16 agosto 1958-Dispensa 15-N.56) concedeva al reggimento l'uso del chepì anche per la libera uscita, ma solo nei giorni di festa nazionale, di arma e di corpo.

Il chepì era costituito da un fusto, di forma pressochè cilindrica, realizzato con fibra vulcanizzata e ricoperto con panno cordellino kaki-oliva, chiuso nella parte superiore da un tondino di cuoio color kaki-oliva, foderato internamente di satino verde scuro e provvisto di alluda interna in cuoio sottile marrone, alta circa 4,6 centimetri.

Il fusto era alto da 9,5 a 11 centimetri anteriormente e da 10,5 a 11,5 centimetri posteriormente.

La fodera era del tipo in uso nel secolo precedente, provvista cioè di una guaina nella quale passava un cordoncino di lana gialla.

Lungo la parte superiore del fusto era applicata una trecciola di lana spigata gialla, del diametro di 5 millimetri, al di sotto della quale era posto un gallone tessuto di rayon, alto da 15 a 20 millimetri, di colore rosso per i soldati ed i graduati e di colore giallo per i sergenti ed i sergenti maggiori.

I montanti erano costituiti da tre cordoncini di lana gialla spigata, identici a quello cucito lungo il bordo superiore, applicati tra il gallone superiore ed il margine superiore della soprafascia; nella parte inferiore

esterna del fusto era cucita, lungo l'intero perimetro, una soprafascia di cuoio kaki-oliva opaco, alta circa 3,8 centimetri.

La visiera circolare e leggermente cupa, era di cuoio kaki-oliva lucido, larga nel punto massimo circa 4,6 centimetri e dotata di bordino da 6 millimetri, rilevato e cucito.

Il sottogola era formato da una striscia di pelle larga circa 17 millimetri e verniciata di kaki-oliva, con fibbia in ferro dello stesso colore; quando era abbassato ed agganciato, la fibbia doveva essere posizionata sulla guancia sinistra, con l'ardiglione rivolto verso l'alto.

Le guarnizioni del chepì erano le seguenti:

- una treccia di lana gialla costituita da quattro fili intrecciati, alta circa 15 millimetri e dotata di occhiello di cordoncino nero ad una estremità e di uncinetto in ferro all'altra, veniva fissata nella parte posteriore del chepì, grazie all'uncinetto infilato dentro l'orlo superiore, scendeva trasversalmente sul lato destro, passava sulla visiera e infine veniva fissata, grazie all'occhiello suddetto, al bottoncino di sinistra,
- due bottoncini in metallo dorato del diametro di 16 millimetri, recanti il fregio reggimentale in rilievo, attaccati a metà altezza della soprafascia e sul prolungamento dei due montanti laterali,
- la coccarda in nastro tricolore di rayon arricciato e piegato in modo da formare un disco del diametro di 6 centimetri, collocata tra la nappina e la visiera,
- il fregio in lamierino d'ottone lucido, costituito da due cannoni e da due sciabole in croce, sormontati dalla granata con fiamma a cinque lingue, ripiegata a sinistra di chi indossa il chepì, il fregio, alto sei centimetri, era applicato sulla coccarda;
- la nappina di forma elissoidale alta circa 6 centimetri ed infilata, grazie ad un gambo di filo di ferro, nell'apposito taglio praticato nell'orlo superiore del chepì, era in ciniglia di lana rossa a centro nero, cucita su di un'anima di legno.

La criniera nera, anch'essa munita di gambo in ferro, veniva applicata sul davanti del chepì dietro la nappina, scendeva sul lato destro fino ad alcuni centimetri al disotto della spalla e veniva quindi fissata sulla parte destra del fusto del chepì con l'apposito passante di cordoncino nero.

I trombettieri si distinguevano per la criniera di colore bianco mentre il capo fanfara, che era un maresciallo, aveva come distintivi della propria carica, un gallone in argento vergato al centro da una riga rossa applicato lungo l'orlo superiore del chepì ed il cordone d'argento e seta rossa.

- **Elmetto d'acciaio mod.1933**

Dopo che i reparti dell'esercito utilizzarono, tra il '43 ed il '47, tutta una serie di elmetti di provenienza estera, come gli *"scodellini"* inglesi del modello Mark II o MKII-1936[17] oppure gli elmetti americani M1 dipinti in kaki, nel 1948 il ministero reintrodusse l'elmetto mod.1933 composto da un casco in acciaio speciale trattato termicamente e dalla cuffia interna costituita da:

- una lamina d'acciaio flessibile, rappresentante i due terzi di un cerchio e munita di tre fori, due dei quali praticati agli apici ed uno sul retro, che veniva fissata alla calotta mediante tre coppiglie di ottone forate, funzionanti anche da aereatori,
- una seconda lamina d'acciaio, fissata alla prima ma spostata più in basso grazie a quattro segmenti laterali – due per ogni lato - e ad uno posteriore, il tutto assemblato per mezzo di ribattini, con i quali erano tenute anche le linguette d'alluminio che reggevano gli anelli del sottogola, questa seconda lamina, anch'essa flessibile, rappresentava un anello completo ed era dotata di trenta fori aperti sul bordo superiore e riuniti in cinque gruppi di sei ognuno, oltre a due doppi ai lati, e di altri dodici fori praticati sul bordo inferiore, i primi servivano per l'aereazione, i secondi per il fissaggio dell'imbottitura ottenuta grazie a delle graffette,
- l'imbottitura era costituita da una fascia in pelle di capra scura dotata di otto strisce, ciascuna delle quali

17 Esistono esemplari di questo modello ridipinti in vernice kaki-oliva e contraddistinti dall'emblema della fanteria, dipinto di nero a mascherina e con la fiamma al posto della corona e quindi posteriore al 2 giugno 1946.

provvista di un foro rinforzato da un occhiello metallico all'estremità, foro nel quale passavano delle stringhe della stessa pelle che le legavano, ognuna delle otto strisce era provvista di cinque fori, ai quali se ne aggiungevano altri cinque sulla fascia di base, che veniva chiusa mediante cucitura,

- il sottogola era di pelle di vacchetta di colore kaki-oliva attaccato, grazie a quattro borchiette d'alluminio dipinte in kaki-oliva, agli anelli saldati internamente, era dotato di due passanti e di fibbia metallica dello stesso colore.

I reparti alpini e bersaglieri guarnivano l'elmetto rispettivamente con la nappina e la penna e con il piumetto, fissati grazie a dei supporti metallici mobili.

Il supporto della nappina e della penna era in pratica una molletta di metallo, larga circa 24 millimetri, fissata al bordo sinistro dell'elmetto grazie ad una linguetta a cerniera che si posizionava tra l'interno della calotta d'acciaio e la cuffia; la molletta era fornita di un alloggiamento tubolare di metallo, saldato esternamente in posizione obliqua, nel quale si infilava la nappina con la penna.

Il supporto per il piumetto dei bersaglieri era strutturalmente più complesso, dato anche il peso maggiore che doveva reggere.

Era quindi più lungo e si agganciava al lato dello scheletro della cuffia, ove veniva stretto grazie ad un dado metallico esterno di riscontro; anteriormente il supporto era provvisto di un alloggiamento tubolare in cuoio, con bottoncino per l'aggancio all'asola del piumetto.

L'elmetto mod. 1933 doveva essere dipinto con vernice kaki-oliva opaca ma in realtà, specie negli anni compresi tra il 1946 ed il 1948, furono distribuiti elmetti dipinti di grigio-verde, di kaki sabbia ma anche di un verde molto scuro.

La parte anteriore dell'elmetto riportava il fregio dell'arma, corpo o specialità dipinto a mascherina con vernice nera, secondo un criterio stabilito il 1° marzo del 1934 inizialmente per l'elmetto mod.1931 e poi per il mod.1933; questo sistema venne poi definitivamente abolito a partire dal 1969.

Per questa operazione veniva usata una mascherina metallica, larga quanto la parte anteriore dell'elmetto, al centro della quale era ritagliato il fregio e che veniva fissata, mediante delle viti, al bordo inferiore dello stesso; nel corso delle nostre ricerche abbiamo reperito l'elenco ufficiale di tutte le mascherine utilizzate per la pittura dei fregi, il che ci ha permesso di illustrarne ben 62 varianti, alcune delle quali - ad esempio il fregio per i maestri di scherma – realizzate ovviamente in pochissimi esemplari.

Tra il 1946 ed il 1947, periodo in cui non furono emanate norme riguardanti i nuovi fregi da dipingere sugli elmetti, i reparti continuarono ad usare quelli vecchi, limitandosi a toglierne le corone, i numeri distintivi e le croci; fu solo a partire dal febbraio 1948 che vennero ripresi quelli di nuova concezione, fissati per tutti i copricapi dal regolamento sulle uniformi.

Questa tipologia di fregi subì poi, col passare degli anni, tutta una serie di modifiche dovute all'adozione della corona turrita, dei fregi per i reparti in forza alle brigate alpine ed alla costituzione di nuovi reparti; i fregi man mano adottati fra il 1948 ed il 1960 furono i seguenti:

- **granatieri**: la granata sormontata da fiamma diritta a sette lingue,
- **fanteria e battaglioni autonomi di fucilieri**: due fucili incrociati con granata sormontata da fiamma diritta a cinque lingue, posta in corrispondenza del punto di incrocio,
- **battaglioni fucilieri**: a partire dal 1951 il fregio della fanteria con il disco dipinto di rosso[18],
- **battaglioni di sicurezza**: a partire dal 1951 il fregio della fanteria con il disco dipinto di verde[19],
- **battaglioni presidiari**: a partire dal 1951 il fregio della fanteria con il disco dipinto di blu[20],
- **bersaglieri**: la cornetta con nappe su due fucili incrociati, recante al centro una granata sormontata da

18 In base ad una circolare del 27 settembre 1951, questi reparti avrebbero potuto essere costituiti *"per emergenza"* ma in realtà non vennero mai attivati.

19 In base ad una circolare del 27 settembre 1951, questi reparti avrebbero potuto essere costituiti *"per emergenza"* ma in realtà non vennero mai attivati.

20 In base ad una circolare del 27 settembre 1951, questi reparti avrebbero potuto essere costituiti *"per emergenza"* ma in realtà non vennero mai attivati.

fiamma a sette lingue, piegata a sinistra,

- **alpini**: la cornetta con nappe sormontata dall'aquila ad ali spiegate posta su due fucili incrociati,
- **raggruppamenti di frontiera**: a partire dal 1954 e fino al 1957 il fregio della fanteria con il disco dipinto di verde,
- **raggruppamenti alpini da posizione**: a partire dal 1957 il fregio degli alpini con il disco della cornetta dipinto di rosso,
- **fanteria carrista**: un cannone ed una mitragliatrice incrociati con, al centro del disco, una granata a fiamma diritta a cinque lingue, recante una raggiera ad otto bracci al punto di incrocio ed, al disotto del fregio il profilo di un carro armato,
- **182° reggimento di fanteria** ***"Garibaldi"***: dal luglio al dicembre 1948 il fregio degli alpini, poi quello dei reparti di fanteria della ***"Folgore"***,
- **182° rgt. ftr. corazzato** ***"Garibaldi"***: a partire dal 1958 il fregio della fanteria carrista,
- **reparti di fanteria della divisione** ***"Folgore"***: a partire dal 1948 un gladio recante un disco al centro presso l'impugnatura, il tutto racchiuso tra due ali riunite in basso,
- **centro di paracadutismo**: dal 1948 al 1953 un gladio recante un disco al centro presso l'impugnatura, il tutto racchiuso tra due ali riunite in basso,
- **centro di paracadutismo** dal 1953 e poi ***"1° reggimento paracadutisti"*** dal 1963: un gladio recante un disco al centro presso l'impugnatura, il tutto racchiuso tra due ali riunite in basso, fra le quali era interposto un paracadute dipinto di bianco,
- **personale proveniente dall'esercito in forza al battaglione** ***"San Marco"***: dal 1948 al 1957 il fregio dell'arma di provenienza, con un'ancora dipinta di giallo nel tondino,
- **plotone genieri del battaglione** ***"San Marco"***: a partire dal 1952 il fregio della specialità genio pionieri, con l'ancora dipinta in giallo nel tondino,
- **plotone collegamenti del battaglione** ***"San Marco"***: a partire dal 1952 il fregio della specialità genio collegamenti, con l'ancora dipinta in giallo nel tondino,
- **sottufficiali del settore forze lagunari**: a partire dal 1952 e fino al 1957 il fregio dell'arma di provenienza, con un'ancora dipinta di giallo nel tondino,
- **truppa e graduati del settore forze lagunari**: a partire dal 1952 e fino al 1957 due fucili incrociati, sormontati da un'ancora e da una corona turrita,
- **raggruppamento lagunari** dal 1957 e poi reggimento ***"Serenissima"***: dal 1964 due fucili incrociati, sormontati da un'ancora e da una corona turrita,
- **reparti esploranti divisionali** (R.E.D.): dal 1957 al 1958 il fregio della fanteria con il profilo di un carro armato dipinto nel disco della granata,
- **battaglioni esploranti divisionali** (B.E.D.): a partire dal 1958 lo stesso fregio dei disciolti R.E.D.,
- **battaglioni esploranti divisionali** (B.E.D.) del 1° rgt. ***"Granatieri di Sardegna"***: a partire dal 1958 la granata sormontata da fiamma diritta a sette lingue, con il profilo di un carro armato dipinto nel disco della granata,
- **53° rgt. ftr.** ***"Umbria"***: a partire dal 1963 il fregio dei reparti di fanteria della divisione ***"Folgore"***,
- **gruppi esploranti divisionali** dal 1947 al 1949 poi **reggimenti di cavalleria blindata** e quindi, a partire dal 1958, **reggimenti di cavalleria, di lancieri e di cavalleggeri**: due lance incrociate con bandierine piegate a due punte, con una granata a fiamma dritta e sette lingue posta al punto di incrocio,
- **guppo esplorante 4° dragoni** dal 1946 al 1949 poi **reggimento cavalleria blindata** ***"Genova Cavalleria"*** e quindi dal 1958 **reggimento** ***"Genova Cavalleria"*** **(4°)**: granata a fiamma dritta con cinque lingue,
- **scuola autoblindisti** dal 1947 poi **scuola di cavalleria blindata**: dal 1951 due lance incrociate con bandierina a due punte distesa, con sotto il profilo di un'autoblindo, il tutto racchiuso in una cornice ovale,
- **accademia militare**: granata a fiamma dritta con sette lingue,
- **artiglieria divisionale** poi **da campagna**: due cannoni incrociati sormontati da granata con fiamma a cinque lingue, ripiegata a sinistra di chi porta il fregio,
- **artiglieria da montagna**: una cornetta con nappe sormontata dall'aquila ad ali spiegate, con al disotto

due cannoni incrociati,

- **artiglieria corazzata**: due cannoni incrociati sormontati da granata con fiamma a cinque lingue ripiegata a sinistra di chi porta il fregio, al disopra dell'incrocio dei cannoni il profilo di un carro armato,
- **artiglieria contraerea leggera** dal 1951 al 1956 poi **artiglieria contraerea**: due cannoni incrociati sormontati da granata con fiamma a cinque lingue ripiegata a sinistra di chi porta il fregio, al disopra dell'incrocio dei cannoni due ali in posizione orizzontale,
- **artiglieria contraerea pesante**: dal 1951 al 1956 due cannoni incrociati sormontati da granata con fiamma diritta a cinque lingue, al disopra dell'incrocio dei cannoni due ali in posizione orizzontale;
- **artiglieria a cavallo**: due cannoni e due sciabole incrociate sormontate da granata con fiamma a cinque lingue, ripiegata a sinistra di chi porta il fregio,
- **artiglieria pesante campale**: due cannoni incrociati sormontati da granata con fiamma diritta a cinque lingue,
- **artiglieria pesante**: due cannoni incrociati sormontati da granata con fiamma diritta a sette lingue, poggiante su cinque proiettili sferici,
- **artiglieria controaerea D.A.T.**: a partire dal 1952 due cannoni incrociati sormontati da due ali spiegate, al disopra del punto di unione delle ali una granata con fiamma a cinque lingue, ripiegata a sinistra di chi porta il fregio,
- **genio artieri**: dal 1946 al 1950 due scuri incrociate sormontate da una granata con fiamma a quattro lingue, ripiegata a sinistra di chi porta il fregio, al di sotto delle scuri un tratto di corda e due saette,
- **genio pionieri**: a partire dal 1950 due scuri incrociate sormontate da una granata con fiamma a sei lingue, ripiegata a sinistra di chi porta il fregio, al di sotto delle scuri un tratto di corda,
- **genio collegamenti** poi **genio trasmissioni**: due scuri incrociate sormontate da una granata con fiamma a sei lingue, ripiegata a sinistra di chi porta il fregio, in corrispondenza del punto di incrocio un'antenna radio circolare dalla quale si dipartono otto saette,
- **genio pionieri d'arresto**: a partire dal 1955 due scuri incrociate con sotto un tratto di corda, sormontate da una granata a sei orecchiette e da una fiamma a cinque lingue, ripiegata a sinistra di chi porta il fregio, al centro del fregio un gladio romano poggiato sui manici delle scuri e sulla fiamma a cinque lingue, con una fiamma diritta a nove lingue posta tra il gladio e la fiamma,
- **genio minatori**: due scuri e due mazze incrociate con al disotto un tratto di corda, sormontate da granata con fiamma a sei lingue ripiegata a sinistra di chi porta il fregio,
- **genio ferrovieri**: due scuri incrociate con una ruota alata nel punto di incrocio, sormontata da una granata con fiamma a sei lingue ripiegata a sinistra di chi porta il fregio,
- **genio pontieri**: due ancore incrociate sormontate da granata con fiamma a sei lingue ripiegata a sinistra di chi porta il fregio, dagli anelli dell'ancore si dipartono due tratti di corda i quali, dopo essersi incrociati, si avvolgono intorno alle stesse,
- **plotone nebiogeni**: dal 1950 al 1957 un esagono recante al centro una croce sormontato da fiamma a cinque lingue, ripiegata a sinistra di chi porta il fregio,
- **compagnia sperimentale A.B.C.**: dal 1957 il fregio del plotone nebiogeni, privo però della croce,
- **autogruppi**: dal 1946 al 1948 due ali spiegate con un volante in corrispondenza del punto di unione, dal quale si dipartono quattro saette,
- **automobilisti**: a partire dal 1948 due ali spiegate con un volante in corrispondenza del punto di unione, sormontate da una fiamma diritta a sette lingue,
- **sanità**: stella a cinque punte sormontata da corona turrita, con al centro una croce dipinta in rosso su fondo bianco,
- **sussistenza**: stella a cinque punte con al centro un disco, sormontata da una corona turrita,
- **reparti autonomi**: (R.A.M., distretti, stabilimenti militari di pena, reparti salmerie di mobilitazione di Corpo d'Armata e d'intendenza, compagnia servizi ***"Sardegna"***) limitatamente alla truppa e ai graduati: granata con fiamma a tre lingue e disco dipinto in rosso, i sottufficiali portavano il fregio del reparto di provenienza,
- **C.R.I.**: stella a cinque punte sormontata da corona turrita dipinta di bianco, con al centro una croce

dipinta in rosso,

- **S.M.O.M.**: disco dipinto di rosso con orlatura nera, recante al centro la croce di Malta dipinta di bianco.

A partire dal 1958 vennero introdotte le mascherine con i fregi per le varie specialità dei reparti da montagna:

- **genio pionieri per truppe da montagna**: cornetta con nappe sormontata da un'aquila a volo spiegato posta su due scuri incrociate, con al di sotto un tratto di corda,
- **trasmissioni per truppe da montagna**: una cornetta con nappe sormontata da un' aquila ad ali spiegate posta su due scuri incrociate, in corrispondenza del punto di incrocio, un'antenna radio circolare a sei bracci dalla quale si dipartono sei saette,
- **automobilisti per truppe da montagna**: due ali spiegate con un volante in corrispondenza del punto di unione, dal quale si dipartono quattro saette, il tutto sormontato da un' aquila ad ali spiegate,
- **sanità per truppe da montagna**: stella a cinque punte sormontata dall'aquila ad ali spiegate, recante al centro una croce dipinta in rosso su fondo bianco,
- **sussistenza per truppe da montagna**: stella a cinque punte sormontata dall'aquila ad ali spiegate, recante al centro un disco dipinto di azzurro.

Alcune unità di fanteria, ma anche del genio, come testimoniano alcune fotografie d'epoca, continuarono a dipingere il numero identificativo del reparto all'interno del fregio secondo un sistema abolito fin dal 1946.

Sempre a partire dal 1958 - anno in cui venne adottata la tuta da combattimento di tela policroma in due pezzi - l'elmetto mod.1933 venne dotato di copertura mimetica, costituita dal cappuccio della stessa tuta, che veniva ripiegato all'interno e infilato a forza dentro l'armatura della cuffia.

In seguito venne adottata una retina di corda marrone quadrata, misurante circa 40 centimetri per lato, da porre sul telino mimetico; era dotata di quattro ghiande di legno angolari, grazie alle quali veniva fissata all'anello metallico dell'imbottitura.

I reparti alpini conservarono il caratteristico telino mimetrico di cotone bianco, da utilizzare con il costume da sci dello stesso colore.

- **Berretto di tela mimetica**

Adottato nel 1966 (G.M. del 16 febbraio 1966-N.127-Equipaggiamento) per il personale militare che prestava servizio presso le unità ed i centri di ardimento, doveva essere usato in abbinamento con la tuta da combattimento, durante le esercitazioni ed in occasione di riviste, di parate o di manifestazioni militari, ma solo su ordine specifico del comandante di reparto.

Era confezionato con la stessa tela di cotone mimetica utilizzata per le tute mod.1958 ed era costituito da una cupola a sei spicchi cuciti tra loro, e da una visiera piatta e dritta, della stessa stoffa.

Il berretto, la cui durata era fissata in otto mesi, non faceva parte della serie V.E. individuale, ma costituiva dotazione di reparto.

## 2 IL VESTIARIO

- **Giubbetto di panno**

Il primo cenno ufficiale riguardante il giubbetto di panno, che verrà adottato in seguito per l'intero esercito, si ebbe con la circolare pubblicata dal Ministero della Guerra il 6 novembre 1945 (Gabinetto-N.126200/1.2. di prot.) che aveva per oggetto le caratteristiche della nuova uniforme dell'esercito e che fu indirizzata a tutti i comandi militari territoriali, ai comandi di divisione e, per conoscenza, allo stato maggiore generale ed alla direzione generale dei servizi di commissariato ed amministrativi; a questa fece seguito un altro documento pubblicato l'anno seguente (Ministero della Guerra-S.M.E.-Ufficio Servizi-Sez. Stato Maggiore- Circolare N.1/2187 del 12 luglio 1946), al quale erano allegate quattro tavole di disegni in cui, per la prima volta, venne raffigurato questo capo di abbigliamento che accompagnerà per venticinque anni la vita quotidiana dei soldati, dei sottufficiali e degli ufficiali.

I primi modelli in assoluto utilizzati dai nostri reparti negli anni compresi tra il 1946 ed il 1948 furono di fornitura inglese, il *"Battledress Serge Pattern 37/40"*, il *"Battledress Serge 1940 Pattern"* - quest'ultimo detto anche *"Economy Issue"* oppure *"Austerity Pattern"* - ma soprattutto il modello *"War Aid"*, fabbricato negli Stati Uniti e ceduto dagli americani a partire dal 1943 alle truppe inglesi impiegate in Italia.

Tutto ciò avvenne a seguito della difficoltà di approntare nuove uniformi, delle pesanti ristrettezze finanziarie ma soprattutto perché i reparti inquadrati nei gruppi di combattimento erano vestiti con uniformi fornite dagli inglesi.

Il primo modello di giubbetto, confezionato con pesante panno di colore kaki - il kaki tradizionale degli inglesi, quello che ricordava il colore della terra – era ad un petto, chiuso da cinque bottoni di frutto maroni a quattro fori in bottoniera nascosta e dotato di bavero rovesciato a camicia, che poteva essere portato indifferentemente chiuso o aperto.

Sul petto erano poste due tasche a toppa con cannello centrale, chiuse da un'aletta tagliata a punta, con bottone nascosto.

Le controspalline, semifisse, erano assicurate ad un bottone cucito sulla spalla, mentre le maniche terminavano con un polsino a camicia chiuso da un bottone di frutto.

Il giubbetto era inoltre dotato di una alta fascia dello stesso panno munita di cinturino di riporto, che veniva infilato dentro una fibbia a scorrimento di metallo nichelato cucita sul lato destro, e quindi in un passante di stoffa.

Il giubbetto era sfoderato fatta eccezione per la base interna del colletto, per la fascia in vita e per i due lati dell' apertura del petto, guarniti da strisce di tela kaki chiaro; sulla striscia di tela che foderava la fascia inferiore erano aperte tre asole, grazie alle quali il giubbetto poteva essere agganciato ai pantaloni tramite i bottoni corrispondenti.

Sui due lati del petto erano cucite due grosse tasche interne di tela kaki chiaro.

Questo fu il modello che influenzò maggiormente la scelta del Ministero nel 1946, quando si trattò di scegliere il taglio del giubbetto *"italiano"*, mentre per il colore si optò per il kaki-oliva che era stato scelto nel frattempo per l'intero corredo dell'esercito.

Questo modello definito ufficialmente *"Giubbetto di panno kaki per truppa, mod.1946"*, inserito nel *"Nomenclatore dei materiali dei servizi di Commissariato militare - Categoria I"*, sezione G, sotto le voci *"Materiali similari - Materiali di modello abolito in uso fino a consumazione - Materiali di recupero"* e del quale abbiamo potuto osservare un esemplare perfettamente conservato, restò in uso fino alla fine del 1949 quando venne sostituito dal *"giubbetto di panno kaki, modello 1949"* che ne costituì la logica evoluzione (Dir.ne Gen.le Commissariato, Dispaccio n. 1060/IC/III del 20 dicembre 1949).

Il giubbetto confezionato in panno kaki-oliva per vestiario da truppa, era composto da sei parti distinte tra loro, il corpo, il bavero, le maniche, la cintura, le tasche e le controspalline.

Il corpo comprendeva due parti anteriori e due parti posteriori.

Le parti anteriori erano rifinite con mostre interne sagomate, su quella di sinistra era ricavata la finta sulla quale si aprivano tre asole interne, in corrispondenza di altrettanti bottoni cuciti sulla parte anteriore destra ed un bottone in corrispondenza dell'asola aperta anch'essa sulla parte anteriore destra.

Le parti posteriori, leggermente sagomate ai fianchi, erano unite tra di loro con una cucitura al centro spalla e presentavano due soffietti laterali, che andavano dal sottomanica alla cintura.

Il bavero, composto dal soprabavero e dal sottobavero, non era più tagliato a camicia ma era rovesciato e doveva essere portato sempre aperto.

Le maniche erano formate dalla sopramanica, dalla sottomanica e dal polsino fatto a camicia e terminante con un'estremità libera, sulla quale erano aperte due asole, mentre sull'altra erano cuciti due bottoni di fermo.

La cintura era intera, foderata con tela di cotone tinta in kaki ed era munita di un cinturino di riporto, che veniva infilato dentro una fibbia di metallo a scorrimento, cucita sul lato destro e quindi in un passante di stoffa.

Anche su questo modello la striscia di tela che foderava la fascia inferiore era dotata di tre asole, grazie alle quali il giubbetto poteva essere agganciato ai pantaloni tramite i tre bottoni corrispondenti.

Le tasche di forma rettangolare avevano il piegone esterno ed erano provviste di alette rettangolari, nelle quali erano ricavate le finte in tela per fodere, munite di asola corrispondente al bottone cucito sul piegone.

Le controspalline, realizzate con panno addoppiato, avevano un'estremità cucita dentro la spalla e l'altra sagomate a punta, con asola in corrispondenza del bottone cucito sulla spalla.

I bottoni erano di frutto color kaki-oliva scuro.

Questo modello rimase in dotazione fino al 1956 quando venne sostituito dal *"giubbetto di panno kaki mod. 1955"* (G.M. del 13 aprile 1956-N.195-Equipaggiamento), il quale, pur simile quanto al colore ed alle caratteristiche generali, presentava alcune importanti modifiche:

- la finta ricavata dalla mostra sinistra recava cinque asole interne in corrispondenza di altrettanti bottoni, cuciti sulla parte anteriore destra ed era foderata con tela,
- il sottobavero era confezionato in due pezzi, trapuntato e rinforzato internamente con tela da fodere,
- i polsini erano foderati e terminavano con una estremità libera sagomata a punta, sulla quale era aperta un'asola alla quale corrispondevano, sull'altra estremità, due bottoni di fermo,
- la cintura era provvista di due cinturini regolabili cuciti sui fianchi, composti ognuno da una fibbia metallica a scorrimento e da una linguetta in panno addoppiato.

Su tutti i modelli di giubbetto descritti andavano applicati le mostrine, i distintivi di grado, i distintivi divisionali ed i distintivi di specialità, secondo i criteri seguenti:

- i distintivi di grado andavano cuciti con il vertice interno posto a 13 centimetri dall'attaccatura della manica alla spalla,
- il distintivo divisionale o di brigata andava cucito al disopra del precedente, con il vertice inferiore ad un centimetro di distanza da quello interno del distintivo di grado,
- i distintivo di carica o di specializzazione andavano cuciti al disotto del distintivo di grado, ad un centimetro di distanza da quello esterno del distintivo stesso.

Nel 1960 venne adottato il *"giubbetto di panno kaki, mod. 1960"* che differiva dall'altro solo per la migliore qualità di stoffa impiegata nella sua confezione.

- **Giubbetto di tela**

Del *"giubbetto di tela mod. 1946"* sappiamo solo che venne adottato quasi certamente tra la fine del 1945 e l'inizio del 1946, ma che ebbe vita molto breve, tanto che già nel novembre del 1946 l'Ufficio Servizi del Ministero (Ministero della Guerra, Stato Maggiore Esercito, Ufficio Servizi, Prot. n.1/3783/Serv. del 19 novembre 1946) comunicava, nella sua relazione quindicinale, quanto segue: *"È stato proposto al Gabinetto di approvare le seguenti varianti alla nuova uniforme:*

- *omissis,*
- *abolire il giubbetto nella divisa estiva,*
- *omissis."*

A questa comunicazione ne seguì una seconda nell'estate dell'anno seguente (Ministero della Difesa, Stato Maggiore Esercito, Ufficio Servizi, nota del 1° agosto 1947), in cui si affermava:

*"Avendo il Segretariato Generale rappresentato l'opportunità di riesaminare la composizione dell'uniforme estiva della truppa in libera uscita, è stato fatto presente che lo Stato Maggiore Esercito, benchè consideri necessario tendere al consolidamento della nuova uniforme, non è tuttavia alieno dal prendere in esame l'opportunità di eliminare il giubbetto di tela non appena si potranno raccogliere i risultati dell'esperienza fatta, per mezzo di referendum presso tutti i Commiliter".*

A quanto pare però il giubbetto di tela continuò a tenere banco a lungo se, ancora nell'aprile del 1951, (Ministero della Difesa, Stato Maggiore Esercito, Ufficio Servizi, nota del 22 aprile 1951) da più parti si chiedeva di rimetterlo in uso, costringendo le autorità a rispondere: *"È stato confermato all'ufficio del Segretario Generale il parere contrario per l'adozione del giubbetto di tela (della stessa foggia di quello di panno) per l'uniforme estiva".*

Queste sono tutte le informazioni reperite in merito al giubbetto di tela, il quale non venne più menzionato nemmeno nella già citata sezione G del *"Nomenclatore"* del 1951, dedicata ai *"Materiali similari. Materiali di modello abolito in uso fino a consumazione. Materiali di recupero".*

- **Camicie e cravatte**

Nei primi anni del dopo guerra e perlomeno fino al 1949 convissero più di un modello di camicie per la truppa, come appare evidente dalle numerose fotografie d'epoca.

Furono infatti distribuite in larga misura le camicie inglesi di flanella di colore kaki chiaro e bruno scuro prive di tasche sul petto e di controspalline, con l'apertura simile a quella delle vecchie camicie grigioverdi mod.1939 chiusa fino allo stomaco da due bottoni.

Nel 1947 venne introdotto ex novo il primo modello di produzione nazionale, la *"camicia di tela kaki mod.1947"*, che restò in servizio praticamente fino al 1970, variando solo per il materiale con la quale veniva confezionata e per il diverso modello di colletto.

Questo modello di camicia, di colore kaki tendente al verde, era costituita da un corpo, da un colletto e da due maniche.

Il corpo era dotato di spallaccio dritto sul dorso e di sparato verticale praticato nella parte anteriore, privo di striscia di tessuto di rinforzo e munito di quattro bottoni di frutto di colore bruno scuro a quattro fori; sul petto aveva due tasche con cannello centrale, munite di pattine rettangolari con asola e bottoncino.

Le controspalline, lunghe in media 12 centimetri e larghe 5, erano semifisse e fermate alle estremità interne con un bottone, così come i polsini.

Il colletto floscio, attaccato e rovesciato, con il listino guarnito di asola e di bottone, era sagomato a punta sul retro e munito di asola, alla quale si agganciava un bottone cucito sulla parte sottostante del listino.

Sul colletto venivano fissate inizialmente le stellette in metallo bianco, soppresse a partire dalla primavera del 1952 e sostituite, ma solo quando si indossava l'uniforme estiva, dalle mostrine utilizzate sul giubbetto ma di dimensioni ridotte (F.O. del 15 maggio 1952-Dispensa 9-Nota 55).

Con le uniformi di marcia e di fatica estiva la camicia veniva portata con il colletto aperto e senza cravatta, mentre con l'uniforme di marcia e di fatica invernali il colletto doveva essere abbottonato; con l'uniforme di libera uscita estiva ed invernale si portava la cravatta.

Con il passare degli anni, come abbiamo detto questo modello subì poche variazioni; nel 1962 (Dir.ne Gen.le Commissariato, Dispaccio n.4990/IC/ Vest. del 6 novembre 1962) ne venne adottato uno nuovo confezionato sempre con tela di cotone ma che differiva dall'altro solo per il tipo di colletto, tagliato diritto posteriormente e privo di bottoncino.

La camicia di flanella in dotazione alle truppe da montagna era identica a quella in cotone appena descritta, ma allestita in flanella di lana di colore kaki che in realtà tendeva al verde.

I distintivi di grado per i sergenti ed i graduati di truppa dovevano essere cuciti sulla manica destra della camicia, nel tratto compreso tra la spalla ed il gomito (F.O. 30 aprile 1949-Dispensa 8-N.37).

Questo uso venne abolito nel 1950 (F.O. del 31 maggio 1950-Dispensa 10-N.32) quando vennero adottati i portadistintivi di tela kaki da portare sulla manica sinistra della camicia.

Il nuovo portadistintivi era a doppio strato, sagomato e terminante a punta e munito di passante cucito internamente all'estremità superiore, nel quale si infilava la controspallina della camicia.

Il portadistintivi era di due tipi:

- per truppa lungo 18 centimetri, largo nel punto minimo 6,5 centimetri e nel punto massimo 8 centimetri,
- per graduati e sottufficiali lungo 23,5 centimetri, largo nel punto minimo 9,5 centimetri e nel punto massimo 7,5 centimetri.

In quello per la truppa i distintivi dovevano essere applicati nell'ordine, dall'alto in basso:

- il distintivo divisionale o di brigata,
- il distintivo di carica o di specializzazione.

In quello per graduati, sergenti e sergenti maggiori, i distintivi dovevano essere applicati nell'ordine, dall'alto in basso:

- il distintivo divisionale o di brigata,
- il distintivo di grado a 2 centimetri circa da quello divisionale o di brigata, distanza misurata sulla linea mediana del portadistintivi,
- il distintivo di carica o di specializzazione al centro dello spazio rimasto libero.

Tutti i distintivi suddetti dovevano essere opportunamente centrati sul portadistintivi in relazione al loro numero, tenendo sempre presente che lo spazio utile iniziava 4 centimetri al disotto dell'orlo superiore.

Le cravatte adottate con le nuove uniformi kaki-oliva erano in tela di cotone gabardine kaki chiaro, tagliate di sbieco, lunghe mediamente 136 centimetri e larghe al fondo da 7,5 ad 8,5 centimetri.

Il primo reparto ad adottare cravatte colorate fu il 182° reggimento di fanteria ***"Garibaldi"***, al quale nel 1948 venne concessa la cravatta rossa in ricordo del fazzoletto dello stesso colore che aveva portato al collo fin dal 1945; tale privilegio venne conservato anche dopo il 1958, quando il reggimento divenne di fanteria corazzata e fu esteso anche all'XI btg. bersaglieri che ne faceva parte integrante insieme con il XIII btg. carri (G.M. del 12 dicembre 1958-N.610-Uniforme ).

Il reggimento ***"Savoia cavalleria"*** riebbe la sua cravatta rossa solo nel 1961 (F.O. del 31 maggio 1961-Dispensa 10-N. 40) insieme con il 157° reggimento fanteria ***"Liguria"***.

Nel giugno del 1961 (G.M. del 28 giugno 1961-N.314-Equipaggiamento) una delle due cravatte di cotone facenti parte della serie individuale V.E., venne sostituita con una cravatta in lana dello stesso colore, da indossare esclusivamente con le uniformi ordinaria e per servizi armati di parata e d'onore.

Il 73° reggimento fanteria d'arresto ***"Lombardia"*** ebbe di nuovo la storica cravatta azzurra all'atto della sua ricostituzione, avvenuta nell'estate del 1963.

- **Pullover**

Adottato nel 1952 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 900/IC/II del 28 febbraio 1952) in sostituzione dei vecchi farsetti a maglia prebellici e del pullover mod. 1947, distribuito per la prima volta allo scaglione di reclute chiamate nel mese di settembre del 1948[21], venne a sua volta sostituito dieci anni dopo (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n.60/IC/Ve. dell' 8 gennaio 1962) da un altro modello, confezionato con filato pettinato di lana kaki-oliva e costituito da un corpo e dalle maniche; il corpo comprendeva due parti, il davanti e il dietro, cucite lateralmente e sulle spalle, e presentava uno scollo a "V" interamente bordato da un collaretto a maglia elastica, alto 2 centimetri. Il corpo terminava nella parte inferiore con un bordo di maglia elastica alto 10 centimetri, così come le maniche erano dotate di polsino pure di maglia elastica alto 8 centimetri.

Sulle spalle del corpetto, lungo la cucitura della manica al corpo, era praticata un'apertura lunga circa 10 centimetri, rinforzata da un bordo di cotone spinato kaki, attraverso la quale passavano le controspalline della camicia e il portadistintivi.

- **Pantaloni**

Anche il primo modello di pantalone utilizzato negli anni della ricostruzione era di provenienza ingle-

21 Comunicazione dell'Ufficio Servizi, Stato Maggiore Esercito, del 18 dicembre 1948.

se; si trattava di un modello caratteristico, facilmente individuabile, confezionato con lo stesso panno del giubbetto invernale, lungo e fornito di cinque tasche ovvero:

- due aperte sui fianchi lungo la cucitura,
- una posteriore sul lato destro dotata di pattina triangolare con bottone coperto,
- una molto ampia, a toppa, munita di pattina triangolare e di bottone coperto cucita sul gambale sinistro, all'altezza della coscia,
- una più piccola rettangolare, priva di pattina ma dotata di cannello centrale, cucita sul gambale destro poco al disotto della cintura.

I due gambali erano inoltre dotati di tre bottoni cuciti al fondo, due dei quali ai lati della cucitura esterna ed il terzo all'interno, presso la piega del gambale; i bottoni servivano per stringere i pantaloni mediante l'apposita linguetta di panno posta lungo la cucitura interna del gambale, parallela all'orlo inferiore, in modo da poter indossare facilmente le cavigliere di tela.

Fu distribuito anche un secondo modello di pantalone simile al precedente, ma molto più alto in vita, con le pattine delle tasche dotate di bottoni esterni e del tutto privi di bottoni e di linguette al fondo

Entrambi i modelli erano provvisti di bottoni cuciti internamente alla cintura per l'aggancio delle bretelle; altri tre di questi erano cuciti sulla parte posteriore e venivano inseriti nelle asole corrispondenti del giubbetto[22]. Poco a poco, anche i pantaloni inglesi vennero sostituiti dal primo modello italiano introdotto in uso nel 1948 ma definito ufficialmente come *"Pantalone lungo di panno kaki mod.1949"* e *"Pantalone lungo di tela kaki mod. 1949"*, che resterà in uso fino al 1970, variando solo per il tipo di stoffe impiegate e per pochi altri dettagli, tra i quali la larghezza al fondo che nel 1949 toccava i 26 centimetri.

Sul davanti lungo la cucitura della cintura, era praticata una ripresa per ogni gambale profonda due centimetri, così come una ripresa più piccola era praticata anche sulla parte posteriore, tra la cintura e le tasche, allo scopo di dare maggior ampiezza ai pantaloni.

Lo sparato, costituito dalla finta e dalla controfinta foderata, iniziava a 5 centimetri dalla cucitura del cavallo, aveva una lunghezza variabile a seconda della taglia ed era fermata da una travetta all'apertura.

Sulla finta erano aperte quattro asole interne e sulla cintura una esterna, alle quali corrispondevano cinque bottoni piccoli a quattro fori, di frutto color kaki.

Le tasche laterali, che iniziavano circa 3 centimetri sotto la cintura, erano oblique rispetto alle cuciture dei fianchi e lunghe da 16 a 17 centimetri, con le estremità rinforzate da una robusta travetta; le tasche posteriori, interne, erano aperte a 3 centimetri di distanza dalle cuciture dei fianchi e a 7 dall'attaccatura della cintura ed erano munite di pattina rettangolare, sagomata a punta, lunga 15 centimetri e larga nel punto massimo 7 centimetri.

Lungo la cintura e per tutta la sua altezza erano applicati con cuciture a macchina doppie, cinque passanti della stessa stoffa; i tre bottoni necessari per agganciare il giubbetto erano cuciti appena sotto il bordo inferiore della cintura, uno su ogni lato, con il terzo sulla parte posteriore dei pantaloni.

I pantaloni dovevano essere lunghi tanto da cadere sulla scarpa senza formare alcuna piega ed erano provvisti di nastro battitacco di cotone kaki, applicato internamente ed a macchina per l'intera circonferenza; quelli dei sergenti e dei sergenti maggiori avevano i risvolti, alti circa 4 centimetri.

I pantaloni invernali erano confezionati con panno kaki-oliva per divisa da truppa, alto 1 metro e 30 centimetri, quelli estivi con tela di cotone tinta in kaki-sabbia alta 62 centimetri.

I pantaloni di entrambi i tipi, erano confezionati in sette taglie, ognuna delle quali era suddivisa in tre sottotaglie; su 100 paia confezionate la proporzione era la seguente:

- 1^ taglia (metri 1,85 di statura): 2%
- 2^ taglia (metri 1,80 di statura): 4%

---

22 I pantaloni portavano stampigliate internamente, nella parte destra della cintura, subito a fianco della controfinta, due rettangoli di millimetri 55 x 30 con dentro due frazioni, in quella di sinistra, il numeratore indicava la taglia e il denominatore la sottotaglia, in quella di destra, il numeratore indicava la statura e il denominatore il perimetro toracico, il tutto espresso in millimetri. Le cifre erano alte 1 centimetro.

- 3^ taglia ( metri 1,76 di statura): 8%
- 4^ taglia ( metri 1,72 di statura): 18%
- 5^ taglia ( metri 1,68 di statura): 32%
- 6^ taglia ( metri 1,64 di statura): 28%
- 7^ taglia ( metri 1,59 di statura): 8%.

Nel 1951 il pantalone estivo in tela di cotone venne soppresso e sostituito da quello confezionato con gabardine di cotone color kaki-sabbia, denominato ufficialmente *"Pantalone lungo di gabardine di cotone mod. 1951"* (G.M. del 1° dicembre 1951-Equipaggiamento-N.39), simile all'altro ma dotato di tasche posteriori applicate e munite di alette sagomate, alte al centro circa 6,5 centimetri e larghe 15 centimetri, con bottone piccolo a quattro fori color kaki cucito sul pantalone.

Nel 1956 venne adottato un nuovo tipo di pantalone invernale, che si differenziò da quello mod.1949 per l'apertura delle tasche laterali che era ora ricavata lungo la cucitura dei fianchi, per l'abolizione dei bottoni usati per agganciare il giubbetto e per la larghezza al fondo che scese a 24 centimetri; il nuovo modello fu denominato *"Pantalone lungo di panno kaki mod. 1955"* (G.M. del 13 aprile 1956-Equipaggiamento-N.195).

L'anno seguente toccò al pantalone estivo, ora identico a quello invernale appena descritto, che assunse la denominazione di *"Pantalone lungo di gabardine di cotone color kaki mod.1957"* (G.M. del 30 giugno 1957-Equipaggiamento-N.335)[23].

Entrambi i modelli furono confezionati in nove taglie anziché in sette, come era avvenuto fino a quel momento per gli altri modelli, ognuna delle quali suddivisa in tre sottotaglie, ad eccezione della V, della VI e della VII taglia, suddivise in quattro sottotaglie; su 100 esemplari la proporzione era la seguente:

- 1^ taglia (metri 1, 85 di statura): 2%
- 2^ taglia (metri 1,81 di statura): 4%
- 3^ taglia (metri 1.77 di statura): 7%
- 4^ taglia (metri 1,73 di statura): 12%
- 5^ taglia (metri 1,69 di statura): 18%
- 6^ taglia (metri 1,66 di statura): 22%
- 7^ taglia (metri 1,63 di statura): 22%
- 8^ taglia (metri 1,60 di statura): 8%
- 9^ taglia (metri 1,56 di statura): 2%.

Gli ultimi provvedimenti presi riguardo ai pantaloni furono i risvolti per i sergenti maggiori ed i sergenti, soppressi il 15 giugno del 1961 (G.M.-Uniforme-N.311) ma tollerati fino al 31 dicembre del 1962 e l'adozione di un nuovo modello di *"pantalone lungo in gabardine di cotone per truppa"*, introdotto nel 1964 (Dir. Ne Gen.le Commissariato, Dispaccio n.5570/IC/Vest. del 6 ottobre 1964) ed identico ai precedenti ma con le tasche posteriore prive di pattina.

- **Pantaloncini corti**

I pantaloncini corti, un paio dei quali era inserito nella serie individuale V.E., erano in dotazione fino dalla fine della guerra con la denominazione ufficiale di *"Pantaloncino corto di tela kaki mod.1946"*; si trattava in pratica del modello in dotazione fino al 1943 alle nostre truppe metropolitane che facevano servizio in colonia soprattutto nei bassopiani e che lo utilizzavano solo con l'uniforme di marcia.

Simile al pantalone lungo di tela kaki il pantaloncino doveva essere lungo fino a 10 centimetri sopra il ginocchio ed avere un risvolto alto circa 4 centimetri; nel 1952 il vecchio modello in tela venne sostituito dal *"Pantaloncino corto di gabardine di cotone kaki mod.1952"* del tutto simile al modello precedente ma confezionato con gabardine di cotone kaki-sabbia (G.M. del 20 gennaio 1952-Equipaggiamento-N.57) e che rimase in dotazione fino al 1970 per le esercitazioni, per le marce e per gli esercizi ginnici, da eseguire durante la stagione estiva.

---

23 I pantaloni confezionati e forniti da terzi dovevano portare cucito internamente sulla cintura, nella parte posteriore, un talloncino di tela bianca, lungo 15 millimetri ed alto 6, recante stampigliato indelebilmente il nome del fornitore.

- **Pantaloni corti da cavallo**

*"Nella considerazione che i G.E.D. hanno in forza proprie aliquote di cavalli, è stato fatto presente dalla Direzione Generale del Commissariato ed Amministrazione la necessità di prevedere la distribuzione di pantaloni corti kaki al personale addettovi.*

*Il provvedimento dovrebbe essere esteso al Reparto Palafrenieri dell'Accademia Militare ed a tutti gli altri enti militari cher hanno in forza cavalli da sella".*

Così recitava una nota del Ministero nella primavera del 1948 (Ministero Difesa-Esercito, Ufficio del Segretario Generale, 30 giugno 1948); i pantaloni corti erano realizzati con lo stesso tessuto del giubbetto e si componevano di quattro parti, due anteriori e due posteriori, riunite da una cucitura e formanti due gambali.

Erano dotati inoltre di una cintura riportata e foderata e di tre tasche interne, due delle quali laterali ed una posteriore.

I due gambali tagliati ampi sulla coscia e stretti al ginocchio, terminavano a gambaletto sotto il polpaccio al quale venivano assicurati mediante due nastri di cotone spinato ed erano rinforzati da un toppone dello stesso tessuto, cucito internamente all'altezza del ginocchio.

La cintura era munita di cinque passanti, mentre lo sparato anteriore era composto da una finta sulla quale erano praticate quattro asole interne e da una controfinta sulla quale erano cuciti i bottoni corrispondenti.

Le tasche laterali erano obblique rispetto alla cucitura dei fianchi, mentre quella posteriore, praticata sulla parte destra, era dritta e dotata di asola e di bottone.

I pantaloni di tipo estivo erano di taglio identico ma realizzati in tela di cotone gabardine di colore kaki chiaro.

- **Cintura di tessuto per pantaloni**

Adottata nel 1961 (G.M. del 9 marzo 1961-N.172-Equipaggiamento) in sostituzione della classica cinghia in cuoio usata fino a quel momento ed a completamento dell'uniforme estiva.

Il nuovo modello era costituito da una striscia di nastro tubolare di robusto cotone kaki chiaro, alta da 38 a 40 millimetri e costituita da:

- una fibbia a piastra in ottone nichelato e sabbiato, larga anteriormente 58-60 millimetri e posteriormente 59-61 millimetri, sulla quale era impresso in rilievo il fregio pluriarma,
- un passante costituito da una lamina nichelata e sabbiata, largo da 7,5 a 9,5 millimetri,
- un puntale anch'esso costituito da una lamina dello stesso tipo del passante, spessa all'incirca 0,5 millimetri ed opportunamente ripiegata sull'estremità del nastro.

La cintura classificata come dotazione di reparto, andava indossata con l'uniforme di servizio estiva per quanto riguardava i sergenti maggiori e con l'uniforme ordinaria estiva per quanto riguardava i sergenti ed i militari di truppa; in tutte le altre occasioni doveva essere utilizzata la classica cintura in cuoio.

- **Cappotto**

Il primo tipo di cappotto distribuito ai reparti del nuovo esercito repubblicano fu il *"cappotto di panno kaki mod.1946"*, adottato il 1° ottobre di quell'anno; molto simile al successivo mod. 1949, ne differiva per l'abbottonatura più alta, per il bavero più largo, per le maniche prive di risvolti e per le tasche tagliate oblique.

Stante però la cronica incapacità di completamento delle forniture il Ministero, nell'estate del 1947 (Ministero della Difesa, Ufficio Servizi, nota del 19 lugilo 1947), affermava quanto segue: *"In risposta ad una comunicazione relativa alla prossima vestizione invernale, è stato fatto presente alla Direzione Generale del Commissariato e dell'Amministrazione che nulla osta da parte dello Stato Maggiore Esercito perché anche nel prossimo inverno vengano utilizzati i cappotti di vario tipo e colore residuati della guerra, avvertendo che nella distribuzione dovrà essere tenuto conto del clima delle varie regioni, oltre che della omogeneità per circoscrizione.*

*Dopo le prima distribuzione, il materiale dovrebbe essere destinato ad altro impiego, dovendo intervenire la distribuzione del pastrano regolamentare di panno kaki".*

Il *"cappotto di panno kaki per truppa mod.1949"* (Dir.ne Gen.le Commissariato, Dispaccio n. 10600/IC/III del 20 dicembre 1949), al pari del precedente mod. 1946, differiva completamente dai soprabiti prebellici - il cappotto per armi a piedi ed il pastrano per armi a cavallo mod.1937 - ma somigliava molto al cappotto per ufficiali e marescialli mod. 1934.

Confezionato con panno kaki-oliva da truppa alto 1 metro e 30 centimetri, era costituito da sei parti distinte, due anteriori, una posteriore, due maniche ed un ampio bavero a doppio uso ed aveva inoltre due controspalline, la martingala e due tasche con patta.

Tagliato a doppio petto, il cappotto presentava tre asole nella parte anteriore sinistra, delle quali la prima corrispondeva all'inizio del risvolto e le altre due erano rispettivamente a 14 e a 28 centimetri di distanza dalla prima.

All'altezza della prima, della seconda e della terza asola, a 17 centimetri dall'orlo del davanti, erano cuciti altrettanti bottoni, dei quali quello centrale era munito di controbottone interno.

Nella parte anteriore destra erano aperte due asole, una sul risvolto ed una in corrispondenza del controbottone e vi erano cuciti tre bottoni che corrispondevano alle asole poste sul lato sinistro.

Il primo di questi bottoni era cucito a 19 centimetri dall'orlo del davanti, mentre gli altri erano a 15 centimetri dallo stesso orlo.

La parte posteriore era di un solo pezzo ed aveva al centro una cucitura verticale di ripresa così da formare un ampio piegone, profondo 8 centimetri in alto e 15 al fondo, provvisto di uno sparato lungo 64 centimetri e fermato superiormente da una travetta e da una cucitura a triangolo; lo sparato era rifinito da un riporto sul lato destro dotato di cinque bottoncini e da un rinforzo, largo 4 centimetri, sul lato sinistro, con asole corrispondenti.

Le controspalline erano sagomate e confezionate a doppio strato, larghe al centro 6 centimetri e lunghe secondo lo sviluppo della spalla, con un'asola all'estremità libera in corrispondenza del bottoncino cucito sulla spalla, verso l'attaccatura del bavero.

La martingala, sagomata e confezionata anch'essa a doppio strato, era in due pezzi alti circa 7 centimetri e lunghi a seconda della taglia; i due pezzi erano fissati sulla parte posteriore del cappotto all'altezza della vita, contro la cucitura dei fianchi.

La parte sinistra era munita di due asole corrispondenti a due bottoni grandi cuciti sulla parte di destra, a 4 ed a 16 centimetri di distanza rispettivamente dalla punta dell'estremità libera.

Le tasche erano interne, aperte circa 12 centimetri sotto la linea della vita e dotate di alette rettangolari alte circa 8 centimetri.

Tutti i bottoni esterni erano di frutto color kaki-oliva, grandi, lisci e semibombati, ad eccezione di quelli dello sparato posteriore e delle controspalline che erano piccoli.

Sotto la parte sinistra del bavero era applicata una martingala sagomata di panno che, grazie a delle asole aperte alle due estremità, veniva fissata ad altrettanti bottoni piccoli; la martingala poteva essere agganciata ad un terzo bottoncino cucito sotto la parte destra del bavero stesso, in modo tale da chiuderlo quando lo si alzava a protezione del collo.

Le maniche erano rivoltate e cucite in modo da formare dei risvolti alti circa 9 centimetri.

Gli sparati, il bavero, la martingala posteriore e quella del bavero, le controspalline e le alette delle tasche erano provviste di doppia impuntura a macchina.

Sul bavero del cappotto mod. 1949 dovevano essere applicate solo le stellette metalliche, le fiamme degli alpini e gli alamari dei granatieri (F.O. del 30 aprile 1949-Dispensa 8-N.37) e ciò fino al 1955 quando anche il *"personale dell'arma di fanteria e sue specialità"* ebbe la facoltà di mettervi le proprie mostreggiature (F.O. del 15 dicembre 1955-Dispensa 23-N.177), facoltà confermata sia l'anno seguente (F.O. del 30 novembre 1956-Dispensa 22-N.125), sia nel 1959 (F.O. del 30 novembre 1959-Dispensa 2-N.7).

Tali prescrizioni vennero abolite dieci anni dopo quando si stabilì quanto segue: *"È abrogata per il personale dell'Arma di Fanteria e sue Specialità (Granatieri esclusi) la disposizione di cui alla circolare n.7-Foglio d'Ordini 1959 - Dispensa 2^ relativa alla apposizione delle mostreggiature sui cappotti di panno kaki.*

*A partire dal 15 aprile 1968, tale personale, dovrà, pertanto, abolire le mostreggiature sui cappotti di panno kaki. Il personale della specialità granatieri continuerà ad apporre gli alamari su tali capi di corredo"* (G.M. del 20 marzo 1968-N.256-Uniforme )

Anche sul cappotto andavano applicati i distintivi di grado, quelli divisionali o di brigata e quelli di specialità, secondo le modalità stabilite per il giubbetto.

Il cappotto mod. 1949 venne sostituito nel 1954 (Dir.ne Gen.le Commissariato, Dispaccio n. 1382/IC/III del 2 novembre 1954) da un altro modello che differiva dal precedente solo per i bottoni di frutto a quattro fori e per una minore lunghezza, che variò nel corso degli anni di pari passo con la moda civile dell'epoca; mentre infatti negli anni compresi tra il 1949 ed il 1954 i cappotti erano appunto lunghi fino alla metà del polpaccio, dopo quella data tesero ad accorciarsi sempre più fino alla fine degli anni '60, quando venne ufficialmente stabilito che *"la lunghezza del cappotto deve essere tale da coprire l'intero ginocchio, senza peraltro scenderne al di sotto"*; solo i granatieri continuarono ad usare cappotti lunghi fino alla metà del polpaccio secondo una radicata usanza reggimentale.

Nel 1963 venne adottato un nuovo modello di cappotto (Dir.ne Gen.le Commissariato, Dispaccio n. 6570/IC/Vest. del 20 novembre 1963) il quale differiva da quello precedente per la mancanza dei risvolti alle maniche, sostituiti da un orlo alto 3 centimetri ripiegato e cucito internamente, e per la soppressione dello sparato con bottoniera praticato al fondo del piegone.

Si tenga presente che l'utilizzo del cappotto era strettamente legato, al pari dell'uniforme estiva, ad un ordine emesso dal Segretariato Generale; di norma il cappotto poteva essere indossato a partire dai primi giorni di novembre e tolto alla fine di marzo.

- **Tuta da combattimento**

La materia riguardante le *"tute da combattimento"* si è rivelata complessa e di non facile soluzione; la tuta infatti, pur essendo un indumento tradizionalmente usato dai reparti di carristi del nostro esercito, non era stata mai considerata come capo da indossare sull'uniforme per le esercitazioni ed il combattimento, tanto che il modello usato per studiarne l'adozione derivava dallo speciale indumento in due pezzi, adottato dagli inglesi nel 1943, il *"Windproof, Camouflaged Clothing"*.

Anche in questo caso il primo cenno sull'argomento ci viene dalla circolare del 12 giugno 1946 (Ministero della Guerra-S.M. Esercito-Uff. Servizi-Sezione Stato Maggiore- N.1/2187) nella quale si parla per la prima volta, di una tuta da utilizzare *"solo in addestramento o in lavoro"* confezionata in tela e che, stando a chi la indossò in quegli anni, era di colore kaki chiaro e della quale nel documento appare anche il disegno.

La tuta in questione ricordava l'analogo indumento in dotazione ai carristi durante la guerra; era appunto monopezzo, aperta centralmente dal colletto al cavallo e dotata di bottoniera nascosta, aveva le maniche a *"raglan"* ed era provvista di otto tasche, due delle quali a taglio sulle cuciture dei fianchi, due a toppa con soffietto laterale ed alette sul petto, due identiche a queste ma più grandi sui gambali all'altezza delle cosce ed infine altre due, sempre identiche ma senza soffietto, cucite sul retro dei gambali poco sotto la vita.

I polsi e le caviglie venivano serrati grazie a delle martingale rettangolari con estremità a punta munita di asola per l'aggancio ai bottoni sottostanti.

La tuta era provvista di una cintura con fibbia metallica a scorrimento che veniva infilata in quattro passanti, due posteriori e due anteriori; era anche dotata di controspalline mobili fissate ad un passante e di colletto a camicia, dotato di bottone e portato abitualmente rovesciato, sul quale venivano apposte le stellette metalliche.

A partire dall'autunno del 1947 l'Ufficio Servizi emanò una serie di note che ci hanno permesso di stabilire con certezza la data di adozione della tuta monopezzo e monocroma e di seguirne l'evoluzione fino all'adozione del primo modello monopezzo policromo, avvenuta nel 1952.

- nota del 19 novembre 1947: *"Traendo occasione dalle disposizioni impartite al Comiliter dalla Direzione Generale dei Servizi di Commissariato ed Amministrazione circa norme ed accorgimenti da adottare per ottenere una migliore conservazione dell'uniforme, è stato segnalato alla Direzione*

*Generale dei Servizi di Commissariato ed Amministrazione stessa che un sensibile contributo potrebbe provenire dalla distribuzione:*
*- di.....omissis;*
*- di una tuta di addestramento a tutte le truppe"*;

- Nota del 28 marzo 1949: *"È stata messa in evidenza alla Direzione Generale dei Servizi di Commissariato ed Amministrazione l'opportunità di effettuare una distribuzione di tute da addestramento, di caratteristiche diverse, alle scuole A.U.C. ed A.S. ed al battaglione sperimentale del 17° rgt. di fanteria, in modo da raccogliere altri elementi per la determinazione del tipo di definitiva adozione per tutte le truppe";*
- Nota del 20 agosto 1949: *"Espresso alla Direzione Generale dei Servizi di Commissariato ed Amministrazione parere favorevole per una prima commessa di tela per tute da addestramento, sulla base del tipo campionato, ponendo in opera ogni possibile mezzo per ottenere una maggiore solidità delle tinte ed una migliore qualità dei colori";*
- Nota del 14 novembre 1949: *"Definito il tipo di tuta da addestramento in corso il primo campionamento per la prima distribuzione sperimentale";*
- Nota del 18 novembre 1949: *"Approvato il campione definitivo della tuta da addestramento approntato dalla Direzione Generale dei Servizi di Commissariato ed Amministrazione, disponendo che il relativo rifornimento avvenga attraverso i C.A.R. quale oggetto di equipaggiamento individuale; precedenza alle scuole A.U.C. ed A.S.";*
- Nota del 6 maggio 1950: *"Tenuto conto delle difficoltà che la Direzione Generale dei Servizi di Commissariato ed Amministrazione incontra nella provvista della tela mimetica per tute da addestramento ed allo scopo di non dilazionare ulteriormente la distribuzione alle truppe, è stato consentito che la prima commessa sia fatta per tela monocroma"*;
- Nota del 6 dicembre 1950: *"In attesa che sia definito lo studio per la trasformazione della tuta da addestramento in tuta da combattimento, è stata interessata la Direzione Generale dei Servizi di Commissariato ed Amministrazione perché venga iniziata la distribuzione alle reclute delle 150.000 tute da combattimento in corso di confezione";*
- Nota del 19 febbraio 1951*: "Riunione tra i rappresentanti dello Stato Maggiore Esercito – Uffici Operazioni, Regolamenti ed Addestramento – dell'Ispettorato di Fanteria e della Direzione Generale dei Servizi di Commissariato ed Amministrazione per studiare le varianti da apportare all'attuale "tuta da addestramento" onde realizzare l'auspicata "tuta da combattimento";*
- Nota del 6 marzo 1951*: "Definite le caratteristiche della tuta da combattimento";*

Nota del 22 aprile 1951: *"Promossa la costituzione di una dotazione di tute da addestramento presso le scuole d'arma, per la distribuzione in uso agli ufficiali ed ai sottufficiali comandati ai corsi".*

Come si evince chiaramente da questi annotazioni già dal 1949 era stata presa la decisione di adottare tute di tela policroma, ma la difficoltà di approvvigionamento del tessuto costrinse il Ministero a decretare una prima distribuzione di tute in tela monocroma kaki, come viene confermato dal *"Nomenclatore"* del 1951 dove, alla sezione A categoria *"Oggetti comuni"*, sono menzionati due tipi di tute, la *"Tuta di tela di cotone monocroma per addestramento"* e la *"Tuta di tela cotone policroma per addestramento";* si tenga conto che il documento in questione, datato 5 maggio 1951 entrò in vigore dal successivo 1° luglio e andò a sostituire il nomenclatore del 1932.

Il *"Nomenclatore"* cita ancora le *"tute da addestramento"* e non *"da combattimento"*, dato che quest'ultimo modello entrerà nella serie V.E. solo nel febbraio del 1952 (F.O. del 15 febbraio 1952-Dispensa 3-Nota 6), quasi un anno dopo la nota del marzo 1951, in cui venivano definite le caratteristiche della tuta; il documento tuttavia specificava se si trattava di tute policrome affermando: *"È adottata la "tuta da combattimento" in tela di cotone mimetico, da impiegarsi in pace per l'addestramento ed in campagna per combattimento; detta tuta viene indossata sull'uniforme con le buffetterie all'esterno".*

Possiamo comunque ipotizzare che l'uso del termine *"mimetico"* indicasse la classica tuta a chiazze policrome, ma dobbiamo anche osservare come numerose fotografie di quegli anni, dimostrino la convivenza di questo modello con quello monocromo, fatto questo più che naturale dato l'importante quantita-

tivo distribuito appena due anni prima.

Dei due tipi di tuta di cui abbiamo parlato non esiste alcuna descrizione ufficiale, ma fortunatamente ne abbiamo potuto esaminare alcuni esemplari, che ne consentono la descrizione.

Il tipo di tuta policroma, pur simile a quella raffigurata nel disegno allegato alla circolare del giugno 1946, presentava tuttavia differenze fondamentali ovvero:

- sul davanti era aperta dal collo fino a 10 centimetri di distanza dall'inforcatura dei gambali ed era dotata di bottoniera nascosta e chiusa da sette bottoni,
- le maniche, piuttosto corte, erano dotate di martingala lunga 11,5 centimetri ed alta 4,8 centimetri alle estremità e 4,5 centimetri al centro,
- le controspalline, lunghe 11 centimetri ed alte 4,5 centimetri, erano cucite nel giro manica e quindi abbottonate presso il colletto,
- le due tasche sul petto erano a taglio, dotate di asola e di bottone e misuravano 17,5 centimetri di larghezza, 17 centimetri di altezza lungo il lato interno e 14,5 centimetri lungo quello esterno,
- era priva di cintura, sostituita da una guaina interna posta a 5,5 centimetri di distanza dall'orlo inferiore delle tasche, dentro la quale scorreva un laccio di cotone kaki-oliva,
- era dotata di altre due tasche a soffietto con pattina, cucite lateralmente su ciascuno dei gambali, in posizione centrale rispetto alla cucitura degli stessi, alte 24 centimetri, larghe 21 centimetri in alto e 22 in basso, ed erano dotate di pattina rettangolare alta 7,5 centimetri e munita di asola e di bottone esterno,
- ciascun gambale era dotato di martingala, lunga 16 centimetri e alta 3,8, inserita nella cucitura interna e dotata di asola per fissare il bottone cucito sul gambale stesso, la martingala era applicata ad 8 centimetri di distanza dall'orlo inferiore del gambale,
- sul dorso della tuta era applicata una *"cacciatora"*, grande tasca a soffietto alta 50 centimetri che partendo dal giromanica, giungeva alla metà della schiena, cucita al fondo, era provvista di aperture laterali alte 27,5 centimetri che potevano essere chiuse grazie a due bottoni,
- tutti i bottoni erano di frutto kaki-oliva a quattro fori, del diametro di 18 millimetri.

La tuta era dotata inoltre di uno strano cappuccio di tessuto policromo, utilizzato anche come copertura dell'elmetto, costituito da due parti distinte e separate tra loro, ovvero:

- il cappuccio vero e proprio, che aveva la forma di un berretto basco, era dotato di orlatura inferiore - ripiegata e cucita in modo da formare una guaina dentro la quale scorreva un elastico - e di otto cugni; sul retro era cucito, in maniera da sporgere all'esterno per circa 3,9 centimetri, un pezzo di tela rettangolare, largo circa 4,5 centimetri,
- il coprinuca sagomato e costituito da due teli della stessa stoffa policroma, riuniti sui bordi da una cucitura, il cui orlo interno presentava due cugni e cinque asole per l'aggancio ai bottoni cuciti sul cappuccio.

Sulla parte posteriore del cappuccio, sottostante al pezzo di tela sporgente, erano cuciti, ad intervalli regolari, cinque bottoni di frutto kaki-oliva a quattro fori, del diametro di 8 millimetri, il coprinuca sagomato e costituito da due teli della stessa stoffa policroma, riuniti sui bordi da una cucitura, il cui orlo interno presentava due cugni e cinque asole per l'aggancio ai bottoni cuciti sul cappuccio.

In un primo tempo fu stabilito di applicare al bavero le stellette metalliche ma, poco tempo dopo, queste vennero sostituite da altre in tessuto (F.O. del 15 aprile 1952-Dispensa 7-N.44).

Questo capo di vestiario, pur se poco costoso e perfettamente adatto a proteggere le uniformi di panno dall'usura, ed insostituibile anche nelle attività quotidiane del soldato tanto da venir usato indifferentemente durante i servizi interni, nelle corveè, ecc., si rivelò peraltro estremamente scomodo, non solo per l'assoluta mancanza di aperture nei punti strategici, ma anche per l'uso improprio che il soldato faceva della *"cacciatora"*, riempita di oggetti di corredo soprattutto durante le esercitazioni, tanto che essa divenne ben presto un surrogato dello zaino.

Alcuni esemplari da noi esaminati risultano essere privi della cacciatora, il che ci fa pensare – anche se questa circostanza non è suffragata da alcun documento a noi noto - che sia stato distribuito, probabilmente ai carristi, un secondo modello di tuta monopezzo del tutto identico all'altro ma privo appunto della *"cacciatora"*.

La palese obsolescenza della tuta monopezzo diede il via ad una lunga serie di studi, che portarono all'adozione della *"Tuta da combattimento in tela policroma in due pezzi mod. 1958"*, introdotta ufficialmente nella serie V.E. individuale nel giugno del 1960 (G.M. del 17 giugno 1960-N.278-Equipaggiamento).

Le caratteristiche della nuova tuta erano le seguenti:

- la giubba era costituita dal corpo, dalle maniche, dal bavero e dalle controspalline
  - il corpo era aperto nella parte mediana anteriore, i cui due lembi venivano chiusi grazie a sette bottoni a pressione, ed era provvisto di due tasche esterne con soffietto laterale sul petto, lunghe 19 centimetri e alte 17, con pattine rettangolari dotate di due bottoni a pressione; recava, ad 8 centimetri dal fondo, una guaina della stessa tela larga 3 centimetri e ottenuta mediante ripiegatura del bordo all'interno, dentro la quale scorreva un elastico,
  - le maniche erano provviste al fondo di una guaina simile con elastico e di due rinforzi protettivi della stessa tela policroma riempita di gomma espansa, cuciti all'altezza dei gomiti e misuranti 19 centimetri di altezza per 17 di larghezza,
  - il bavero formato da due pezzi sagomati recava alla base cinque bottoni, necessari per il fissaggio del cappuccio,
  - le controspalline formate da due pezzi della medesima tela, erano lunghe 14 centimetri alla punta e larghe al massimo 5,5 centimetri, erano cucite alle maniche e recavano in punta un'asola con un bottone applicato in corrispondenza alla cuciture delle spalle,
  - i pantaloni erano costituiti da due gambali, da due finte tasche, da una cintura riportata, da due tasconi a soffietto e da due bretelle,
  - i due gambali erano provvisti di aperture praticate lungo le cuciture laterali, lunghe 17 centimetri e di due grandi tasche con soffietto profondo 5 centimetri, appplicate esternamente in posizione laterale e dotate di pattina con bottoni a pressione, larghe 24 centimetri e alte 22 e cucite 30 centimetri sotto le aperture laterali, all'altezza delle ginocchia erano applicati due rinforzi, simili a quelli delle maniche, ma larghi 20 centimetri e lunghi 21 circa,
  - la cintura era riportata e formata da una striscia di tela ripiegata sulla quale erano applicate due linguette dello stesso tessuto, due bottoni di resina ed il bottone a pressione per la chiusura dei pantaloni,
  - le bretelle anch'esse formate da una striscia della stessa tela, erano larghe 4,5 centimetri, avevano una lunghezza proporzionata alla taglia e si agganciavano ai bottoni di resina cuciti sulla cintura,
- il cappuccio era tagliato in tre pezzi sagomati e cuciti tra di loro; il bordo riportato formava una guaina entro la quale scorreva un cordoncino e, nella parte inferiore, presentava cinque asole verticali corrispondenti ai bottoni cuciti alla base esterna del bavero della tuta.

I bottoni a pressione della tuta erano d'ottone brunito, quelli per l'aggancio del cappuccio e delle bretelle di resina kaki-oliva.

Anche per la tuta venne adottato il portadistintivi da infilare nelle spalline, identico per forma e caratteristiche a quello usato sulle camicie, ma realizzato in tela policroma.

Per quanto riguarda lo schema di mimetizzazione usato per le tute, questo prevedeva, sia per il mod.1952 monopezzo che che per il modello 1958 a due pezzi, una predominanza del verde chiaro e del rosso mattone intenso, rispetto ad una modesta presenza di giallo ocra carico; le tute monopezzo prive di *"cacciatora"* esaminate presentano la stessa proporzione tra i colori ma con sfumature decisamente diverse ovvero un rosso vinaccia, un verde scuro ed un giallo ocra chiaro.

- **Fazzoletto da collo**

Il fazzoletto da collo venne adottato nel 1961 solo per alcuni reparti e per essere utilizzato solo con la tuta e solo in tenuta da combattimento (G.M. del 27 ottobre 1961-N.509-Equipaggiamento); i reparti che lo ebbero in dotazione furono i seguenti:

- nelle divisioni corazzate i reggimenti carri e bersaglieri, il gruppo squadroni, il reggimento di artiglieria corazzata ed il battaglione genio trasmissioni,
- nelle divisioni di fanteria di pianura il reggimento corazzato, il battaglione esplorante divisionale, le compagnie meccanizzate dei reggimenti di fanteria ed il gruppo di artiglieria da campagna semovente,

- nelle divisioni di fanteria di montagna le compagnie meccanizzate ed il battaglione carri,
- nelle brigate di fanteria la compagnia ed il battaglione carri,
- il CI btg. carri, i reggimenti ***"Piemonte Cavalleria"***, ***"Savoia Cavalleria"***, ***"Genova Cavalleria"***, ***"Lancieri di Novara"***, ***"Lancieri di Aosta"***, ***"Lancieri di Montebello"***, il gruppo squadroni ***"Nizza Cavalleria"***, il II, il III, il IV, il VI ed l'VIII gruppo artiglieria da campagna semovente, il reggimento artiglieria a cavallo controcarri, il 9°, il 33°, il 155° ed il 27° rgt. artiglieria semovente controcarri, la scuola truppe corazzate ed il centro addestramento unità corazzate di Capo Teulada.

Il fazzoletto era confezionato in popeline di cotone, era tagliato in forma di triangolo rettangolo isoscele con i due lati corti misuranti ciascuno circa 50-51 centimetri ed il lato lungo centimetri 72-73, con bordo ripiegato e cucito largo 4 millimetri; il colore variava a seconda della specialità, ovvero

- per carristi: scarlatto ed azzurro
- per bersaglieri: cremisi
- per artiglieria: giallo-arancione
- per cavalleria: arancione
- per fanteria: scarlatto
- per granatieri: bianco e scarlatto.

Se bicolore la linea di separazione tra i due campi correva lungo la bisettrice dell'angolo retto.

Il fazzoletto si annodava dietro al collo in modo che il vertice del triangolo fosse rivolto in avanti, verso il basso.

Nel settembre del 1962 l'uso del fazzoletto da collo venne esteso anche ai reparti del genio inquadrati nelle grandi unità corazzate; così le trasmissioni lo ebbero di colore azzurro elettrico, mentre il genio pionieri lo ebbe simile a quello dei carristi, ma di colore cremisi e nero. (G.M. del 15 settembre 1961-Equipaggiamento - N.427).

Nel 1964 fu la volta del reggimento lagunari ***" Serenissima"*** che ricevette un fazzoletto più grande degli altri, con i lati corti da 62-63 centimetri e quello lungo da 88-89 centimetri, di colore rosso con un bordo d'oro da 6 millimetri e recante al centro, impresso pure in oro, l'emblema del reparto costituito dal S. Marco con spada e Vangelo, ancora, fucili incrociati e corona turrita, che misurava 25 centimetri di altezza e 16,8 centimetri di larghezza. (G.M. del 22 dicembre 1962-Equipaggiamento-N.18).

A partire dal 22 dicembre 1967 il fazzoletto dei lagunari venne confezionato in tessuto di rayon anziché in popeline (G.M. del 22 dicembre 1967 - Equipaggiamento - N.13).

Il 27 maggio del 1965 anche i reparti della brigata di fanteria ***"Trieste"*** ricevettero un fazzoletto da collo, conforme per modello a quello degli altri reparti ma di colore rosso scarlatto e recante al centro il simbolo della città di Trieste, l'alabarda di colore bianco; i reparti autorizzati ad indossarlo furono (G.M. del 27 maggio 1965 - Equipaggiamento - N.309) il 40° reggimento fanteria ***"Bologna"***, l'XI battaglione corazzato ed il gruppo artiglieria da campagna ***"Trieste"***.

Nel 1966 infine, (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 4310/IC/Ve-Vest. del 31 ottobre 1966) l'uso di un fazzoletto speciale - di colore bianco, ornato dallo scudetto dell'unità e dal distintivo di ardito venne concesso ai reparti della ***"Pinerolo"***.

- **Cavigliere**

Le *"cavigliere di tela greggia di canapa impermeabile mod.1947"* erano un'altra delle componenti mutuate dal vestiario dall'esercito inglese fin dal settembre del 1944.

Confezionate con tela olona di canapa greggia impermeabile alta 1 metro, erano costituite da una striscia rettangolare alta 15 centimetri, tagliata diritta nella parte superiore e sagomata in quella inferiore, chiuse mediante due linguette di pelle imbiancata cucite esternamente a poca distanza dal bordo destro della cavigliera, che si allacciavano ad altrettante fibbie in ottone a scorrimento fissate a dei supporti della stessa pelle cuciti sul lato sinistro, in posizione corrispondente ma arretrata rispetto al bordo esterno; in tal modo, quando le cavigliere erano allacciate, il lato destro si sovrapponeva a quello sinistro. L'interno della caviglia era dotato di tre supporti protettivi di pelle imbiancata, due dei quali cuciti lungo il bordo sagomato ed il terzo sul lato opposto, in posizione centrale.

All'inizio degli anni '60 le cavigliere abbinate agli stivaletti mod. 1939 andarono man mano scomparendo, sostituite dagli stivaletti in anfibio.

- **Guanti**

La dotazione base di guanti comprendeva per ogni soldato un paio in lana kaki-oliva ed un paio in cotone bianco.

I guanti in lana erano lavorati a maglia con filato pettinato e comprendevano un polsino a costa elastica, un dorso, un palmo e cinque dita a maglia liscia.

I guanti in lana dovevano essere indossati con l'uniforme invernale per servizi armati e per servizi armati speciali e con quella ordinaria, ma in quest'ultimo caso solo quando si indossava il cappotto.

I guanti bianchi erano lavorati a maglia e comprendevano un polsino con l'estremità libera ripiegata verso l'interno del guanto, un corpo, un dorso, sul quale erano presenti tre cuciture poste a circa 7,5 centimetri dal bordo del polsino e che giungevano all'origine dell'apertura delle dita, un palmo e cinque dita.

Dalla parte del palmo era praticata, a partire dal bordo del polsino, un'apertura lunga 7,5 centimetri con i lembi ripiegati internamente e rinforzati con una fettuccia di nastro bianco di cotone; a quattro centimetri dal bordo del polsino, lo sparato era chiuso grazie ad un bottoncino bianco ed all'asola corrispondente.

I bersaglieri avevano in dotazione lo stesso modello di guanto ma di colore nero.

I guanti di questo tipo, bianchi o neri, andavano indossati esclusivamente con l'uniforme per i servizi armati di parata, invernale ed estiva.

I sergenti maggiori ed i sergenti dovevano usare, nelle occasioni in cui la truppa calzava i guanti di lana kaki-oliva, dei guanti in pelle marrone o nera secondo la specialità; con l'uniforme per i servizi armati di parata invece, i guanti erano gli stessi stabiliti per la truppa.

- **Impermeabile da lavoro mod. 1965 con copricapo per reparti del genio**

Questo capo di vestiario speciale, adottato *"per assicurare un idoneo mezzo di protezione dalle intemperie ai militari del Genio delle varie specialità impiegate nella normale attività lavorativa in campo tecnico"* (G.M. del 22 dicembre 1965, N.64, Equipaggiamento), era confezionato con tessuto pesante di cotone resinato con fibra poliammidica di colore kaki-oliva ed era costituito da quattro parti principali, il corpo, il bavero con martingala, due maniche ed un carrè.

Il corpo era costituito da due parti anteriori che formavano il davanti dell'impermeabile, interamente rifinite da una paramentura dello stesso tessuto applicata dalla spalla al fondo e da una parte posteriore tagliata in un solo pezzo che presentava, nella zona coperta dal carrè, due gruppi di 34 fori del diametro di 5 millimetri che servivano a facilitare la traspirazione.

La parte anteriore sinistra presentava uno sparato costituito da finta e controfinta, sul quale si aprivano quattro asole, alle quali corrispondevano, cuciti sulla parte destra, altrettanti bottoni di frutto kaki-oliva con controbottoni.

Il carrè, tagliato in due pezzi e di sagoma tondeggiante, sovrastava parte del davanti, il giromanica e le spalle ed era cucito sul davanti e fissato al giromanica mediante robuste travette.

Il bavero, composto di un sottobavero e di un soprabbavero trapuntato, era munito a sinistra di una piccola martingala con asola che andava allacciata al bottone corrispondente.

Le maniche erano fissate al giromanica mediante cuciture ribadite a macchina ed erano dotate di polsino elastico interno; in corrispondenza delle ascelle, vicino alle giunzioni con la parte posteriore, erano praticati cinque occhielli di aereazione protetti internamente da alette di tessuto applicate al giromanica.

Due ampie tasche interne a taglio orizzontale e munite di alette rettangolari lunghe 19,5 centimetri e alte 8,5, erano praticate all'altezza della vita.

Il copricapo abbinato all'indumento era un berretto tipo *"sud-ovest"*, confezionato con tessuto addoppiato uguale a quello dell'impermeabile, che comprendeva:

- una cupola fatta con sei pezzi di tessuto sagomati ed uniti, il cui centro era sovrastato da un disco dello

stesso tessuto del diametro di cinque centimetri,
- una tesa anch'essa sagomata costituita da due pezzi uniti tra loro,
- due alette paraorecchie applicate all'interno ed inserite tra le cuciture di base della cupola, ognuna delle quali lunga 6 centimetri e larga 7, alle cui estremità era cucito un nastro spinato di cotone che fungeva da sottogola, lungo 65 centimetri e largo 1,5 centimetri.

- **Cappotto da scolta**

Il cappotto da scolta utilizzato per i servizi di guardia dalle truppe dislocate in località di alta montagna era una dotazione di reparto; fino al 1954, anno di adozione di un nuovo modello, rimase in uso il vecchio mod. 1941 (G.M. del 3 dicembre 1941, N.865-Equipaggiamento) come si evince dal più volte citato *"Nomenclatore"* del 1951, Categoria II, nel quale, alla *"Sezione A- Oggetti di servizio Generale"* categoria *"Oggetti di v.e. speciali (da automobilisti, ferrovieri, ecc.)"* erano riportati *"Cappotti da scolta mod. 1941 senza cappuccio e mantellina"*, *"Cappucci per cappotto da scolta mod.1941"* e *"Mantelline per cappotto da scolta mod.1941"*.

Confezionato con panno di colore grigio-verde, il cappotto in questione era tagliato ampio, ad un solo petto chiuso da cinque bottoni di frutto grigio-verde e dotato di collo rovesciato con martingala e di maniche rivoltate e cucite.

Il dorso presentava una cucitura centrale ribattuta che partiva dal collo e giungeva alla vita, nel punto in cui era cucita una cintura dello stesso panno, le cui due estremità libere erano provviste di tre bottoni piccoli di frutto grigio-verde, quella di destra e di due asole quella di sinistra; sotto la cintura si apriva un piegone lungo fino all'orlo inferiore del cappotto.

Sotto il bavero erano cuciti sei bottoni piccoli di frutto grigio-verde, grazie ai quali il cappotto poteva essere munito di:
- un cappuccio di panno grigio-verde foderato di flanella, dotato di sei asole e di guaina dentro la quale scorreva una fettuccia di cotone per stringerlo al viso,
- una mantellina pure di panno grigio-verde priva di bottoni e lunga tanto da coprire quasi interamente le maniche del cappotto.

Il cappotto era munito anche di tasche verticali a taglio aperte su ciascun fianco, le cui estremità erano rinforzate da triangoli di pelle grigio-verde.

Il cappotto modello 1954 costituiva la naturale evoluzione del mod. 41; confezionato con panno kaki-oliva pesante 790 grammi, l'indumento era tagliato ampio, a due petti, ma era chiuso effettivamente da una sola fila di cinque bottoni grandi in resina kaki-oliva a quattro fori, con maniche del tipo *"a raglan"*.

Era dotato di un largo bavero arrotondato, munito di gancio e maglietta in ferro nero verniciato ed ornato da stellette in tessuto; sotto di esso, nella parte posteriore, erano cuciti tre occhielli di nastro kaki-oliva, lunghi 15 millimetri e larghi 4, ognuno dei quali recava all'estremità un bottone piccolo di resina kaki-oliva a quattro fori, utilizzato per agganciare il cappuccio.

Il cappuccio, confezionato con due pezzi di panno kaki-oliva sagomati e cuciti tra loro, aveva gli orli ripiegati e cuciti in modo da formare una guaina, all'interno della quale scorreva un nastro di cotone spinato color kaki-oliva.

Le falde anteriori presentavano due tasche esterne con di orlo largo 2 millimetri ricavato tramite cucitura a macchina ed i bordi inferiori arrotondati, larghe 23,5 centimetri e alte 25 e dotate di alette rettangolari lunghe 23 centimetri ed alte 8 centimetri.

Le maniche erano dotate di una martingala alta 4,2 centimetri fissata tramite cucitura lunga 2 centimetri nella parte posteriore; una delle estremità, lunga 26 centimetri, terminava a punta, mentre l'altra, lunga 21 centimetri, era dotata di fibbia a scorrimento in metallo nichelato.

La martingala, utilizzata per stringere le maniche ai polsi dopo aver indossato i guanti, veniva coperta dall'estremità della manica rovesciata e formava una manopola alta 9 centimetri.

All'interno del cappotto poteva essere applicata mediante abbottonatura, una fodera di pelliccia confezionata con pelli di agnellone di colore bianco, rasate, conciate al cromo ed unite tra loro mediante cucitura a macchina; la fodera era bordata con nastro di cotone spinato dello stesso colore, largo 15 millimetri, sul

quale venivano fissati 19 occhielli dello stesso nastro lunghi 4 millimetri, che si agganciavano ad altrettanti bottoni piccoli a quattro fori di resina kaki, cuciti lungo i lembi e sul giro collo all'interno del cappotto.

Il mod. 1954 venne poi sostituito dal *"cappotto da scolta con pelliccia, mod.1961"* (Dir.ne Gen.le Commissariato, Dispaccio n.3580/IC/Vest. del 5 ottobre 1961), le cui differenze erano rappresentate da una maggior larghezza dell'abbottonatura e da una minore lunghezza totale.

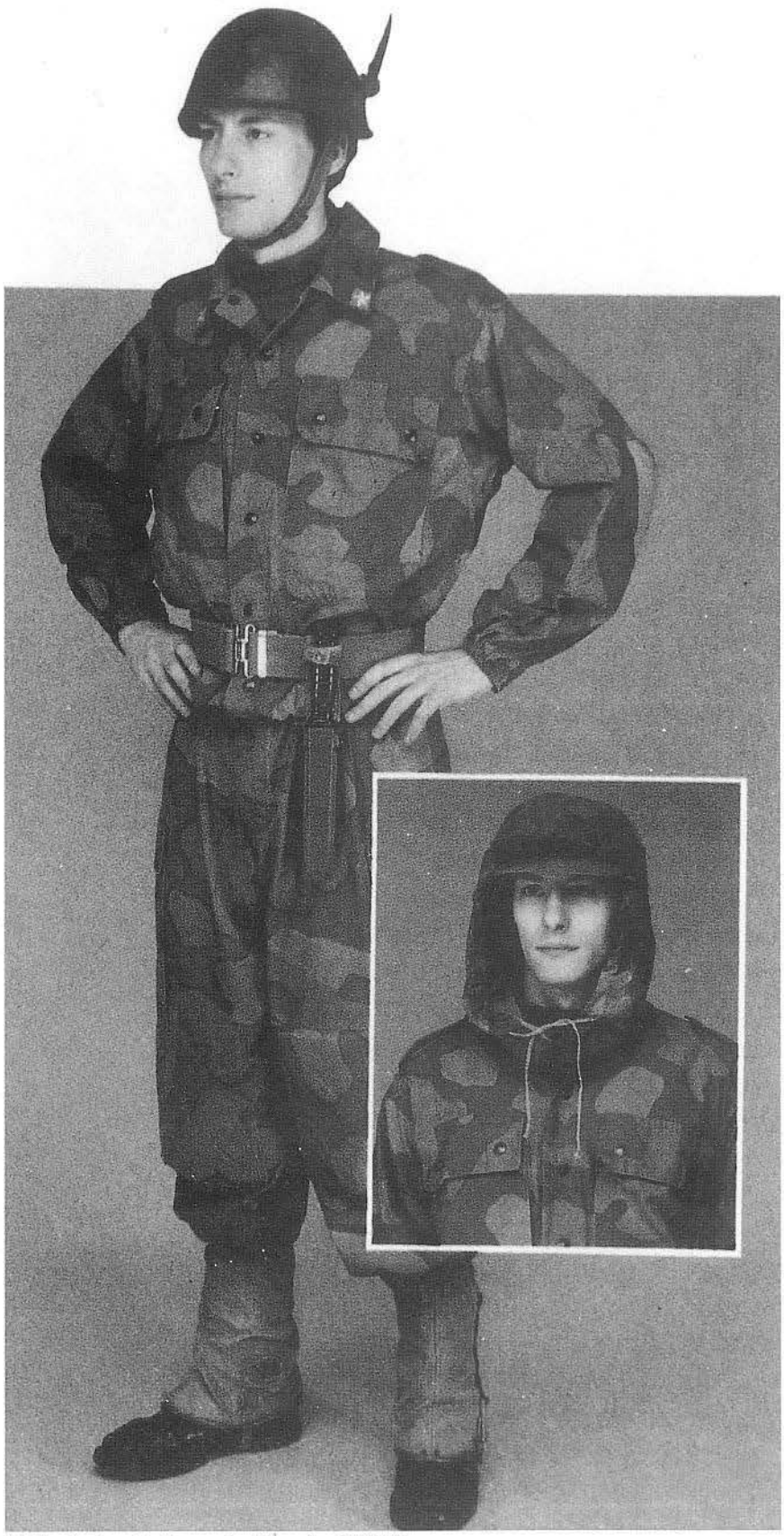
- **Berretto da scuderia**

In dotazione ai militari adibiti ai lavori di pulizia nell'interno delle scuderie ed alla cura degli animali, il berretto di scuderia introdotto nel 1954 (Dir.ne Gen.le Commissariato, Dispaccio n. 1251/IC/II del 20 agosto 1954) era confezionato con tela gabardine di cotone color kaki ed era munito di fodera in tela di cotone nero, cucita piuttosto ampia in modo da consentire l'allargamento del berretto, in corrispondenza del soffietto.

Simile nell'aspetto alla bustine, si componeva di due laterali, di un soffietto - costituito da una striscia sagomata collegata ad essi - e da un rinforzo anteriore della stessa tela, recante due cuciture a macchina parallele.

**Gruppo bandiera del 1° reggimento paracadutisti 1965-68.**
Il tenente alfiere ed i due marescialli indossano la grande uniforme estiva con guanti bianchi, sciarpa, sciabola e decorazioni.
Da notare gli stivaletti da lancio mod.1962, il berretto basco in panno grigio-verde mod.1959, la tracolla per bandiere da guerra mod.1964 e la sciabola con dragona del maresciallo sulla sinistra.

**Paracadutisti del 1° reggimento in tenuta da combattimento e da lancio 1969-70.**
I paracadutisti indossano la tuta policroma mod.1965 da combattimento e da lancio; da notare il modo di affibbiare il sottogola dell'elmetto che dal 1969 non ha più il fregio reggimentale dipinto sul davanti.



**Alpino in tenuta da combattimento 1968-70.**
Da notare l'elmetto mod.1933 con il porta penna e le cavigliere di tela mod.1968.

**Picchetto d'onore del Raggruppamento Lagunare.**
La fotografia risale al 1957 poichè solo in quell'anno il ***"Settore Forze Lagunari"*** assunse la denominazione di **"Raggruppamento Lagunari"**.
I lagunari indossano l'uniforme per servizi armati di parata e d'onore invernale caratterizzata, tra l'altro, dai guanti in filo bianco. Si noti l'alamaro con San Marco sul polsino del giubbetto mod.1955.

**Lagunari del Raggruppamento Lagunari 1960.**
Indossano la tenuta da sbarco.

**Gruppo di fanti del reggimento lagunari *"Serenissima"* 1964-70.**
I tre lagunari indossano l'uniforme ordinaria invernale sulla quale spicca il caratteristico alamaro con San Marco applicato sui polsini del giubbetto mod.1955.
Da notare le cordelline giallo-rosse da comandanti di squadra indossate dai primi due e la trecciola in filo di metallo bianco da allievo sottufficiale sul bavero del secondo.

**Gruppo di fanti del reggimento lagunari *"Serenissima"* 1964-70.**
Tutti indossano l'uniforme da sbarco caratterizzata dalla tuta da combattimento in tessuto policromo mod.1958 e dal giubbetto salvagente di modello speciale, utilizzato anche dai pontieri del genio.
Si noti la gala del berretto basco.

**Lagunari del reggimento *"Serenissima"* 1964-70.**
I lagunari sono in uniforme da sbarco caratterizzata dai tipici stivaletti in tela e gomma; da notare il fazzoletto da collo adottato nel 1964.

**Lagunari del 1° reggimento *"Serenissima"* 1971.**
Abbiamo voluto pubblicare questa fotografia, anche se essa supera di un anno il limite temporale che abbiamo prefissato per la nostra opera come si evince dal fregio metallico applicato ora sul lato sinistro del berretto basco, poichè in essa, fatto raro, i lagunari indossano l'uniforme di servizio invernale con gli stivaletti in anfibio mod.1960, sulla quale si vedono bene gli alamari in panno rosso col San Marco in filo di raion giallo applicati sul polsino del giubbetto.
Da notare l'armamento costituito ora dal fucile automatico leggero (F.A.L.).

**Tenente colonnello del reggimento lagunari *"Serenissima"* 1964-70.**
L'ufficiale superiore, ritratto in uniforme ordinaria, indossa il berretto basco nero con gala sul quale spicca il fregio della specialità; da notare gli splendidi alamari scarlatti ricamati in oro ed i bottoni da fanteria sulla giubba.

**Soldato del quadro permanente della Scuola di Automobilismo 1959-70.**
Il soldato indossa l'uniforme di servizio interno invernale prescritta nel 1959, la cui caratteristica saliente era costituita dall'assenza della cravatta; sul bavero del giubbetto mod.1955 spiccano le fiamme arancioni a tre punte, distintivo della cavalleria fuori corpo.

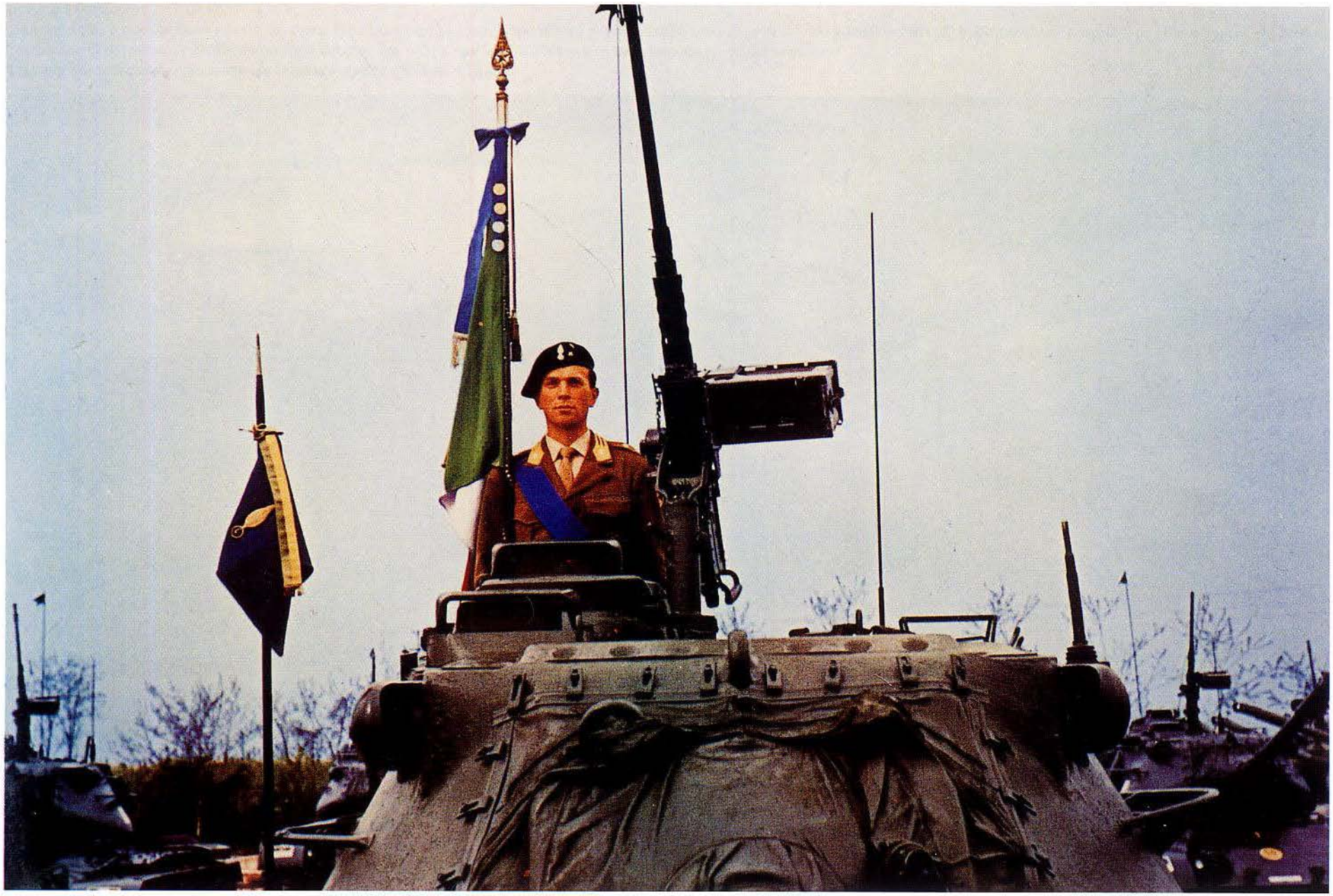
**Equipaggi carri di un reggimento di cavalleria blindata 1959-70.**
Da notare il giubbone di pelle indossato sulla combinazione blu ardesia e gli stivaletti in anfibio a gambaletto alto mod.1959.

**Gruppo bandiera del reggimento di cavalleria blindata *"Genova Cavalleria"* 1955-61.**
I tre ufficiali indossano l'uniforme per servizi armati di parata e d'onore: da notare il fregio del reggimento sul berretto basco, assolutamente fuori ordinanza ma tollerato dalle autorità militari. Da notare per i primi due da sinistra il distintivo di comandante di unità corazzata in tempo di pace in metallo argentato mentre il colonnello comandante, terzo da sinistra, potrebbe avere lo stesso distintivo ma in metallo dorato, conseguito in tempo di guerra.

**Gruppo di ufficiali del reggimento *"Genova Cavalleria"* (4°) 1958-70.**
Tutti gli ufficiali ritratti indossano l'uniforme ordinaria invernale con il cappotto di castorino; il tenente in fondo indossa invece l'impermeabile mod.1961 in fibra poliammidica di colore kaki, tonalità nocciola, senza distintivi di grado sulle controspalline.

**Ufficiali di un reggimento di cavalleria blindata 1958-70.**
Gli ufficiali, partecipando ad un'esercitazione a piedi, indossano la tenuta da combattimento con la tuta a due pezzi mod.1958 in tessuto policromo.

**Ufficiali del reggimento di cavalleria blindata *"Nizza Cavalleria"* 1961.**
I due ufficiali indossano il fazzoletto da collo adottato nel 1961 e che per i reggimenti di cavalleria era di colore arancione.
Da notare che il tenente ancora porta sul basco il fregio mod.1948 in metallo dorato anzichè quello mod.1951 in ricamo con il numero del reggimento nel tondino, che appare invece sul berretto basco del maggiore.



**Carro comando del reggimento di cavalleria *"Genova Cavalleria"* 1960-70.**
Da notare il gagliardetto montato su di una lancia mod.1900.

**Soldati dei reggimenti di cavalleria blindata e dei gruppi esploranti divisionali (G.E.D.) 1964-70.**
Tutti indossano l'uniforme da libera uscita invernale con le tipiche fiamme a tre punte di panno; si notino, tra gli altri, il comandante di squadra appartenente al gruppo squadroni ***"Lancieri di Novara"*** - il penultimo a destra della prima fila - ed il dragone del reggimento ***"Genova cavalleria"*** - l'ultimo a destra della prima fila - con il caratteristico fregio nel berretto basco.
Il quarto da sinistra della seconda fila, è un dragone del reggimento ***"Piemonte cavalleria"*** sul cui giubbetto spiccano le fiamme scarlatte filettate di nero e lo scudetto della brigata di cavalleria ***"Pozzuolo del Friuli"***.

**Gruppo bandiera del reggimento *"Genova Cavalleria"* (4°) al Sacrario di Redipuglia 1967.**
I due ufficiali, insieme ai marescialli di scorta, indossano la grande uniforme invernale con sciarpa, sciabola e decorazioni; da notare il fregio ed i distintivi di grado sottopannati di robbio sul berretto basco del colonnello comandante ed i due distintivi sul petto, quello concesso agli ufficiali che avevano compiuto con esito favorevole i corsi della Scuola di Guerra in metallo dorato e quello da comandante di unità corazzata in tempo di pace in metallo argentato.

**Maresciallo del gruppo squadroni *"Lancieri di Novara"*, brigata di cavalleria *"Pozzuolo del Friuli"* 1964-70.**
Il sottufficiale indossa l'uniforme ordinaria estiva con la variante dei pantaloni corti in tela di cotone e degli stivali di cuoio nero con speroni.
Da notare la tipica cravatta usata in cavalleria, di maglia di lana kaki e lo scudetto della brigata sul portadistintivi.

**Picchetto d'onore del gruppo squadroni *"Lancieri di Milano"*, divisione di fanteria *"Legnano"* 1964-70.**
Il gruppo indossa l'uniforme per servizi armati ordinari estiva.
Da notare il contrassegno dipinto sullo scafo del carro M47, sul quale appare l'emblema della divisione ***"Legnano"*** e le prime due cifre del numero che identificava il reparto - in questo caso solamente il **"47"** della divisione - dipinto in bianco su fondo cremisi, colore delle fiamme reggimentali; le seconde due cifre, che secondo questo sistema introdotto nel 1956 identificavano sia il reggimento, sia la compagnia, lo squadrone o la batteria, non appaiono nella fotografia.

**Ufficiale dell'artiglieria contraerei 1955.**
L'ufficiale indossa l'uniforme da combattimento caratterizzata dall'omonima tuta del primo tipo in tela kaki.

**Gruppo bandiera di un reggimento di artiglieria pesante campale 1955-63.**
Si noti il fregio dipinto sull'elmetto.

**Serventi al pezzo appartenenti ad un reparto di artiglieria corazzata o semovente 1956.**

**Artiglieria da campagna 1958-70.**
Da notare la bandoliera mod.1902 ancora indossata sulla tuta da combattimento dai serventi al pezzo.

**Artigliere 1959.**
Da notare gli stivaletti in anfibio mod.1959 abbinati con la tuta da combattimento monopezzo mod.1952.

**Ufficiale superiore 1961.**
Il colonnello qui ritratto indossa l'uniforme per servizi armati ordinaria invernale con cappotto.
Nonostante il cappotto in panno kaki da truppa presenti la modifica della tasca sinistra approvata nel 1961, modifica consistente nell'apertura praticata all'interno della tasca sinistra onde permettere il passaggio dei fiocchi della sciarpa e dei pendagli della sciabola, l'ufficiale indossa ancora gli stivaletti mod. 1939 con le cavigliere mod.1947 anzichè gli stivaletti in anfibio a gambaletto alto mod.1960.
Da notare inoltre l'assenza del fregio dipinto sull'elmetto.

**Artiglieri appartenenti ad un reggimento corazzato o semovente 1960.**

**Colonnello comandante dell'8° reggimento di artiglieria pesante campale 1960.**
L'ufficiale, ritratto in uniforme ordinaria invernale, porta sul petto i distintivi di promozione per merito di guerra e di conseguimento del titolo di Scuola di Guerra.

**Reggimento artiglieria a cavallo 1957-61.**
Gli artiglieri indossano l'uniforme per servizi armati di parata e d'onore estiva con il sottogola del chepì abbassato.
Da notare la bandoliera in cuoio marrone mod.1902 ed il moschetto 91/38.

## 3 LE DOTAZIONI SPECIALI

### a. Dotazioni speciali per truppe alpine

I capi di vestiario speciali in dotazione ai reparti alpini comprendevano la giacca a vento impermeabile con cappuccio, la camicia di flanella, il maglione a collo rovesciato, i pantaloni a fuso di panno e di cotone, i pantaloni a doppio uso mod.60, le cavigliere di tela, le uose speciali da montagna, il costume da sciatore, i guanti di lana in fibra poliammidica e misto lana, i guanti per sciatore ed il passamontagna.

- **Giacca a vento impermeabile con cappuccio**

In dotazione ai reparti alpini fin dal 1950 (Dir.ne Gen.le Commissariato, Dispaccio n. 1870/IC/II del 12 maggio 1950), veniva indossata con l'uniforme per servizi armati ordinari e con quella di servizio; doveva comunque essere portata al seguito tutte le volte che venivano effettuate delle esercitazioni, sia d'inverno che d'estate ed il suo impiego poteva essere disposto, di volta in volta, dal comandante del reparto in considerazione delle condizioni climatiche del momento.

La giacca a vento mod. 1950 era in tela di cotone impermeabile di colore kaki-oliva ed era composta da cinque parti distinte tra loro, il corpo, il cappuccio, il bavero, le maniche e gli spallacci.

Il corpo era tagliato molto ampio, aperto sul davanti e dotato di chiusura lampo lunga 50 centimetri cucita a partire dall'attaccatura del collo; l'apertura veniva poi coperta grazie ad otto bottoni cuciti sulla parte destra, ai quali corrispondevano altrettante asole su quella sinistra.

Le due parti superiori del corpo, anteriore e posteriore, erano rinforzate da una fascia sagomata di cotone formante un carrè; su ciascun lato del petto era applicata una tasca, lunga 22 centimetri e larga 17, dotata di alette alte 6,5 centimetri, di asola e di bottone.

Su entrambe le spalle era applicata, mediante cucitura doppia, una specie di controspallina lunga in tutto 16 centimetri e larga alla base 7centimetri e alla punta 6 centimetri.

Il bavero era ornato da stellette in tessuto ed era piuttosto piccolo e rovesciato.

Sul retro della giacca, nella cucitura posta sotto al bavero, era praticata un'apertura lunga 20 centimetri nella quale era alloggiato il cappuccio della stessa stoffa, tagliato in due pezzi sagomati e cuciti tra loro, il cui bordo, rovesciato e cucito all'interno, formava una guaina entro cui scorreva un cordoncino di cotone kaki-oliva.

Il cappuccio era dotato inoltre di un supporto di base rettangolare, alto 15 centimetri, recante a destra tre bottoni ed a sinistra altrettante asole, grazie ai quali poteva essere completamente chiuso sotto il mento; le maniche erano tagliate in un solo pezzo, erano provviste di polsino alto 5,5 centimetri con l'estremità a punta dotata di asola alla quale corrispondevano due bottoncini.

La giacca era guarnita internamente, da:

- una guaina cucita all'altezza della vita, nella quale scorreva un elastico,
- due spallacci utilizzati per portare la giacca quando non era indossata, larghi ognuno 2,8 centimetri, con l'estremità superiore cucita all'altezza della guaina interna e quella inferiore libera e munita di asole per l'aggancio agli appositi bottoni, fissati all'interno della giacca,

All'esterno della giacca erano cuciti tre passanti rettangolari della stessa stoffa, alti 9 centimetri e larghi 5,2, due dei quali cuciti sotto le tasche del petto ed il terzo sul retro, in posizione centrale; i passanti venivano utilizzati per infilarvi il cinturone.

Tutti i bottoni erano piccoli a quattro fori di resina color kaki.

Questo modello restò in servizio per quindici anni e fu sostituito solo nell'autunno del 1965 dalla *"Giacca a vento per truppe alpine, mod. 1965"* (Dir.ne Gen.le Commissariato, Dispaccio n.5150/IC/Vest. del 16 novembre 1965) la quale, rispetto al modello precedente, presentava le seguenti differenze:

- la chiusura anteriore era ottenuta, oltre che dalla chiusura lampo, anche da sei bottoncini compreso quello del bavero,
- le tasche anteriori erano ora quattro: due al petto a soffietto, lunghe 21 centimetri e larghe 19, dotate di alette alte 7 centimetri, con bottoni metallici a pressione e due sui fianchi interne e dotate di aletta rettangolare, lunga 21 centimetri ed alta otto, anch'esse con bottoni metallici a pressione,

- il cappuccio, invariato rispetto al modello precedente, era ora confezionato con tessuto resinato di fibra poliammidica color kaki,
- all'interno delle parti anteriori e del bavero erano cuciti 14 bottoni piccoli, cinque su ogni lato e quattro sotto il bavero, utilizzati per agganciare la termofodera,
- sotto la parte sinistra del bavero era applicata una martingala con doppia asola, utilizzata per fissare il bavero quando veniva rialzato,
- le controspalline erano lunghe 16,5 centimetri e larghe 6,5 alla base e 6 centimetri alla punta,
- gli spallacci interni misuravano ora 4 centimetri di larghezza; quello di sinistra recava cucita all'interno una traversa della stessa dimensione, la cui estremità destra era dotata di asola per l'aggancio al bottone cucito all'interno dello spallaccio corrispondente[24].

I bottoni erano sempre piccoli a quattro fori e in resina ma di colore kaki-oliva scuro.

La giacca era corredata dalla *"termofodera a trapunta per le basse temperature per giacca a vento per truppe alpine mod. 1965"* (Dir.ne Gen.le Commissariato, Dispaccio n.5260/ IC/Vest. del 16 novembre 1965) in tela di cotone impermeabilizzata color kaki sabbia a due strati, uniti tra loro mediante cucitura obliqua incrociata in modo tale da formare rombi di 5 centimetri per lato, tra i quali si inseriva uno strato di fibra poliammidica per imbottiture.

Era composta da una parte posteriore e da due anteriori cucite tra di loro e dalle maniche in un solo pezzo, attaccate al corpo ad eccezione del tratto ascellare; le due parti anteriori presentavano ognuna cinque asole ricavate sui bordi liberi.

Sul dorso, all'altezza dei fianchi, erano praticate due aperture orizzontali per il passaggio degli spallacci della giacca a vento.

- **Maglione a collo rovesciato**

In dotazione agli sciatori a partire dal 1951, (Dir.ne Gen.le Commissariato, Dispaccio n.1664/IC/II del 30 aprile 1951) era in tessuto a maglia di lana kaki-oliva ed era dotato di collo alto e addoppiato in maglia elastica, così come in maglia elastica erano il bordo inferiore ed i polsini delle maniche.

Rimasero comunque in uso fino a quella data i vecchi maglioni grigio-verdi usati durante la guerra.

- **Pantalone a fuso**

Il pantalone a fuso, in dotazione dal 1950 alle truppe alpine che operavano in *"ambiente montagnoso ed impervio"*, (Dir.ne Gen.le Commissariato, Dispaccio n.1370/IC/II del 12 aprile 1950 per il tipo invernale e dispaccio n.300/IC/II del 30 gennaio 1951 per quello estivo) veniva utilizzato per le esercitazioni che prevedevano l'impiego degli sci.

Il tipo invernale era confezionato in panno per divisa da truppa kaki-oliva ed era foderato con tela di cotone kaki nella cintura ed al cavallo, mentre quello estivo era di tela di cotone impermeabilizzata dello stesso colore.

Entrambi i tipi erano tagliati in quattro parti, due anteriori e due posteriori che cucite tra di loro formavano due gambali di forma affusolata; verso il fondo presentavano, lungo la cucitura esterna, un'apertura di circa 10 centimetri – 9 per il tipo estivo - ed erano provvisti di tre tratti di nastro elastico per ciascun gambale che fungevano da sottopiede.

Il pantalone era provvisto di sparato anteriore con bottoniera a cinque bottoni, di cintura con cinque passanti e di quattro tasche interne munite di alette sagomate, sulle quali era ricavata un'asola, cui corrispondeva il relativo bottone sottostante, piccolo a quattro fori di resina kaki-nocciola.

Il tipo invernale recava inoltre tre bottoni simili ma di colore kaki-oliva, cuciti estenamente sotto la cintura, posti uno su ciascun fianco ed il terzo sul retro; questi bottoni servivano per fissare il giubbetto di panno kaki.

---

24 La giacca a vento mod. 1965 costituiva dotazione di reparto anche per le truppe non alpine dislocate in zone ad altitudini superiori a 1.500 metri, per i paracadutisti e per i telefonisti stenditori guardafili dei reparti delle trasmissioni.

- **Pantaloni a doppio uso mod.1960**

Il *"pantalone a doppio uso con calzettone di lana kaki"* venne adottato nel 1960 (G.M. del 15 aprile 1960-N. 227-Equipaggiamento e Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n.2500/IC/Vest. del 18 giugno 1960) per *"assicurare agli alpini un indumento più funzionale nel duplice impiego per lo sci e per l'addestramento su roccia"*.

Confezionato con panno cordellino pesante di lana kaki-oliva, era foderato nella cintura ed al cavallo con tela di cotone kaki ed era simile nel taglio ai pantaloni a fuso, ma aveva le tasche interne laterali dritte con aletta sagomata lunga 17,8 centimetri e alta al massimo 5,5; quelle posteriori erano dotate invece di alette lunghe 17 centimetri ed alte 5.

Le estremità inferiori di ciascun gambale recavano inoltre:

- una toppa di pelle di vitellone a concia anfibia sagomata e cucita di rinforzo sul lato interno,
- una cinghietta sottopiede della stessa pelle in due pezzi, uno dei quali fissato tramite asola ad un bottone ricoperto in pelle cucito all'esterno e l'altro provvisto di fibbia metallica, il tutto serviva per tenere in tensione il pantalone nell'impiego per lo sci,
- una cinghietta perimetrale dello stesso materiale cucita lungo il bordo inferiore esterno e dotata di fibbia e gancio metallico, che serviva o per il fissaggio allo scarpone nell'impiego per lo sci oppure per il fermo sotto il ginocchio, durante l'addestramento su roccia,
- una striscia di nylon marrone alta due centimetri cucita internamente al fondo dei gambali.

Per l'addestramento su roccia i pantaloni venivano fermati come detto sotto il ginocchio e con essi si indossavano dei calzettoni di lana kaki-oliva, composti da un elastico alto 2 centimetri posto all'estremità superiore, di un gambale altro circa 32 centimetri e di un sottopiede largo 3 centimetri nella sua parte terminale.

- **Cavigliere di tela per truppe alpine**

Distribuite a partire dal 1951 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 5152/IC/II del 22 novembre 1951) le cavigliere confezionate in tela olona di canapa greggia impermeabile grigio-verde alta un metro, erano fatte a gambaletto nella parte superiore ed a mezza uosa al fondo.

Ognuna di esse era costituita da un corpo in tre pezzi sagomati ed uniti tra loro con cuciture a macchina, il cui margine inferiore era bordato con pelle di capra e quello superiore con nastro di canapa.

All'interno di ciascuna cavigliera era applicato un rinforzo ovale in pelle di vitellone al cromo color kaki-oliva; altri due rinforzi in pelle di capra erano cuciti internamente alla cavigliera nella parte bassa; sulla faccia esterna erano fissati dieci gancetti metallici ed altrettanti ganci in ottone ossidato per parte, nei quali passava un lacciolo per la chiusura.

Per stringere meglio le cavigliere si utilizzava anche una cinghietta di canapa cucita lungo il bordo superiore, alla quale corrispondeva una fibbia metallica sull'altro lato, mentre per fissarla allo scarpone si usava un sottopiede dello stesso materiale cucito all'interno del lato sinistro e fissato, sul lato opposto, ad una fibbia.

Grazie ad un gancio ad uncino applicato all'interno della parte anteriore si fissava la cavigliera ai laccioli dello scarpone.

Verso la fine degli anni '60 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio 2/21139 del 30 giugno 1968) vennero adottate le cavigliere mod.1968, simili a quelle precedenti ma confezionate con tessuto di colore kaki chiaro e dotate di sottopiede e di una .guarnizione di in nylon imbottito studiata per proteggere il piede dalle infiltrazioni di acqua e di umidità.

- **Uose modello *"Val d'Aosta"* o *"Valdostane"*.**

Questo tipo di uose caratteristiche della Val d'Aosta e già in uso nel passato, fatto a forma di gambale nella loro parte superiore e di uosa nella parte inferiore, venne reintrodotto ufficialmente solo nel 1951 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n.2357/IC/II del 9 luglio 1951).

Confezionate con panno per cappotti da truppa kaki-oliva, erano foderate con tela di cotone monocroma impermeabile per tende alta 94-95 centimetri, tagliate in un unico pezzo ed aperte lungo tutto il lato esterno e provviste di sette fori ed otto asole.

Nei fori e nelle prime sette asole venivano infilate delle funicelle di canapa addoppiate disposte a catena, mentre l'ottava asola, posizionata in basso, corrispondeva ad un bottone che serviva a completare l'aggancio dell'ultimo tratto di funicella.

La parte superiore del gambale era bordata con due tratti di nastro kaki-oliva che si congiungevano grazie ad una fibbia metallica a scorrimento; in basso erano fissate internamente due cordicelle che servivano da sottopiede.

Le uose valdostane dovevano essere indossate solo durante le esercitazioni invernali in alta montagna quando le condizioni atmosferiche lo consentivano e solo con l'uniforme per i servizi armati ordinari.

A partire dalla metà degli anni '60 le uose valdostane vennero confezionate con panno kaki chiaro e foderate con tela color marrone.

- **Costume da sciatori**

Nell'immediato dopoguerra il costume da sciatori in dotazione ai reparti alpini era ancora quello che aveva equipaggiato i nostri reparti dal 1929[25] e che restò in servizio fino al 1953 pur affiancato fin dal 1951, da un'altro modello di concezione più moderna.

La combinazione mod. 1929 era costituita da due pezzi separati - il camiciotto ed i soprapantaloni - entrambi confezionati con tessuto di tela gommata ed impermabilizzata di colore bianco.

Il camiciotto era molto ampio, costituito da due parti, anteriore e posteriore, unite insieme con cuciture laterali ribadite; sul davanti, a partire dal collo, era praticato uno sparato lungo 28 centimetri rinforzato internamente da due strisce della stessa tela larghe 5,5 centimetri, sulle quali erano praticati sette occhielli in ottone per parte laccati di bianco, dentro i quali scorreva un lacciolo di cotone bianco mercerizzato, lungo circa 90 centimetri e con le estremità indurite.

All'interno della parte anteriore lo sparato era guarnito da una pettorina triangolare a soffietto attaccata, mediante cucitura, lungo le due strisce di rinforzo e in fondo al vertice interno dello sparato.

Il colletto era rovesciato, fatto di due pezzi di tela uniti da una cucitura mediana posteriore e con le estremità anteriori arrotondate; veniva chiuso grazie ad un gancio e ad una maglietta in ottone.

Su ogni lato del petto era applicata una tasca con finto piegone al centro, con un nastro di cotone bianco cucito lungo il bordo superiore ed un copritasca rettangolare provvisto di due bottoni a pressione.

La parte posteriore del camiciotto era munita di rinforzo della stessa tela sovrapposto e cucito.

La tela del camiciotto era piegata su se stessa mediante una cucitura alta 17 centimetri, piegatura che era ad 8 centimetri di distanza dalla cucitura laterale che univa la parte anteriore a quella posteriore; su ciacuna parte della piega erano praticati sei fori come quelli dello sparato, dentro i quali scorreva un lacciolo identico all'altro precedentemente citato.

L'intero corpo del camiciotto, che era lungo tanto da toccare l'osso dell'anca, aveva un'orlatura al fondo alta un centimetro.

Le maniche erano tagliate in un solo pezzo e munite di polsino terminante con una punta dotata di asola da un lato e di due bottoni d'osso bianco mezzani a due fori dall'altro; internamente vi era un secondo polsino della stessa tela, cucito alla parte interna della manica e munito, dall'altra, di un'orlatura ribattuta e cucita, all'interno della quale scorreva un elastico bianco.

I sovrapantaloni, confezionati con lo stesso tessuto del camiciotto, erano costituiti da due gambali e da quattro cinghie.

I due gambali erano formati da due pezzi riuniti da cuciture ribadite, erano larghi al fondo da 26 a 28 centimetri ed avevano due sparati laterali, lunghi 25 centimetri ognuno e dotati di:

- una lista di rinforzo con due occhielli, sul lato esterno,
- una lista di riporto con due bottoni mezzani d'osso bianco a due fori, sul lato interno.

---

25 Ministero della Guerra, N.2651, Raccolta di disposizioni permanenti in vigore per il R.Esercito, fascicolo N.36, Truppe Alpine, 1934-XII.

Nella parte anteriore dei soprapantaloni la cucitura formava uno sparato lungo 25 centimetri che si apriva a 5 centimetri di distanza dall'orlo superiore, dotato di un riporto con due occhielli a sinistra e di una lista di riporto con due bottoni mezzani d'osso a due fori, a destra.

La cintura era rinforzata internamente, per tutta la sua lunghezza, con una striscia alta 5 centimetri ed era munita di cinque passanti, dei quali tre posteriori e due anteriori; un passante era anche cucito al fondo di ciascun gambale, nella parte posteriore.

Ognuno dei gambali aveva al fondo un orlo alto un centimetro.

Le cinghie erano quattro in tutto, due delle quali cucite alla parte posteriore della cintura per serrare il soprapantalone alla vita e due cucite al fondo della parte anteriore di ciascun gambale, per stringerlo.

La cinghia cucita sulla cintura era in due parti, quella di destra munita di fibbia in filo di ferro nichelato con ardiglione scorrevole e quella di sinistra terminante a punta; le altre cinghie si infilavano dentro il passante cucito nella parte posteriore del gambale stesso.

Sulla parte anteriore di ciascun gambale, a circa 30 centimetri dall'orlo inferiore, era applicata una striscia di tela gommata bianca lunga 8 centimetri e terminante, ad una delle estremità, con una fibbia.

Come detto nel 1951 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n.2482/IC/II del 27 giugno 1951) venne adottato un diverso modello di combinazione da neve, molto più pratico e di fattura più semplice, costituito sempre da due pezzi distinti tra loro, il camiciotto con cappuccio e i soprapantaloni.

Il camiciotto era ampio, confezionato con tela impermeabile bianca e si componeva di due parti anteriori, di due parti posteriori, di uno spallaccio e di due maniche.

Le parti anteriori e posteriori erano riunite da cuciture laterali ribattute, mentre l'apertura anteriore era dotata di quattro nastri di cotone bianco per lato cuciti sui lembi i quali, opportunamente annodati tra loro, ne assicuravano la chiusura.

Lungo la sagomatura del collo era fissato con cuciture ribadite il cappuccio, il cui orlo esterno era ripiegato e cucito internamente a formare una guaina nella quale scorreva un nastro di cotone bianco, le cui estremità uscivano da due asole laterali; ai lati della sagomatura del collo erano cucite le stellette in tessuto.

Le maniche, il cui taglio era simile a quello del precedente modello, non avevano però il polsino con i bottoni ma erano diritte.

I soprapantaloni erano costituiti dai due gambali, dalla cintura riportata e da due sottopiedi.

La cintura era ripiegata su se stessa all'interno in modo da formare una guaina nella quale scorreva un nastro di cotone bianco, le cui estremità uscivano da due asole praticate ai due lati della cintura stessa; sulle cuciture dei fianchi erano praticate due aperture lunghe circa 21 centimetri, mentre sulla parte posteriore di ognuno dei gambali, a circa 30 centimetri dal fondo, erano cucite due strisce di tela bianca che, annodate tra loro, servivano a stringere i pantaloni al fondo.

I sottopiedi erano costituiti da due pezzi di elastico bianco cuciti all'interno dei gambali.

Il costume da sciatore doveva essere indossato sull'uniforme durante le esercitazioni e le gare con neve e durante le riviste e le parate.

Il costume era provvisto di custodia in tela di cotone monocroma impermeabile per tende tinta in marrone, a forma di busta, ripiegata nel senso della lunghezza e fermata ai lati con cuciture ribadite.

- **Calzettoni di lana bianca per truppe alpine**

Adottati nel 1966 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 820/IC/Ve del 17 febbraio 1966) erano confezionati con *"filato greggio ritorto di pura lana 50% croisè II e 50% croisè III del titolo 3/12000"* ed erano costituiti da un gambale, alto mediamente 34 centimetri e dal piede, la cui lunghezza andava dai 30 centimetri della 1^ taglia, ai 28 della 2^ ed ai 26 della 3^.

- **Fascia ventriera per truppe alpine**

Adottata nel 1952 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio 2637/IC/II del 30 maggio 1952) la fascia ventriera era realizzata con *"filato pettinato di lana bigia, finezza 100, del titolo 28000"* tessuto in due pezzi, a maglia perlata nel tratto centrale ed a maglia elastica nelle parti estreme; la lunghezza della fascia

era mediamente di 42 centimetri, mentre l'altezza era di 29 centimetri.

Nel 1962 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 4810/IC/Vest del 7 novembre 1962) questo modello venne sostituito dalla *"fascia ventriera elastica a maglia di lana color bigio per truppe alpine"* confezionata sempre in due pezzi, ma interamente con tessuto a maglia elastico.

- **Guanti**

Con la combinazione da neve gli alpini utilizzavano i *"sopraguanti di tela bianca da sciatore"* (Dir.ne Gen.le Commissariato, Dispaccio n.1792/IC/II del 18 giugno 1961) del tipo a manopola, con due sole dita - pollice e rimanenti - confezionati con tela di cotone candida rasata e costituiti da due pezzi di questa tela cuciti internamente lungo i bordi.

I sopraguanti avevano gli orli superiori ripiegati internamente ed il polso guarnito da un elastico che scorreva in una guaina formata da un nastro di cotone; nell'incavo del pollice era applicato un rinforzo della stessa tela.

Questo tipo di sopraguanti venne soppresso nel 1963 e sostituito da veri e propri guanti denominati *"guanti a tre dita per sciatori"*, realizzati in gabardine bianco impermeabilizzato, dotati di paramaniche e con il palmo ed il pollice rinforzati da inserti in pelle di agnellone bianca al cromo.

All'interno era applicata una fodera in pelliccia di fibra poliammidica, rifinita con nastro bianco di cotone; sul dorso il guanto recava:

- all'altezza delle dita un nastro di cotone alto 15 millimetri e lungo 60,
- al polso due nastri simili, uno dei quali corto dotato di bottone a pressione e l'altro, lungo 15 centimetri, dotato di fibbia regolabile a riscontro.

Sul lembo libero del polsino era praticato un occhiello lungo 3 centimetri, anch'esso confezionato con nastro di cotone bianco alto 15 millimetri.

Nel 1962 vennero adottati, come dotazione di reparto, dei sopraguanti speciali da destinare ai reparti alpini ed ai militari in servizio di sentinella (G.M. del 31 ottobre 1962 - N.487 - Equipaggiamento), confezionati con gabardine resinato in fibra poliammidica kaki di tonalità marrone, che andavano indossati sopra quelli di lana .

Erano sagomati a tre dita - il pollice, l'indice ed i rimanenti - avevano due occhielli di ottone nella parte inferiore ed erano provvisti di guaina in nastro di cotone fermata con cucitura doppia, dentro la quale passava un nastro elastico.

L'anno seguente, sempre per i reparti alpini vennero adottati come dotazione individuale, dei nuovi guanti a cinque dita in lana e fibra poliammidica (G.M. del 13 maggio 1963 - N.274 - Equipaggiamento) di colore kaki-oliva in tessuto a maglia (88% lana e 12% fibra), sagomati a cinque dita con rinforzo in pelle cucito in corrispondenza dell'indice e del pollice, dalla parte del palmo della mano.

- **Passamontagna**

In dotazione ai reparti dislocati in zone dal clima rigido e impiegati in esercitazioni invernali in alta montagna, il passamontagna era realizzato in tessuto a maglia di lana in un solo pezzo, in modo tale da avvolgere testa e collo, lasciando libera la sola faccia grazie all'apposita apertura.

Nel 1960 (G.M. del 20 dicembre 1960 - N.87 - Equipaggiamento) ne venne omologato un nuovo tipo costituito da due metà uguali riunite grazie ad una cucitura centrale, ma soprattutto confezionato con lana più leggera, lavorata a maglia tipo jersey, di colore bianco.

- **Occhiali da neve**

Gli occhiali da neve mod. 1950 con astuccio (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 5020/IC/II dell'11 novembre 1950) erano la copia degli occhiali mod. 1939 (G.M. del 1° marzo 1939, N.172-Equipaggiamento) costituiti da due lenti di celluloide di colore scuro, sagomate a forma di scudo ed orlate da un nastro di cotone color marrone chiaro, largo circa 10 millimetri e riunite al centro mediante cucitura doppia; i due laterali, in rete di ferro verniciata di nero, erano orlati come le lenti ed a queste uniti mediante cucitura.

L'occhiale era inoltre dotato di nastri elastici color marrone, fissati alle parti laterali mediante due rivetti di ferro verniciato di nero e provvisti di passanti in ferro nichelato, che ne regolavano la lunghezza.

L'astuccio per gli occhiali, di cartone pressato *"imitazione cuoio"*, era costituito da due parti unite tra di loro mediante cucitura su tre lati.

Questo modello di occhiali venne sostituito dagli *"occhiali da neve, tipo fumo, con astuccio mod. 1958"* (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 2280/IC/II del 18 giugno 1958) di aspetto più moderno, costituiti da un'armatura tubolare in cloruro di polivinile scanalata longitudinalmente per ottenere l'incastro dello schermo.

Lo schermo suddetto, tipo fumo in rodhoid, dopo essere stato infilato nella scanalatura veniva fissato grazie ad una linguetta dello stesso materiale e ad un bottone a pressione; gli occhiali venivano adattati alla testa mediante due segmenti elastici, alle cui estremità libere erano fissate due fibbie a doppia luce in metallo.

L'astuccio infine era costituito da due pezzi di cloruro polivinile, saldati tra loro ed era dotato di pattina di chiusura, con bottone automatico a pressione.

**b. <u>Dotazioni speciali per paracadutisti</u>**

- **Elmetto**

I paracadutisti conservarono almeno fino agli inizi degli anni '50 il caratteristico elmetto da lancio in dotazione fin dal 1942 e derivato dal mod. 1933, che venne riverniciato in kaki-oliva.

Più piccolo e più aderente del modello in dotazione al resto dell'esercito, aveva il bordo inferiore diritto e due sfiatatoi in alto per evitare che una massa eccessiva d'aria venisse convogliata all'interno della calotta, causando danni gravi durante la discesa verso terra.

La calotta interna dell'elmetto era dotata di una lamina d'acciaio a forma di anello fissata al bordo con quattro coppiglie e foderata in gomma-piuma sagomata ad ovale; sul fondo era applicata una seconda fodera in gomma-piuma con otto fori ed una apertura centrale a forma di stella a cinque punte.

Il sottogola, identico a quello degli altri elmetti, veniva fissato direttamente all'imbottitura interna; oltre al sottogola, vi erano poi due cinghiette dello stesso materiale che, partendo da quest'ultimo e passando sotto le orecchie, si incrociavano sulla nuca agganciandosi all'anello dell'imbottitura così da fissare bene l'elmetto alla testa, evitando pericolosi ondeggiamenti.

L'elmetto era inoltre dotato di un paranaso di pelle imbottito e di forma cilindrica, lungo circa 15 centimetri e fissato nella parte anteriore dell'elmetto, internamente, in modo tale da sporgere dal bordo anteriore.

Questo modello fu poi sostituito da un altro che, pur simile, presentava le differenze seguenti:

- una nuova imbottitura interna in pelle chiara, con apertura centrale non più a stella ma circolare sulla quale era stampata la taglia dell'elmetto,
- un sottogola in canapa kaki-sabbia, che incrociava anteriormente con un sottomento di pelle tinta di kaki-oliva,
- degli agganci regolabili in metallo cromato,
- un paranaso di dimensioni minori e di forma più affusolata.

L'elmetto in dotazione al Centro Militare di Paracadutismo portò dipinto, dal 1951 al 1953, un gladio romano con un disco all'impugnatura, dalla quale si aprivano due ali; a partire dal 1953 al fregio suddetto venne aggiunto un paracadute dipinto di bianco, interposto tra le ali.

Lo stesso fregio era usato sull'elmetto dei plotoni alpini paracadutisti.

I paracadutisti ebbero poi in dotazione un vero e proprio telino mimetico per l'elmetto identico a quello dei lagunari e del battaglione ***"San Marco"***, costituito cioè da quattro pezzi di tela riuniti da cuciture verticali; su di esso erano praticate venti asole, sei delle quali riunite in tre gruppi di due su ciascuno dei due pezzi laterali ed otto, riunite in due gruppi di due, sui pezzi anteriore e posteriore; nelle asole venivano inserite fronde, rami e strisce di tessuto mimetico.

Il telino era ripiegato all'interno su se stesso e cucito in modo da ottenere una guaina nella quale scorreva una fettuccia di cotone kaki-oliva, che serviva per stringerlo intorno all'elmetto.

- **Giacca a vento per paracadutisti**

Adottata nel 1951 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n.4034/IC/II del 6 ottobre 1951) la giacca doveva essere indossata esclusivamente con l'uniforme per servizi armati ordinari ed abbinata con la tuta di lancio oppure su disposizione del comandante responsabile.

Tagliata anch'essa nella tela di cotone impermeabilizzata kaki alta 0,71 centimetri si componeva di cinque parti distinte, il corpo, il cappuccio, il bavero, le maniche e gli spallacci.

Il corpo era tagliato ampio ed era costituito da due parti anteriori ed una posteriore in un solo pezzo; l'apertura del davanti era provvista di chiusura lampo che partiva dall'attaccatura del collo ed era lunga in tutto 50 centimetri.

Sulla parte anteriore destra erano cuciti quattro bottoni grandi di frutto kaki, ai quali corrispondevano altrettante asole aperte sulla parte sinistra.

Le due parti anteriori erano rinforzate da una fascia della stessa tela sovrapposta e sagomata, al termine della quale erano aperte, all'altezza del petto, due tasche a soffietto munite di aletta dotata di bottone e di asola nascoste.

La giacca era provvista di tre passanti rettangolari applicati sulla linea della cintura, due dei quali al di sotto delle tasche del petto ed il terzo al centro della parte posteriore.

Su ogni fianco era aperta una tasca interna a taglio provvista di aletta con asola e bottone esterno.

Sulla parte posteriore della giacca, sotto il colletto, era applicata una fascia della stessa tela che terminava con un cappuccio ricavato da due pezzi sagomati dello stesso tessuto impermeabile a doppio strato, terminanti anteriormente in modo da formare un coprimento chiudibile con tre bottoni e ad altrettante asole.

Il bavero era rovesciato e provvisto di asola orizzontale corrispondente ad un bottone ed era ornato dalle stellette in tessuto.

Su ciascuna spalla vi era un rinforzo applicato mediante doppia cucitura à macchina.

Le maniche terminavano al fondo con un polsino provvisto di bottoni e di asola corrispondente, per la chiusura regolabile.

La giacca era dotata internamente di:

- due spallacci di tela cuciti sotto il bavero e sulla guaina all'altezza della vita, necessari per appendere la giacca quando questa non veniva indossata,
- una striscia di tela kaki applicata all'altezza della vita, formante una guaina all'interno della quale scorreva un nastro di cotone kaki che, una volta tirato alle due estremità, faceva aderire la giacca alla vita.

Un secondo modello di giacca a vento venne adottato nel 1956 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n.1418/IC/II del 23 maggio 1956) ma più che di un nuovo modello si trattò solo di un aggiornamento di quello precedente, dato che l'unica differenza riscontrabile fu la chiusura lampo metallica applicata alle tasche del petto, in sostituzione del bottone esterno.

- **Camicia di flanella per paracadutisti**

Distribuita a partire dal 1959, (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 1340/IC/II del 10 aprile 1959) la camicia di flanella kaki speciale per i paracadutisti era simile a quella delle truppe da montagna, ma presentava le seguenti differenze:

- una chiusura anteriore realizzata mediante otto bottoni ed altrettante asole,
- una pattina doppia dello stesso tessuto, lunga 48 centimetri e larga 13, con l'estremità sinistra cucita all'interno della mostra e con quella destra munita di tre asole, in corrispondenza delle quali vi erano altrettanti bottoni cuciti all'interno dello sparato anteriore destro,
- due controspalline lunghe 14 centimetri e larghe in basso 5,5 e in alto 4,5 centimetri,
- due tasche al petto alte 16 centimetri e larghe 13, dotate di pattina rettangolare alta 6 centimetri, con asola e bottone sottostante,

- un colletto costituito da due strati di flanella e rinforzato internamente con un pezzo di tela kaki,
- le maniche di un solo pezzo che sagomate a triangolo all'ascella, terminavano con il classico polsino munito di asola e di bottone ed erano aperte per un tratto di 10 centimetri, in corrispondenza della linea del gomito.

- **Pantaloni di tela**

Anche i pantaloni di tela, utilizzati esclusivamente con la tenuta di lancio, vennero adottati nel 1951 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n.4034/IC/II del 6 ottobre 1951) in concomitanza con la giacca a vento che abbiamo descritto.

Si trattava di pantaloni di taglio particolare confezionati con lo stesso tipo di tela usata per la giacca a vento, con i due gambali abbastanza stretti e sagomati al fondo ove erano applicati due sottopiedi di nastro elastico marrone scuro.

La cintura, riportata e foderata, era alta circa 8 centimetri ed era dotata di tre passanti tubolari molto lunghi, due dei quali cuciti lateralmente ed uno posteriormente.

Ognuno dei due gambali era provvisto di una ripresa profonda 2 centimetri, che dava una ampiezza maggiore al pantalone.

Le tasche erano in tutto sei, due anteriori oblique dotate di chiusura lampo metalliche, due laterali a soffietto munite di aletta rettangolare con due asole ed altrettanti bottoni sottostanti e due posteriori munite di aletta rettangolare sagomata a punta e provvista di asola, con il bottone esterno corrispondente.

I pantaloni da lancio vennero aboliti nel 1965 in seguito all'adozione della tuta da lancio e da combattimento in tela policroma

- **Tuta da lancio, con imbottitura interna in gomma piuma**

La tuta da lancio adottata nel 1951 era la naturale evoluzione di quella in dotazione durante la guerra; confezionata con tela gabardine di cotone kaki alta 71 centimetri, era costituita da due parti anteriori e due parti posteriori unite con cuciture ribadite e dai gambali corti, che terminavano appena sotto il cavallo.

L'apertura superiore era a giro collo mentre quella anteriore veniva chiusa grazie ad una robusta chiusura lampo metallica lunga fino a 13 centimetri di distanza dal cavallo ed a cinque bottoni di resina color marrone scuro; lungo le cuciture dei fianchi era praticata un'apertura che immetteva in una tasca sagomata ad arco e che era possibile chiudere tramite due bottoni.

Le maniche erano tagliate in due pezzi e cucite ed erano dotate di polsino a chiusura regolabile dotato di bottone esterno di resina marrone scuro e di asola corrispondente; l'ampiezza delle maniche era regolabile mediante due segmenti di nastro di cotone spinato kaki, cuciti all'interno della manica all'altezza dell'incavo del braccio, uno dei quali era provvisto di fibbia a doppia luce in metallo nichelato.

All'interno della tuta erano applicate delle tasche speciali destinate a contenere le imbottiture di gomma piuma dello spessore di 15 millimetri, poste in corrispondenza della regione lombo-sacrale, delle spalle e dei gomiti.

Questo tipo di tuta doveva essere indossata al disopra dell'uniforme a scopo protettivo e doveva essere tolta subito dopo l'atterraggio.

- **Ginocchiere per paracadutisti**

Sagomate a forma ovoidale, per un migliore adattamento al ginocchio, le ginocchiere mod. 1959 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 1700/ IC/II dell'11 maggio 1959) erano conposte da due strati di tela gabardine kaki per vestiario costituenti la superficie esterna e da due pezzi simili, costituenti quella interna, uniti tra loro con sette cuciture longitudinali che formavano così sei scompartimenti tubolari riempiti di ovatta da imbottitura.

Alle basi della ginocchiera, opportunamente sagomate, bordate e cucite, venivano fissati due elastici provvisti di passanti a doppia luce e di campanelle triangolari in metallo brunito, che si agganciavano all'apposito bottoncino posto internamente alla ginocchiera, lungo il bordo di destra.

Le estremità dei due bordi erano guarniti da un rinforzo triangolare in pelle.

Anche le ginocchiere andavano tolte dopo l'atterraggio.

- **Tuta mimetica da lancio e da combattimento mod. 1960**

Questo modello di tuta venne introdotto nel 1960 in abbinamento alla tuta da lancio con imbottitura interna in gommapiuma mod. 1951 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 490/IC/II del 3 febbraio 1960) e sostituì, in pratica nei reparti paracadutisti, la tuta in due pezzi mod. 1958, dalla quale differiva per i seguenti dettagli:

- l'apertura anteriore dotata di quattro bottoni metallici a pressione,
- la parte interna sinistra della tuta dotata di una pettorina dello stesso tessuto, la cui parte superiore era provvista di tre asole per l'aggancio ad un bottone corrispondente posto all'interno della tuta e la cui parte inferiore veniva chiusa grazie ad un legaccio di tela kaki,
- le spalle e la parte anteriore, dotate di sprone sagomato a punta che faceva corpo unico con la giubba e, sul davanti, fungeva da aletta per le tasche anteriori del petto che erano a soffietto, dotate di bottone nascosto;
- all'altezza della vita, internamente, era cucita una guaina dentro la quale scorreva un elastico,
- le maniche provviste di un bottone a pressione al fondo, dotate di una toppa di forma ovoidale in gomma piuma ricoperta di tela policroma, alta 23,5 centimetri e larga 17 ed applicata in corrispondenza dei gomiti e di due striscie della stessa stoffa, cucite ai lati della toppa, una delle quali con fibbia a scorrimento in metallo nichelato, utilizzate per stringere le maniche,
- sulle spalle erano cucite due toppe simili a quelle dei gomiti, alte 20 centimetri e larghe 16,
- la cintura dei pantaloni provvista di una guaina dentro la quale passava una fettuccia di tessuto mimetico, necessaria per stringerli in vita,
- lo sparato anteriore dei pantaloni prevedeva una finta dotata di quattro asole ed una controfinta sulla quale erano cuciti altrettanti bottoni di resina, ai quali se ne aggiungevano due esterni, metallici, a pressione,
- i due gambali, muniti di toppe simili a quelle dei gomiti larghe però 19 centimetri ed alte 23, cucite in corrispondenza delle ginocchia e di quattro tasconi, due laterali a soffietto larghi 21 centimetri ed alti 25 con pattina sagomata alta 8 centimetri chiusa da un bottone nascosto ed uno posteriore, sempre a soffietto, posto sul lato sinistro.

- **Tuta mimetica da lancio e da combattimento mod. 1965**

Questo modello di tuta sostituì nel 1965 quello precedente (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n.1190/IC/Ve-VEC del 10 marzo 1965) del quale costituiva, in effetti, solo l'evoluzione e dal quale differiva per i dettagli seguenti:

- l'apertura anteriore dotata di cinque bottoni, mentre altri quattro bottoni, destinati all'aggancio del cappuccio, erano fissati sul collo sotto il bavero,
- la pettorina di dimensioni ridotte e di forma triangolare, cucita all'interno della parte sinistra ed abbottonata dalla parte destra,
- la guaina cucita internamente all'altezza della vita, dentro la quale scorreva un elastico,
- il taschino a due alloggiamenti cucito sulla manica di sinistra a 6 centimetri circa al disotto della spalla, lungo 18 centimetri e largo 4,5 e dotato di pattina con bottone a pressione,
- la cintura riportata e cucita provvista di cinque passanti dei quali due anteriori, uno posteriore ed uno su ciascun fianco, questi ultimi dotati di anello in ferro verniciato di nero,
- le bretelle terminanti con un segmento di nastro elastico marrone scuro con l'estremità in cuoio, lunga in tutto 13 centimetri,
- lo sparato anteriore dei pantaloni provvisto di finta - sulla quale erano aperte sei asole e cucito un controbottone – e di controfinta sulla quale erano cuciti altrettanti bottoni ed era aperta un'asola per il citato controbottone,
- i due gambali dotati di ripiegatura interna al fondo nella quale passava un pezzo di elastico e le toppe ovoidali, provviste anch'esse di strisce di tela con fibbia metallica; sui gambali erano applicati quattro

tasconi a soffietto, due dei quali laterali provvisti di chiusura lampo metallica e di pattina sagomata alta 8 centimetri chiusa da un bottone nascosto, e due posteriori larghi16 centimetri e alti 21, dotati però di solo bottone nascosto,

- il gambale destro era dotato di un taschino, lungo 12 centimetri e largo 8, chiuso con un bottone a pressione e posizionato sotto la toppa del ginocchio.

I bottoni anteriori, quelli per il cappuccio e quelli per lo sparato dei pantaloni e di tutte le tasche erano in resina sintetica kaki-oliva a quattro fori, mentre tutti gli altri erano a pressione in ferro verniciato di nero.

La tuta era provvista di fodera interna a trapunta staccabile, simile a quella prevista per la giacca a vento delle truppe alpine, ma priva dei tagli per il passaggio degli spallacci.

- **Tuta mimetica speciale mod. 1969 per lanci operativi con paracadute ad apertura comandata**

Adottata nel 1969 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 2/21380 del 28 giugno 1969) a seguito dell'introduzione del paracadute ad apertura comandata mod. 1968, la tuta era confezionata con un solo pezzo di tela policroma stampata con coloranti anti-infrarossi ed era costituita da un corpo, da due gambali, da due maniche e da un collo.

Il corpo prevedeva una parte anteriore ed una posteriore, unite tra loro da cuciture ribadite; la parte anteriore era a sua volta composta da due davanti, comprendenti il corpo ed i gambali.

La tuta recava al centro della parte anteriore un'apertura, che partiva dal bordo superiore del collo e giungeva fino ad una distanza di quattro centimetri dal cavallo, munita di chiusura lampo a doppio cursore.

Le parti superiori del davanti erano rinforzate da un carrè diritto, che partiva dalle spalle e giungeva all'altezza del petto, al disotto del quale erano applicate, leggermente obblique, due tasche esterne con piegone dotate di chiusura lampo.

All'altezza del punto vita la tuta era provvista di una striscia di cotone mimetico alta 10 centimetri, applicata internamente per tutta la circonferenza e fermata con quattro cuciture parallele, in modo da ottenere tre guaine, in ciascuna delle quali veniva inserito un pezzo di nastro elastico fermato poi alle estremità grazie a delle cuciture sovrapposte.

All'altezza dei fianchi erano ricavate due tasche interne, inclinate verso il davanti e munite di chiusura lampo, mentre un'altra apertura, pure dotata di chiusura lampo, era praticata sui fianchi lungo le cuciture di unione delle parti posteriori con quelle anteriori della tuta; l'apertura era necessaria per rovesciare la parte posteriore della tuta, compresa tra la vita ed il cavallo dei pantaloni.

In fondo a queste aperture, all'altezza del femore, veniva applicato un tascone esterno a soffietto, munito di chiusura lampo; un altro tascone, con piegone e chiusura lampo, era applicato sotto l'altro, a cinque centimetri di distanza.

I gambali erano rinforzati all'altezza delle ginocchia, da una toppa a doppio strato della stessa tela, ripiegata sui bordi e fermata da una doppia cucitura circolare e da altre diciotto cuciture, undici delle quali trasversali e sette longitudinali.

Ciascun gambale terminava al fondo con una ripiegatura interna nella quale veniva inserito un pezzo di nastro elatico e recava internamente, lungo le cuciture di unione, un' apertura di circa 35 centimetri di lunghezza dotata di chiusura lampo a cursore unico; l'interno del gambale era dotato di sottopiedi in elastico lunghi 44,5 centimetri, le cui estremità erano provviste di ganci infilati nelle apposite magliette metalliche incernierate su passanti di tela doppia, cuciti, a loro volta, internamente sul riporto corrispondente alla parte anteriore dell' apertura stessa e sulla cucitura interna laterale dei gambali, ad una distanza di sedici centimetri dal fondo.

La parte posteriore della tuta era allestita in tre pezzi, uno che andava dal colletto al punto vita e due che andavano dalla vita al fondo dei gambali, mentre le spalle erano rinforzate da un carrè diritto della stessa tela policroma; in corrispondenza di ognuna di esse era praticata un'ampia piega a soffietto.

Al disotto del punto vita era riportata una pattina costituita da una striscia doppia di tela, alta circa 5 centimetri, che serviva per proteggere l'abbottonatura sottostante e sul cui rovescio vi erano cinque botto-

ni mezzani color kaki a quattro fori di resina sintetica, applicati nelle cuciture di unione della stessa pattina alla parte superiore della tuta; in posizione analoga, ma all'esterno della pattina, erano applicati cinque bottoni a pressione femmina, in metallo di colore nero.

Le rimanenti due parti posteriori della tuta erano unite centralmente a formare il cavallo dei gambali ed avevano il bordo superiore libero, fermato da un ripiego interno alto 7 centimetri e rinforzato internamente con tela, sul quale erano praticate cinque asole corrispondenti ai bottoni applicati sul rovescio della pattina di protezione.

Al disotto di queste asole erano applicati cinque bottoni a pressione maschi, in metallo di colore nero.

Sui glutei a circa 4,5 centimentri di distanza dalla cucitura dei fianchi, erano posizionate due tasche riportate con chiusura lampo.

Le maniche, dotate di attaccatura *"a giro"* con ampio soffietto sottoascellare, terminavano al fondo con un polsino di maglia elastica di lana kaki alto 5,5 centimetri; sulla manica sinistra, a circa 12 centimetri di distanza dal giro manica e in corrispondenza della spalla, veniva applicata una taschetta riportata a soffietto, munita di pattina triangolare con bottone a pressione metallico e fermata da quattro cuciture parallele, che formavano tre alloggiamenti .

All'altezza dei gomiti veniva applicata una toppa di rinforzo a doppio strato, di forma ovoidale, fermata con doppia cucitura circolare e con altre quindici cuciture, otto delle quali trasversali e sette longitudinali.

Su ciascuna spalla era applicata grazie ad una doppia cucitura parallela una controspallina sagomata, larga 5,5 centimetri.

Il collo della tuta, infine, era del tipo a *"solino chiuso"* in maglia di lana kaki elasticizzata simile ai polsini, alto in tutto 8 centimetri.

Questo particolare tipo di tuta era dotato di una fodera a trapunta costituita da un giubbetto e dai pantaloni entrambi in tessuto di cotone mercerizzato ed impermeabilizzato di colore kaki a due strati, tra i quali veniva inserito uno strato di fibra acrilica speciale.

- **Giubbetto contenitore per paracadutisti**

Indumento tipico derivato dal famoso *"samurai"* utilizzato durante la guerra, il giubbetto era confezionato con la solita tela gabardine kaki-oliva, aveva l'apertura del collo rotonda priva di bavero e rinforzata da una striscia di tela cucita lungo l'orlo; privo di maniche, veniva chiuso anteriormente mediante una lampo metallica.

La parte anteriore era provvista di quattro tasconi, dei quali:

- due verticali sul petto di forma rettangolare, muniti di coperchio che veniva fissato tramite un bottone a pressione, ognuno dei quali era diviso in tre comparti destinati a contenere altrettanti caricatori Beretta da 40,
- due orizzontali sui fianchi, ognuno munito di due coperchi dotati di bottone a pressione e diviso in due scomparti, destinati a contenere altrettante bombe a mano.

La parte posteriore era provvista di:

- una custodia per la coperta da campo applicata sulla parte superiore del dorso e costituita da quattro pezzi di stoffa tagliati a triangolo, che si ripiegavano su se stessi e venivano quindi fissati tramite cinghie di tela e bottoni,
- due tasconi applicati sulla parte inferiore del dorso, sotto la custodia della coperta, in cui riporre il pacchetto di medicinali e la razione da combattimento, dotati di pattina sulla quale erano aperte sei asole verticali, riunite in due gruppi di tre.

Il giubbetto contenitore venne dismesso verso la fine degli anni '50 quando furono adottati lo zainetto per paracadutisti, la tasca per caricatori della carabina Winchester e la tasca per bombe.

- **Guanti per paracadutisti**

Adottati nel 1951 come parte integrante della tuta di lancio, (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n.4034/IC/II del 6 ottobre 1951) erano confezionati con pelle di agnellone tinta in nero e foderati internamente con *"agnellone merinos riccio"* e con pelle scamosciata sul soprapalmo.

Erano composti da un polsino con doppio elastico applicato all'inizio e lungo il bordo superiore, da un corpo in unico pezzo di pelle con il solo pollice ricavato a parte e riportato e da quattro dita, completate da forchette della stessa pelle, che conferivano loro l'ampiezza.

Sul dorso erano ricavate, mediante quattro cuciture, tre nervature divergenti dal polso verso le dita.

## c. Dotazioni speciali per carristi

### • Casco in fibra per carristi

Questo particolare copricapo che aveva equipaggiato i carristi statunitensi durante il conflitto mondiale - a parer nostro uno dei più brutti tra quelli in dotazione all'esercito - venne distribuito agli equipaggi dei carri a partire dal 1952 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n.1120/IC/II del 12 marzo 1952) in sostituzione dell'ormai obsoleto casco per carristi e motociclisti mod.1950.

Era costituito da quattro parti distinte tra loro – calotta, paranuca, copriorecchie ed imbottitura – e dagli accessori.

La calotta era di forma ovale e bombata, ottenuta da un foglio di fibra vulcanizzata sulla quale erano praticati dieci fori del diametro di 18 millimetri circa, la cui disposizione era regolata in modo tale da formare una figura ellittica, il cui centro andava a combaciare con il centro della calotta.

Dei fori suddetti, quattro erano posti sull'asse maggiore della calotta, due da una parte e due dall'altra del suo centro, mentre gli altri sei erano disposti parallelamente ai primi quattro, tre da una parte e tre dall'altra dell'asse maggiore della calotta.

La calotta era sormontata, lungo l'intero asse inferiore, da una striscia di cuoio larga circa 1,7 centimetri, fissata al centro della calotta da un solido rivetto in ottone brunito; a circa 2,5 centimetri di distanza da ciascuna delle due estremità di questa striscia erano applicati due bottoni a pressione per parte in ottone brunito, parte femmina, in corrispondenza dei quali erano fissati direttamente sulla calotta, due bottoni analoghi per lato, parte maschio.

Il paranuca, costituito anch'esso da un foglio di fibra vulcanizzata dello stesso colore della calotta, era sagomato di forma rettangolare e con i due angoli liberi arrotondati, vicino ai quali, parallelamente in lunghezza, ai due lati più corti, presentava due fori rettangolari ad angoli arrotondati situati uno per lato, ad 1,5 centimetri circa dal rispettivo lato più corto e dalla base; il sottogola lungo 18,5 centimetri e largo 11 veniva applicato in corrispondenza di una delle parti frontali della calotta mediante quattro rivetti, dei quali quelli laterali serravano una striscia rettangolare di pelle di vacchetta lunga 6,5 centimetri e larga 1,8 con l'estremità libera arrotondata.

Tale estremità era provvista di un bottone a pressione parte femmina in ottone brunito, in corrispondenza del quale era fissato, direttamente sul paranuca, un altro bottone simile parte maschio.

Altri due bottoni similari erano applicati direttamente sul paranuca, uno a fianco dell'altro, a circa 2 centimetri di distanza dal lato superiore ed a circa 7,5 centimetri da ciascuno dei lati più corti.

I paraorecchie, lunghi 14,5 centimetri e larghi 13,5, comprendevano ciascuno parti in cuoio imbottite che configuravano l'intero paraorecchie ed un foglio di fibra sagomato.

Le parti in cuoio consistevano in due pezzi di pelle di analoghe dimensioni, dei quali quello esterno era in pelle di montone e quello interno in vacchetta.

Il primo era rinforzato superiormente ed in corrispondenza della base della calotta, con un rettangolo di vacchetta largo come il paraorecchie e alto 4,5 centimetri circa; sul pezzo in pelle di montone, in corrispondenza della parte centrale esterna, era applicato un foglio della solita fibra vulcanizzata fermato mediante cucitura marginale.

Fibra e pelle presentavano pressochè al centro, un foro rettangolare ad angoli arrotondati ed immediatamente sotto a questo, un secondo foro pure ad angoli arrotondati; all'estremità inferiore del foglio di fibra, nella parte mediana, era applicata con la stessa cucitura che univa fibra e pelle di montone, una striscia in vacchetta lunga 2,5 centimetri e larga 1,7 millimetri, con l'estremità arrotondata e munita di un bottone a pressione parte maschio.

Al disopra del foro centrale di ciascun paraorecchie erano applicati, direttamente sul foglio di fibra,

uno di fianco all'altro, tre bottoni a pressione in ottone brunito parte maschio; un altro bottone simile era applicato direttamente sul foglio di fibra, al disotto della parte mediana del foro più piccolo del paraorecchi.

Il secondo pezzo in pelle di vacchetta costituente paraorecchio, era sovrapposto al primo e presentava anch'esso gli stessi fori corrispondenti a quelli del foglio di fibra.

Vicino all'estremità superiore mediana della pelle di vacchetta era praticato un taglio lungo circa 7,5 centimetri, parallelo all'estremità stessa, nel quale veniva infilata un'appendice ricavata da un solo pezzo di vacchetta lunga 17,5 centimetri, che si sviluppava in un primo tratto di forma quadrangolare, lungo 7 centimetri e largo 7,5, quindi, dopo breve strozzatura misurante 2,5 centimetri di larghezza e di lunghezza, terminava a forma ellissoidale con l'estremità a punta munita di bottone a pressione parte femmina.

I lati dei due paraorecchie, fatta eccezione di quelli corrispondenti alla base della calotta, erano bordati con una striscia in vacchetta alta 2,5 centimetri.

Le imbottiture della parte interna della calotta e del paranuca erano costituite da parti in cuoio e da parti in feltro.

L'imbottitura della parte interna della calotta era costituita da tre pezzi di pelle di vacchetta sagomati ed imbottiti con feltro di lana misto a pelo, uno dei quali corrispondeva alla parte frontale della calotta e gli altri due ai paraorecchie; l'imbottitura del paranuca era costituita da un pezzo di vacchetta rettangolare, sagomato su tre lati conformemente al paranuca e sul quarto come le imbottiture della calotta.

Gli accessori comprendevano un nastro elastico, le alette di acciaio ed i laccioli di cotone bianco.

Il nastro elastico, lungo 31 centimetri ed alto 2,3, era di colore kaki-oliva con bordi rossi ed aveva entrambe le estremità guarnite, per tutta l'altezza e per una lunghezza di sei centimetri, con pelle di montone dello stesso colore; a ciascuna delle estremità erano applicati tre bottoni a pressione parte femmina.

Le alette erano costituite da due segmenti di nastro d'acciaio brunito rivestiti con pelle di montone, lunghi ciascuno 14,5 centimetri, entrambi applicati sulla parte esterna della calotta, a circa 3 centimetri al disopra del paraorecchie corrispondente; erano leggermente incurvate verso l'interno, in modo da tenere aderenti al viso i paraorecchie e venivano fissate mediante rivetto in ottone brunito, che fungeva anche da perno consentendo loro di ruotare intorno ad esso.

I lacciuoli di cotone bianco erano posti sull'imbottitura della calotta; uno era lungo 95 centimetri e veniva infilato dentro i passanti posti direttamente sul feltro e l'altro, lungo circa 60 centimetri, scorreva dentro i passanti ricavati dal ripiegamento delle imbottiture.

Tutte le parti esterne del casco, eccettuate le bordature del paraorecchie, quelle del coprinuca, dei rivetti e dei bottoni a pressione, erano verniciati in tinta kaki-oliva.

Su questo tipo di casco non era previsto alcun tipo di fregio di reparto, ma le unità di cavalleria non persero l'occasione per distinguersi e come al solito fecero di testa loro, dipingendovi sul davanti con vernice gialla, la granata con le lance in croce oppure anche le sole lance, sempre incrociate; ***"Genova"*** non rinunciò certo alla propria caratteristica granata, che del resto portava già su tutti i suoi copricapi in barba ai regolamenti.

- **Occhiali per equipaggi dei mezzi corazzati**[26]

Adottati nel 1951 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n.2550/IC/II del 23 giugno 1951) erano costituiti dall'armatura, da un attacco elastico e da quattro schermi.

L'armatura in gomma vulcanizzata nera opportunamente sagomata in modo da adattarsi perfettamente al viso, era costituita dalla fascia perimetrale realizzata in un pezzo solo il cui bordo interno formava la fascetta d'appoggio, mentre quello esterno formava un tondino centrale.

---

26 Questo tipo di occhiali era in dotazione anche ai militari conduttori di carrettte cingolate, di automezzi semicingolati e dei mezzi speciali del genio.

Nella fascia perimetrale erano praticati dei fori in corrispondenza della parte superiore, per il fissaggio degli schermi e delle parti laterali dell'occhiale e per il passaggio del nastro elastico di attacco.

I quattro schermi o lenti, dei quali due erano incolori e due erano colorati in verde, erano provvisti di:

- due fori rotondi per il passaggio dei bottoni di fermo,
- due asole e due tagli per il passaggio del nastro elastico dell'attacco.

- **Combinazione di tela rasata blu con rinforzi**

Le poche unità attive nei primi anni del dopoguerra continuarono ad utilizzare a bordo dei mezzi e in abbinamento con il casco, con i guanti e con il giubbone di pelle, le vecchie combinazioni di tela mod. 1941 e ciò fino all'adozione di un nuovo tipo, che ne fu la logica evoluzione.

Adottato nel 1948 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n.986/IC/II del 18 febbraio 1948) il nuovo modello continuò ad essere confezionato con tela di cotone rasata blu ardesia per combinazioni alta 65 centimetri e fu costituito da un corpo, da due gambali, da due maniche, da un colletto e da un cinturino.

Il corpo aperto sul davanti fino all'inforcatura dei gambali, era provvisto di nove bottoni; all'altezza del petto erano applicate due tasche, larghe 15 centimetri ed alte 22, guarnite da un' aletta sagomata alta 4 centimetri - 7 nel punto massimo – e fornita di asola con bottone sottostante.

I gambali portavano al fondo una martingala con asola e bottoni sottostanti per regolarne l'ampiezza ed erano dotati di toppe di rinforzo applicate in corrispondenza del ginocchio, larghe 15 centimetri e lunghe 24,5, e di tascone a soffietto leggermente inclinato, largo 20 centimetri e lungo 26.

Il colletto era a listino realizzato con due strisce di tela sovrapposte e cucite, alto 4,4 centimetri e dotato di bottone cucito all'estremità destra in corrispondenza dell'asola aperta sull'estremità sinistra.

Le maniche erano orlate al fondo e munite di martingala, applicata 5 centimetri sopra l'orlo della manica e recante un'asola in corrispondenza del bottone sottostante e di toppe di rinforzo ai gomiti, larghe 12 centimetri e alte 18.

Il cinturino consisteva in una striscia di tela in due pezzi, alta 5 centimetri, cucita al centro della parte posteriore del corpo all'altezza della vita, e che scorreva dentro due passanti cuciti sui fianchi della combinazione.

Sulla combinazione erano ammesse solamente le stellette che furono inizialmente di metallo sostituite poi, a partire dal 1952, da quelle in tessuto.

I bottoni della combinazione erano di resina a quattro fori di colore nero.

Con la combinazione di tela gli equipaggi dei mezzi corazzati indossavano gli stivaletti al cromo e le cavigliere di tela e ciò fino all'adozione degli *"anfibi"*.

Nel 1964 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n.5400/IC/Ve/VEC del 16 novembre 1964) alla combinazione mod. 1948 vennero aggiunte due tasche laterali interne posizionate lungo le cuciture dei fianchi ed un'apertura longitudinale al fondo della parte interna dei due gambali, alla quale erano applicati tre bottoni a pressione.

Numerose fotografie d'epoca testimoniano l'uso da parte degli equipaggi dei reggimenti carri della tuta monopezzo policroma mod.1952 al posto della combinazione di tela blu e ciò anche dopo che fu adottata la tuta giacca-pantaloni mod.1958.

- **Giubbone di pelle per carristi**

Alcuni equipaggi dei carri ebbero in dotazione il *"Jerkin"*[27], caratteristica casacca indossata dai reparti inglesi a protezione dell'uniforme, realizzata con pelle di colore naturale, priva di collo e di maniche, ad un petto di quattro bottoni e provvista di fodera interna di stoffa kaki-oliva. A partire dal 1951 (Dir. ne Gen.le Commissariato, dispaccio n.2072/IC/II del 6 giugno 1951) la casacca venne affiancata e man mano sostituita dal classico giubbone di cuoio nero che riproduceva il modello in servizio fin dal 1932, confezionato con pelle di montone nero opaco conciata al cromo e rifinita alla nitrocellulosa e foderato con fla-

27 Il termine significa *"giustacuore"*.

nella di colore kaki mista di lana e cotone. Il giubbone era a due petti di quattro bottoni in legno ricoperti di pelle nera e aveva il bavero rovesciato sul quale erano applicate le stellette metalliche; le maniche erano del tipo *"a raglan"*, dotate di cinturino e di bottoncino entrambi di pelle.

Il giubbone era dotato inoltre di due tasche a taglio verticale con riporto della stessa pelle, realizzate con tela di cotone felpata grigia e di una cintura di pelle nera con doppia fibbia di metallo ossidato, dotata di passante in pelle e sostenuta da altri due passanti dello stesso materiale cuciti sui fianchi.

Stando a delle testimonianze oculari alla fine degli anni '60 il giubbone, che oramai veniva confezionato con similpelle nera, venne dato in dotazione anche ai battaglioni meccanizzati dei reggimenti di fanteria.

- **Giubbetto in pelle per carristi**

Nel 1965 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 40/IC/Ve-VEC del 26 gennaio 1965) agli equipaggi dei carri venne assegnato un giubbetto di pelle di capra conciata al cromo di colore nero, che sostituì di fatto il giubbone mod. 1951, rimasto in dotazione da quel momento solamente ai motociclisti ed ai conduttori di automezzi con cabina di guida priva di copertura.

Il giubbetto chiuso anteriormente grazie ad una cerniera lampo metallica, era provvisto di due tasche interne a taglio obliquo aperte sul petto e munite di aletta in pelle, sagomata a punta, con asola e corrispondente bottone entrambi nascosti.

Nella parte posteriore in corrispondenza del punto vita, era ricavata su ogni lato una guaina realizzata mediante cuciture parallele eseguite tra pelle e fodera, nelle quali scorreva un pezzo di nastro elastico; le maniche erano intere del tipo *"a raglan"*.

La fodera interna era in tela di satino nero, ma era possibile aggiungervene una seconda in flanella color nocciola dotata di undici bottoni a pressione in metallo verniciato di nero parte maschio, ai quali ne corrispondevano altrettanti parte femmina, cuciti all'interno del giubbetto.

- **Guanti di pelle per equipaggi di mezzi corazzati**

In dotazione anche ai motociclisti ed ai conduttori di automezzi, i guanti erano confezionati in pelle di montone al cromo nero o marrone ed erano foderati internamente con tessuto di lana a maglia felpata, con la sola eccezione del paramanica.

Il palmo ed il dorso comprendevano, rispettivamente, anche la parte inferiore delle dita, mentre il pollice era riportato; le dita erano completate da liste di pelle laterali dette *"forchette"*.

Il dorso del guanto era rifinito con tre cuciture divergenti dal polso verso le dita, mentre un inserto elastico era applicato nella parte interna del guanto, in corrispondenza del polso.

Al corpo del guanto era cucito il paramaniche della stessa pelle lungo circa 14 centimetri, con l'orlo esterno ripiegato e cucito in modo da formare una guaina nella quale passava un elastico.

### d. <u>Dotazioni speciali per motociclisti</u>

I motociclisti dell'esercito ebbero in dotazione alcuni capi di vestiario tipici dei carristi - il giubbone di cuoio ed i guanti in pelle con paramanica - ed altri speciali legati al loro incarico, ovvero il casco di cuoio mod. 1950, gli occhiali, i pantaloni a vita, i sovrapantaloni e la combinazione di tela rasata senza rinforzi.

- **Casco di cuoio mod. 1950**

Reintrodotto nel 1950 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 4741/IC/II del 20 novembre 1950) il casco in questione altro non era che la replica del modello in uso nell'esercito italiano fin dal 1932 e che come quello era composto dalla calotta, dalla fascia paraurti, dal rivestimento esterno, dalla cuffia e dagli accessori, che presentavano le caratteristiche seguenti:

- la calotta era realizzata in fibra vulcanizzata ed era dotata di due fori con occhiello in ottone e retina per l'aereazione e di una fascia circolare, della stessa fibra, cucita al bordo libero della coppa; alla parte inferiore di quest'ultima era sovrapposta una fascia paraurti in feltro, spessa 15 millimetri ed alta circa 37 millimetri; la calotta e le due fasce erano rivestite da tre pezzi di pelle di montone annerita, cucite tra

loro e rese aderenti al casco mediante incollatura,

- la cuffia interna era doppia, la prima in pelle di montone, la seconda di feltro dello spessore di 3 millimetri, entrambe cucite tra loro ed al margine inferiore del casco stesso,
- l'imbottitura interna prevedeva una cuffia in pelle di montone naturale a sette spicchi, riuniti tra loro centralmente da una fettuccia della stessa pelle, ed il rivestimento interno in feltro,
- gli accessori comprendevano un coprinuca tagliato in tre pezzi di pelle doppia di montone nero cuciti tra loro, quello centrale largo 20 centimetri e quelli laterali circa 11, e due copri orecchie dello stessa pelle, sagomati e muniti ognuno di un foro ovale; quello di destra presentava altri cinque fori utilizzati per fissarlo alla fibbia di metallo nichelato, cucita all'estremità di quello di sinistra.

Nel 1952 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 564/IC/II del 26 febbraio 1952) venne adottata una foderina in tela di cotone candida alta 80 centimetri per il casco, composta da quattro segmenti uguali tra loro, sagomati a settore sferico ed uniti mediante doppie cuciture a macchina, che recavano lungo il bordo un orlo interno alto un centimetro circa formante guaina, all'interno del quale scorreva un nastro di cotone spinato grezzo, alto 15 millimetri; la guaina era provvista di due asole aperte a circa 15 millimetri di distanza l'una dall'altra, che consentivano la fuoriuscita del nastro in questione.

Questo tipo di casco rimase in servizio fino al 1968 quando fu sostituito dallo stesso casco che avevano in dotazione i motociclisti dei carabinieri, privo però di qualsiasi fregio (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n.2/22300 del 12 novembre 1968).

- **Occhiali per motociclisti**

I motociclisti ebbero in dotazione per lungo tempo gli stessi occhiali dei carristi, sostituiti nel 1957 da un modello particolare (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n.280/IC/II del 23 gennaio 1957) costituito da un'armatura di gomma ultraleggera, dentro la quale era inserito uno schermo di rodhoid incolore o verde chiaro, il cui fissaggio avveniva grazie a due bottoni a pressione.

Sui lati l'armatura recava due piccoli supporti ai quali era applicato l'attacco elastico, costituito da due tratti di nastro uniti da due fibbie metalliche a doppia luce che ne regolavano l'ampiezza, consentendo la piena adattabilità dell'occhiale alla testa.

- **Combinazione di tela rasata blu senza rinforzi**

Adottata nel 1948 e modificata nel 1964 questo tipo di combinazione era identico a quella dei carristi, ma era sprovvista dei rinforzi in tela applicati alle ginocchia ed ai gomiti.

Oltre che ai motociclisti venne data in dotazione anche ai conduttori di automezzi ed ai meccanici di reparto.

- **Pantaloni a vita**

Adottati nel 1950 sul modello dell'analogo pantalone inglese come dotazione di reparto (Dir.ne Gen.le Commissariato, n.4887/IC/II del 9 novembre 1950) questi particolari pantaloni erano confezionati con tela gabardine di cotone kaki per vestiario ed erano costituiti da due parti anteriori e da due posteriori che, riunite tra loro, formavano due gambali terminanti a uosa.

L'apertura anteriore era particolare costituita da uno sportello lungo 54 centimetri che presentava un'apertura verticale su ogni fianco, lunga 14 centimetri; queste aperture recavano cucite su ogni fianco, una linguetta dello stesso tessuto, lunga 12 centimetri ed alta 3, sulla quale erano aperte due asole che agganciandosi ad un bottone cucito all'interno del ponte, servivano per stringere o allargare il pantalone alla vita.

Sul dorso dei pantaloni erano cucite, ad 8 centimetri l'una dall'altra, due bretelle sagomate a punta, larghe 4 centimetri e lunghe 92, ognuna munita di tre asole, le quali, agganciandosi a due bottoni cuciti anteriormente sulla cintura, permettevano di allungare o di accorciare i pantaloni.

I due gambali erano provvisti di tasconi a soffietto applicati lateralmente a 27 centimetri dall'orlo superiore dei pantaloni, lunghi 24,5 centimetri, larghi 21 e dotati di aletta rettangolare alta 7 centimetri con asola e bottone.

Come detto i pantaloni formavano una uosa che, ripiegata su se stessa, presentava un'apertura lunga 32 centimetri, sulla quale si aprivano cinque asole che si agganciavano ad altrettanti bottoni cuciti sul lato

opposto. Al fondo, sul lato interno della uosa, era cucito un sottopiede di canapa lungo 23,5 centimetri e largo 1,5 che si andava ad agganciare ad una fibbia d'ottone a doppia luce cucita sul lato esterno della uosa; la fibbia era rettangolare, alta 2,3 centimetri e larga 2.

Tutti i bottoni erano di resina kaki a quattro fori, del diametro di 18 millimetri.

- **Sovrapantaloni impermeabili**

Adottati nel 1951 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n.1351/IC/II del 24 settembre 1951) anche i sovrapantaloni costituivano dotazione di reparto per i motociclisti, usati in condizioni di tempo avverso; erano confezionati con tessuto *"parramatta"* color kaki ed erano costituiti da due gambali molto ampi, tagliati dritti e formati ognuno da una parte anteriore ed una posteriore unite insieme, da una cintura con quattro passanti che reggevano una cinta dello stesso tessuto, alta 4,2 centimetri e munita di fibbia in metallo nichelato a doppia luce e da uno sparato obliquo, composto dalla finta, sulla quale erano cuciti cinque bottoni e dalla controfinta triangolare, sulla quale si aprivano altrettante asole[28].

Al fondo di ciascun gambale era applicata una martingala tagliata a punta, alta 2,5 centimetri e dotata di asola all'estremità, grazie alla quale poteva essere agganciata al bottone sottostante.

Sulla parte posteriore erano aperte due ampie tasche interne di forma rettangolare, con gli angoli inferiori smussati, larghe 16,5 centimetri e alte 20, dotate di pattina a punta alta 4,5 centimetri all'esterno e 9 al centro, munita di asola con bottone sottostante.

Tutte le cuciture interne dei sovrapantaloni erano ricoperte da una striscia di tela gommata, larga 2,5 centimetri e incollata.

I bottoni erano tutti grandi, del diametro di 25 millimetri in resina kaki a quattro fori.

e **Dotazioni speciali per il genio ferrovieri**

La dotazione speciale di questo reparto prevedeva fin dal 1950 il berretto in simil pelle, la giubba senza maniche, la combinazione di tela, il maglione a collo rovesciato, il gabbano impermeabile ed i guanti.

- **Berretto in similpelle**

Adottato nel 1950 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n.4780/IC/II del 28 ottobre 1950) e derivato dal classico berretto usato dai ferrovieri, era costituito da un fusto rotondo di linone bianco apprettato alto in tutto 9,5 centimetri e rivestito da una fascia e da un imperiale entrambi in similpelle nera, provvisto di fodera e di alluda interna di pelle naturale.

Tutt'intorno sulla parte inferiore esterna, era applicata una soprafascia in similpelle nera alta 3 centimetri, mentre sul davanti era applicata la visiera in cuoio verniciato di nero, circolare e piatta, larga circa 4 centimetri, con bordo rilevato da 1,5 centimetri, il sottogola di pelle, alto 1,5 centimetri e dotato di due bottoni di metallo verniciati di nero ed il fregio della specialità in lamierino d'ottone; su ciascun lato del berretto erano praticati due fori di aereazione, muniti di occhielli in celluloide nera.

Nel 1954 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 590/IC/II del 22 febbraio 1954) il berretto venne leggermente modificato; al soggolo vennero applicati dei bottoni in metallo dorato con il fregio del reparto ed all'interno sulla fodera in tela di cotone nera, venne applicata una protezione costituita da un foglio di materia plastica vinilica trasparente.

- **Giubba di pelle senza maniche**

Adottata nel 1951 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n.4130/IC/II del 1° ottobre 1951) era lo stesso capo di vestiario protettivo di origine britannica in dotazione ai carristi, ma realizzato con la pelle di montone al cromo nero opaca. Era composto da una parte posteriore intera e da due parti anteriori, delle

28 La *"parramatta"* tessuto impermeabile ma rigido, si otteneva applicando uno strato di gomma tra due strati di cotone ed incollandoli.

quali quella di sinistra era dotata di quattro bottoni grandi, ricoperti della stessa pelle nera e quella destra, delle asole corrispondenti. La giubba era provvista di fodera interna, realizzata in panno kaki e di rinforzi in pelle nera applicati internamente all'altezza delle ascelle.

- **Combinazione di tela**

Adottata nella primavera del 1951 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n.910/IC/II del 16 aprile 1951) la combinazione avrebbe dovuto essere confezionata in un primo tempo con la classica tela rasata blu ardesia, ma un dispaccio successivo della Dir.ne Gen.le del Commissariato (2093/IC/II del 29 maggio 1951) pur confermandone il modello, avvertiva che il campione non era *"valevole per il colore che deve essere nero anziché bleu"*.

La combinazione confezionata quindi in tela rasata nera era in due pezzi, composta dalla giubba e dai pantaloni; la giubba, lunga tanto da coprire interamente l'osso dell'anca, era dotata di colletto dritto a listino munito di stellette metalliche e di gancetto con relativa maglietta, entrambi in ferro verniciato di nero e di apertura anteriore provvista di cinque bottoni mezzani a quattro fori, ai quali corrispondevano altrettante asole.

Sul petto erano applicate due tasche a taglio munite di asola e di bottone piccolo; le maniche erano dritte con piccola martingala al fondo e con bottone ed asola corrispondente.

I pantaloni erano provvisti di sparato con bottoniera e di cintura con quattro passanti destinati a reggere una cinta di tela nera, dotata di fibbia a scorrimento in ferro verniciato di nero.

Sulla cucitura dei fianchi posizionate a quattro centimetri di distanza dall'attaccatura della cintura, erano aperte le tasche verticali interne; i bottoni della tuta erano di resina sintetica, di colore nero.

- **Maglione a collo rovesciato**

Identico a quello in dotazione ai reparti alpini ma confezionato con lana di colore nero.

- **Gabbano impermeabile con cappuccio**

Adottato nel 1953,(Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 2630/IC/II del 5 novembre 1953) confezionato con "*parramatta*" mista in lana e cotone per il diritto e di solo cotone per il rovescio, era costituito da una parte anteriore, in due pezzi a taglio diritto rinforzati internamente, in corrispondenza dell'abbottonatura, con due strisce dello stesso tessuto incollate, larghe ognuna 13 centimetri in alto e 6 al fondo.

Su ogni parte anteriore era aperta una tasca interna a taglio obliquo sagomata e lunga in tutto 20 centimetri; la bottoniera coperta era aprovvista di cinque bottoni grandi cuciti sulla parte destra a nove centimetri dal lembo esterno, tutti dotati di un bottone piccolo a due fori cucito a contrasto su tondino incollato, ai quali corrispondevano altrettante asole.

La parte posteriore era in un solo pezzo e recava al fondo uno sparato centrale, lungo circa 15 centimetri e provvisto di bottone piccolo a quattro fori sulla parte sinistra e di asola corrispondente.

Le maniche erano munite di martingala fissata a sei centimetri dal bordo inferiore, lunga 13 centimetri e dotata di asola e di bottone corrispondente piccolo a quattro fori; sotto le ascelle era incollato un rinforzo con tre occhielli di aereazione in celluloide nera.

Il colletto era rotondo, rovesciato, guarnito di stellette metalliche e dotato di gancetto con maglietta corrispondente, entrambi in ferro verniciato di nero; sulla parte posteriore del suo listino erano cuciti quattro bottoni piccoli a quattro fori per l'attacco del cappuccio.

Il cappuccio, della stessa stoffa del gabbano, era in due pezzi ed era rinforzato alla base con una striscia di tessuto alta 5,5 centimetri, sulla quale si aprivano quattro asole verticali.

Il bordo anteriore del cappuccio era ripiegato su se stesso per due centimetri in modo da formare una guaina nella quale scorreva il cordonetto di cotone nero usato per stringerlo.

Il gabbano era dotato di una serie di coprigiunti costituiti da strisce di gomma applicate al bordo inferiore e all'interno delle maniche, a tre centimetri dalla loro estremità, larghe 3,5 centimetri, e da altre applicate sul resto delle altre cuciture, larghe 2,5 centimetri.

- **Guanti**

I guanti in dotazione al genio ferrovieri erano molto simili a quelli dei carristi, degli automobilisti e dei motociclisti, ma erano realizzati in pelle bovina conciata al cromo di colore nero e foderati con lana a maglia felpata; erano inoltre rinforzati con la stessa pelle applicata esternamente in corrispondenza del palmo.

## f. Dotazioni speciali per l'aviazione leggera dell'esercito (A.L.E.)

Le dotazioni personali dei piloti e degli specialisti dell'Aviazione Leggera dell'esercito furono quanto mai eterogenee, soprattutto nei primi anni di vita della specialità; bisognerà infatti attendere l'inizio degli anni '60 perché venissero distribuiti capi di vestiario specifici ai compiti dei reparti.

Nei primi anni quindi i piloti ebbero in dotazione due diverse combinazioni di volo, la tuta a due pezzi *"Marus"* utilizzata dalla nostra aereonautica durante il conflitto mondiale, ed una tuta estiva pure in due pezzi; non erano previsti né i calzari né i guanti da volo ed ognuno indossava le scarpe che voleva.

I piloti volavano indossando abitualmente l'uniforme di servizio, sulla quale mettevano il giubbetto della tuta ed un berretto, che poteva essere quello dell'uniforme oppure uno di tela a visiera, sui quali si adattavano le cuffie per la radio con microfono regolabile, oppure cuffie di modello più vecchio accoppiate ad un laringofono o labbiofono, del tipo in uso presso gli equipaggi dei carri armati.

Gli specialisti salivano a bordo dei velivoli indossando le classiche combinazioni di tela rasata blu ardesia, con le quali svolgevano abitualmente i loro compiti giornalieri.

Tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60 l'aviazione leggera dell'esercito ricevette una serie di capi di vestiario particolari provenienti dalle serie individuali V.E. prescritte per il personale dell'Aereonautica Militare, ovvero le nuove combinazioni di volo, i calzari ed i guanti da volo, il casco da volo ed il berrettino da navigazione per piloti.

- **Combinazioni di volo**

Il personale in forza al primo reparto dell' Aviazione leggera dell'Esercito (A.L.E.), costituito il 24 aprile 1951 presso la Scuola di Bracciano, ebbe in dotazione, come detto, il materiale che la povertà dei mezzi di allora consentiva, costituito in parte dalle combinazioni da volo usate dall'Aereonautica durante la guerra, in parte da quelle di provenienza alleata.

Agli inizi del 1952 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 390/IC/II del 29 gennaio 1952) venne assegnata la prima combinazione di volo di produzione italiana del dopoguerra, realizzata nella versione invernale ed estiva.

Il tipo invernale definito ufficialmente *"combinazione di volo tipo Marus"* nella *"Nuova tabella dei prezzi degli effetti di vestiario costituente il corredo dei militari dell' A.M."* pubblicata il 30 giugno del 1952, ricordava in qualche modo l'omonima combinazione di volo mod. 1940 ed era costituita dal blusone e dai pantaloni, entrambi confezionati in tessuto cordellino pesante di lana impermeabile di colore kaki-oliva.

Il blusone era composto da due parti anteriori e due posteriori formanti anche maniche a kimono, da due rombi sotto le ascelle, da un bavero con martingala e da due controspalline; era anche dotato di una fascia a maglia di lana alla cintura ed ai polsini delle maniche e di fodera staccabile.

Le estremità libere delle parti anteriori venivano fermate con una chiusura lampo che scorreva dall'incollatura al fondo, dove veniva fermata con travette in seta; la chiusura era fissata da ciascuna parte mediante impuntura a macchina, rifinita e rinforzata nella parte interna, da una lista dello stesso panno larga circa 3 centimetri.

Sulle parti anteriori erano praticate, una per ciascun lato, tre tasche interne sul fianco a taglio obliquo e con apertura di circa 17 centimetri, ed una a sinistra, a taglio quasi parallelo all'orlo del davanti, tutte rifinite esternamente con filetti dello stesso tessuto, applicati con doppia impuntura e rinforzate con travette a macchina alle estremità.

Il bavero a doppio strato, costituito dal sopracollo e dal sottocollo, entrambi in due pezzi, era provvisto di una piccola martingala che serviva per chiuderlo.

Al blusone si applicava una fodera di tessuto, tipo cammello, dotata di una lista di raion kaki, applicata lungo il bordo del davanti e del fondo manica, sulla quale erano aperte diciassette asole in tutto, quattro per ciascun davanti, due sul fondo, tre lungo l'incollatura e due all'interno di ciascuna manica; il collo della fodera di cammello era ricoperto da un collo di pelliccia uso castorino.

Le controspalline erano a doppio strato in unico pezzo, larghe 5 centimetri e lunghe 12,5, sagomate a punta nella parte superiore, ripiegate e munite di due asole e fermate al blusone mediante un bottone ed un passante applicati sulla cucitura della spalla.

All'interno del blusone sui bordi interni ed in corrispondenza delle asole sulla fodera di cammello, erano cuciti quattro bottoni; altri due erano poi cuciti all'interno di ciascuna manica, ad una distanza di circa 5 centimetri dal polso.

I pantaloni confezionati nella stessa stoffa del blusone, erano costituiti da quattro parti distinte, due posteriori e due anteriori, riunite a formare due gambali e da una fodera staccabile; erano inoltre dotati di cintura, di un gambaletto posto al fondo di ciascun gambale, di cinque tasche e di due linguette con fibbia.

Sulle parti anteriori lungo l'attaccatura della cintura, vi erano due pieghe, mentre su quelle posteriori vi erano due riprese.

Lo sparato costituito da regolare finta e controfinta, iniziava a circa 3 centimetri di distanza dalla cucitura del cavallo; la finta era dotata di cinque asole interne ed una esterna sulla cintura, mentre sulla controfinta erano cuciti i sei bottoni corrispondenti.

Lungo le cuciture del fianco, al fondo vi era un'apertura munita di chiusura lampo; il fondo del gambaletto era sagomato a punta ed era dotato di asola e di due bottoni, utilizzati per regolarne l'aderenza alla caviglia.

Le tasche erano così posizionate:

- due interne a taglio obliquo sui fianchi, lunghe ognuna 17/18 centimetri e poste a 4 centimetri di distanza dalla cintura e, rispettivamente, ad 8 ed a 3 centimetri da quella delle cuciture dei fianchi,
- una interna posteriore a taglio orizzontale con asola e bottone, lunga 14/15 centimetri e posta a 4 centimetri di distanza dalla cucitura del fianco ed a 7 centimetri dall'attaccatura della cintura,
- due riportate e sagomate sui lati esterni del gambale, poste all'inizio dell'apertura del fondo ed a 14 centimetri di distanza dalla cucitura del fianco verso il davanti; ciascuna era larga tra i 19 ed i 20 centimetri e lunga tra i 21 ed i 27 ed entrambe erano dotate di apertura con chiusura lampo, lunga 17 centimetri.

La cintura, alta 5 centimetri e rinforzata internamente con tela, era munita di cinque passanti tubolari; sui fianchi poco al disotto di essa, era applicata una fibbia in metallo nichelato con riporto di tessuto, inserita e fissata dentro la cucitura della ripresa, mentre la linguetta corrispondente era fissata a sei centimetri di distanza dalla cucitura del fianco.

Anche i pantaloni erano dotati di fodera in tessuto tipo cammello che si agganciava internamente grazie ad una serie di asole e di bottoni.

La combinazione di volo estiva allestita in tela gabardine di cotone colore kaki chiaro, era costituita da due parti anteriori, da tre posteriori, da due maniche ed da un collo, formanti il corpo ed i gambali; vi erano inoltre una cintura, due martingale e quattro tasche applicate.

Le parti anteriori del corpo erano rifinite da un riporto della stessa stoffa ripiegato verso l'interno, che serviva per l'attacco e la copertura della chiusura lampo.

Sul davanti del petto erano applicate con doppia impuntura, due tasche lunghe 15 centimetri ed alte 17, munite di pattina con asola e bottone, mentre altre due tasche, lunghe 17 centimetri, interne ed oblique verso il davanti, erano aperte a partire dal punto vita.

All'altezza del ginocchio, nella parte anteriore del gambale ed a 5 centimetri di distanza dalla cucitura del fianco, erano applicate due tasche sagomate larghe 22 centimetri ed alte 23.

La parte posteriore del corpo era in un solo pezzo munito di due soffietti profondi 6 centimetri alla spalla e 2 al fondo, ed era unita ai gambali mediante una cucitura ed un'impuntura, realizzate all'altezza del punto vita; a circa 15 centimetri di distanza dai fianchi, erano praticate due riprese, posizionate per metà nella parte superiore e per metà nei gambali, ognuna lunga 25 centimetri.

All'altezza del punto vita nella parte posteriore era cucita, per una lunghezza di circa 22 centimetri, una cintura lunga da 1 metro e 35 centimetri ad 1 metro e 50 ed alta 4 centimetri, confezionata a doppio strato e munita di fibbie in metallo nichelato a due luci, una delle quali fissata all'estremità destra della cintura.

I gambali erano provvisti di una martingala cucita al fondo, a 7 centimetri dall'orlo nella cucitura interna, lunga 15 centimetri ed alta 3,5, munita di asola e di due bottoni.

Il collo fatto a camicia era addoppiato e rinforzato internamente e veniva applicato mediante cucitura.

Le maniche erano attaccate a giro al corpo e terminavano al fondo con un'apertura esterna lunga 10 centimetri, provvista di due asole e di altrettanti bottoni corrispondenti; un terzo bottone era applicato verso l'interno in modo da stringere la manica a polsino.

I bottoni erano tutti a quattro fori in resina o in corozo color kaki; quelli delle maniche erano piccoli mentre quelli della martingala erano mezzani; tutte le cuciture di unione erano ribadite mentre le tasche, le martingale, i lembi liberi della parte anteriore, il collo ed i soffietti, erano rifiniti con doppia impuntura.

Nel giugno del 1957 questo modello di combinazione venne abolito dall'Aereonautica e sostituito da un altro che, pur se confezionato con la stessa stoffa, presentava alcune differenze strutturali significative, ovvero:

- il giubbetto simile ora a quello della combinazione invernale, terminava con un cinturino di rinforzo tagliato a punta; tale punta era munita di asola che si agganciava al corrispondente bottone cucito sull'altra estremità,
- le due tasche erano ora posizionate all'altezza dello stomaco,
- le maniche terminavano con dei normali polsini a camicia chiusi da bottoni,
- sui fianchi erano cucite delle fibbie metalliche a doppia luce, alle quali si agganciavano le estremità libere del cinturino che era cucito sul dorso.

Possiamo quindi ipotizzare, pur non possedendo dati certi in merito, che anche questo modello di combinazione venisse fornito al personale dell'aviazione leggera dell'esercito.

Tutti questi modelli rimasero in dotazione fino al 1966, anno in cui furono certamente sostituiti da un nuovo tipo di combinazione denominato *"tipo K-2b"*.

Questa ipotesi ci viene confermata dal regolamento sulle uniformi del 1969, il quale nel paragrafo dedicato alle *"Combinazioni di volo per equipaggi dell'A.L.E."* recitava: *"Sono uguali a quelle in uso per gli equipaggi di volo dell'Aereonautica Militare"*.

Il nuovo modello monopezzo, caratterizzato dal colore verde salvia, era chiuso mediante la solita chiusura lampo che andava dal collo fin sotto il cavallo, mentre un'altra apertura era praticata sul lato interno dei gambali, dal ginocchio fino al fondo.

Le tasche tutte provviste di chiusura lampo erano in tutto cinque, ovvero:

- un taschino posto sulla manica sinistra all'altezza della spalla chiuso da una lampo verticale, sul quale era cucito un secondo taschino provvisto di tre alloggiamenti portapenne,
- una tasca orizzontale aperta poco sopra il ginocchio destro,
- una tasca verticale aperta sotto il ginocchio destro,
- due tasche orizzontali aperte sotto entrambe le ginocchia verso l'esterno.

In vita erano posizionate due linguette di tessuto, una per parte, terminanti a punta che, grazie ad una serie di bottoni a pressione, consentivano di stringere la tuta in vita.

Il colletto era del tipo a camicia, ornato dalle stellette in plastica bianca filettate di nero.

Nelle controspalline delle combinazioni di volo appena descritte dovevano essere infilate delle fascette tubolari sulle quali venivano applicati i distintivi di grado; solo con l'adozione della combinazione K-2b il sistema cambiò ed i gradi vennero cuciti sul lato sinistro del petto, mentre sul lato destro doveva essere applicata una targhetta con le generalità, il grado ed il gruppo sanguigno del proprietario; sulla manica sinistra infine, subito sopra il taschino, doveva essere cucito il distintivo di nazionalità.

- **Guanti da volo**

Durante il periodo compreso tra il 1953 ed il 1970 i modelli di guanti da volo distribuiti al personale

furono di due tipi diversi, quelli ocra chiaro e gli *"Octopus"*. I primi erano dei normali guanti in pelle chiara con il polsino fornito di elastico, mentre gli *"Octopus"*, simili ma di colore marrone chiaro, avevano una sola costa cucita sul dorso, una piccola apertura sulla parte superiore del polsino e nove fori sistemati a rombo sul palmo. Di entrambi i modelli esisteva il tipo estivo e quello invernale, quest'ultimo caratterizzato dalla fodera che inizialmente fu in seta e poi divenne di maglia di lana.

- **Casco da volo**

Nel 1961 venne omologato il *"casco per equipaggi degli aerei leggeri"* (G.M. del 4 marzo 1961, N.169 - Equipaggiamento) destinato a *"proteggere la testa dagli urti contro le strutture interne del velivolo, lasciando, tuttavia, inalterata la sensibilità generale e specialmente quella auditiva.*

*È provvisto di auricolari per l'applicazione delle apparecchiature di ascoltazione fonica ed all'in-terno reca una cuffia supporto regolabile, isolata dal casco stesso da un sistema di nastri e legature, oltre ad ammortizzatori in gomma piuma"*.

Il casco era costituito da dieci parti distinte tra loro, ovvero:

- una calotta in vetro e resina poliestere amalgamati e modellati su stampo,
- una visiera di materiale sintetico di colore azzurro flessibile e trasparente,
- una cuffia supporto in nastro di nylon con cuciture e treccia d'unione, pure in nylon,
- una fascia circolare, un cupolino, due padiglioni porta-auricolari, due bandelle laterali ed il coprinuca, realizzati con pelle ovina conciata al cromo, antigrasso,
- un sottogola in nastro di cotone feltrato, ricoperto di pelle scamosciata e munito di fibbia in ottone a tre luci.

Sul davanti era applicata la decalcomania che raffigurava il fregio della specialità, realizzata in materia plastica e fissata grazie ad una mano di vernice trasparente.

- **Berrettino da navigazione per piloti**

Assegnato ai piloti dell'Aviazione Leggera dell' Esercito solo nel 1964 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 3600/IC/Vest del 22 giugno 1964) il berretto veniva distribuito nelle versioni invernale ed estiva ed era costituito da una cupola e da una visiera.

La prima era composta da sei spicchi di tessuto cuciti tra loro e dotati di un bottone metallico ricoperto di tessuto applicato al vertice della stessa e di due occhielli metallici celluloidati, di colore kaki, applicati sui i due spicchi laterali, a quattro centimetri di distanza l'uno dall'altro e a nove dalla base dello spicchio; la seconda era invece costituita da tre strati sovrapposti ed incollati, quello superiore dello stesso tessuto della cupola, quello mediano di cartone pressato e quello inferiore di tessuto plastificato, con la faccia interna di colore verde. L'interno della cupola era guarnito da un' alluda in pelle di montone di colore nero. Il tipo invernale era confezionato con panno cordellino pesante color kaki alto 1 metro e 40 centimetri, mentre per il tipo estivo si utilizzava il gabardine di cotone kaki per vestiario da truppa, alto 71 centimetri.

## g. <u>Dotazioni speciali per cucinieri</u>

- **Combinazione di tela rasata blu per cucinieri**

La combinazione di tela rasata blu in dotazione ai cucinieri era simile all'analogo indumento usato dai carristi, dal quale differiva per i particolari seguenti:

- il colletto era in un solo pezzo, rinforzato esternamente con una striscia della stessa tela e provvisto di asola e di bottone per la chiusura,
- non aveva i tasconi laterali a soffietto ma una tasca interna per lato aperta lungo la cucitura esterna dei gambali.

- **Berretto di tela rasata blu da cuciniere**

Era identico al berretto da scuderia ma era confezionato con tela rasata di colore blu ardesia.

- **Grembiule da cuciniere**

Confezionato con tela di canapa grezza, era lungo circa un metro, aveva gli angoli superiori ripiegati in modo da formare una pattina ed era munito di tre segmenti di nastro di cotone spigato, uno dei quali cucito nella parte superiore per il passaggio della testa e due cuciti all'altezza dei fianchi, per l'allacciatura posteriore.

**h. <u>Dotazioni speciali per movieri</u>**

I Movieri, destinati a regolare il traffico stradale dei mezzi dell'esercito durante le manovre o i trasferimenti, utilizzarono per un lungo periodo, oltre all'equipaggiamento tipico dei motociclisti, solamente delle manopole in tela di cotone bianca con le estremità guarnite di elastico indossate sulle maniche dell'uniforme; alla fine del 1964 (G.M. del 16 dicembre 1964, N.15-Equipaggiamento) venne fornita loro una dotazione completa e moderna che prevedeva una fascia per l'elmetto o per il casco, due manopole, le cavigliere e la paletta di segnalazione.

- **Fascia elastica**

Destinata ad essere posta sull'elmetto o sul casco, la fascia era costituita da una striscia di tessuto catarifrangente a luce riflessa bianca cucita su tessuto di cotone nero ed aveva i bordi ripiegati e cuciti in modo da formare una guaina, nella quale era infilato un nastro elastico.

- **Manopole**

Ambidestre, le manopole erano realizzate in materiale plastico flessibile di colore bianco e recavano cucito esternamente un supporto in cotone dello stesso colore, sul quale erano applicate, in senso verticale ed equidistanti tra loro, sette strisce di tessuto catarifrangente a luce riflessa bianca; su di esse, che erano anche dotate di bottoni metallici a pressione, venivano applicati una tasca porta batteria e due supporti destinati all'elemento sussidiario luminoso, entrambi in pelle rivestita di materiale catarifrangente a luce riflessa bianca.

- **Cavigliere**

Dello stesso modello e materiale in dotazione ai reparti dell'esercito, le cavigliere dei movieri erano tuttavia ricoperte dall'abituale tessuto catarifrangente ed erano munite delle stessa tasca porta batteria e degli stessi supporti previsti per le manopole.

- **Paletta per movieri ed indicanti**

Costituita da un manico tubolare lungo 33 centimetri e da un disco del diametro di 15 centimetri, la paletta era in alluminio con il disco rivestito da un bordo perimetrale largo 2,5 centimetri di materiale catarifrangente a luce riflessa bianca e con un settore centrale, rivestito di materiale simile ma a luce riflessa rossa.

- **Bracciale per indicanti**

Il bracciale era costitituito da un tratto di tessuto catarifrangente di colore grigio a luce riflessa bianca, cucito su di un supporto in tessuto di cotone plastificato sulla faccia esterna dello stesso colore; il bracciale veniva infilato sulla manica e poi chiuso grazie ad un sistema costituito complessivamente da quattro tratti di nastro in nylon di colore grigio, due dei quali erano muniti di graffe per l'aggancio ed il fissaggio.

## 4 CAPI DI VESTIARIO SPERIMENTALI

A partire dal 1955 il ministero avviò una serie di esperimenti volti ad introdurre nelle dotazioni dell'esercito nuovi capi di uniforme che rispondessero ad un criterio di maggiore praticità; fu questo il caso del giubbone impermeabile, del berretto rigido, della bustina con visiera e degli stivaletti in cuoio anfibio con gambaletto, che vennero distribuiti nel 1957 solo ai reparti operativi di stanza nella capitale per essere indossati con l'uniforme ordinaria e con quella per i servizi armati speciali; di questi capi sperimentali vennero poi adottati su larga scala solo la bustina con visiera e gli stivaletti in cuoio anfibio.

A partire dal 1963 iniziarono anche gli esperimenti relativi ad un nuovo tipo di uniforme per la truppa destinata a sostituire il giubbetto dell'uniforme di servizio - considerato poco pratico ed ormai superato – esperimenti il cui prodotto iniziale fu una giubba simile nel taglio a quelli degli ufficiali.

Questa lunga serie di prove portò poi all'adozione - sempre a titolo sperimentale - di una nuova uniforme ordinaria invernale composta da giubba e pantaloni lunghi, che fu data in dotazione inizialmente al solo reggimento ***"Granatieri di Sardegna"*** e poi, nel corso dello stesso anno, anche alla neocostituita batteria ippotrainata del reggimento d'artiglieria a cavallo, i cui componenti avrebbero dovuto indossarla esclusivamente con i pantaloni corti da cavallo ed i gambali con speroni quale uniforme per i servizi montata di parata e d'onore

Questo tipo di uniforme costituirà poi, a partire dal 1971, la nuova divisa dell'esercito.

- **Giubbone 3/4 in tela cotone impermeabile, mod. 1955**

*"A scopo sperimentale sono stati distribuiti ad unità dell'Esercito un giubbone impermeabile 3/4 e un berretto rigido da libera uscita. Il giubbone riunisce in sé le caratteristiche del cappotto e dell'impermeabile ed è destinato a sostituire i due capi di vestiario, se l'esperimento avrà esito favorevole.*

*Esso si compone, infatti, di una parte esterna di tela impermeabile, di una parte interna staccabile di panno lana e di un'altra parte più interna ancora impermeabile distaccabile, corrispondente alla zona delle spalle.*

*A seconda delle circostanze, il giubbone può quindi servire da impermeabile soltanto, oppure da impermeabile e cappotto insieme.*

*La soluzione – oltre ad esigenze di praticità – presenta il vantaggio di consentire maggiore facilità di approvvigionamento e maggiore possibilità di creare scorte di mobilitazione".*

Questo affermava nel 1957 il periodico per le forze armate *"Quadrante"* a proposito del nuovo capo di vestiario che tuttavia non verrà mai distribuito su larga scala.

Il giubbone approvato nel 1955 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n.2310/IC/II del 26 agosto 1955) e distribuito anche ai sottufficiali ed agli ufficiali, era lungo fino a metà della coscia, era confezionato con tela gabardine impermeabilizzata di colore kaki-oliva ed era composto dal corpo, dal bavero e dalle maniche[29].

Era tagliato a due petti di quattro bottoni ognuno e si chiudeva grazie all' abbottonatura del rovescio sinistro ed ad un bottone cucito sotto il bavero; la parte posteriore era intera, mentre sulle falde anteriori erano praticate due tasche oblique, lunghe 19, 5 centimetri e larghe 6.

Le maniche erano del tipo a *"raglan"* dotate di doppia cucitura realizzata a 16,5 centimetri di distanza dal bordo inferiore; sulla manica sinistra, sotto la spalla, doveva essere cucito il distintivo divisionale.

La cintura staccabile era alta 4 centimetri ed era munita di fibbia a doppia luce in ferro lucido: veniva applicata al giubbone grazie a due passanti cuciti sul punto vita, alti 6 centimetri e larghi 5 millimetri; il bavero era ricoperto di panno da truppa di colore kaki-oliva e recava gli alamari per il reggimento ***"Granatieri di Sardegna"*** e le fiamme verdi a tre punte per il reggimento ***"Lancieri di Montebello"***.

---

29 Il giubbone, privo di mostreggiatura, venne poi assegnato anche ad unità della brigata alpina "Orobica" come dotazione di reparto. Fonte: Gen.le Massimo Ascoli-Bologna.

Le controspalline erano mobili realizzate con la stessa stoffa del giubbone, lunghe in tutto 14,5 centimetri e provviste di striscia sottostante larga 2,2 centimetri, la quale, dopo essere stata infilata nell'apposito passante cucito sulle spalle del giubbone, largo 1,3 centimetri e lungo 4,5, andava ad agganciarsi, insieme con la controspallina, ad un bottone cucito presso il bavero.

All'interno del giubbone erano cuciti quindici bottoni, sei per ciascuna parte laterale e tre sul dorso sotto il bavero, ai quali veniva fissata, mediante altrettante asole, la fodera ritagliata in panno da truppa kaki-oliva.

In un esemplare appartenente alla collezione Vitetti e da noi esaminato non vi è alcuna traccia della *"parte più interna ancora impermeabile distaccabile, corrispondente alla zona delle spalle"* menzionata invece nell'articolo del giornale.

I bottoni del giubbone erano di frutto kaki-oliva a quattro fori tutti del diametro di 25 millimetri.

- **Pantalone di tela cotone impermeabile per giubbone 3/4**

Contemporaneamente al giubbone vennero sperimentati - ma anch'essi mai adottati - anche dei pantaloni allestiti con la stessa stoffa (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 1580/IC/II del 23 maggio 1956) di cotone impermeabilizzato kaki-oliva e composti da due parti anteriori e due posteriori, unite tra di loro a formare due gambali, dalla cintura riportata, da due tasconi laterali a soffietto e da due tasche laterali interne.

Sul davanti, lungo la cucitura della cintura, era praticata una ripresa per ogni gambale profonda 2 centimetri, così come anche sulla parte posteriore, tra la cintura e le tasche, vi era una ripresa più piccola, necessaria per dare maggior ampiezza ai pantaloni.

Lo sparato era costituito dalla finta e dalla controfinta foderata; sulla prima erano aperte quattro asole interne ed una esterna sulla cintura, alle quali corrispondevano cinque bottoni piccoli a quattro fori di frutto color kaki.

Le tasche laterali poste a circa 3 centimetri di distanza dall'orlo inferiore della cintura, erano ricavate nella cucitura laterale ed erano lunghe 18 centimetri, con le estremità rinforzate da una robusta travetta; i tasconi laterali a soffietto erano applicati sul lato esterno dei gambali, al disotto delle tasche interne ed erano lunghi 26,5 centimetri e larghi 21,5, dotati di pattina rettangolare larga 8,3 centimetri, all'interno della quale erano praticate due asole con relativi bottoni sottostanti.

La cintura era alta di tipo particolare, dotata di sei passanti e di pattina a punta con asola, che si agganciava sul lato destro, ove erano cuciti allo scopo due bottoni; altri due cinturini simili erano fissati sulla parte posteriore della cintura.

Il gambali erano dotati al fondo di martingala rettangolare con asola e bottone sottostante.

- **Berretto rigido, mod. 1955**

Questo berretto – che appare solo in una fotografia in cui un granatiere indossa l'uniforme sperimentale mod.1955 - pur simile a quello dei sergenti e dei sergenti maggiori, sembra dotato di visiera molto piccola e di centina più alta; privo di fascia in seta millerighe era ornato dal fregio reggimentale ricamato in raion nero su panno kaki-oliva, con il numero **"1"** in ottone nel tondino.

- **Giubba e pantaloni di panno kaki per truppa, mod.1964**

Allestito nell'inverno del 1964 questo completo sperimentale (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n.1000/IC/Vest. del 29 febbraio 1964) era confezionato con panno da truppa kaki-oliva ed era simile, nel taglio, all'uniforme in dotazione all'arma dei carabinieri.

La giubba era composta da sei parti, due anteriori, una posteriore, due maniche ed un bavero; la schiena era liscia, dotata di apertura lungo la cucitura centrale lunga in tutto 23,5 centimetri.

Sulla parte anteriore sinistra erano praticate quattro asole corrispondenti ad altrettanti bottoni cuciti su quella di destra; era anche provvista di quattro tasche, delle quali due al petto alte 16 centimetri e larghe 14 dotate di pattina rettangolare alta 6 centimetri e di piegone largo 3, e due alle falde alte 21 centimetri e larghe 18, dotate anch'esse di pattina rettangolare alta 7 centimetri e di piegone largo 3.

Le controspalline, lunghe in tutto 14 centimetri e larghe 5,4 alla base e 4,9 alla punta, avevano un'estremità cucita tra la spalla e la manica e l'altra libera, munita di un' asola per l'aggancio al bottone sottostante.

Tutti i bottoni erano in resina sintetica kaki-oliva a quattro fori; quelli al petto erano mezzani, del diametro di 19 millimetri, mentre tutti gli altri erano piccoli, del diametro di 15 millimetri.

I pantaloni erano del modello generale in uso con i gambali larghi 22 centimetri al fondo, ma confezionati con lo stesso tessuto della giubba.

- **Uniforme in tessuto pettinato per truppa, mod.1965**

Questo tipo di uniforme adottata nel 1965 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n.980/IC/Ve-VEC del 24 febbraio 1965) ma distribuita effettivamente per la sperimentazione solo tre anni dopo e solo ai granatieri ed alla batteria ippotrainata del reggimento d'artiglieria a cavallo, derivava direttamente da quella provvisoria posta allo studio l'anno precedente ed era costituita dalla giubba, dai pantaloni lunghi senza risvolti e dal berretto basco[30].

La giubba pur identica a quella approvata nel 1964 presentava tre differenze essenziali costituite dal tessuto, un pettinato di lana di colore kaki con sfumatura nocciola, dalla martingala alta 4,5 centimetri ed interamente cucita sul dorso ed infine dai bottoni, che erano in metallo dorato, bombati e zigrinati, e recavano al centro il fregio pluriarma.

I pantaloni del modello generale in uso, erano confezionati con lo stesso tessuto della giubba.

Il berretto basco dato in dotazione ai soli granatieri, era del modello 1965, realizzato in feltro di lana a maglia di colore kaki-oliva ed era caratterizzato dal fregio reggimentale ricamato in filo metallico color oro su panno kaki-oliva.

Gli appartenenti alla batteria ippotrainata del reggimento d'artiglieria a cavallo indossavano con questa giubba il chepì, i pantaloni corti ed i gambali con speroni in dotazione ai reparti a cavallo.

I pantaloni corti erano realizzati con lo stesso tessuto della giubba e si componevano di quattro parti, ovvero due anteriori e due posteriori, riunite da una cucitura e formanti due gambali; erano dotati inoltre di una cintura riportata e foderata e di tre tasche interne, due delle quali laterali ed una posteriore.

I due gambali tagliati ampi sulla coscia e stretti al ginocchio, terminavano a gambaletto sotto il polpaccio, ove venivano stretti mediante due nastri di cotone spinato ed erano rinforzati da un toppone dello stesso tessuto, cucito internamente all'altezza del ginocchio.

La cintura era munita di cinque passanti, mentre lo sparato anteriore era composto da una finta sulla quale erano praticate quattro asole interne e da una controfinta, sulla quale erano cuciti i bottoni corrispondenti.

Le tasche laterali erano obblique rispetto alla cucitura dei fianchi, mentre quella posteriore, praticata sulla parte destra, era dritta e dotata di asola e di bottone.

I pantaloni di tipo estivo erano identici ma realizzati in tela di cotone gabardine di colore kaki chiaro.

Il gambale veniva chiuso mediante una correggia dello stesso cuoio che infilata in un passante girava due volte intorno al gambale stesso, partendo dall'estremità inferiore e andandosi poi ad allacciare ad una fibbia cucita sulla parte esterna.

---

30 Nel reggimento ***"Granatieri di Sardegna"*** questa uniforme doveva essere indossata esclusivamente per la libera uscita; ricordo, a tale proposito, come alle reclute appena giunte al reggimento e quindi ancora sprovviste dell'uniforme, fosse vietato uscire dalla caserma.

# CAPITOLO IV

# ARMI E SPECIALITÀ DELL'ESERCITO: LE UNIFORMI DEGLI UFFICIALI, DEGLI AIUTANTI DI BATTAGLIA, DEI MARESCIALLI, DEI SERGENTI MAGGIORI E DEGLI ALLIEVI UFFICIALI DI COMPLEMENTO

In questo capitolo descriveremo solamente le differenze esistenti tra il vestiario della truppa e quello degli ufficiali, degli aiutanti di battaglia, dei marescialli, dei sergenti maggiori e degli allievi ufficiali e le caratteristiche dei copricapi e dei capi di vestiario specificamente legati ai gradi suddetti.

Si tenga presente che per gli ufficiali, per gli aiutanti di battaglia e per i marescialli non esisteva una serie V.E. come quelle stabilite per la truppa ed i sottufficiali, ma solo una tabella di corredo che essi dovevano acquistare a proprie spese pur se, come già abbiamo avuto modo di sottolineare, con facilitazioni di ogni genere.

I sergenti maggiori e gli allievi ufficiali di complemento, al contrario, aggiungevano alla serie V.E. individuale prescritta per la truppa del proprio reparto, anche alcuni capi di vestiario specifici:

- serie individuale V.E., per i sergenti maggiori:
  - N. 1 uniforme ordinaria invernale, con berretto rigido completo di fregio, giubba completa di gradi e pantalone,
  - N. 1 uniforme ordinaria estiva, con berretto rigido completo di fregio, giubba e pantalone di tessuto tropical kaki,
  - N. 2 camicie bianche di popelin,
  - N. 1 cappotto di panno castorino kaki,
  - N. 1 cravatta lunga nera di seta,
  - N. 2 calze da passeggio color kaki,
  - N. 1 paio di scarpe basse marrone complete di laccioli,
  - N. 1 paio di guanti di pelle marrone.

- serie individuale V.E. per gli allievi ufficiali di complemento:
  - N. 2 paia di calze di filo di cotone,
  - N. 2 paia di calze di lana kaki,
  - N. 1 fascetta tubolare per controspalline con sigla dorata "AUC",
  - N. 3 filettature dorate per il bavero della giubba, del giubbetto e del cappotto,
  - N. 1 paio di guanti bianchi di cotone,
  - N. 2 fregi per copricapo ricamati in filo di metallo bianco dorato, in sostituzione di quelli da truppa,
  - N. 1 uniforme ordinaria individuale di cordellino pesante di lana kaki, giubba e pantaloni,
  - N. 1 berretto rigido di panno cordellino pesante kaki, con visiera.

## 1. I COPRICAPO

- **Berretto rigido a visiera**

Anche se veniva citato già nel 1946, in effetti il berretto rigido a visiera venne adottato ufficialmente solo nel 1948 (G.M. del 10 febbraio 1948-N.88- Divisa degli ufficiali e marescialli dell'esercito) sulla base di un modello che rappresentava la naturale evoluzione di quello introdotto per la prima volta nel nostro esercito, dalle aggiunte e varianti al regolamento sulle uniformi del 1931 pubblicate tra il 1933 ed il 1934.

Il berretto mod.1948 era costituito da un tondino, da una centina - divisa in quattro quartieri - da una fascia circolare e da una visiera di cuoio naturale, tinta in kaki-oliva all'esterno ed in verde all'interno. Veniva confezionato con il panno cordellino pesante kaki-oliva per la versione invernale e con la tela di cotone cordellino tinta in kaki chiaro per la versione estiva. Le caratteristiche costruttive del berretto erano le seguenti:

- Il diametro superiore doveva eccedere da quello inferiore di circa 7,5 centimetri;
- l'altezza della fascia era di 4,5 centimetri sul davanti e di 4 sul retro;
- l'altezza della centina era di 6 centimetri sul davanti, di circa 4,5 sui fianchi e di circa 4 sul retro;
- la sporgenza della parte tronco-conica, che univa quella cilindrica con il cielo (quartini) del berretto, era pari a 5 centimetri anteriormente, a 4,5 centimetri lateralmente ed a 4 centimetri posteriormente;
- la visiera circolare e semicupa, era dotata di un bordo esterno rilevato e cucito largo 5 millimetri ed aveva una larghezza massima, rilevata al centro, di circa 5 centimetri;
- tra il tondino e la centina era inserita una filettatura formata da una fascia di tessuto addoppiato;
- sulla fascia veniva applicato un gallone in seta damascata a fondo millerighe, di colore kaki-oliva alto 2,8 centimetri, bordato ed ornato centralmente da un doppio serto di foglie d'alloro intrecciate;
- per gli aiutanti di battaglia e per i marescialli la soprafascia aveva la stessa altezza, ma era realizzata in semplice gallone di cotone millerighe privo di bordatura.

Sulla visiera poggiava il sottogola, fissato al berretto tramite due bottoncini d'uniforme collocati alle estremità, il quale costituiva distintivo di grado per gli ufficiali, per gli aiutanti di battaglia e per i marescialli.

Sulla parte anteriore del berretto in asse con la visiera andava cucito il fregio che, secondo la circolare, doveva essere di bronzo dorato alto 5 centimetri.

Lo stesso documento affermava anche che la *"fanteria carrista, artiglieria alpina, paracadutisti ed altre specialità che dovessero essere ricostituite in avvenire, porteranno il fregio usato in passato, a meno che non sia diversamente stabilito"*

Alcune piccole modifiche al berretto vennero apportate l'anno seguente (F.O. del 30 aprile 1949, Dispensa N.8, N.37) riguardo all'altezza anteriore della centina, che venne ridotta a 5 centimetri e per i fregi che, a partire da quella data, avrebbero dovuto essere alti 6 centimetri in ricamo e non più in metallo.

Per tutto quanto riguarda l'evoluzione dei fregi da berretto rimandiamo il lettore all'apposito capitolo.

Il berretto rigido mod.1948 venne assegnato, proprio nel 1949, ai sergenti maggiori raffermati ed in "c.c." (carriera continuativa), da abbinare esclusivamente con l'uniforme per libera uscita e poco tempo dopo, anche agli allievi ufficiali di complemento.

Nel 1950 l'uso facoltativo del berretto rigido venne concesso anche ai sergenti, anche in questo caso abbinato con la sola uniforme di libera uscita invernale ed estiva (F.O. del 31 ottobre 1950- Dispensa 20-N.80); due anni più tardi, anche i sergenti musicanti ed i sergenti maniscalchi in carriera continuativa ebbero facoltà di usare il berretto rigido, ma anche in questo caso solo con l'uniforme ordinaria invernale ed estiva (F.O. del 15 febbraio 1952 –Dispensa 3-N.12).

Il berretto in questione era identico a quello degli aiutanti di battaglia e dei marescialli, ma era sprovvisto di soprafascia ed il suo sottogola non costituiva distintivo di grado.

Per tutte le categorie il berretto era corredato da una foderina in gomma di colore kaki-oliva, con gli orli ripiegati a formare una guaina dentro la quale scorreva un nastro elastico, che veniva usata solo in caso di pioggia e che copriva la sola parte superiore del berretto, lasciando libero il fregio; la foderina però venne

abolita nel 1955 (F.O. del 31 gennaio 1955, Dispensa 2, N.10). Questo modello di copricapo subì nel corso degli anni solo delle piccole modifiche strutturali, non codificate ufficialmente, ma causate dai dettami della moda corrente e soprattutto dalle aziende che operavano nel settore delle forniture militari; la versione estiva al contrario subì anche delle modifiche che riguardarono il materiale usato per la confezione.

Nel 1952 infatti (F.O. del 15 maggio 1952, Dispensa 9, N.55) fu concesso l'uso di berretti confezionati con tela gabardine color kaki sabbia, mentre a partire dal 1966 (F.O. del 15 novembre 1966, N.21, Nota N.62) venne ordinato di sostituire alla tela di cotone cordellino il tessuto tropical di lana, sempre di colore kaki chiaro.

- **Cappello alpino**

Il cappello alpino in dotazione agli ufficiali, agli aiutanti di battaglia ed ai marescialli, pur simile nella forma, nelle dimensioni e nel materiale a quello prescritto per la truppa e per i sottufficiali, se ne differenziava come in passato per i dettagli seguenti; ovvero:

- l'orlatura realizzata con nastro di seta grigio-verde,
- la soprafascia cucita tutto intorno alla parte inferiore esterna della calotta in nastro di seta grigio verde, alto 5 centimetri,
- la treccia in cordoncino di seta grigio verde posta intorno all'orlo inferiore della calotta e fissata sulla soprafascia,
- la fodera interna abitualmente di raso nero,
- il fregio ricamato in filo di metallo dorato su panno grigio-verde,
- la nappina in lamierino di metallo argentato per gli ufficiali generali e dorato per gli ufficiali superiori ed inferiori, identica a quella usata fino al giugno del 1946, ma con l'ovale ora privo della croce sabauda, sostituita da tredici righe verticali in rilievo[1]; era inoltre sempre dotata della tulipa porta penna e, nella parte inferiore, di un gambo in filo di ferro argentato o dorato grazie al quale veniva infilata nell'apposito passante ricavato nel nastro di seta del cappello.
  Per la prima volta dopo il 1903 l'uso della nappina metallica, stavolta identica a quella degli ufficiali, venne esteso anche agli aiutanti di battaglia ed ai marescialli,
- la penna bianca per gli ufficiali generali e per gli ufficiali superiori, marrone scuro o nera per gli ufficiali inferiori, per gli aiutanti di battaglia e per i marescialli.
  Sul lato sinistro del cappello si applicavano i distintivi di grado tradizionali per la specialità alpina.

- **Chepì per l'artiglieria a cavallo**

Anche il chepì per gli ufficiali, gli aiutanti di battaglia ed i marescialli era simile, in linea generale, a quello della truppa e dei sottufficiali del reggimento, ma presentava le differenze seguenti:

- la nappina era identica a quella prescritta per il cappello degli ufficiali, degli aiutanti di battaglia e dei marescialli degli alpini;
- i montanti erano di cordoncino dorato del diametro di circa 4 millimetri; per gli ufficiali superiori erano costituiti da due dei cordoncini suddetti, cuciti a due millimetri e mezzo di distanza l'uno dall'altro,
- la trecciola era dorata e guarnita da una ghianda, lunga 3 centimetri e posta in corrispondenza dell'uncinetto per gli ufficiali; per gli aiutanti di battaglia ed i marescialli la trecciola era identica ma con screziature di seta nera.

Intorno alla parte superiore del fusto, sotto il tondino, erano applicati i distintivi di grado sotto forma di galloni dorati.

- **Elmetto**

Di fatto non esisteva alcuna differenza, tra gli elmetti in dotazione alla truppa ed ai sottufficiali e quel-

1 Molti ufficiali continuarono comunque ad usare la vecchia nappina monarchica fregiata dalla croce di Savoia, benchè si rischiasse un'azione penale.

li degli ufficiali, degli aiutanti di battaglia e dei marescialli anche se, soprattutto gli ufficiali più alti in grado e quelli in servizio permanente effettivo, si concedevano per le parate e le cerimonie degli elmetti leggerissimi, allestiti originariamente in fibra e poi, a partire dagli anni '60, in plastica.

I fregi erano gli stessi previsti per la truppa del proprio reparto; nel 1946 il testo della circolare N.118200/I.2 (Ministero della Guerra-Gabinetto del 13 settembre) venne esteso anche agli elmetti, come testimonia un esemplare conservato nella collezione Vitetti, ornato dall'emblema di colonnello comandante d'artiglieria, dipinto in oro e profilato di robbio.

Per gli ufficiali generali venne prescritto, a partire dal 1948, anche sull'elmetto il fregio stabilito per gli altri copricapi, ovvero l'aquila ad ali spiegate poggiata sul punto d'incrocio di due rami, uno di alloro ed uno di quercia disposti a corona e sul petto uno scudetto con le lettere iniziali **"R.I."** intrecciate.

Il fregio era dipinto in oro su fondo rosso per i marescialli d'Italia e per i generali di Corpo d'Armata e in argento, sempre su fondo rosso, per i generali di divisione e di brigata o gradi equivalenti.

Nel luglio del 1948 agli ufficiali generali ed ai colonnelli comandanti titolari di corpo venne confermato l'uso, esclusivamente con la grande uniforme (Ministero della Difesa - Esercito, Ufficio del Segretario Generale, circ. n. 110350/I del 10 luglio 1948) del tradizionale pennacchio in piume d'airone bianco, montato sulla nappina in metallo argentato simile a quella prescritta per gli ufficiali degli alpini, che era saldata ad un apposito supporto in metallo da avvitare sul lato sinistro dell'elmetto; lo stesso privilegio venne concesso al Capo di S.M. della Difesa, se generale dell'Esercito, al Capo di S.M. dell'Esercito, al Segretario Generale per l'Esercito ed ai comandanti militari territoriali[2].

Questo particolare distintivo durò pochissimo, venne infatti abolito ventuno giorni dopo (F.O. del 31 luglio 1948, dispensa 2, n.12).

2 I colonnelli comandanti del reggimento di artiglieria a cavallo, dei reggimenti bersaglieri e dei reggimenti alpini nelle stesse circostanze dovevano usare il pennacchio di airone anche con il copricapo speciale.

## 2. IL VESTIARIO

- **Giubba mod.1948**

La nuova giubba definita *"modello 1948"* solo ed esclusivamente in relazione alla data di approvazione ufficiale, in realtà era già allo studio dal 1945; nell'allegato alla circolare datata 6 novembre di quell'anno - n.126200/I.2. di protocollo - si parlava infatti di *"uniforme da passeggio invernale ed estiva di panno e di tela kaki, della foggia oggi usata dagli ufficiali della Regia Aereonautica"*.

La giubba mod.1937 dell'aereonautica fu quindi adottata nel 1948 anche per l'esercito ma con due modifiche essenziali rappresentate, oltre che dal diverso colore di fondo, dalle controspalline con i distintivi di grado e dalle alette applicate sulle tasche delle falde, che erano rettangolari anziché tagliate a *"zampa d'oca"* come quelle dell'arma azzurra.

Confezionata con panno lana cordellino pesante di colore kaki-oliva nella versione invernale e con tela di cotone cordellino tinta in kaki sabbia nella versione estiva, la giubba era composta da sei parti principali e cioè le due anteriori, il posteriore, le due maniche ed il bavero, da quattro tasche, due al petto e due alle falde, da due controspalline e dalla cintura.

Tagliata ad un solo petto recava sul lato sinistro quattro asole, alle quali corrispondevano, sul lato opposto altrettanti bottoni; la prima asola era aperta all'inizio del risvolto e l'ultima a 4 centimetri al disotto del punto vita.

La parte posteriore era in due pezzi uniti tra loro da una cucitura centrale, che si fermava 5 centimetri al disotto della vita.

Le tasche del petto, munite ognuna di piegone largo circa 4 centimetri e di aletta rettangolare lunga 13 centimetri ed alta 5,5, erano cucite a circa 24 centimetri di distanza dall'attaccatura della spalla al collo ed a circa 9 centimetri dall'orlo anteriore della giubba; erano inoltre smussate agli angoli nella parte inferiore e rifinite con finta fodera nella parte superiore.

Le tasche sulle falde erano invece a soffietto e venivano applicate a circa tre centimetri di distanza dal bordo inferiore della giubba ed a circa 14 centimetri dal suo orlo anteriore.

Ognuna delle tasche era larga 26 centimetri inferiormente e 19 superiormente, era alta 23 centimetri circa ed era dotata di soffietto alto circa 3,5 centimetri e di alette di forma trapeizodale, lunghe da 18,5 a 20 centimetri ed alte circa 7 centimetri.

Sulle alette di tutte e quattro le tasche era aperta un'asola in corrispondenza di un bottone con gambo applicato sul piegone e direttamente sulla tasca.

Le controspalline sagomate a punta, foderate con la stessa stoffa della giubba e munite di rinforzo interno, erano del tipo semifisso, larghe circa 5 centimetri alla base e 3,5 centimetri alla punta; venivano cucite all'interno della spalla e la loro estremità libera si agganciava ad un bottone piccolo, cucito sulla spalla vicino all'attaccatura del bavero.

Per la versione estiva della giubba il regolamento stabiliva che le controspalline fossero mobili, applicate mediante una linguetta che scorreva all'interno del passante cucito sulla giubba stessa; di questa variante al modello abbiamo rintracciato un solo esemplare facente parte della collezione Vitetti, appartenente ad un maggiore di artiglieria e caratterizzate dalla filettatura esterna di colore giallo e dal fregio dell'artiglieria da campagna di metallo dorato cucito al centro.

La cintura infine, tubolare, alta circa 4 centimetri, era sagomata a punta ad una delle estremità e dotata di fibbia all'altra; una seconda fibbia serviva per fermare l'estremità della cintura, che veniva tenuta in vita grazie a due passanti di cordoncino ritorto cuciti sui fianchi.

Entrambe le fibbie erano in metallo brunito del tipo a doppia luce, alte 5,2 centimetri e larghe 2,2 ciascuna..

Il Foglio d'Ordini del 15 marzo 1951 (Dispensa 5, N.14) confermò la distribuzione gratuita della giubba mod.1948 anche ai sergenti maggiori, secondo quanto già stabilito l'anno precedente (Circ. n. 208030/II del 16 giugno); a questa norma fece seguito tre anni più tardi, la conferma della fornitura di una uniforme ordinaria completa di panno cordellino kaki-oliva, tagliata su misura e comprendente anche la giubba, alle seguenti categorie di sottufficiali:

- sergenti maggiori raffermati,
- sergenti maggiori in carriera continuativa,
- sergenti maniscalchi in carriera continuativa, ad eccezione di quelli amministrati dal Ministero dell'agricoltura e foreste,
- sergenti musicanti in carriera continuativa.

La circolare stabiliva inoltre che la prima distribuzione dell'uniforme doveva avvenire all'atto della prima rafferma, oppure all'ammissione alla carriera continuativa, che la sua durata minima era di quattro anni e che la rinnovazione era sempre a carico dell'amministrazione militare, salvo per i sottufficiali promossi marescialli, ai quali non era più dovuta.

La giubba da ufficiale venne data in dotazione anche ai sergenti allievi ufficiali di complemento (A.U.C.) ma solo nella versione invernale.

Il taglio della giubba rimase invariato per tutto il periodo in esame, ma già nel 1950, nella versione estiva (F.O. del 31 maggio 1950, Dispensa 10, N.30) il panno cordellino leggero di lana color kaki sabbia sostituì la tela di cotone cordellino dello stesso colore, anche se quest'ultima fu tollerata fino *"a consumazione"* ma solamente per l'estate di quell'anno; questo termine slittò poi di un paio d'anni, consentendo l'uso delle vecchie uniformi in tela fino alla fine dell'estate del 1952.

A partire dal 1966 infine (F.O. N.21 del 15 novembre 1966, N.62) come già era avvenuto per il berretto rigido, venne autorizzato anche l'uso di giubbe estive confezionate con tessuto tropical di lana, sempre di tonalità chiara.

I bottoni della giubba erano in metallo bianco dorato con gambo per tutti i reparti e le specialità dell'esercito, con la sola eccezione degli ufficiali generali per i quali i bottoni erano di metallo argentato.

- **Camicie e cravatte**

Gli ufficiali ebbero in dotazione fino al 1956 oltre alle camicie di taglio e di colore identici a quelle della truppa, anche delle camicie di tessuto di cotone kaki prive di tasche al petto e di controspalline, indossate anche dai sergenti maggiori con le uniformi ordinaria e di servizio invernali, e delle camicie di popeline di colore bianco con il colletto inamidato ed i polsini doppi, che andavano indossate esclusivamente con l'uniforme ordinaria invernale ed estiva in occasione di cerimonie, di feste, di trattenimenti, ecc. nelle quali era d'obbligo per i civili l'abito di società.

Tale particolarità introdotta nel 1949 (F.O. del 30 aprile 1949, Dispensa 8, N.37) e confermata da tutte le disposizioni emanate negli anni seguenti (F.O. del 15 aprile 1952, Dispensa 7, N.55 e F.O. del 15 dicembre 1955, Dispensa 23, N.177), fu abolita solo nel 1956 quando vennero introdotte le nuove uniformi da visita e da sera.

La camicia bianca di popeline ma con il colletto floscio venne in seguito assegnata (F.O. del 30 no-vembre 1957, Dispensa 22, N.78) anche agli aiutanti di battaglia, ai marescialli, ai sergenti maggiori ed ai sergenti in servizio permanente effettivo; in un primo tempo doveva essere indossata solo con l'uniforme da cerimonia invernale, ma in seguito il suo uso venne permesso anche con quella estiva.

Con questa tipo di camicia era obbligatoria per tutti la cravatta lunga di seta nera opaca.

Sempre a proposito delle camicie il Foglio d'Ordini del 30 aprile 1949 (Dispensa 8, N.37) stabilì che, sulle controspalline fossero applicate delle fascette tubolari, dello stesso tessuto e della stessa tonalità di colore della camicia, sulle quali dovevano essere applicati i distintivi di grado per gli ufficiali, per gli aiutanti di battaglia e per i marescialli.

Le fascette erano di forma trapezoidale e misuravano 8 centimetri di altezza, 6 di larghezza sul lato maggiore e 5 sul lato minore.

Nel 1950 (F.O. del 31 maggio 1950, Dispensa 10, N.32) per le camicie degli allievi ufficiali effettivi e di complemento vennero adottate delle fascette tubolari confezionate con tela gabardine di cotone kaki, di forma rettangolare, alte 5 centimetri e larghe 6, sulle quali si applicava la sigla distintiva "A.U.C." di metallo dorato.

Nel 1951 (F.O. del 15 settembre 1951, Dispensa 17, N.62) il portadistintivi di tela kaki per camicie, adottato l'anno prima per la truppa ed i sottufficiali, venne assegnato anche agli ufficiali, agli aiutanti di battaglia ed ai marescialli.

- **Pantaloni mod. 1948 per uniforme ordinaria**

I pantaloni mod.1948 che componevano con la giubba ed il berretto rigido l'uniforme ordinaria, erano in panno lana cordellino pesante kaki-oliva per la versione invernale ed in tela di cotone cordellino tinta in kaki sabbia per quella estiva, quest'ultima sostituita poi dal panno lana cordellino leggero ed infine dal tropical, come era avvenuto per la giubba.

Erano costituiti da due gambali, da una cintura riportata e foderata e munita di cinque passanti, da due tasche laterali, da un taschino anteriore e da due tasche posteriori.

Lo sparato anteriore era composto da una finta sulla quale erano praticate quattro asole interne, e da una controfinta sulla quale erano cuciti cinque bottoni piccoli di frutto color kaki-oliva; il quinto bottone era cucito in alto, sulla controfinta, in corrispondenza dell'asola esterna aperta sulla cintura.

La controfinta inoltre presentava una seconda asola, ricavata dalla cucitura di attacco della cinta al pantalone, alla quale si allacciava il bottoncino cucito internamente sulla finta.

Lungo le cuciture dei fianchi, a quattro centimetri al disotto dell'attaccatura della cintura, erano ricavate due tasche laterali lunghe tra i 16 ed i 17 centimetri, rifinite da una mostra e rinforzate alle estremità da due travette.

Il taschino, lungo 9 centimetri, profondo 10 e munito di mostra, era ricavato sul lato sinistro lungo la cucitura della cintura.

Su ognuna delle parti posteriori era aperta una tasca interna munita di bordo e di mostra, lunga 15 centimetri e profonda 17, che si chiudeva grazie ad un'asola ed ad un bottone piccolo kaki-oliva.

I pantaloni dovevano essere lunghi in modo tale da coprire il collo della scarpa, senza fare pieghe ed avevano un risvolto alto tra i 4 ed i 5 centimetri.

Il risvolto ai pantaloni venne soppresso nel 1961 (G.M. del 15 giugno 1961, N. 311, Uniforme) sia per l'uniforme invernale che per quella estiva, anche se ne venne tollerato l'uso fino al 31 dicembre 1962.

Questo tipo di pantaloni era in dotazione anche a tutti i sottufficiali dotati di uniforme ordinaria ed ai sergenti allievi ufficiali di complemento.

- **Giubbetto e pantaloni di panno**

Identico al giubbetto ed ai pantaloni di panno della truppa, anche se spesso gli ufficiali superiori ed i generali se li facevano confezionare su misura; l'unica differenza reale riguardava gli ufficiali generali ai quali, a partire dal 1964 (F.O. del 31 maggio 1964, Dispensa 10, N. 30), fu consentito di sostituire i bottoni di frutto delle controspalline con altri di metallo argentato, identici a quelli applicati sulla loro uniforme ordinaria.

- **Cappotto di panno castorino mod. 1948**

Anche il nuovo cappotto adottato ufficialmente il 18 febbraio del 1948, faceva parte di quella serie di capi di vestiario elencati nella famosa circolare del 6 novembre 1945, nella quale si parlava di *"Cappotto kaki. In castorino con bottoni di metallo bianco dorato"*.

In effetti di nuovo in questo cappotto c'era veramente poco, si trattava infatti dello stesso capo adottato nel 1934 per gli ufficiali dell'esercito con l'eccezione del colore di fondo - il kaki-oliva anziché il grigio-verde - dei distintivi di grado applicati ora sulle controspalline anziché sulle maniche e dalla mancanza dell'apertura nella tasca sinistra a causa dell'abolizione della sciabola.

Confezionato sempre con panno castorino il cappotto mod. 1948 era di taglio ampio ed era composto da cinque parti principali - due anteriori, una posteriore, due maniche ed un bavero – e da due controspalline, da due martingale e da due tasche.

Le due parti anteriori erano rifinite da una mostra sagomata che andava dalla spalla al fondo del cappotto e che formava un risvolto nella parte superiore; sulla parte anteriore sinistra erano praticate quattro asole, la prima della quale posta a 5 centimetri di distanza dall'orlo superiore del risvolto, la seconda all'inizio del risvolto stesso, circa 8 centimetri al disopra la linea della vita e le altre due rispettivamente a 14 ed a 28 centimetri di distanza da quest'ultima.

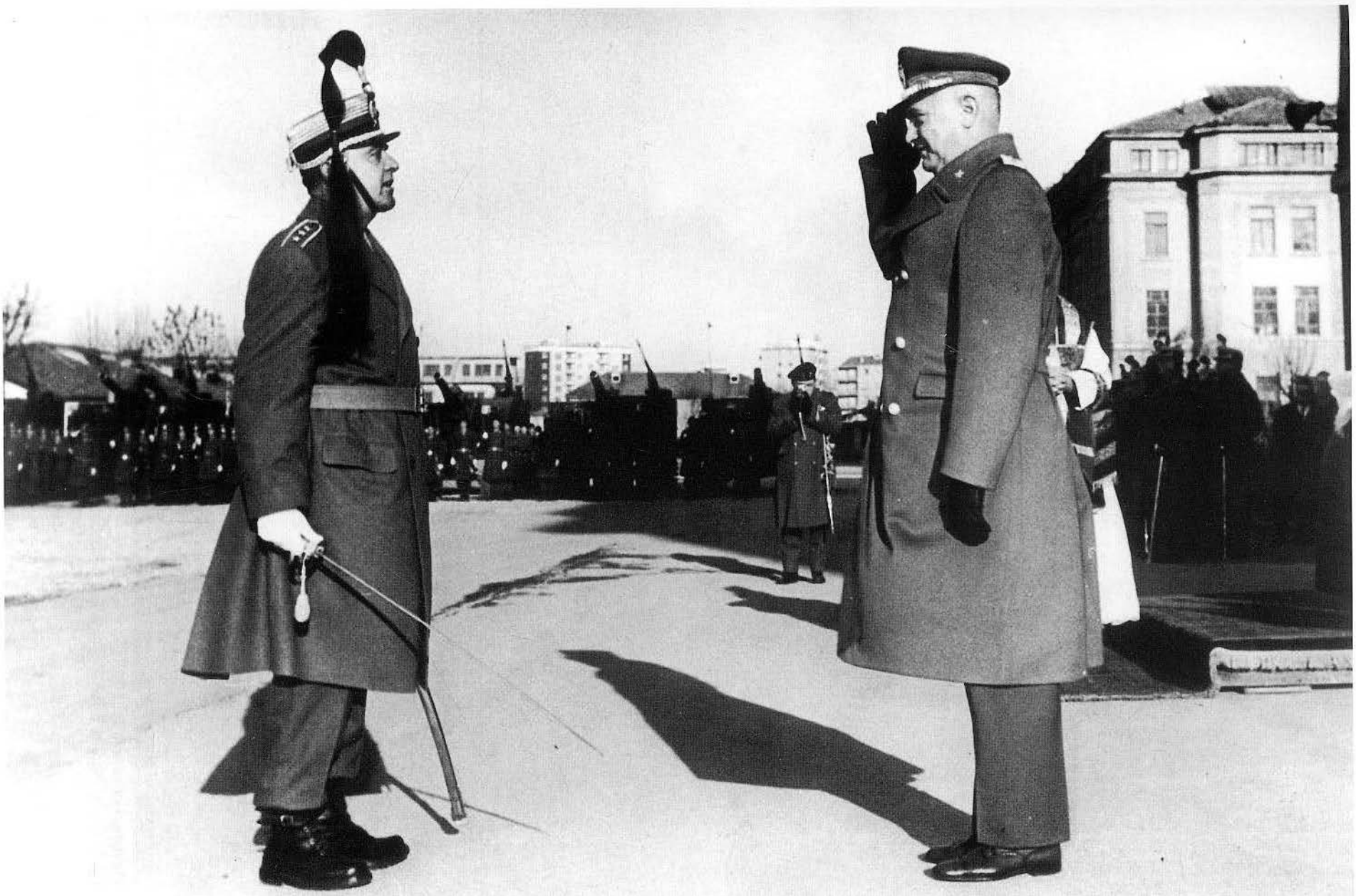
**Reggimento artiglieria a cavallo 1957-61.**
Il reparto indossa l'uniforme per servizi armati di parata e d'onore con la quale il reggimento portava il chepì con criniera e sottogola abbassato.
Da notare i distintivi di grado sul chepì del capitano, tre galloncini in oro, e del maresciallo ordinario, un galloncino in oro con striatura nera centrale.

**Reggimento artiglieria a cavallo 1957-70.**
La fotografia ritrae la consegna delle nuove drappelle, avvenuta a Milano il 15 giugno 1957; le drappelle sostituivano quelle di vecchio modello consegnate al reparto il giorno di Santa Barbara del 1947, ormai *"logore e abbisognevoli di riparazione"*.
Da notare la criniera bianca al chepì dei trombettieri ed il gallone ed il cordone del capo fanfara, entrambi in argento e seta rossa.

**Reggimento di artiglieria a cavallo.**
Trombettiere in uniforme per servizi armati d'onore estiva; la fotografia è posteriore al 31 luglio del 1957, data in cui venne ripristinato l'uso della criniera nera, bianca per i trombettieri, al chepì.

**Reggimento artiglieria a cavallo 1961-70.**
Gli artiglieri indossano l'uniforme per servizi armati di parata e d'onore invernale con il sottogola del chepì abbassato ma stranamente non calzano i guanti di cotone bianco obbligatori con questo tipo di uniforme.
Da notare l'ultimo a destra, un sergente allievo ufficiale di complemento contraddistinto dalla trecciola in filo di metallo bianco dorato applicata lungo il bavero del giubbetto ed il reparto schierato prima degli artiglieri costituito da autieri - come si deduce dal fregio dipinto sull'elmetto - armati con il moschetto 91/38 ed equipaggiati con la bandoliera mod.1902 in cuoio grigio-verde o marrone.
Tutti i presenti portano gli stivaletti in anfibio a gambaletto alto mod.1960.

**Tenente colonnello del reggimento di artiglieria a cavallo 1960.**
L'ufficiale, ritratto in uniforme ordinaria invernale che prevedeva l'uso del berretto basco con gala di colore nero, porta sulla tasca di sinistra della giubba il distintivo di comandante di unità corazzata in tempo di pace, di metallo argentato.



**Il colonnello comandante del reggimento artiglieria a cavallo presenta la forza al generale comandante il III Corpo d'Armata 1962.**
L'ufficiale superiore indossa l'uniforme invernale con cappotto per servizi armati ordinari che per il suo reggimento prevedeva il chepì con criniera sul quale spiccano i distintivi di grado.

**Reggimento d'artiglieria a cavallo 1961-70.**
Il tenente indossa la grande uniforme invernale con sciarpa e sciabola.

**Reggimento d'artiglieria a cavallo 1961-70.**
Particolare della grande uniforme invernale.

Sulla parte anteriore destra erano cuciti altrettanti bottoni, in corrispondenza del terzo di questi bottoni era cucito un controbottone interno, mentre due asole erano praticate in corrispondenza del risvolto e del controbottone; quattro bottoni infine, erano cuciti all'altezza di altrettante asole aperte sul lato sinistro.

La parte posteriore era in un solo pezzo ed era provvista di cucitura vericale di ripresa, praticata nella parte superiore e lunga circa 15 centimetri, che partiva dal bavero, terminava con un punto di fermo fatto a triangolo e serviva a formare un ampio piegone nella parte inferiore; il piegone aveva una profondità di 8 centimetri all' altezza della vita e di 15 centimetri al fondo.

Lo sparato del piegone, lungo all'incirca 64 centimetri, era rifinito a destra da un riporto sul quale erano cuciti cinque bottoni piccoli ed a sinistra da un rinforzo, sul quale erano praticate altrettante asole; sia il riporto che il rinforzo erano larghi circa 4 centimetri.

Le controspalline, simili a quelle della giubba e del giubbetto, misuravano al centro 6 centimetri di larghezza, mentre la loro lunghezza variava a seconda della distanza esistente dal bavero all'attaccatura della manica.

Le due martingale, alte entrambe 7 centimetri, erano sagomate ed erano munite quella di sinistra di due asole e quella di destra di altrettanti bottoni, cuciti rispettivamente a 4 ed a 16 centimetri dalla punta dell'estremità libera.

Le tasche erano interne con una luce di circa 19 centimetri, poste a circa 12 centimetri al disotto del punto vita e munite di mostra in panno e di alette rettangolari lunghe 16,5 centimetri e alte 7,5.

Il bavero poteva essere chiuso e rovesciato grazie ad un'asola praticata sulla parte sinistra ed ad un bottone corrispondente, cucito sotto la parte destra.

Gli sparati, il bavero, le controspalline, le martingale e le alette delle tasche erano provviste di due cuciture a macchina distanti tra loro circa un centimetro.

Il cappotto era lungo fin sotto il ginocchio.

I bottoni seguivano il criterio stabilito per le giubbe dell'uniforme ordinaria; erano tutti del tipo grande, ad eccezione di quelli piccoli delle controspalline e dello sparato del piegone.

Il controbottone era di frutto kaki-oliva a quattro fori.

Questo modello di cappotto non subì più grandi modifiche se si eccettua la lunghezza, che risentì maggiormente delle variazioni imposte dalla moda civile, tanto da ridursi al ginocchio verso la metà degli anni '60; l'unica modifica strutturale fu quella stabilita nel 1961 (G.M. del 19 giugno 1961, N.364, Uniformi)[3] quando si praticò un'apertura nella tasca sinistra per consentire il passaggio delle nappe della sciarpa e dei pendagli della sciabola, da poco ripristinata; la tasca doveva avere internamente, sotto la pattina di chiusura, un taglio orizzontale lungo tra i 12 ed i 13 centimetri e doveva essere munita di un'asola, costruita a riporto e collocata centralmente rispetto alla parte superiore, e di un bottone applicato in corrispondenza (F.O. del 31 agosto 1961, Dispensa 16, N.63) che servivano per tenere uniti i lembi dell'apertura quando non si indossava la sciarpa e non si portava la sciabola con i relativi pendagli.

All'interno del cappotto al centro dell'apertura e ad un'altezza di 4 centimetri, era applicato un anello metallico per l'aggancio dei pendagli.

- **Cappotto di panno da truppa**

Le variazioni apportate al cappotto da truppa di panno kaki, indossato dagli ufficiali con l'uniforme di servizio, furono solo due, la prima riguardante la tasca sinistra, nella quale venne praticata l'apertura per la sciarpa e i pendagli della sciabola e la seconda riguardante esclusivamente gli ufficiali generali, i quali, come era avvenuto per il giubbetto, furono autorizzati nel 1964 a sostituire i bottoncini di frutto kaki-oliva delle controspalline con quelli di metallo argentato.

Gli ufficiali generali usavano spesso, durante esercitazioni invernali in montagna, il cappotto da scolta della truppa, corredato però dalle controspalline con i gradi dotate di bottoncino da generale.

---

3 Fino al 1961 gli ufficiali con l'uniforme prescritta per riviste, parate e servizi d'onore dovevano indossare la sciarpa azzurra sotto il cappotto.

- **Mantellina**

Gli ufficiali dei bersaglieri continuarono ad usare per un breve periodo di tempo e in sostituzione del cappotto, solo fuori servizio, la loro caratteristica mantellina in panno nero.

A riguardo in data 22 febbraio 1951 (Ministero Difesa - Esercito – Ufficio del Segretario Generale – 1^ Sezione – Prot. N. 100637/1/3) il Ministero, nella persona del Segretario Generale Pizzorno, prescrisse quanto segue:

*"Sentito anche il parere dell'Ispettorato di Fanteria e considerato che:*

- *la concessione dell'uso della mantellina nera agli ufficiali dei bersaglieri potrebbe per analogia provocare la richiesta di autorizzazione ad usare i soprabito dei colori tradizionali per la fanteria, cavalleria e artiglieria,*
- *i bersaglieri, in omaggio alla tradizione, hanno già conservato il cappello, il piumetto sull'elmetto ed il cordone verde,*
- *nessuna disposizione in atto prevede l'uso della mantellina in oggetto.*

*Non posso che confermare il divieto di indossare tale capo di corredo anche fuori servizio"*

La mantellina era ancora quella precritta nel 1931 per gli ufficiali delle armi a piedi; era quindi tagliata a ruota intera, lunga fino a toccare la metà del polpaccio, confezionata con il panno castorino nero ed era dotata di bavero rivoltato in velluto nero, sul quale erano ricamate le stellette.

Il bavero veniva allacciato internamente mediante un gancetto metallico ed esternamente grazie ad un fermaglio di metallo dorato, formato da un gancio sulla parte destra e da una catenella sulla parte sinistra, entrambi saldati a due borchie del diametro di 3 centimetri portanti in rilievo una testa di leone.

- **Giacca a vento mod. 1952**

Indumento tradizionale per gli ufficiali ed i marescialli del nostro esercito - del quale durante la guerra furono utilizzati almeno quattro modelli differenti - la giacca a vento venne reintrodotta nel 1952 (G.M. del 18 gennaio 1952, N.52) come indumento di uso facoltativo da indossare esclusivamente con l'uniforme di marcia e di servizio, quando non si era al comando di truppe e limitatamente ai campi d'arma, alle esercitazioni, alle manovre ed alle ricognizioni, ma mai in città.

Il modello adottato ufficialmente era lo stesso in dotazione agli allievi dell'Accademia di Modena, di cotone impermeabile color kaki e tagliato a due petti di tre bottoni ciascuno, tutti rinforzati da un controbottone.

Il collo, largo, doppiato, con rinforzo interno e impunturato completamente al disotto, poteva essere chiuso mediante l'aggancio del rovescio di sinistra ad un bottone cucito sotto il colletto.

La parte posteriore della giacca a vento presentava un piegone interno fermato al vertice superiore da una cucitura a triangolo, che aveva origine a 16-18 centimetri di distanza dall'attaccatura del collo ed era lungo fino al fondo.

La parte posteriore era rinforzata internamente da un carrè alto 15 centimetri al centro, che si congiungeva a metà circa del giro interno della manica ed era confezionato con lo stesso tessuto della giacca e foderato con tessuto gommato bianco.

Le spalle erano rinforzate esternamente con due toppe in pelle di montone di forma trapezoidale, le cui due basi misuravano rispettivamente 6 centimetri in corrispondenza dell'attaccatura del collo e 10 centimetri in corrispondenza dell'attaccatura della manica.

Sulla parte anteriore, al disotto del punto vita, erano applicate due tasche, larghe tra i 18 ed i 19 centimetri e lunghe 20, munite di piegone centrale esterno largo circa 4,2 centimetri e di aletta sagomata doppia, con asola e bottone.

Le maniche - realizzate in due pezzi dei quali quello sottostante più stretto, in modo che le cuciture risultassero meno esposte alla pioggia - erano dotate di manichetta interna munita di elastico inserito in un apposita guaina applicata a 10 centimetri dal bordo inferiore; all'esterno a circa 6 centimetri dal bordo inferiore, era cucita una piccola martingala sagomata, con asola e bottone.

Sulla giacca a vento si applicavano soltanto le stellette di tessuto ed i distintivi di grado, cuciti in senso orizzontale sul lato sinistro del petto.

La cintura, sostenuta da due passanti cuciti sul punto vita, era doppia, alta 4,5 centimetri e dotata di due fibbie a doppia luce in ferro brunito, una delle quali fungeva da passante.

I bottoni erano di resina color kaki di tipo grande al petto e piccolo alle tasche ed alla martingala, tutti a quattro fori.

- **Impermeabile**

L'impermeabile anch'esso facente parte dei capi di vestiario proposti nell'autunno del 1945 per gli ufficiali del nuovo esercito, venne utilizzato, a partire dal 1947, facoltativamente e solo col tempo piovoso e con tutte le uniformi di colore kaki, purchè non si fosse al comando di truppa.

Fino al 1961, anno in cui vennero emanate precise disposizioni in materia tese a regolarne il colore ed il materiale da impiegare nella sua confezione, ne furono usati vari modelli, ad uno o due petti, confezionati in gran parte con il gabardine di cotone pesante.

Il modello più diffuso era di foggia ampia con il bavero rovesciato munito di carrè sagomato e chiuso da due file di tre bottoni ciascuno, con le maniche dotate di martingala con fibbia e con due tasche a taglio verticale, leggermente inclinate.

Poteva essere stretto in vita tramite una cintura con fibbia e passanti ed era dotato di controspalline addoppiate, fermate all'estremità della spalla da un passante e verso il bavero da un bottone.

Il solo distintivo autorizzato sull'impermeabile erano le stellette metalliche applicate sul bavero.

Nel 1961 come si è accennato, vennero pubblicate alcune norme (G.M. del 20 ottobre 1961, N.478, Uniforme) che stabilirono dei punti fermi riguardo al colore ed alla foggia degli impermeabili consentiti, pur tollerando l'uso degli altri tipi fino al 31 dicembre 1962, purchè fossero esclusivamente di colore kaki.

Il nuovo tipo di impermeabile comunque simile a quelli già in uso, doveva essere confezionato con fibra poliammidica di colore kaki, nella tonalità nocciola, doveva avere i bottoni di resina a quattro fori di colore kaki-bruno e la cintura di tessuto addoppiato, munita di fori circolari con occhielli, sull'estremità tagliata a punta, e di fibbia con ardiglione di metallo color kaki-bruno sull'altra; un cinturino ed una fibbia simili erano cuciti su ciascuna manica.

Nel 1969 (F.O. del 31 maggio 1969 N.10, Nota N.24) vennero adottate le fascette tubolari portadistintivi di grado da applicare sulle controspalline, le quali dovevano essere dello stesso tessuto dell'impermeabile, lunghe 8 centimetri e larghe in modo tale da adattarvisi; su di esse dovevano essere posti gli stessi distintivi di grado previsti per la camicia dell'uniforme di servizio estiva.

- **Tuta di combattimento**

L'unica differenza riscontrata tra le varie tute in dotazione alla truppa e quelle degli ufficiali, era costituita dalle fascette tubolari portadistintivi di grado da inserire nelle controspalline; le fascette erano di forma rettangolare realizzate con lo stesso tessuto della tuta, alte 7,5 centimetri e larghe 5,5.

- **Calze**

Le calze in dotazione erano di cotone nero con l'uniforme da cerimonia invernale ed estiva e di cotone kaki con tutte le altre uniformi.

Le calze erano confezionate con cotone mercerizzato ed erano costituite dal polsino rifinito con filato elastico nella parte superiore, dal gambale di maglia a derby lungo circa 32 centimetri e dal piede di maglia a derby; la soletta, la punta ed il tallone erano di maglia liscia.

Le calze di lana kaki erano identiche per forma, struttura e dimensioni a quelle di cotone, ma ovviamente allestite con filato di lana.

I calzettoni di lana in dotazione ai reparti di montagna erano costituiti dall'elastico di maglia a costa, dal gambale di maglia liscia e dal sottopiede, costituito da una striscia di tela kaki doppia larga 25 millimetri e lunga 90, cucita lungo i lembi trapezoidali della maglia, in prosecuzione del gambale.

- **Guanti.**

I guanti in dotazione erano in pelle liscia cuciti a macchina e costituiti da:

- un corpo, che formava il palmo ed il dorso, comprese le parti superiori ed inferiori delle dita, pollice escluso,
- una parte che costituiva il pollice,
- delle liste di pelle, dette *"forchette"*, per il completamento delle dita.

Sul dorso erano ricavati tre cordoni in rilievo divergenti dal polso verso le dita, grazie a cuciture a macchina; i guanti avevano inoltre un bordino della stessa pelle lungo l'estremità aperta ed un'apertura a sacchetto, munita di uno spacco lungo 3,5 centimetri.

I guanti erano di colore marrone scuro, tonalità *"testa di moro"* per tutte le armi, i corpi ed i servizi ad eccezione dei bersaglieri per i quali erano di colore nero; i guanti bianchi, identici nella forma ma allestiti in pelle scamosciata, potevano essere sostituiti anche dai guanti di cotone usati dalla truppa.

I guanti di pelle marrone dovevano essere indossati con le uniformi seguenti:

- di servizio invernale
- di servizio armato ordinario invernale
- di servizio armato speciale invernale
- di servizio armato di parata e d'onore invernale ed estiva, se non inquadrati con la truppa
- ordinaria invernale
- grande uniforme invernale ed estiva
- grande uniforme ridotta invernale ed estiva per i soli ufficiali.

I guanti di pelle nera dovevano essere indossati con le uniformi seguenti:

- di servizio armato di parata e d'onore invernale, se non inquadrati con la truppa
- grande uniforme invernale ed estiva
- grande uniforme ridotta invernale ed estiva per i soli ufficiali.

I guanti in pelle bianca scamosciata dovevano essere indossati con le uniformi seguenti:

- di servizio armato di parata e d'onore invernale ed estiva, se inquadrati con la truppa
- da cerimonia per i soli ufficiali, aiutanti di battaglia e marescialli.

# CAPITOLO V

# LE MOSTREGGIATURE

Anche la materia riguardante le mostreggiature nel periodo in esame è ampia e complessa, sia per la varietà di modelli utilizzati, sia per i materiali impiegati per il loro allestimento sia, infine, per la difficoltà di individuare con precisione le varie date di adozione dei numerosi tipi di mostrine che si succedettero nel periodo che va dal 1946 al 1970.

Il primo provvedimento in materia apparve il 1° giugno 1947 (Circ.N.109650/PAV/2-122.1.3.Ministero della Difesa-Gabinetto) ed in esso si diedero direttive di carattere generale, ovvero:

*"1°) - Nessuna mostrina (o fiamma per la cavalleria) di reggimenti disciolti o soppressi può essere in alcun caso tollerata;*

*2°) - Fanteria*

*a) - tutti gli appartenenti ai reggimenti (delle divisioni, delle brigate o non indivisionati) dovranno applicare al bavero della giubba, anche se provenienti da altri corpi, le mostrine della unità di appartenenza;*

*b) – il personale che non presta servizio presso i reparti di cui alla precedente lettera a) userà una mostrina rettangolare di colore rosso, che sostituisce quella turchina sottopannata di rosso che ora indica la fanteria fuori corpo e già era distintiva delle antiche compagnie distrettuali.*

*Ove, però, il personale in parola provenga da reggimenti di fanteria tuttora esistenti o dai carristi, continuerà ad usare le mostrine, gli alamari o le fiamme dei reggimenti di provenienza;*

*c)- il quadro permanente dei C.A.R. e di tutte le altre scuole applicherà la mostrina rossa di cui alla precedente lettera b) anche se proveniente da corpi ancora esistenti.*

*Fanno eccezione i granatieri, gli alpini, i bersaglieri ed i carristi che conserveranno gli alamari e le fiamme tradizionali;*

*d)- nessuna mostrina sarà usata dalle reclute in turno di addestramento ai C.A.R. e dagli allievi del 1° anno dell'Accademia militare.*

*3° ) – Cavalleria*

*a) – il personale dei gruppi esploranti applicherà al bavero della giubba le fiamme dei reggimenti di cavalleria dai quali i gruppi stessi traggono i nomi;*

*b) – fiamme a tre punte colore arancione per il personale di cavalleria che non presti servizio presso i gruppi esploranti, a meno che non provenga da questi, nel quale caso continuerà ad usare le fiamme del gruppo di provenienza;*

*c) – la stessa fiamma a tre punte di colore arancione sarà usata dal quadro permanente della scuola di autoblindismo, senza alcuna eccezione.*

*4°) – Artiglieria, Genio, Servizi*

*- distintivo tradizionale (non sovrapposto ad alcuna mostrina), qualunque sia la loro posizione e dovunque prestino servizio;*

*5°) – le mostrine vanno applicate anche sull'uniforme grigio-verde – tollerata a consumazione – con la quale l'uso del bavero del colore dell'arma è vietato.....omissis".*

Le mostreggiature comprendevano quindi come per il passato tre grandi classificazioni: gli alamari, le mostrine e le fiamme.

## a. Alamari

Gli alamari erano prerogativa esclusiva degli ufficiali in servizio di Stato Maggiore, del reggimento

*"Granatieri di Sardegna"*, del Settore Forze Lagunari e del battaglione *"San Marco"*.

Gli alamari per gli ufficiali in servizio di stato maggiore riproponevano il vecchio modello in uso nell'esercito Regio costituito da un rettangolo ricamato in filo di metallo dorato su panno turchino, lungo 5 centimetri, alto 2 e guarnito da una frangia di 10 millimetri, che andava sempre sovrapposto alla mostreggiatura dell'arma o della specialità di appartenenza.

Gli alamari, come le mostreggiature, andavano applicati sul colletto della giubba, del giubbetto ed a partire dal 15 maggio 1952 anche sul colletto della camicia dell'uniforme estiva; gli ufficiali in servizio di stato maggiore appartenenti ai granatieri ed agli alpini (F.O. del 15 maggio 1952, Dispensa 9, N.55) li portavano anche sui cappotti.

Quest'ultima disposizione venne modificata tre anni dopo (F.O. del 15 dicembre 1955, Dispensa 23, N.177) quando si stabilì che *"gli ufficiali in servizio di Stato Maggiore dell'arma di fanteria e sue specialità applicano sul bavero del cappotto la mostreggiatura senza gli alamari"*.

Il modello degli alamari dei granatieri ed il loro uso sulle varie uniformi vennero regolamentati nel 1950 (F.O. del 30 aprile 1950, Dispensa 8, N.19): se ne stabilirono tre tipi principali, ricamati in argento per ufficiali, tessuti in argento per gli aiutanti di battaglia, i marescialli ed i sottufficiali, in panno per i graduati ed i militari di truppa.

Per quanto riguarda il loro uso venne prescritto quanto segue:

- gli ufficiali dovevano usare gli alamari ricamati in argento sull'uniforme ordinaria e quelli di panno da truppa sull'uniforme di servizio,
- gli aiutanti di battaglia, i marescialli ed i sottufficiali dovevano usare gli alamari tessuti in argento sull'uniforme ordinaria e quelli di panno da truppa sull'uniforme di servizio,
- i graduati e la truppa dovevano usare gli alamari di panno sull'uniforme di servizio.

Maggiori delucidazioni in merito ci vengono dal regolamento sulle uniformi del 1959, secondo il quale i vari tipi di alamaro erano così diversificati:

- per gli ufficiali di forma rettangolare, ricamati su panno vermiglione per la giubba invernale ed estiva e per il cappotto di panno castorino; il rettangolo da apporre sulle giubbe era lungo 8 centimetri e largo 3, quello da apporre sul cappotto era lungo 10,5 centimetri e largo 4;
- per i sottufficiali della stessa forma ma tessuti in argento su panno vermiglione, da apporre sempre sulla giubba invernale ed estiva e sul cappotto di panno castorino, tutti delle medesime dimensioni in vigore per gli ufficiali;
- per i graduati e la truppa un tratto sagomato a "**I**" di colore bianco con due tagli, uno alla testa ed uno alla base, applicato in senso longitudinale su di un quadrilatero di panno vermiglione; le dimensioni erano le seguenti:

| **Dimensioni** | **Per cappotto mm.** | **Per giubbetto mm.** | **Per camicia mm.** |
|---|---|---|---|
| Larghezza del quadrilatero | 40 | 34 | 30 |
| Lati lunghi del quadrilatero | 105 | 92 | 71 |
| Lati corti del quadrilatero | 43 | 36 | 32 |
| Lunghezza del corpo della "I" | 70 | 58 | 39 |
| Larghezza del corpo della "I" | 20 | 16 | 14 |
| Lunghezza dei tagli | 30 | 24 | 22 |
| Larghezza dei tagli | 11 | 9,5 | 9 |
| Distanza dei tagli dal bordo. | 5-6 | 5-6 | 5-6 |

A partire dalla primavera del 1952 (F.O. del 15 maggio 1952-Dispensa 9-Nota 55) quando vennero adottate le mostrine anche sulle camicie dell'uniforme estiva in sostituzione delle semplici stellette, gli ufficiali, i sottufficiali, i graduati e la truppa dei granatieri utilizzarono degli alamari di forma simile a quelli applicati sui giubbetti, realizzate però in metallo smaltato e con spilla di sicurezza.

A partire dalla fine degli anni '40 gli alamari da truppa in panno vennero poi sostituiti da altri in resina plastica stampata (vipla); questo nuovo tipo di alamaro compare infatti nel *"Nomenclatore"* del 1951 alla sezione B - Mostrine.

Per i reparti dipendenti dal ***"Settore Forze Lagunari"*** vennero adottati nel maggio 1952 (F.O. del 31 maggio 1952, Dispensa 10, N.56) degli alamari di tre tipi, ovvero:

- per gli ufficiali, gli aiutanti di battaglia, i marescialli ed i sergenti maggiori dei rettangoli di panno scarlatto foggiati a punta, lunghi 13 centimetri alla punta e larghi 4,3, con il fregio ricamato in filo di metallo dorato; tali alamari venivano applicati al bavero della giubba invernale ed estiva, del giubbetto e del solo cappotto di panno da truppa dell'uniforme di servizio,
- per i sergenti un rettangolo di panno scarlatto, alto 7,8 centimetri e largo 5,5, con fregio ricamato in filato di metallo dorato; tali alamari andavano applicati sulle manopole del giubbetto e del cappotto,
- per i graduati e la truppa erano identici a quelli dei sergenti ma con il fregio ricamato in filato di cotone giallo; anche questi alamari andavano applicati sulle manopole del giubbetto e del cappotto.

Nel 1966 vennero adottati degli alamari di tipo particolare per il personale appartenente al XXII battaglione carri ed alla compagnia trasmissioni dei Lagunari, divenuti nel frattempo reggimento ***"Serenissima"***, così diversificati:

- per gli ufficiali, gli aiutanti di battaglia, i marescialli ed i sergenti maggiori del XXII btg. carri dei rettangoli di panno scarlatto foggiati a punta, lunghi 13 centimetri alla punta e larghi 4,3, con sovrapposti il *"Leone di S.Marco"* ricamato in filo di metallo dorato e le mostrine della fanteria carrista, alte 4 centimetri e larghe 3; tali alamari venivano applicati al bavero della giubba invernale ed estiva, del giubbetto e del solo cappotto di panno da truppa dell'uniforme di servizio; sulla camicia venivano poste le sole mostrine della fanteria carrista,
- per i sergenti, i graduati ed i militari di truppa del XXII btg. carri le mostrine della fanteria carrista sul bavero della giubbetto, del cappotto e della camicia; un rettangolo di panno scarlatto alto 7,8 centimetri e largo 5,5, con fregio ricamato in filato di metallo dorato, applicato sulle manopole del giubbetto e del cappotto,
- per gli ufficiali, gli aiutanti di battaglia, i marescialli ed i sergenti maggiori della compagnia trasmissioni gli alamari come al btg. carri ma con le fiamme delle trasmissioni, che venivano applicati al bavero della giubba invernale ed estiva e del giubbetto; sulla camicia le sole fiamme delle trasmissioni,
- per i sergenti, i graduati ed i militari di truppa fiamme delle trasmissioni sul bavero del giubbetto e della camicia; rettangolo di panno scarlatto alto 7,8 centimetri e largo 5,5, con fregio ricamato in filato di metallo dorato sulle manopole del giubbetto.

Il battaglione ***"San Marco"***, costituito il 1° marzo del 1948, era composto da personale misto, dell'Esercito e della Marina; appartenevano all'Esercito il maggiore vice comandante del battaglione, il capitano comandante della compagnia armi d'accompagnamento, un capitano addetto ai rifornimenti, 15 ufficiali subalterni, 44 sottufficiali e la metà dei graduati e dei militari di truppa.

Il personale suddetto ebbe delle mostreggiature particolari ovvero:

- ufficiali, marescialli e sergenti maggiori alamari di panno scarlatto con il *"Leone di San Marco"* ricamato in filo di metallo dorato, applicati al bavero delle giubbe, del giubbetto e del solo cappotto di panno da truppa,
- sergenti, graduati e militari di truppa mostreggiatura dell'arma di appartenenza applicate al bavero della giubba – per i soli sergenti – del giubbetto e della camicia; distintivo *"Leone di San Marco"*, ricamato in filo di raion giallo-oro su di un rettangolo di panno scarlatto, lungo 7,8 centimetri e largo 5,5, applicato alle manopole della giubba, del giubbetto e del cappotto.

Queste regole vennero estese nel 1952 anche ai componenti dei plotoni genieri e collegamenti (F.O. del 31 agosto 1952, Dispensa 16, N.120).

A partire dal 1° luglio 1957 il battaglione ***"San Marco"*** venne trasformato in battaglione ***"Isonzo"*** del Settore Forze Lagunari, perdendo di conseguenza tutte le suddette caratteristiche.

**b. Mostrine**

Le mostrine conservarono la loro tradizionale forma quasi rettangolare con uno dei lati più corti sago-

mato; le loro misure standard dovevano essere le seguenti:

| Dimensioni | Per cappotto mm. | Per giubbe e giubetto mm. | Per camicia mm. |
|---|---|---|---|
| Larghezza | 40 | 33 | 25 |
| Lunghezza del lato maggiore | 90 | 75 | 59 |
| Lunghezza del lato minore | 72 | 61 | 49 |

All'inizio degli anni '60 per i reggimenti di fanteria erano in uso le mostrine seguenti:

| Reggimenti | Colori delle mostrine |
|---|---|
| Aosta ( 5° e 6° rgt.) | Scarlatto con riga nera al centro |
| Bari ( 9° rgt. ) | Bianco |
| Casale (11° rgt.C.A.R.) | Giallo |
| Pinerolo ( 12° rgt. ) | Nero con riga scarlatta al centro e filetti scarlatti ai lati |
| Acqui ( 17° rgt. ) | Giallo con riga nera al centro |
| Cremona ( 21° e 22° rgt. ) | Verde con righe scarlatte ai lati |
| Pavia (28° rgt. C.A.R.) | Verde con riga scarlatta al centro |
| Bologna (40° rgt.) | Bianco con riga scarlatta al centro |
| Reggio (45° e 46° rgt. C.A.R. ) | Bianco con righe verdi ai lati |
| Ferrara (48°rgt.. C.A.R. ) | Celeste con righe scarlatte ai lati |
| Alpi (52° rgt. C.A.R.) | Verde |
| Umbria (53° rgt.) | Verde con riga bianca al centro |
| Calabria (59° e 60° rgt. C.A.R.) | Scarlatto con riga verde al centro |
| Legnano (67° e 68° rgt. ftr. ) | Nero con riga celeste al centro e filetti celesti ai lati |
| Lombardia (73° rgt.) | Bianco con riga celeste al centro |
| Napoli (75° e 76° rgt. ) | Bianco con riga cremisi al centro |
| Toscana (78° rgt. ) | Scarlatto con riga bianca al centro |
| Roma (80° rgt.) | Scarlatto con righe gialle ai lati |
| Torino (82° rgt.) | Celeste con riga gialla al centro |
| Venezia(84°rgt. C.A.R.) | Cremisi con riga celeste al centro |
| Friuli (87° ed 88° rgt. ) | Celeste con riga nera al centro |
| Salerno(89°rgt..C.A.R.) | Cremisi con righe bianche ai lati |
| Mantova (114° rgt.) | Verde e giallo in due strisce orizzontali, con il verde nella parte superiore |
| Sassari (151° e 152° rgt.) | Bianco e scarlatto in due strisce orizzontali, con il bianco nella parte superiore |
| Liguria (157° rgt.) | Arancio e turchino in due strisce orizzontali, con l'arancio nella parte superiore |
| Garibaldi (182° rgt.) | Azzurro con gladio di colore ocra sovrapposto ad un'ala gialla |
| Nembo (183° rgt.) (2) | Azzurro con gladio di colore ocra sovrapposto ad un'ala gialla |
| Avellino (231° rgt.) | Scarlatto e giallo in due strisce verticali |

Nel corso degli anni le mostrine vennero confezionate con materiali diversi, ovvero:

- in panno applicate tramite cucitura a macchina, adottate nella primavera del 1948 (Dir.ne Gen.le Commissariato, Dispaccio 878/IC/II dell'11 marzo 1948),
- in gallone di seta anch'esse applicate tramite cucitura a macchina, adottate nell'estate del 1948 (Dir. ne Gen.le Commissariato, Dispaccio n. 4434/IC/II del 1° luglio 1948),
- in celluloide con spilla introdotte nel 1947 e poi in materiale plastico (vipla), adottate alla fine del 1951 e applicate con aghi di sicurezza (Dir.ne Gen.le Commissariato, Dispaccio 5579/IC/II del 12 dicembre 1951),
- in lamierino di metallo stampato in rilievo e dipinto, cucite grazie a quattro forellini praticati alle estremità, adottate alla fine del 1948 ed usate per pochi anni,
- in metallo smaltato piccole applicate alle camicie grazie ad una spilla, adottate verso il 1950.

Oltre alle mostrine descritte erano in uso quelle per il personale seguente:

- **Personale non appartenente a reggimenti di fanteria inquadrati in divisioni ed in brigate** fino al 1° giugno 1947 utilizzarono mostrine rettangolari di colore turchino con filettatura rossa, dal 1° giugno 1947 al 1° giugno 1949 utilizzarono mostrine sempre rettangolari, ma di colore rosso.
- **Personale appartenente al quadro permanente dei C.A.R. ed alle Scuole di ogni tipo**: dal 1° giugno 1947 al 1° giugno 1949 utilizzarono le mostrine rettangolari di colore rosso.
- **Reparti della divisione *"Folgore"*** le armi ed i servizi inquadrati nella divisione utilizzarono, dal 1948 al 1958, delle mostrine speciali così diversificate[4]:
  - artiglieria fiamma ad una punta di colore nero con filettatatura gialla sovrapposta ad un rettangolo di colore azzurro, fregiato da un gladio di colore ocra e da un'ala di colore giallo,
  - genio fiamma ad una punta di colore nero con filettatura cremisi sovrapposta ad un rettangolo di colore azzurro, fregiato da un gladio di colore ocra e da un'ala di colore giallo,
  - trasmissioni fiamma a due punte di colore blu elettrico con filettatura cremisi sovrapposta ad un rettangolo di colore azzurro. fregiato da un gladio di colore ocra e da un'ala di colore giallo,
  - autieri fiamma a due punte di colore nero sovrapposta ad un rettangolo di colore azzurro, fregiato da un gladio di colore ocra e da un'ala di colore giallo,
  - sanità fiamma ad una punta di colore cremisi sovrapposta ad un rettangolo di colore azzurro fregiato da un gladio di colore ocra e da un'ala di colore giallo,
  - amministrazione fiamma ad una punta di colore nero filettatura di azzurro, sovrapposta ad rettangolo dello stesso colore, fregiato da un gladio di colore ocra e da un' ala di colore giallo,
  - sussistenza fiamma di colore celeste scuro sovrapposta ad un rettangolo di colore azzurro, fregiato da un gladio di colore ocra e da un'ala di colore giallo,
  - commissariato fiamma ad una punta di colore viola sovrapposta ad un rettagolo azzurro, fregiato da un gladio di colore ocra sovrapposto ad un'ala di colore giallo,
  - 53° rgt. fanteria d'arresto ***"Umbria"*** dal 1° giugno 1963, fiamma ad una punta di colore verde con al centro una riga bianca longitudinale sovrapposta ad un rettangolo azzurro, fregiato da un gladio di colore ocra sovrapposto ad un'ala di colore giallo,
  - 82° rgt. ftr. corazzato ***"Torino"*** a partire dal 15 settembre 1955, mostrina divisa in due campi verticali, uno azzurro cupo con al centro una riga gialla longitudinale e l'altro azzurro chiaro, divisi da una linea ad arco; sul fondo azzurro chiaro, un gladio di colore ocra sovrapposto ad un ala di colore giallo.

---

4 Il reggimento ***"Garibaldi"*** usò le mostrine da paracadutisti con sovrapposte le fiamme da alpini dall'ottobre 1945 al 10 luglio del 1948; da quella data e fino al 15 dicembre 1948 ebbe le semplici fiamme degli alpini, quindi adottò le mostrine da paracadutista (F.O. del 15 dicembre 1948, Dispensa 11, N.75). Nel 1958 (G.M. del 12 dicembre 1958-N.610-Uniforme) il 182° divenne reggimento di fanteria corazzato e di conseguenza, il XIII btg. carri che ne faceva parte adottò le mostreggiature previste per i reparti carri, l'XI btg. bersaglieri adottò le fiamme cremisi della specialità mentre la compagnia controcarri conservò quelle della fanteria ***"Folgore"***. Il reggimento ***"Nembo"*** ebbe le mostrine da paracadutisti fin dal 10 luglio 1948 (Circ. N. 110400/I-Ministero della Difesa-Segretariato Generale).

- **Centro Militare di Paracadutismo** mostrine adottate il 10 luglio 1948 (Circ. n.110400/I- Ministero della Difesa-Segretariato Generale) e costituite da un rettangolo azzurro con gladio di colore ocra sovrapposto ad un'ala di colore giallo.
  Le mostrine mod.1948 vennero sostituite nel 1953 (G.M. del 10 gennaio 1953, N. 42 - Equipaggiamento) da un altro tipo identico per forma, per colore e per ornamenti al quale però venne aggiunto un paracadute bianco, sovrapposto ad un'ala di colore giallo. Queste mostrine rimasero inalterate anche quando venne creato il battaglione, poi reggimento paracadutisti.
- **Raggruppamenti di frontiera e battaglioni da posizione** a partire dal 1954 (F.O. del 28 febbraio 1954, Dispensa 4) ebbero delle mostrine rettangolari di colore verde con filettatura esterna rossa.
- **Plotone nebbiogeni** dalla sua costituzione, avvenuta nel 1950 (Circ. N. 2740/Ord./I del 18 settembre 1950-Ministero della Difesa-S.M.E.-Uff. Ord.to), ebbe le mostrine del disciolto ***"Servizio Chimico"***, della stessa forma e dimensioni di quelle della fanteria, a fondo nero, recanti nel mezzo un contenitore ovoidale grigio guarnito da due tratti grigio scuro; dall'estremità superiore del contenitore scaturiva una fiamma a cinque lingue scarlatta, da quella inferiore quattro saette grigie.
- **Compagnia sperimentale A.B.C.** il 28 dicembre 1957 (G.M. del 28 dicembre 1957, N.27, Equipaggiamento) adottò le mostrine del plotone nebbiogeni da applicare sulle giubbe, sul giubbetto e sulla camicia della truppa e dagli ufficiali e sottufficiali che avevano fatto parte del cessato Corpo Chimico Militare e avevano prestato servizio presso enti interessati alla difesa A.B.C., oppure presso comandi e stabilimenti, per il cui personale non erano prescritte mostrine di tipo particolare.
  Queste norme subirono delle variazioni nel 1965 (G.M. del 2 agosto 1965-N.485-Equipagiamento) ovvero:
- le mostrine adottate nel 1957 divennero esclusiva dei militari di truppa effettivi al battaglione N.B.C., costituito nel 1964;
- il personale rimanente del battaglione N.B.C. doveva portare:
  a) ufficiali e sottufficiali le mostreggiature dell'arma o specialità di appartenenza, sovrapposte a quelle dei militari di truppa effettivi al reparto,
  b) militari di leva in addestramento presso il battaglione mostreggiature previste per le reclute in addestramento presso i C.A.R.,
  c) allievi comandanti di squadra mostreggiature dell'arma o specialità di assegnazione.
- **Giustizia Militare** mostrine della stessa forma e dimensioni di quelle della fanteria, in panno nero con filettatura giallo-oro, da applicare sulle giubbe, sul giubbetto e sulla camicia.
- **Servizi tecnici dell'Esercito** nel 1965 (G.M. del 22 maggio 1965-N.483-Uniforme) tutti i servizi tecnici dell' Esercito adottarono le mostrine rettangolari, lunghe 6,8 centimetri e alte 3,3, di colore nero con filettatura larga 2 millimetri di colore diverso a seconda del servizio, ovvero:
  - artiglieria arancione
  - genio cremisi
  - trasmissioni bleu elettrico
  - motorizzazione celeste chiaro
  - chimico-fisico rosso vermiglio
  - geografico verde.
- **Reparti Esploranti Divisionali** (R.E.D.) nel 1957 (G.M. del 19 dicembre 1957-N.556-Uniforme) per le mostrine di questi reparti, venne stabilito quanto segue:
  - per i R.E.D. ***"Mantova"***, ***"Granatieri di Sardegna"*** e ***"Legnano"*** quelle dei reggimenti incaricati della loro costituzione,
  - per il R.E.D. ***"Folgore"*** quelle divisionali[5].

---

5 Anche le compagnie meccanizzate dei reggimenti di fanteria, delle divisioni di montagna e dei battaglioni di fanteria delle divisioni di pianura, conservarono le mostrine dei reggimenti di appartenenza.

- **Battaglioni mortai di Corpo d'Armata** istituite nel 1952 (G.M. del 5 settembre 1952, N.445, Equipaggiamento) erano identiche a quelle della fanteria, di colore verde con tre strisce trasversali gialle poste ad uguale distanza, sia tra loro che dai lati corti delle mostrine.
- **Servizio postale militare** gli appartenenti al servizio portavano sulle giubbe, sul giubbetto e sulla camicia delle mostrine particolari a forma di rombo simmetrico in panno scarlatto.
  Le dimensioni erano le seguenti:

| Dimensioni | Per giubbe e giubbetti mm. | Per camicia mm. |
|---|---|---|
| Altezza | 32 | 24 |
| Lunghezza | 35 | 26 |
| Diagonale maggiore | 51 | 38,5 |
| Diagonale minore | 41,5 | 31,5 |

**c. <u>Fiamme</u>**

Nell'esercito italiano del dopoguerra vennero utilizzati ben undici tipi diversi di fiamme, ovvero:

1. ad una punta con filettatura
2. ad una punta con filettatura, su fondo colorato
3. ad una punta senza filettatura
4. ad una punta senza filettatura, su fondo colorato
5. a due punte con filettatura
6. a due punte con filettatura, su fondo colorato
7. a due punte senza filettatura
8. a tre punte con filettatura
9. a tre punte senza filettatura
10. a due punte senza filettatura su fondo colorato
11. a tre punte senza filettatura su fondo colorato.

Le fiamme ad una punta erano tradizionali per l'artiglieria, per il genio e per l'amministrazione ed avevano i colori seguenti:

- **Artiglieria** fiamma di colore nero, con filettatura giallo scuro
- **Genio** fiamma di colore nero, con filettatura cremisi
- **Amministrazione** fiamma di colore nero, con filettatura azzurra.
  Le dimensioni standard delle fiamme erano le seguenti:

| Dimensioni | Per giubbe e giubbetti mm. | Per camicia mm. |
|---|---|---|
| Larghezza nel punto di maggior ampiezza | 30 | 27 |
| Lunghezza punta | 76 | 67 |
| Lunghezza lato lungo minore del rettangolo | 64 | 57 |
| Lunghezza minima della fiamma | 25 | 21 |
| Altezza della filettatura | 2-2,5 | 2-2,5 |

Le fiamme ad una punta con filettatura su fondo colorato erano prerogativa di:

- **Artiglieria da montagna** fiamma da artiglieria, sovrapposta ad un rettangolo verde,
- **Artiglieria corazzata** fiamma d'artiglieria, sovrapposta ad un rettangolo azzurro, adottata nel 1952 (F.O. del 15 novembre 1952, Dispensa 21, N.157),
- **Genio per truppe da montagna** fiamma del genio, sovrapposta ad un rettangolo verde,
- **Genio per truppe corazzate** fiamma del genio, sovrapposta ad un rettangolo azzurro, adottata ufficial-

mente nel 1953 (G.M. del 3 novembre 1953, N.568, Equipaggiamento),

- **Amministrazione per truppe da montagna** fiamma dell'amministrazione, sovrapposta ad un rettangolo verde,
- **Amministrazione per truppe corazzate** fiamma dell'amministrazione, sovrapposta ad un rettangolo azzurro.

Le dimensioni standard erano le seguenti:

| **Dimensioni** | **Per giubbe e giubbetti mm.** | **Per camicia mm.** |
|---|---|---|
| Larghezza nel punto di ampiezza maggiore | 30 | 27 |
| Lunghezza della punta | 76 | 67 |
| Lunghezza del lato lungo minore del rettangolo | 64 | 57 |
| Lunghezza minima della fiamma | 25 | 21 |
| Altezza della filettatura | 2-2,5 | 2-2,5 |

Le fiamme ad una punta senza filettatura erano di prescrizione per la sanità, per il commissariato, per i veterinari, per la sussistenza, per i reparti autonomi e per i maestri di scherma; i colori erano i seguenti:

- **Sanità** fiamma di colore rosso
- **Commissariato** fiamma di colore viola
- **Veterinari** fiamma di colore celeste
- **Sussistenza** fiamma di colore azzurro
- **Maestri di scherma** fiamma di colore bianco
- **Battaglioni fucilieri e presidiari di sicurezza** fiamma di colore rosso (Circ. n.300-S/Ord. II di prot. Uff. Ordinamento del 27 settembre 1951)
- **Reparti salmeria di mobilitazione dei Corpi d'Armata** dal 1953 al 1958 (F.O. del 30 novembre 1053, Dispensa 22,N.192) fiamma di colore rosso
- **Reparti autonomi** ovvero R.A.M.[6], Distretti, Stabilimenti militari di pena, Reparti salmeria di mobilitazione dei Corpi d'Armata e d'intendenza, graduati e truppa della Compagnia servizi in Sardegna[7], a partire dal 1958 (G.M. del 2 dicembre 1958_N.75-Uniforme) adottarono le fiamme di colore giallo-arancione chiaro che nel 1961 vennero date anche ai comandi militari di stazione, agli uffici imbarchi e sbarchi, alla delegazione trasporti, alle commissioni di requisizione quadrupedi ed automezzi, ai comandi militari provinciali, al servizio delle tappe, alla posta militare ed a tutti i comandi, enti e reparti già esistenti o di nuova, finora non prevista, costituzione, per i quali le tabelle organiche non specificavano l'Arma o il servizio di appartenenza del personale di truppa (G.M. del 27 ottobre 1961-N.510-Uniforme).

| **Dimensioni** | **Per giubbe e giubbetti mm.** | **Per camicia mm.** |
|---|---|---|
| Larghezza nel punto di maggior ampiezza | 30 | 28 |
| Lunghezza della punta | 75 | 70 |
| Lunghezza minima della fiamma | 28 | 24 |

Le fiamme ad una punta senza filettatura su fondo colorato erano di prescrizione per:

- **Sanità, Commissariato, Sussistenza e Veterinari, per truppe da montagna** fiamme ad una punta

6 Reparto Autonomo Ministeriale.

7 Gli ufficiali ed i sottufficiali in servizio presso la compagnia servizi in Sardegna continuavano ad usare le mostrine dell'Arma, Corpo o servizio di appartenenza.

rispettivamente di colore rosso, viola, celeste ed azzurro, sovrapposte ad un rettangolo di colore verde,

- **Sanità, Commissariato e Sussistenza per truppe corazzate** fiamme ad una punta rispettivamente di colore rosso, viola ed azzurro, sovrapposte ad un rettangolo di colore celeste.
  Le dimensioni standard erano le seguenti:

| **Dimensioni** | **Per giubbe e giubbetti mm.** | **Per camicia mm.** |
|---|---|---|
| Larghezza nel punto di ampiezza maggiore | 30 | 28 |
| Lunghezza della punta | 76 | 71 |
| Lunghezza del lato lungo minore del rettangolo | 64 | 62 |
| Lunghezza minima della fiamma | 21 | 18 |

Le fiamme a due punte con filettatura erano prerogativa di:

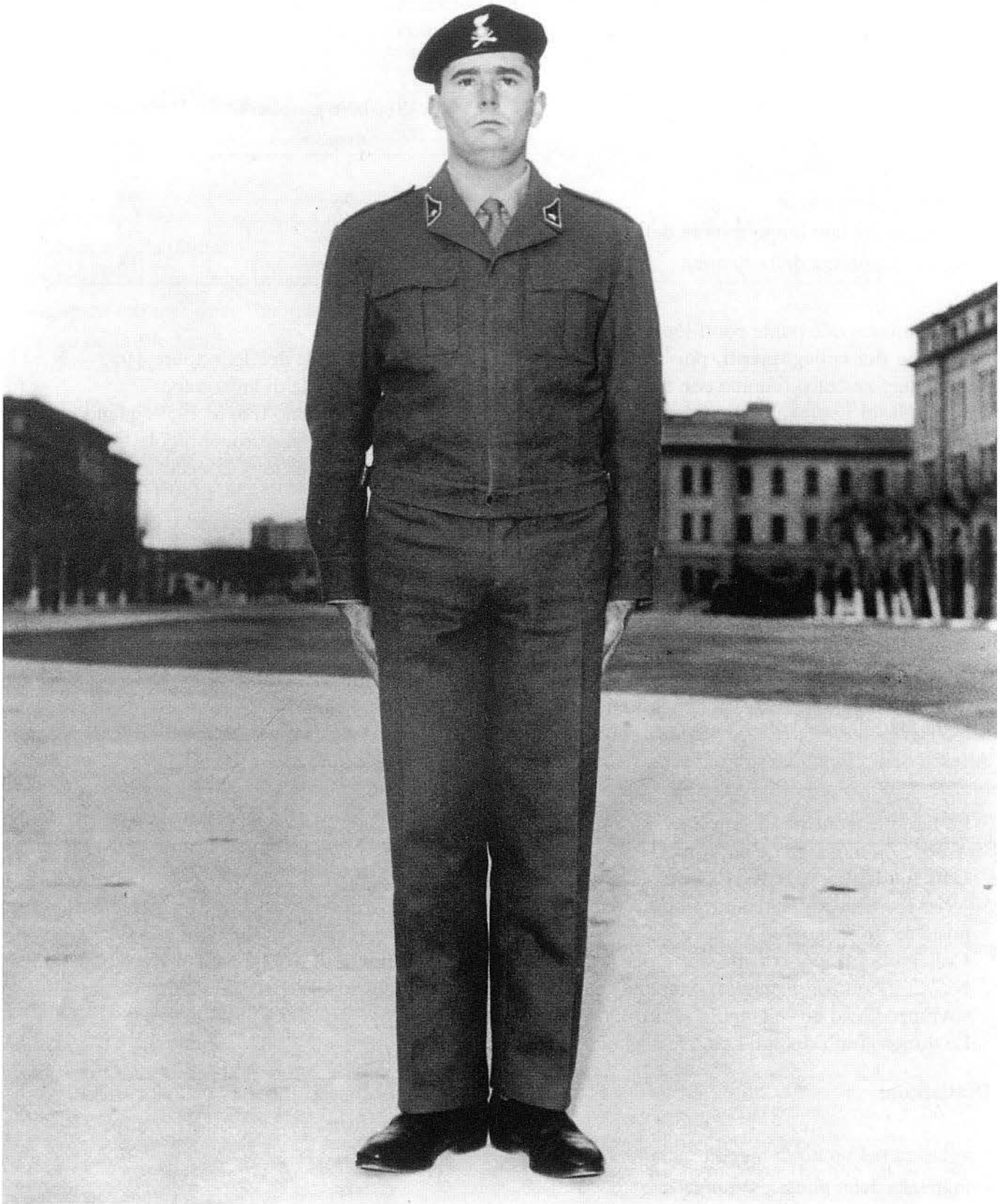
- **Truppe dei collegamenti**, poi Trasmissioni a partire dal 1952 (G.M. del 18 ottobre 1952 – N.572-Equipaggiamento) fiamma con fondo di colore azzurro elettrico filettata di amaranto,
- **Battaglioni Esploranti Divisionali (B.E.D.)** costituiti nel 1958 seguirono fino al 1959, quando adottarono le fiamme a due punte di colore scarlatto con filettatura di colore azzurro, le regole stabilite a suo tempo per i R.E.D. (G.M. del 5 febbraio 1959-N.253-Uniforme), con la sola eccezione del B.E.D. ***"Folgore"*** che continuò ad usare le mostrine divisionali.
  Queste unità, in quanto reparti di fanteria, mettevano le fiamme anche sul cappotto.

| **Dimensioni** | **Per giubbe e giubbetti mm.** | **Per camicia mm.** |
|---|---|---|
| Larghezza nel punto di maggior ampiezza | 34 | 31 |
| Lunghezza della punta più lunga | 81 | 70 |
| Lunghezza della punta più corta | 60 | 53 |
| Lunghezza minima della fiamma | 22 | 20 |
| Altezza della filettatura | 2-2,5 | 2-2,5 |

Le fiamme a due punte con filettatura su fondo colorato erano prerogativa dei reparti delle trasmissioni per truppe da montagna e per truppe corazzate; i colori erano i seguenti:

- **Collegamenti,** poi **trasmissioni, per truppe da montagna** a partire dal 1952 (G.M. del 18 ottobre 1952 – N.572 - Equipaggiamento) fiamma con fondo di colore azzurro elettrico filettata di amaranto e sovrapposta ad un rettangolo verde,
- **Collegamenti,** poi **trasmissioni, per truppe corazzate** a partire dal 1952 (G.M. del 18 ottobre 1952 – N.572 - Equipaggiamento) fiamma con fondo di colore azzurro elettrico filettatura di amaranto e sovrapposta ad un rettangolo azzurro.
  Le dimensioni standard erano le seguenti:

| **Dimensioni** | **Per giubbe e giubbetti mm.** | **Per camicia mm.** |
|---|---|---|
| Larghezza nel punto di maggior ampiezza | 32 | 29 |
| Lunghezza della punta più lunga | 78 | 74 |
| Lunghezza della punta più corta | 53 | 50 |
| Lunghezza minima della fiamma | 22 | 20 |
| Altezza della filettatura | 2-2,5 | 2-2,5 |
| Lunghezza lato minore del rettangolo | 66 | 62 |



**Reggimento d'artiglieria a cavallo 1964-70.**
L'artigliere è ritratto in uniforme ordinaria invernale con il giubbetto mod.1955, il berretto basco nero con gala e le nuove *"scarpe basse in vitellone al cromo nero mod. 1963"*.

**Ufficiali del genio pionieri.**
La fotografia, posteriore al 1961 come si evince dai pantaloni privi di risvolti, mostra un gruppo di ufficiali del genio pionieri - tra i quali uno appartenente ad una divisione corazzata, come dimostrano la fiamma in velluto nero ad una punta filettata di cremisi e posta su di un rettangolo di panno azzurro ed il berretto basco nero - in uniforme ordinaria invernale.

**Soldati del 3° reggimento genio pionieri d'arresto 1955-70.**
Da notare i due diversi tipi di fregio dipinti sull'elmetto, tutti però con il numero **"3"** al centro della bomba della granata, ed il fazzoletto da collo mod.1961 che per i reparti del genio pionieri era cremisi e nero.

**Allievo ufficiale del genio pionieri 1959.**
L'allievo indossa la tuta da combattimento mod.1958 in due pezzi di tela policroma; da notare il fregio in plastica giallo-oro sulla bustina.

**Soldato della compagnia sperimentale A.B.C. (Atomica, Biologica, Chimica) 1957-67.**
Il soldato indossa la tuta protettiva con maschera antigas e rilevatore per la difesa A.B.C.

**Soldato della compagnia A.B.C. 1964.**
Si noti il fregio dipinto sull'elmetto.

**Soldato della compagnia sperimentale A.B.C. (Atomica, Biologica, Chimica) 1957-67.**
Il soldato indossa la tuta protettiva con maschera antigas e rilevatore di contaminazione.

**Squadrone Carabinieri**
**Guardie del Presidente della Repubblica.**
Uniforme di gran gala per carabinieri, appuntati, sottufficiali e marescialli. (Foto tratta da "I Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica - Corazzieri" Ediz. "il Carabiniere" 1973)

**Squadrone Carabinieri**
**Guardie del Presidente della Repubblica.**
Uniforme di mezza gala per carabinieri, appuntati, sottufficiali e marescialli.
(Foto tratta da "I Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica - Corazzieri" Ediz. "il Carabiniere" 1973)

**Squadrone Carabinieri**
**Guardie del Presidente della Repubblica.**
Grande uniforme per carabinieri, appuntati e sottufficiali, marescialli esclusi. (Foto tratta da "I Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica - Corazzieri"
Ediz. "il Carabiniere" 1973)

**Squadrone Carabinieri**
**Guardie del Presidente della Repubblica.**
Grande uniforme estiva per carabinieri, appuntati, sottufficiali e marescialli adottata nel 1956. (Foto tratta da "I Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica - Corazzieri" Ediz. "il Carabiniere" 1973)

**Squadrone Carabinieri**
**Guardie del Presidente della Repubblica.**
Uniforme da libera uscita per carabinieri, appuntati e sottufficiali, marescialli esclusi.
(Foto tratta da "I Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica - Corazzieri" Ediz. "il Carabiniere" 1973)

**Squadrone Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica, 1960-70.**
I due carabinieri indossano l'uniforme ordinaria invernale che andava indossata fuori servizio e per i servizi isolati per trasferimenti o per missioni.

**Gruppo squadroni Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica 1961-70.**
I carabinieri indossano l'uniforme ordinaria invernale con il pastrano di panno turchino; i cavalli hanno la bardatura da campo.

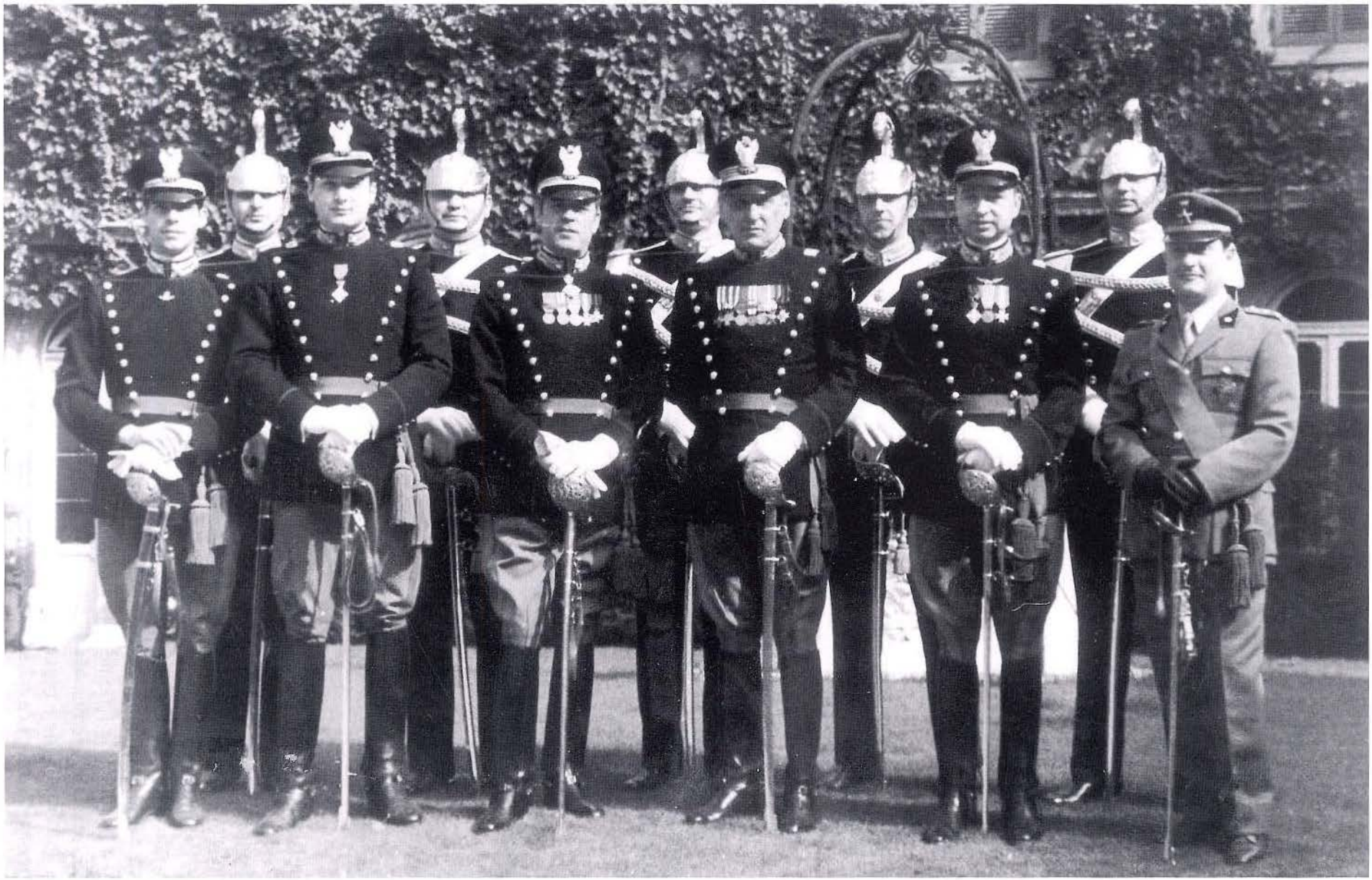
**Squadrone Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica.**
Pastrano in panno turchino per carabinieri, appuntati e sottufficiali, marescialli esclusi. (Foto tratta da "I Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica - Corazzieri" Ediz. "il Carabiniere" 1973)

**Squadrone Carabinieri**
**Guardie del Presidente della Repubblica.**
Uniforme da campo per carabinieri appuntati e sottufficiali, marescialli esclusi. (Foto tratta da "Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica - Corazzieri"
Ediz. "il Carabiniere" 1973)

**Squadrone Carabinieri**
**Guardie del Presidente della Repubblica.**
Uniforme da cavallo per carabinieri, appuntati e sottufficiali, marescialli esclusi.
(Foto tratta da "I Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica - Corazzieri" Ediz. "il Carabiniere" 1973)

**Squadrone Carabinieri**
**Guardie del Presidente della Repubblica.**
Uniforme per i trombettieri.
(Foto tratta da "I Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica - Corazzieri" Ediz. "il Carabiniere" 1973)

**Squadrone Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica 1946-70.**
Il trombettiere indossa la tenutta di gran gala; da notare il recto della splendida drappella da tromba concessa al reparto il 25 maggio del 1948.



**Ufficiali dello Squadrone Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica 1965-70.**
Gli ufficiali dello squadrone indossano l'uniforme da cavallo con il berretto e la giubba di panno nero ed i pantaloni di panno celeste con bande scarlatte.

Le fiamme a due punte senza filettatura erano assegnate ai reparti di Fanteria fuori corpo, ai battaglioni fucilieri, ai bersaglieri, agli alpini ed agli alpini da posizione; i colori erano i seguenti:

- **CI, CII, CIII, CIV, CVI, CXV, CXXVII** e **CXXXV battaglione fucilieri** fiamma a due punte di colore scarlatto a partire dal 1954 (F.O. del 15 marzo 1954, Dispensa 5, N.29),
- **Personale di fanteria in servizio presso i depositi disciolti** fiamma a due punte di colore scarlatto a partire dal 1949 (F.O. del 3 aprile 1949, Dispensa 8, N.37),
- **Personale fuori corpo di fanteria, in servizio presso il Ministero, i C.A.R., le Scuole, i Distretti, ecc.** fiamme a due punte di colore scarlatto a partire dal 1949 (F.O. del 1° giugno 1949 F.O. del 3 aprile 1949, Dispensa 8, N.37),
- **Bersaglieri** fiamma a due punte di colore cremisi,
- **Alpini** fiamma a due punte di colore verde,
- **Alpini da posizione** a partire dal 1957 (F.O. del 15 febbraio 1957, Dispensa 3, N.5) fiamma a due punte di colore verde.

Le dimensioni standard erano le seguenti:

| **Dimensioni** | **Per cappotto mm.** | **Per giubbe e giubetto mm.** | **Per camicia mm.** |
|---|---|---|---|
| Larghezza nel punto di maggior ampiezza | 40 | 34 | 31 |
| Larghezza della punta più lunga | 100 | 81 | 70 |
| Lunghezza della punta più corta | 77 | 60 | 53 |
| Lunghezza minima della fiamma | 26 | 21 | 20 |

Le fiamme a due punte senza filettatura su fondo colorato, erano riservate ai reparti di fanteria carrista ed ai reparti di automobilisti; i colori erano i seguenti:

- **Fanteria carrista** fiamma a due punte scarlatta, sovrapposta ad un rettangolo azzurro,
- **Automobilisti** fiamma a due punte nera, sovrapposta ad un rettangolo azzurro.

Le dimensioni standard erano le seguenti:

| **Dimensioni** | **Per cappotto mm.** (1) | **Per giubbe e giubetto mm.** | **Per camicia mm.** |
|---|---|---|---|
| Larghezza nel punto di maggior ampiezza | 40 | 32 | 29 |
| Larghezza della punta più lunga | 98 | 79 | 74 |
| Lunghezza della punta più corta | 75 | 58 | 53 |
| Lunghezza minima della fiamma | 27 | 22 | 21 |

(1) Le fiamme sul cappotto erano riservate alla sola fanteria carrista.

Le fiamme a tre punte senza filettatura e con filettatura erano tradizionalmente riservate ai reparti di cavalleria; quelle senza filettatura erano dei colori seguenti:

- **Gruppi Esploranti Divisionali** nel 1946 (Circ. N. 4518/Ord/I del 12 ottobre 1946-Ministero della Guerra-Uff. Ord.to e Mob.ne) ebbero i colori seguenti:
  - **G.E.D. 1° Dragoni** le fiamme cremisi del disciolto rgt. ***"Nizza Cavalleria"***
  - **G.E.D. 2° Cavalieri** le fiamme scarlatte del disciolto rgt. ***"Piemonte Reale Cavalleria"***
  - **G.E.D. 3° Cavalieri** le fiamme nere con filettatura rossa del rgt. ***"Savoia Cavalleria"***
  - **G.E.D. 4° Dragoni** le fiamme di colore giallo del disciolto rgt. ***"Genova Cavalleria"***
  - **G.E.D. 5° Lancieri** le fiamme di colore bianco del disciolto rgt. ***"Novara Cavalleria"***
- **Scuola di autoblindismo e reparti di cavalleria fuori corpo** fiamme a tre punte di colore arancione
- **1° Gruppo squadroni di cavalleria blindata *"Montebello"*** per la divisione ***"Granatieri di Sardegna"***

costituito l'8 novembre 1949 adottò le fiamme di colore verde

- **Squadrone di cavalleria blindata per il VI Comando Militare Territoriale**: fiamme di colore arancione (Circ. N. 2430/Ord./I del 21 agosto 1950-Ministero della Difesa-S.M.E.- Uff. Ord.to)
- **Squadrone di cavalleria blindata *"Lancieri di Firenze"*** della divisione corazzata ***"Pozzuolo del Friuli"*** adottò nel 1953 (G.M. del 6 aprile 1953, N.213, Equipaggiamento) le fiamme arancioni
- **6° reggimento cavalleria blindata *"Lancieri di Aosta"*** adottò a partire dal 15 luglio 1951 le fiamme scarlatte.

Le dimensioni standard furono le seguenti:

| **Dimensioni** | **Per giubbe e giubbetti mm.** | **Per camicia mm.** |
|---|---|---|
| Larghezza nel punto di maggiore ampiezza | 38 | 34 |
| Lunghezza della punta più lunga | 86 | 75 |
| Lunghezza della punta mediana | 74 | 63 |
| Lunghezza della punta corta | 65 | 54 |

Ebbero le fiamme a tre punte con filettatura i reparti seguenti:

- **Gruppo Squadroni di cavalleria blindata *"Lancieri di Firenze"*** della divisione corazzata ***"Pozzuolo del Friuli"*** dal 1955 (G.M. del 3 novembre 1955, N.513, Equipaggiamento) adottò le fiamme arancioni filettate di nero,
- **2° reggimento *"Piemonte Cavalleria"*** a partire dal 4 novembre 1958 adottò le fiamme scarlatte filettate di nero,
- **3° reggimento *"Gorizia Cavalleria"***, poi, dal 4 novembre 1958, ***"Savoia Cavalleria"*** fiamme nere filettate di scarlatto; dal 4 novembre 1961, venne soppressa la filettatura,
- **8° reggimento *"Lancieri di Montebello"*** a partire dal 1951 fiamme verdi filettate di nero,
- **Gruppo squadroni *"Lancieri di Milano"*** a partire dal 1° settembre 1964 adotta le fiamme cremisi filettate di nero.

Le dimensioni standard furono le seguenti:

| **Dimensioni** | **Per giubbe e giubbetti mm.** | **Per camicia mm.** |
|---|---|---|
| Larghezza nel punto di maggiore ampiezza | 38 | 34 |
| Lunghezza della punta più lunga | 86 | 75 |
| Lunghezza della punta mediana | 74 | 63 |
| Lunghezza della punta corta | 65 | 54 |
| Altezza della filettatura | 2-2,5 | 2-2,5 |

Anche le fiamme a tre punte senza filettatura su fondo colorato erano caratteristiche di alcuni reparti di cavalleria, ovvero:

- **Squadrone di cavalleria blindata *"Cavalleggeri Guide"*** della brigata corazzata ***"Ariete"*** dal 1952 (G.M. del 20 giugno 1952, N.547, Equipaggiamento) adottò la fiamma bianca sovrapposta ad un rettangolo celeste,
- **Squadrone di cavalleria blindata *"Cavalleggeri di Lodi"*** della brigata corazzata ***"Centauro"*** dal 1952 (G.M. del 20 giugno 1952, N.547, Equipaggiamento) adottò la fiamma nera sovrapposta ad un rettangolo scarlatto,
- **Gruppo squadroni *"Cavalleggeri di Saluzzo"*** dal 16 settembre 1964 adottò le fiamme nere sovrapposte ad un rettangolo giallo,
- **Squadrone *"Cavalleggeri di Alessandria"*** dal 1° ottobre 1964 adottò le fiamme arancioni sovrapposta

ad un rettangolo nero.
Le dimensioni standard furono le seguenti:

| Dimensioni | Per giubbe e giubbetti mm. | Per camicia mm. |
|---|---|---|
| Larghezza nel punto di maggiore ampiezza | 32 | 29 |
| Lunghezza della punta più lunga | 67 | 64 |
| Lunghezza della punta mediana | 64 | 59 |
| Lunghezza della punta corta | 53 | 50 |
| Lunghezza lato minore del rettangolo | 67 | 64 |

Alla fine degli anni '60 secondo quanto prescritto dalla Dir.ne Gen.le del Commissariato, i tessuti impiegati per l'allestimento dei vari tipi di mostrine in uso erano i seguenti:

- **fanteria** gallone in seta, ad eccezione del 183° rgt. ftr. e dei suoi derivati che avevano le mostrine in panno,
- **granatieri**: panno per gli ufficiali, per gli aiutanti di battaglia, per i marescialli ed i sergenti maggiori sulle giubbe invernali ed estive e sul cappotto di castorino; vipla per i sergenti, per i graduati e la per truppa su tutti i capi e per gli ufficiali, per gli aiutanti di battaglia, per i marescialli ed i sergenti maggiori sul giubbetto, sul cappotto di panno e sulla camicia,
- **bersaglieri, alpini, carristi, lagunari e paracadutisti** panno,
- **cavalleria** panno, ad eccezione del reggimento ***"Savoia Cavalleria"*** che le aveva in velluto, dei reggimenti ***"Cavalleggeri di Saluzzo"*** e ***"Cavalleggeri di Lodi"*** che le avevano in velluto su rettangolo di panno e del reggimento ***"Cavalleggeri di Alessandria"*** che le aveva di panno su rettangolo di velluto,
- **artiglieria, genio, trasmissioni, medici, chimici, farmacisti, veterinari, commissariato, amministrazione e sussistenza** velluto con bordo di panno posto eventualmente su rettangolo di panno,
- **automobilisti** velluto su panno,
- **maestri di scherma** panno,
- **unità NBC** panno.

Tutte le disposizioni tese a regolamentare il tipo di materiale da impiegare per la confezione delle mostrine venivano tuttavia spesso ignorate del tutto, tanto che leggendo alcune delle circolari emesse a riguardo dall' ufficio del Segretario Generale, si ha la sensazione che su questo argomento ciascuno facesse come voleva; a conferma di questa tesi riportiamo una di queste circolari (Ministero della Difesa- Esercito - Ufficio del Segretario Generale, Prot. n.109247/1/3 del 9 luglio 1955), il cui tenore è illuminante.

*"È stato rilevato, in occasione del recente cambio stagionale, che ufficiali, sottufficiali e truppa hanno messo in uso una notevole varietà di tipi di mostrine, in tessuto, in celluloide, in metallo, in smalto, a spilla e simili, mentre soltanto una piccola minoranza ha adottato quelle regolamentari in vipla, di piccolo formato.*

*Considerato che gli studi in corso presso questo Ministero tendono ad estendere l'uso della vipla per i vari accessori dell'uniforme (fregi, distintivi di specialità, distintivi di grado, distintivi divisionali), e tenuto conto che occorre ottenere assolutamente uniformità nell'uso delle mostreggiature, si rende necessario ritirare i vari modelli di mostrine attualmente impiegati, sostituendole con quelle regolamentari, disciplinando altresì le eventuali iniziative prese in tal campo dagli spacci cooperativi.*

*Le occorrenze di mostrine regolamentari, per rinnovo o per altre esigenze, potranno essere chieste direttamente alle Direzioni di Commissariato".*

---

8 Nel 1948 per i sergenti, i graduati e la truppa e per gli ufficiali, gli aiutanti di battaglia, i marescialli ed i sergenti maggiori dei granatieri vennero prescritti alamari in panno da applicare sul giubbetto e sul cappotto di panno kaki-oliva.

Il 15 dicembre 1967 (Stato Maggiore Esercito, III Reparto-Ufficio Regolamenti, Circ. n. 8/223.43) venne stabilito che gli ufficiali generali in servizio presso la divisione di fanteria ***"Folgore"*** ed il solo ufficiale generale comandante la brigata paracadutisti applicassero sul bavero delle uniformi kaki, in sostituzione delle stellette ricamate in oro, la mostreggiatura divisionale o quella dei paracadutisti.
Lo stesso documento stabiliva inoltre che a partire da quella data, gli ufficiali in servizio di stato maggiore dei lagunari dovevano applicare sul colletto della camicia dell'uniforme di servizio estiva i soli alamari ricamati in oro su panno turchino prescritti per il servizio di stato maggiore; veniva infine permesso a tutti gli ufficiali in servizio di stato maggiore e dei granatieri di usare degli alamari in materiale plastico, *"purchè con caratteristiche estetiche analoghe a quelle degli alamari ricamati in filo"*.

# CAPITOLO VI

# ARMI, CORPI E SERVIZI DELL'ESERCITO: I FREGI DA COPRICAPO

*"Sono attualmente allo studio i fregi ed i distintivi che dovranno sostituire quelli attualmente in uso.*

*Per la definizione di essi è però necessario attendere che sia approvato dall'Assemblea Costituente (D.L.P. del 19.6.1946 n.1) il nuovo emblema ufficiale dello Stato poiché tale emblema dovrà essere considerato nelle modifiche da apportare.*

*Frattanto è necessario eliminare senza indugio tutti i segni che si ispirano al passato regime istituzionale ed a tale scopo dispongo con effetto immediato:*

*a) siano soppressi dai fregi per copricapo.....omissis.....le corone reali o le cifre reali"*. Lo stesso documento stabiliva, inoltre: *"gli ufficiali generali sostituiranno gli attuali fregi con quelli dell'arma o servizio da cui provengono"*; in base a questo criterio quindi, sui copricapi degli ufficiali generali riapparvero i fregi da comandante di reparto o di servizio, ricamati in filo di metallo dorato su panno robbio

Questo era il testo del primo documento pubblicato nel dopoguerra (Circ.N.118200/I.2 di prot. 122.1.3 del 13 settembre 1946-Ministero della Guerra-Gabinetto) in cui si parlava, tra l'altro, dei fregi dei copricapi dell'esercito, al quale ne seguì un secondo, dal quale deduciamo quali fossero le intenzioni del Ministero; la relazione dell'Ufficio Servizi, riguardante la prima quindicina del mese di novembre del 1946 (Ministero della Guerra, Stato Maggiore Esercito, Ufficio Servizi, Sez. S.M., prot. n° 1/3783/serv del 19 novembre 1946) cita, infatti, nel *"Promemoria per la Segreteria del generale addetto"* quanto segue:

*"1. <u>Servizio di Commissariato</u>.*

*a) Omissis,*

*b) nell'eventualità che non dovesse essere adottato il fregio unico per tutte le armi e corpi, già precedentemente approvato, sono state formulate al Gabinetto le seguenti proposte:*

- *conservare integralmente i fregi tradizionali che non hanno riferimento all'istituto monarchico;*
- *modificare i fregi muniti di corona reale, sostituendo quest'ultima con la corona turrita"*.

Come appare chiaro, il Ministero aveva proposto un fregio unico per tutto l'esercito il quale, grazie al cielo, non venne mai adottato probabilmente per l'opposizione dei reparti, giustamente gelosi delle loro tradizioni; tutto ciò fece sì che si optasse per i fregi del tipo usato sulle controspalline metalliche della grande uniforme mod.1934, ai quali venne semplicemente tolta la corona reale. Il regolamento nel quale apparvero i disegni di questi fregi, citati dal ministro Facchinetti due anni prima, fu il più volte citato documento del 18 febbraio 1948. I nuovi fregi furono i seguenti[1]:

- **generali di corpo d'armata** due rami, uno di quercia ed uno di alloro, disposti a corona, con l'aquila ad ali spiegate posta nel punto d'incrocio; sul petto dell'aquila uno scudetto con le lettere "R.I." intrecciate, il tutto in metallo dorato,
- **generali di divisione e di brigata** come sopra ma in argento su fondo rosso,
- **granatieri** granata sormontata da fiamma dritta a sette lingue,
- **fanteria** due fucili incrociati con granata in corrispondenza del punto di incrocio, sormontata da fiamma diritta a cinque lingue;

1 Era previsto anche il fregio per il Corpo di Stato Maggiore Generale che il Ministero, in un primo tempo, aveva pensato di ricostituire: dato però che il trattato di pace lo proibiva, il progetto abortì e con esso il fregio, che era identico a quello dei generali di corpo d'armata, ma su panno azzurro.

- **bersaglieri** cornetta con nappe su due fucili incrociati, con al centro una granata sormontata da fiamma a sette lingue piegata a sinistra,
- **alpini** cornetta con nappe su due fucili incrociati, sormontata dall'aquila ad ali spiegate,
- **cavalleria e gruppi esploranti** due lance incrociate con banderuola a due punte e con la granata sormontata da fiamma diritta a sette lingue nel punto di incrocio,
- **scuola autoblindisti** due lance incrociate con bandierina a due punte distesa con al disotto il profilo di un'autoblindo, il tutto racchiuso in una cornice ovale,
- **artiglieria divisionale** due cannoni incrociati sormontati da granata con fiamma a cinque lingue, piegata a sinistra,
- **artiglieria corazzata** due cannoni incrociati sormontati da granata con fiamma a cinque lingue lingue piegata a sinistra; al disopra dell'incrocio dei cannoni il profilo di un carro armato,
- **artiglieria contraerea** due cannoni incrociati sormontati da granata con fiamma a cinque lingue, piegata a sinistra; al disopra dell'incrocio dei cannoni due ali in posizione orizzontale,
- **genio artieri** due scuri incrociate sormontate da una granata con fiamma a quattro lingue piegata a sinistra; al di sotto delle scuri un tratto di corda e quattro saette, che si dipartivano dalle scuri,
- **genio collegamenti** due scuri incrociate sormontate da una granata con fiamma a sei lingue piegata a sinistra; in corrispondenza del punto di incrocio un'antenna radio circolare, dalla quale si dipartivano otto saette,
- **automobilisti** due ali spiegate con un volante in corrispondenza del punto di unione, sormontate da una fiamma diritta a sette lingue,
- **sanità-ufficiali medici** stella a cinque punte sovrapposta a due caducei incrociati, con al centro una croce dipinta in rosso su fondo bianco,
- **sanità-sottufficiali e truppa** stella a cinque punte sormontata da corona turrita, con al centro una croce dipinta in rosso su fondo bianco,
- **sanità-ufficiali farmacisti** due caducei incrociati con un disco sovrapposto nel punto di unione con al centro una croce dipinta di rosso su fondo bianco,
- **ufficiali veterinari** stella a cinque punte sovrapposta a due caducei incrociati, con al centro una croce dipinta in azzurro su fondo bianco,
- **ufficiali commissari** disco racchiuso tra due rami di alloro,
- **sussistenza** stella a cinque punte con al centro un disco dipinto di azzurro,
- **ufficiali di amministrazione** stella a cinque punte con al centro un disco dipinto di nero,
- **giustizia militare** due rami di alloro incrociati in basso e sormontati dalla corona turrita, che racchiudevano un tondino, al quale era sovrapposta un'aquila romana poggiante su di una pergamena arrotolata; tra la pergamena e l'incrocio dei rami vi era una stelletta a cinque punte.

Questa serie di fregi – quasi tutti in realtà già in uso fin dal 1946 - era realizzata in lamierino di metallo giallo, con l'eventuale numero indicativo del reparto inciso nel tondino; furono usati perlomeno fino al 1950, anno in cui furono sostituiti da quelli ricamati su panno.

Come si vede dunque, poche furono le novità introdotte inizialmente in materia; i granatieri, i bersaglieri, gli alpini, l'artiglieria divisionale o da campagna e la contraerea, il genio artieri ed i collegamenti conservarono di fatto quelli adottati prima della guerra, la fanteria tolse dal proprio la corona reale e vi aggiunse la fiamma della granata, la cavalleria ed i gruppi esploranti unirono alla granata dei reggimenti *"pesanti"* le lance dei *"leggeri"*, mentre per i medici, per i veterinari, per l'amministrazione, per la sussistenza, per i farmacisti e per il commissariato ci si limitò a *"tagliare"* semplicemente la corona reale.

Sempre nel 1948 (F.O. del 31 luglio 1948, Dispensa 12, N.3) venne stabilito il tipo di fregio che avrebbero dovuto usare i reparti incorporati nella divisione di fanteria ***"Folgore"***, ovvero:

- per il reggimento ***"Nembo"*** il fregio speciale del centro di paracadutismo,
- per il reggimento ***"Garibaldi"*** il fregio degli alpini con il profilo di Garibaldi smaltato in rosso al centro,
- per gli altri reparti il fregio dell'arma o del servizio di appartenenza.

Il centro di paracadutisto, menzionato anch'esso nella circolare in oggetto, ebbe un fregio costituito da un gladio recante un disco al centro, con due ali riunite in basso.

L'uso di questo fregio venne poi esteso (F.O. del 15 dicembre 1948, Dispensa 11, N.40) anche al 182° rgt. fanteria ***"Garibaldi"***, che nel frattempo aveva sostituito il cappello alpino con il berretto basco.

Sempre nel 1948 l'uso dei fregi per i servizi venne esteso anche a quelli inquadrati nelle brigate alpine; essi furono i seguenti:

- **autoreparto** due ali spiegate con un volante in corrispondenza del punto di unione, dal quale si dipartivano quattro saette,
- **sanità-ufficiali** stella a cinque punte con tondino recante una croce su fondo bianco sovrapposta a due caducei incrociati,
- **sanità-sottufficiali e truppa** stella a cinque punte con tondino recante una croce rossa su fondo bianco,
- **sussistenza** stella a cinque punte con tondino azzurro,
- **ufficiali veterinari** stella a cinque punte con tondino recante una croce azzurra su fondo bianco sovrapposta a due caducei incrociati,
- **ufficiali commissari** tondino viola con croce d'oro racchiuso tra due rami di alloro,
- **ufficiali di amministrazione** stella a cinque punte con il tondino nero.

Nella primavera del 1949 (F.O. del 30 aprile 1949, Dispensa 8, N.37) venne pubblicata una serie di prescrizioni riguardanti le uniformi e, tra queste, anche quelle riferite ai fregi da copricapo, che rimarranno tali pressochè invariate per parecchi anni.

La circolare fissava i criteri seguenti:

- i fregi dovevano essere applicati su tutti i copricapi in dotazione all'esercito, ad esclusione del fez dei bersaglieri,
- dovevano essere ricamati:
  - in filo di metallo color oro su fondo rosso per i Marescialli d'Italia e per i generali di Armata, designati d'Armata e di corpo d'Armata,
  - in filo di metallo color argento su fondo rosso per i generali di divisione e di brigata,
  - in filo di metallo color oro su fondo cremisi o *"robbio"* per i colonnelli comandanti di corpo e per i tenenti colonnelli che ricoprivano tale carica per determinazione ministeriale,
  - in filo di metallo color oro sul fondo del colore del copricapo per tutti gli ufficiali, i sottufficiali e gli allievi ufficiali di complemento,
  - in filo di raion nero sul fondo del colore del copricapo per i graduati e la truppa,
  - in filo di raion giallo per i graduati e la truppa dotata di berretto basco nero;
- i numeri distintivi dovevano essere applicati sul tondino dei fregi ed essere dei colori seguenti:
  - neri in cifre arabe per i reggimenti di tutte le armi e per le unità esploranti,
  - rossi in cifre arabe per i C.A.R.,
  - neri in cifre romane per i gruppi di artiglieria da montagna, pesante e pesante campale e per i battaglioni del genio,
- il tondino doveva essere liscio senza numeri per tutti quegli enti che avevano portato in passato la croce dei fuori corpo, ovvero il Ministero, le scuole, i quartier generali, i distretti, i depositi, le direzioni e gli stabilimenti di vario genere.

Queste norme subirono quasi subito delle modifiche; i numeri distintivi applicati sul tondino dei fregi divennero di ottone per i reggimenti di tutte le armi, per i gruppi esploranti e per tutte le specialità dell'artiglieria e del genio (F.O. del 15 giugno 1949, Dispensa 11, N.52).

Altre novità in materia vennero approvate nel 1952 (F.O. del 15 maggio 1952, Dispensa 9, N.55) quando si stabilì che i numeri da applicare nel tondino dei fregi fossero i seguenti:

- in ottone giallo in cifre arabe per i reggimenti di tutte le armi,
- in metallo dipinto di rosso in cifre arabe per i C.A.R.,
- in ottone giallo in cifre romane per i battaglioni ed per i gruppi autonomi.

Lo studio relativo ai fregi proseguì e nel 1950 (F.O. del 15 maggio 1950, Dispensa 9, N.25) vennero dati chiarimenti in merito a quelli dei reparti alpini, riguardo ai quali il Ministero precisò che, fermo restando l'uso del cappello alpino per tutte le specialità, i fregi avrebbero dovuto essere i seguenti:

- **alpini ed artiglieria da montagna** quelli tradizionali,
- **gruppi di artiglieria di altre specialità** quelli della rispettiva specialità divisionale, ovvero dell'artiglieria da campagna per i gruppi someggiati, carrellati, controcarro, e mortai e dell'artiglieria contraerei leggera per i gruppi contraerei, tutti con il tondino di colore verde,
- **genio** quelli della rispettiva specialità, con il tondino verde,
- **servizi** quelli del rispettivo servizio.

Nella primavera di quell'anno (G.M.del 25 aprile 1950- N.231- Equipaggiamento) vennero poi modificati i fregi degli ufficiali e dei marescialli appartenenti ai servizi sanitario, veterinario, di commissariato, di amministrazione e della giustizia militare, aggiungendovi una corona turrita ricamata in filo di metallo dorato; l'uso dei fregi adottati due anni prima venne tollerato fino al 31 agosto del 1950.

Tutte le norme in materia di fregi emanate dal 1946 al 1950 vennero infine sancite ufficialmente nel 1951 (G.M. del 28 febbraio 1951-N.445-Equipaggiamento) attraverso la pubblicazione di dieci tavole di disegni che sostituirono quelle pubblicate tra il 1948 ed il 1950, e nelle quali furono raffigurate tutte le specialità costituite fino a quel momento.

I fregi mod. 1951 per gli ufficiali, per i sottufficiali e per i graduati ed i militari di truppa furono, a partire da quella data, i seguenti:

- **generali** un'aquila ad ali spiegate poggiata sul punto d'incrocio di due rami, uno di alloro ed uno di quercia, disposti a corona; sul petto l'aquila recava uno scudetto con le lettere iniziali "R.I." intrecciate; i fregi erano ricamati in filo di metallo dorato su rosso per i Marescialli d'Italia e per i generali di Corpo d'Armata, in filo di metallo argentato, sempre su rosso per tutti gli altri generali,
- **allievi ufficiali di complemento** il fregio del reparto o della specialità di appartenenza ricamato in filo di metallo dorato, con il tondino pieno,
- **allievi sottufficiali** la granata con il tondino pieno sormontata da una fiamma diritta ad otto lingue, ricamata in filo di raion nero,
- **granatieri** la granata con collo ed orecchiette sormontata da fiamma diritta a sette lingue,
- **fanteria** due fucili incrociati con granata in corrispondenza del punto di incrocio; la granata, con collo ed orecchiette, era sormontata da una fiamma diritta a cinque lingue,
- **paracadutisti** il gladio romano con al centro, presso l'impugnatura, un disco posto tra due ali riunite in basso,
- **bersaglieri** (ufficiali) la cornetta con nappe poggiata su due fucili incrociati; al centro della cornetta una granata con collo, sormontata da fiamma a sette lingue ripiegata a sinistra,
- **alpini** la cornetta con nappe poggiata su due moschetti incrociati e sormontata dall'aquila ad ali spiegate,
- **carristi** un cannone ed una mitragliatrice incrociati sovrastanti il profilo di un carro armato; in corrispondenza del punto di incrocio delle armi, una granata con fiamma diritta a cinque lingue; al centro del disco una raggiera ad otto bracci,
- **automobilisti** due ali spiegate con un volante in corrispondenza del punto di unione, sormontate da una fiamma diritta a sette lingue,
- **scuola di cavalleria blindata** due lance incrociate con bandierina a due punte distesa, sovrastanti la sagoma di un'autoblindo vista di fianco il tutto racchiuso in una cornice ovale,
- **reggimenti di cavalleria blindata** due lance incrociate con bandierina piegata a due punte; in corrispondenza del punto di incrocio, una granata sormontata da una fiamma diritta a sette lingue,
- **artiglieria contraerea leggera** (specialità soppressa nel 1951) due cannoni incrociati sormontati da granata con fiamma a cinque lingue, ripiegata a sinistra; al disopra dell'incrocio dei cannoni due ali in posizione orizzontale,
- **artiglieria contraerea pesante** due cannoni incrociati sormontati da granata con fiamma diritta a cinque lingue; al disopra dell'incrocio dei cannoni due ali in posizione orizzontale,

- **artiglieria da campagna** due cannoni incrociati sormontati da granata con fiamma a cinque lingue, ripiegata a sinistra,
- **artiglieria pesante** due cannoni incrociati sormontati da una granata con collo e fiamma diritta a sette lingue, poggiante su cinque proiettili sferici,
- **artiglieria pesante campale** due cannoni incrociati sormontati da granata con fiamma diritta a sette lingue,
- **artiglieria corazzata** due cannoni incrociati sormontati da una granata con fiamma a cinque lingue, ripiegata a sinistra; al disopra dell'incrocio dei cannoni il profilo di un carro armato,
- **artiglieria a cavallo** due cannoni e due sciabole incrociate sormontate da granata con fiamma a cinque lingue, ripiegata a sinistra,
- **artiglieria da montagna** due cannoni incrociati sormontati da cornetta con nappe, a sua volta sormontata da un'aquila ad ali spiegate,
- **genio pionieri** due scuri incrociate sormontate da una granata con fiamma a sei lingue, ripiegata a sinistra; al di sotto delle scuri un tratto di corda,
- **genio collegamenti** due scuri incrociate sormontate da una granata con fiamma a sei lingue, ripiegata a sinistra; in corrispondenza del punto di incrocio un'antenna radio circolare, dalla quale si dipartivano otto saette,
- **genio minatori** due scuri e due mazze incrociate con al disotto un tratto di corda sormontate da granata con fiamma a sei lingue, ripiegata a sinistra,
- **genio pontieri** due ancore incrociate sormontate da granata con fiamma a sei lingue, ripiegata a sinistra; dagli anelli dell'ancora si dipartivano due tratti di corda i quali, dopo essersi incrociati, si avvolgevano intorno ad esse,
- **genio pionieri, per truppe da montagna** la cornetta con nappe posta su due scuri incrociate, sormontata da un'aquila a volo spiegato; al di sotto delle scuri un tratto di corda,
- **genio collegamenti, per truppe da montagna** la cornetta con nappe posta su due scuri incrociate sormontata da un' aquila ad ali spiegate; in corrispondenza del punto di incrocio, un'antenna radio circolare a sei bracci dalla quale si dipartono sei saette,
- **genio ferrovieri** due scuri incrociate aventi una ruota alata nel punto di incrocio sormontata da una granata con fiamma a sei lingue, ripiegata a sinistra,
- **medici** la stella a cinque punte con croce rossa su campo bianco sovrapposta a due caducei incrociati e sormontata da una corona turrita,
- **sottufficiali e truppa di sanità** la stella a cinque punte sormontata da una corona turrita; al centro una croce rossa su fondo bianco,
- **farmacisti** due caducei incrociati con sovrapposto, in corrispondenza del punto di unione, un disco con croce rossa su campo bianco sormontati da una corona turrita,
- **veterinari** la stella a cinque punte con croce azzurra su campo bianco sormontata da una corona turrita e sovrapposta a due caducei incrociati,
- **commissariato** un disco con croce dorata su fondo viola sormontato da una corona turrita e racchiuso tra due rami di ulivo,
- **sussistenza** stella a cinque punte sormontata da una corona turrita, con al centro un disco azzurro,
- **amministrazione** la stella a cinque punte sormontata da una corona turrita, con al centro un disco nero,
- **giustizia militare** un tondino al quale era sovrapposta un'aquila romana poggiante su di una pergamena arrotolata, racchiusa tra due rami di alloro che si incrociavano in basso; al centro, tra la pergamena e l'incrocio dei rami, una stelletta a cinque punte,
- **servizio postale militare** (solo in caso di mobilitazione) una tromba sormontata da una corona turrita, dal centro della quale si dipartivano sei saette,
- **maestri di scherma** un ovale nero bordato d'oro recante al centro una spada ed una sciabola incrociate e legate da un nastro, sormontato dalla corona turrita e racchiuso tra due rami di quercia.

Sempre nel 1951 vennero approvati i fregi destinati ai comandi di reggimento fucilieri, ai comandi di raggruppamento di sicurezza ed ai battaglioni fucilieri, presidiari e di sicurezza, unità da costituire *"per*

*emergenza"* (Circ. N.300-S/Ord. II di prot. del 27 settembre 1951- Ministero della Difesa-S.M.E.- Ufficio Ordinamento); i fregi in questione, che reparti avrebbero dovuto usare solo nel momento in cui avessero assunto compiti operativi, furono i seguenti:

- **battaglioni fucilieri** fregio della fanteria con il tondino rosso recante il numero arabo indicativo in ottone,
- **battaglioni di sicurezza** fregio della fanteria con il tondino verde recante il numero arabo identificativo in ottone,
- **battaglioni presidiari** fregio della fanteria con il tondino bleu recante il numero arabo identificativo in ottone.

In tempo di pace invece, i battaglioni fucilieri continuarono ad usare i distintivi stabiliti pochi giorni prima dalla circolare istitutiva (N.270-S/Ord.II del 15 settembre 1951).

Oltre ai fregi di cui abbiamo parlato ne furono usati anche altri, riguardo ai quali non è stato possibile rintracciare la data ufficiale di adozione ed altri ancora mai regolamentari ufficialmente; essi furono i seguenti:

- **reparti della divisione di fanteria *"Folgore"*** lo stesso fregio attribuito ai paracadutisti nel 1951,
- **33° rgt. d'artiglieria, divisione *"Folgore"*** adottò, probabilmente all'atto dell'assegnazione alla divisione avvenuta il 1° febbraio 1947, il fregio stabilito nel 1943 per i reggimenti di artiglieria paracadutisti (G.M. Circ. N. 72) che era costituito da due cannoni e da due gladi incrociati, sormontati da una granata con fiamma a cinque lingue ripiegata a sinistra.
  Di questo fregio conosciamo personalmente tre esemplari, due da truppa,ricamati in filo di raion nero su panno kaki-oliva, uno dei quali ha i gladi ricamati in filo bianco ed il numero **"33"** in ottone ed uno, da ufficiali, ricamato in filo di metallo dorato, anch'esso con il numero nel tondino; non conosciamo la data precisa di abolizione di questo tipo di fregio ma possiamo dire che non appare nell'elenco del *"Nomenclatore"* del 1951,
- **reggimento *"Genova Cavalleria"*** conservò fin dal 1946 quando era ***"Gruppo Esplorante Divisionale 4° Dragoni"*** il vecchio fregio costituito dalla granata con collo ed orecchiette, sormontata da una fiamma diritta a sette lingue, con il numero **"4"** al centro,
- **plotone nebbiogeni** costituito il 18 settembre del 1950 ebbe il fregio che in passato era prerogativa dei chimici, ovvero un esagono ricamato in filo bianco sormontato da una fiamma a cinque lingue in raion nero, ripiegata a sinistra; al centro dell'esagono una croce ricamata in filo bianco su fondo nero; per gli ufficiali e i sottufficiali lo stesso fregio ricamato in filo di metallo dorato con la croce in filo argentato,
- **battaglione *"San Marco"*** il personale proveniente dall'Esercito in forza al battaglione ebbe, a partire dal 1948 e fino al 1957 quando venne definitivamente incorporato nel Settore Forze Lagunari assumendo la denominazione di battaglione ***"Isonzo"***, il fregio dell'arma di provenienza con un'ancora di ottone applicata nel tondino.

Dal 1951 in poi fu un susseguirsi pressochè continuo di provvedimenti riguardanti i fregi, che modificarono alcuni di quelli esistenti e ne introdussero di nuovi; a partire dal 1961 poi iniziò la graduale sostituzione di quelli ricamati con altri realizzati con materia plastica di colore nero per i baschi di colore kaki, gialla per i baschi di colore nero e dorata per tutti i sottufficiali, di aspetto meno bello dei precedenti ma certamente meno soggetti ad usura e soprattutto meno costosi (Dir.ne Gen.le Commissariato, Dispaccio n. 700/IC/ Vest del 14 febbraio 1961).

A questo punto quindi riteniamo utile elencare in ordine cronologico tutti i documenti che ci è stato possibile rintracciare in proposito, in modo da fornire il quadro più completo possibile sull'argomento.

**Anno 1952**

- Viene adottato il fregio per l'artiglieria controaerei **"D.A.T."** (G.M. del 15 maggio 1952-N.231-Equipaggiamento) costituito da due cannoni incrociati sormontati da due ali spiegate; al di sopra del punto di unione delle ali una granata con fiamma a cinque lingue, ripiegata a sinistra.
- Viene regolato l'uso dei fregi da parte del personale dell'esercito presente nei reparti appartenenti al ***"Settore Forze Lagunari"*** (F.O. del 31 maggio 1952, Dispensa 10, N.56). Gli ufficiali ed i sottufficia-

li, dovevano usare il fregio dell'arma di appartenenza con un'ancora in ottone nel tondino; per i graduati ed i militari di truppa il fregio, ricamato in filo di raion giallo su panno nero, era invece costituito da due fucili incrociati sormontati da un'ancora e da una corona turrita.

- Il personale appartenente ai reggimenti di artiglieria da campagna avrebbe dovuto usare un unico fregio - quello stabilito appunto per la specialità da campagna - anche se i gruppi dipendenti appartenevano ad altra specialità quali i controaerei, la pesante campale, ecc. (F.O. del 31 maggio 1952, Dispensa 10, N.57).
- Vengono stabiliti i fregi per gli appartenenti al plotone genieri ed al plotone collegamenti ***"San Marco"*** obbligatorio per tutti il fregio dell'arma di appartenenza, ricamato in filo di metallo dorato, oppure in filo di raion giallo su panno nero, recante nel tondino un'ancora in ottone giallo (F.O. del 31 agosto 1952, Dispensa 16, N.120).
- Viene adottato il fregio per gli ufficiali maestri di scherma, costituito da un ovale di panno kaki-oliva attorniato da due rami di alloro e sormontato da una corona turrita, sul quale era ricamata una spada ed una sciabola, incrociate ed unite da un nastro (G.M. del 14 giugno 1952-N.546-Equipaggiamento).
- Viene adottato il nuovo fregio per i battaglioni mortai di Corpo d'Armata, identico a quello dei reggimenti di fanteria ma con il numero romano indicante il Corpo d'Armata al quale il battaglione era assegnato nel tondino (G.M. del 5 settembre 1952-N-445-Equi-paggiamento).

**Anno 1953**

- Viene adottato il nuovo fregio per il ***"Centro di Paracadutismo"*** costituito da un gladio con un disco all'impugnatura, dalla quale si dipartivano due ali fra le quali era interposto un paracadute; il fregio era ricamato come d'abitudine, con filo di metallo dorato o con filo di raion nero a seconda dei gradi, ma aveva il paracadute ricamato rispettivamente con filo di metallo argentato oppure con filo di raion bianco.
- Alle unità di artiglieria semovente e controcarri viene concesso l'uso del fregio dell'artiglieria corazzata con l'avvertenza che nel tondino venisse posto il numero riferito al gruppo, ove questo fosse autonomo, oppure al reggimento, o al raggruppamento, o, infine, al sottoraggruppamento autonomo, nel caso queste unità fossero inquadrate in tali reparti (F.O. del 30 novembre 1953, Dispensa 22, N.175)[2].
- Viene adottato il fregio per i reparti salmerie di Corpo d'Armata costituito dalla stella a cinque punte con al centro un tondino d'ottone verniciato di rosso, recante il numero romano indicativo del reparto d'ottone, sormontata dalla corona turrita e ricamata in filo di raion nero su panno kaki-oliva (F.O. del 30 novembre 1953, Dispensa 22, N.192).

**Anno 1954**

- Vengono adottati i nuovi fregi di alcune unità:
  - **raggruppamenti di frontiera** fregio della fanteria con il tondino ricamato in filo di raion verde recante il numero arabo identificativo del raggruppamento, in ottone; il fregio era ricamato su panno grigio-verde per il cappello e su panno kaki per la bustina,
  - **battaglioni da posizione** il fregio da fanteria con il numero romano identificativo del battaglione in ottone nel tondino,
  - **battaglioni fucilieri** il fregio della fanteria con il numero arabo del battaglione in ottone su dischetto di ottone verniciato di rosso (F.O. del 15 marzo 1954, Dispensa 5, N.29).

**Anno 1955**

- Viene adottato il nuovo fregio per le unità di pionieri d'arresto costituito da due scuri incrociate con al di sotto un tratto di corda, sormontate da una granata a sei orecchiette e da una fiamma a cinque lingue ripiegata a sinistra; al centro del fregio vi era un gladio poggiato sui manici delle scuri e sulla fiamma

2 Il reggimento di artiglieria a cavallo, pur compreso nella specialità, continuò ad usare il proprio fregio distintivo.

**Motociclisti di scorta appartenenti allo squadrone Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica, 1950-62.**
Da notare il casco da carristi indossato dai motociclisti, sul quale spicca il fregio del reparto in metallo argentato.

**Motociclisti di scorta appartenenti allo squadrone Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica, 1962-70.**
Il carabiniere indossa la tenuta da cavallo prescritta per questo tipo di servizio, completata dal nuovo modello di casco a visiera in materiale plastico adottato all'inizio degli anni '60, sul quale spicca la decalcomania del fregio del reparto; lo stesso fregio, ma in metallo argentato, orna il parafango anteriore e le borse porta oggetti della motocicletta.

**Gruppo squadroni Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica 1964-71.**
L'Onorevole Giuseppe Saragat che appare in questa fotografia scattata durante una visita ufficiale colloca l'immagine tra il 1964 ed il 1971, periodo in cui egli ricoprì la carica di Capo dello Stato.
I carabinieri di scorta indossano la tenuta da pioggia caratterizzata dalla giacca a vento nera e dai pantaloni celesti, entrambi in tessuto gommato.
Da notare il fregio in metallo argentato del reparto fissato sulla motocicletta.

**Gruppo squadroni Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica 1961-70.**
Il carabiniere ed il maniscalco qui ritratti indossano entrambi la tenuta da lavoro che, per il primo era caratterizzata dalla giubba, dai pantaloni e dalla bustina mod.1935 in tela kaki mentre per il secondo, al pari degli autisti, dei motociclisti, degli addetti all'officina automezzi, degli armaioli, dei cucinieri e di tutto il personale addetto al minuto mantenimento, prevedeva la combinazione di tela rasata bleu ardesia senza rinforzi.

**Gruppo di carabinieri 1946-47** (Fotografia tratta dal volume *"Obiettivo Montefiorino-Fotografie di Olimpio e Aldo Corti (1910-1975)"*, edizioni rfm-Modena).
Da notare anche in questa fotografia degli esemplari di giubbetto in panno kaki utilizzato da alcune unità dell'Arma.

**Gruppo di Carabinieri 1946-47** (Fotografia tratta dal volume "*ObiettivoMontefiorino-Fotografie di Olimpio e Aldo Corti (1910-1975)*", edizioni rfm-Modena).
In questa fotografia appaiono chiaramente tre esemplari del giubbetto in distribuzione ad alcuni reparti dell'Arma tra il 1946 ed il 1947.

**Vicebrigadiere in uniforme di marcia estiva 1947-50**

In questa interessante fotografia appare evidente l'uso di capi di vestiario di diversa natura; il nostro sottufficiale indossa infatti ancora la giubba sahariana di tela kaki oliva antecedente al mod.1940, sulla quale spiccano le controspalline mobili turchine filettate di rosso e gli alamari in metallo stampato ed una bustina in panno priva di soffietto fregiata dalla granata ricamata in filo argentato.

Da notare, infine, la camicia kaki con la cravatta nera e la bandoliera a due tasche mod.1902 in cuoio grigio-verde.

**Ufficiale superiore dei carabinieri 1946-54.**
Il maggiore ritratto in questa fotografia indossa ancora la vecchia giubba sahariana in tela kaki che fu usata ancora per lungo tempo dopo la guerra dai reparti dell'Arma.
Da notare le controspalline mobili in panno kaki-oliva con il distintivo di grado e gli alamari del tipo da truppa in ottone argentato con stellette impresse.

**Carabiniere in cappotto 1947-49.**
Il carabiniere ritratto in questa fotografia indossa il vecchio cappotto mod.1936 in panno turchino che era caratterizzato dalle controspalline mobili, dalle manopole a punta rivoltate e fissate grazie ad un bottoncino metallico a pressione e dal cappuccio, che veniva fissato mediante una serie di bottoni cuciti sotto il bavero.
Si noti il berretto in panno turchino sul quale spicca ancora la granata di vecchio modello.

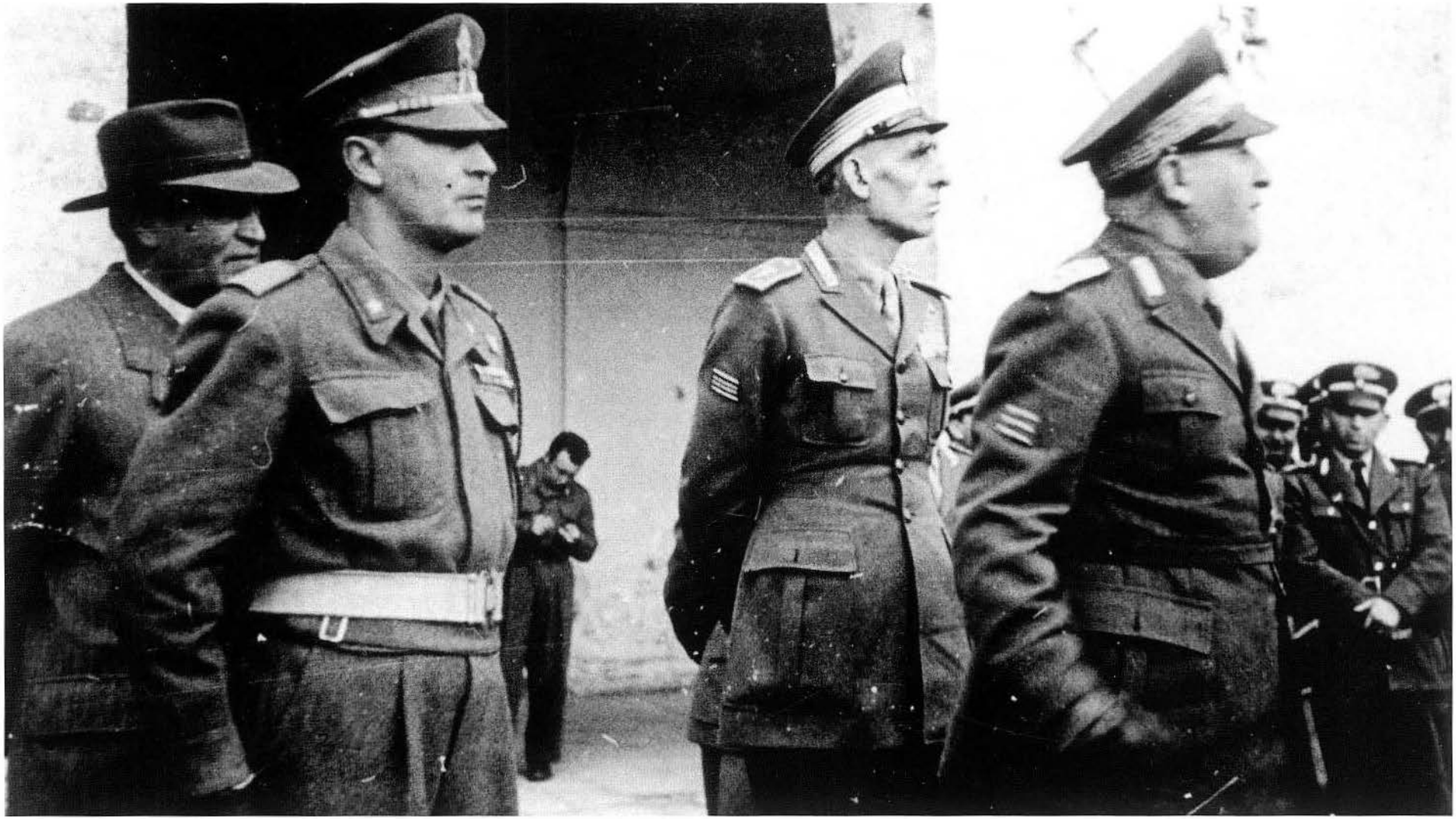
**Maresciallo maggiore e carabinieri in uniforme ordinaria estiva 1948-50.**
Anche in questo caso siamo in presenza di uniformi miste; la giubba sahariana di vecchio modello è infatti abbinata alle nuove camicie e cravatte di colore kaki mentre i berretti sono ancora di vecchio modello caratterizzato dalla grande granata in acciaio e, nel caso del maresciallo, dai distintivi di grado applicati sulla fascia.

**Pattuglia di carabinieri dei reparti mobili 1948-50.**
I carabinieri ritratti in questa fotografia indossano tutti l'uniforme di marcia estiva completata dall'elmetto mod.1933 sul quale spicca la granata dipinta a mascherina e dalla vecchia bandoliera a due tasche mod.1902 di cuoio tinto in grigio-verde.

**Pattuglia di carabinieri in perlustrazione 1947-51.**
Entrambi indossano l'uniforme di marcia estiva completa di cavigliere di zainetto e di coperta da campo arrotolata; la giubba è la mod.1947 in tela kaki con le controspalline mobili mentre sul berretto spicca ancora la granata di vecchio modello.

**Ufficiali dei carabinieri in uniforme ordinaria invernale kaki 1947-50.**
in questa fotografia è possibile apprezzare meglio le diverse caratteristiche delle uniformi indossate dai due ufficiali già ritratti in altra immagine; spettacolari i guanti in pelle bianca indossati orgogliosamente dal colonnello.

**Ufficiale generale e sottufficiali dei carabinieri in uniforme ordinaria invernale kaki 1947-50.**
I sottufficiali ritratti, tutti marescialli, indossano l'uniforme di panno di kaki mod.1947 la cui giubba è caratterizzata dalle controspalline mobili filettate di rosso, sulle quali spiccano i distintivi di grado disposti parallelamente alla spalla e la granata in alluminio.
Da notare, oltre ai berretti di vecchio modello con i distintivi di grado sulla fascia, le camicie di colore diverso - kaki e grigio-verde – e le cravatte nere.



**Ufficiale di fanteria in uniforme di servizio invernale ed ufficiali dei carabinieri in uniforme ordinaria invernale kaki 1947-50.**
In questa fotografia convivono sia le nuove uniformi dell'esercito codificate con il regolamento del febbraio 1948 sia quelle di transizione dei carabinieri, ovvero:
• Il capitano a sinistra, appartenente ad un reggimento di fanteria non indivisionato, come testimoniato dalle mostrine rettangolari di panno rosso in uso dal giugno 1947 al giugno 1949, indossa l'uniforme di servizio invernale;
• il colonnello dei carabinieri, secondo da sinistra, indossa l'uniforme invernale di panno kaki mod.1947 sulla quale spiccano i bottoni da truppa, le controspalline mobili da ufficiali superiori - in panno kaki con filettatura scarlatta, bordatura interna di galloncino d'argento, tre stellette in argento del grado e granata ricamata in filo d'oro - e gli alamari ricamati in argento su panno rosso di vecchio tipo. Il berretto è quello di vecchio modello con i distintivi di grado sulla fascia,
• il generale di divisione dei carabinieri, terzo da sinistra, indossa la stessa giubba del colonnello ma con la cintura prescritta per le giubbe mod.1948 dell'esercito, gli alamari al bavero sono quelli di nuovo modello, le controspalline sono quelle stabilite nel 1946 per gli ufficiali generali ed il berretto e di vecchio modello con i distintivi di grado sulla fascia.
Sia il colonnello che il generale di divisione dei carabinieri portano sul braccio destro numerosi distintivi per ferita di guerra.

**Maresciallo dei carabinieri in uniforme di servizio estiva, 1947-48.**
Indossa la classica giubba di tela di cotone mod.1947 con le controspalline mobili; da notare i distintivi di grado sulla fascia del berretto ed il sottogola di cuoio kaki-oliva che rimarrà senza i talloncini distintivi del grado fino al 1953.

**Maresciallo maggiore dei carabinieri in uniforme di servizio estiva, 1947-48.**
Il sottufficiale indossa la giubba di tela di cotone mod.1947 con le controspalline semifisse anzichè mobili, sulle quali spiccano i tre galloni in argento screziati di nero del grado disposti orizzontalmente per lasciare spazio alla granata in alluminio dorato prescritta per i marescialli maggiori.
Da notare i bottoni di frutto sulla giubba al posto di quelli argentati, i distintivi di grado alla fascia del berretto, la granata che sembra essre quella da ufficiale interamente in oro anzichè quella da maresciallo maggiore con la bomba in oro e la fiamma pure in oro ma striata di nero ed il cinturone con spallaccio in cuoio marrone caratterizzato dal vecchio tipo di fibbia a doppio ardiglione che fu usato fino alla fine del 1950.

**Ufficiali e carabinieri 1950-60.**
Sia gli ufficiali ritratti al centro che i carabinieri sulla destra indossano l'uniforme di servizio invernale di panno kaki.
Da notare il berretto con il sottogola abbassato e la bandoliera a due tasche in cuoio grigio-verde dei carabinieri ed il cinturone con spallaccio in cuoio marrone dell'ufficiale con le cavigliere, il quale porta inoltre sulla manica destra il distintivo di ardito ricamato in canutiglia dorata opaca su kaki.

**Gruppo di ufficiali e di carabinieri in uniforme ordinaria estiva, 1947-51.**
In questo gruppo è interessante notare, nella fila in piedi, il terzo ed il quarto personaggio da sinistra, ossia un carabiniere ed un maresciallo che indossano la giubba sahariana di tela kaki, così come il carabiniere scelto ritratto al centro della fila di quella accosciata.
Tutti gli altri indossano invece quella che sembrerebbe essere la giubba in tela di cotone mod.1947 che presenta però, rispetto al modello ufficiale, le controspalline semifisse anzichè mobili ad eccezione di quella del maresciallo in basso a destra.
Da notare i distintivi di grado sulla fascia del berretto dei tre marescialli.

**Carabiniere in uniforme di panno kaki-oliva, 1947-51.**

**Gruppo di sottufficiali e di carabinieri in uniforme ordinaria invernale, 1947-51.**
In questo gruppo tutti indossano la giubba di panno kaki mod.1947 con le controspalline mobili ornate dai distintivi di grado e dalla granata in alluminio.

**Carabinieri a piedi in grande uniforme ridotta con cappotto, 1949-64.**
I due indossano il cappotto in panno turchino mod.1949 caratterizzato dal bavero molto largo, il cappello senza pennacchio e la bandoliera con il classico *"briquet"* mod.1834 con dragona in lana turchina.

**Gruppo di carabinieri appartenenti ai reparti operanti in Sicilia contro il brigantaggio, alla fine degli anni '40.**
Tutti i componenti del reparto, ad eccezione dei due ufficiali al centro della fotografia, indossano il berretto a busta che era stato ufficialmente abolito nel gennaio del 1948 per tutti gli appartenenti all'Arma e verrà reintrodotto, limitatamente ai reparti d'istruzione, solo nel 1956.
Altro dettaglio importante che si rileva da questa immagine è il giubbetto indossato dall'ufficiale al centro e dal carabiniere alla sua destra.

**Gruppo di carabinieri appartenenti ai reparti operanti in Sicilia contro il brigantaggio, alla fine degli anni '40.**
L'ufficiale ritratto al centro è l'allora capitano Dalla Chiesa.

**Brigadiere dei carabinieri appartenente alla compagnia di riserva del Comando Forza Repressione Brigantaggio (C.F.R.B.) in Sicilia, inverno 1950.**

**Carabinieri appartenenti alla compagnia di riserva del Comando Forza Repressione Brigantaggio (C.F.R.B.) in Sicilia, estate 1950**

**Maresciallo maggiore dei carabinieri in uniforme ordinaria di panno turchino, 1949-53.**
Il sottufficiale indossa la giubba di panno turchino mod.1949 di secondo tipo, quello con le controspalline semifisse, sulla quale spiccano gli alamari ricamati in argento su panno rosso ed il berretto di vecchio modello, anch'esso in panno turchino, caratterizzato dal gallone d'argento striato in nero comune a tutte e tre le categorie di marrescialli, dal sottogola in cuoio nero - sul quale solamente nel 1953 appariranno i distintivi di grado - e dalla granata ricamata in filo di metallo dorato con la fiammma striata di nero da maresciallo maggiore.

**Gruppo di carabinieri appartenenti ad un reparto mobile 1950-60.**
Il gruppo indossa la combinazione di tela rasata blu ardesia senza rinforzi riservata generalmente al personale non operante a bordo dei mezzi corazzati, caratterizzata dagli alamari metallici ed il berretto basco di panno turchino col fregio dell'Arma in acciaio; da notare gli stivaletti calzati dall'uomo seduto sulla motocicletta, appena usciti dalla fabbrica.

**Gruppo di carabinieri appartenenti ad un reparto mobile 1950-60.**
Ciascuno dei tre carabinieri ritratti nella fotografia indossa un'uniforme diversa; il primo da sinistra porta la giubba di panno kaki mod.1947 caratterizzata dalle controspalline mobili, il secondo indossa invece la nuova giubba mod.1951mentre il terzo ha il maglione di lana kaki infilato nei pantaloni, sui quali spicca il cinturone di canapa tinto però di bianco.

della granata ed una fiamma diritta a nove lingue, posta tra il gladio e la fiamma.

Il gladio era ricamato in bianco o in argento, la fiamma a nove lingue in rosso scarlatto (G.M. del 5 novembre 1955-N.525-Equipaggiamento).

**Anno 1956**

- Viene abolito il fregio dei reparti di artiglieria controaerei pesante adottato nel 1951 e sostituito da quello già previsto per i disciolti reggimenti di artiglieria controarerei leggera (G.M.del 21 gennaio 1956-N.52-Equipaggiamento).

**Anno 1957**

- Viene adottato il nuovo fregio per i raggruppamenti alpini da posizione, identico a quello degli alpini ma con il tondino ricamato in filo di raion rosso, recante il numero arabo identificativo del raggruppamento in ottone (F.O. del 15 febbraio 1957, Dispensa 3, N.5).
- Vengono adottati i nuovi fregi per i reparti specialisti di artiglieria di Corpo d'Armata e per i gruppi mortai pesanti, ovvero:
  - **reparti specialisti di Corpo d'Armata** fregio dei reggimenti di artiglieria pesante campale, privo però di numero nel tondino,
  - **gruppi mortai pesanti** fregio dei reggimenti di artiglieria da campagna con il numero romano d'ottone identificativo del gruppo nel tondino (G.M. del 31 maggio 1957-N.279-Equipaggiamento).
- Viene adottato il fregio per i Reparti Esploranti Divisionali (R.E.D.) di fanteria delle divisioni ***"Mantova"***, ***"Granatieri di Sardegna"***, ***"Legnano"*** e ***"Folgore"*** costituito dallo stesso fregio previsto per i reggimenti di fanteria con l'aggiunta, nel tondino, di un carro armato in metallo dorato (G.M. del 19 dicembre 1957-N.556- Equipaggiamento).
- Viene adottato il nuovo fregio per la compagnia sperimentale A.B.C. (Atomica, Biologica, Chimica) identico a quello usato in precedenza dal plotone nebbiogeni, ma senza più la croce al centro dell'esagono (G.M. del 28 dicembre 1957-N.27-Equipaggiamento).

**Anno 1958**

- Vengono adottati dei nuovi fregi per il personale delle unità servizi inquadrati nelle brigate alpine costituiti (G.M. del 9 marzo 1958-N.344-Equipaggiamento) dall'emblema del servizio sormontato dall'aquila ad ali spiegate, ovvero:
  - **autoreparti** due ali aperte con un volante in corrispondenza del punto di unione dal quale si dipartivano quattro saette,
  - **sussistenza** stella a cinque punte con tondino azzurro,
  - **medici** stella a cinque punte con tondino bianco recante una croce rossa sovrapposta a due caducei incrociati,
  - **sottufficiali e truppa di sanità** stella a cinque punte con tondino bianco recante la croce rossa al centro,
  - **veterinari** stella a cinque punte con tondino bianco recante una croce azzurra sovrapposta a due caducei incrociati,
  - **amministrazione** stella a cinque punte con tondino nero,
  - **commissariato** un tondino viola recante una croce dorata racchiuso tra due rami di ulivo.
- Viene variato il fregio per il reggimento genio ferrovieri aggiungendo al di sotto della ruota un'ancora circondata da un tratto di corda. Il fregio era realizzato in ottone per il berretto in simil pelle (G.M. del 5 maggio 1958-N.410-Equipaggiamento).
- Viene adottato un nuovo fregio per i battaglioni esploranti divisionali (B.E.D.) e per i reparti meccanizzati delle nuove divisioni di pianura e di montagna:
  - **battaglioni esploranti divisionali** lo stesso fregio adottato nel 1957 per i R.E.D.,
  - **reparti meccanizzati** il fregio della fanteria con il profilo di un carro armato in metallo dorato nel

tondino; quelli del reggimento granatieri portavano la granata reggimentale con il profilo del carro nel tondino (G.M. del 20 giugno 1958-N.354 - Equipaggiamento).

- Il 182° rgt. ftr. ***"Garibaldi"***, divenuto reggimento di fanteria corazzato, adotta il fregio previsto per i reparti di fanteria carrista (G.M. del 12 dicembre 1958-N.610 - Equipaggiamento).
- Vengono adottati i nuovi fregi per le scuole allievi ufficiali di complemento ed allievi sottufficiali, per i reggimenti di fanteria C.A.R., per il Reparto Autonomo Ministeriale (R.A.M.), per i distretti, per gli stabilimenti militari, per i reparti salmerie di mobilitazione di Corpo d'Armata e d'intendenza, per la compagnia servizi in Sardegna e per i reparti salmerie per le divisioni di fanteria di montagna (G.M. del 2 dicembre 1958-N.75 - Equipaggiamento):
  - **Scuole allievi ufficiali di complemento** limitatamente agli allievi ed al personale di inquadramento, granata con collo ricamata in filo di metallo dorato e sormontata da una fiamma diritta a quattro lingue; sul tondino, di colore rosso, le lettere iniziali **"A.U.C."** in filo di metallo dorato,
  - **Scuole allievi sottufficiali** lo stesso fregio ricamato in filo di raion nero e con le lettere iniziali **"A.S."**, ricamate in filo di metallo dorato su tondino di colore rosso,
  - **Reggimenti di fanteria C.A.R.** il fregio della fanteria con il numero del reggimento,
  - **Reparto autonomo ministeriale, distretti, stabilimenti militari di pena, reparti salmerie di mobilitazione di Corpo d'Armata e d'intendenza e compagnia servizi Sardegna** granata con collo e con fiamma a tre lingue ricamata in filo di raion nero, con il tondino di colore rosso,
- **Reparti salmerie delle divisioni di fanteria di montagna**: il fregio della fanteria.

**Anno 1961**

- Vengono soppressi i fregi mod. 1958 per il personale del reparto autonomo ministeriale (R.A.M.), dei distretti, degli stabilimenti militari, della compagnia servizi in Sardegna e dei reparti salmerie di mobilitazione di Corpo d'Armata e d'intendenza, tutti sostituiti dalla stella a cinque punte sormontata dalla corona turrita; tale fregio venne contemporaneamente assegnato anche al personale dei comandi militari di stazione, degli uffici imbarchi e sbarchi, della delegazione trasporti, delle commissioni di requisizione quadrupedi ed automezzi, dei comandi militari provinciali, del servizio delle tappe, della posta militare e di tutti i comandi, enti e reparti già esistenti o di nuova e finora non prevista costituzione, per i quali le tabelle organiche non specificavano l'arma o il servizio di appartenenza del personale di truppa (G.M. del 27 ottobre 1961-N.510-Uniforme).

**Anno 1962**[3]

- L'uso del fregio ricamato in filo di metallo dorato, adottato nel 1961 per gli istituti militari di pena, viene esteso anche ai sottufficiali con qualifica di vigilatori e custodi degli stessi istituti (G.M. del 19 gennaio 1962-N.80-Uniforme).

**Anno 1963**

- Viene adottato per il 53° rgt. fanteria arresto ***"Umbria"*** il fregio speciale stabilito per la divisione di fanteria ***"Folgore"***, con il numero distintivo nel tondino (F.O. del 15 settembre 1963, Dispensa 17, N.56).

**Anno 1964**

- Viene adottato un nuovo fregio per il 3° rgt. artiglieria missili, in sostituzione di quello dell'artiglieria pesante usato in precedenza, costituito da due cannoni e due missili incrociati e sormontati da una granata con fiamma diritta a sette lingue, al centro del tondino il numero **"3"** (G.M. del 31 marzo 1964-N.163-Uniforme).

---

3 Testimoni oculari affermano che gli appartenenti al XXII btg. carri del rgt. Lagunari ***"Serenissima"*** utilizzavano un fregio fuori ordinanza, costituito da quello della specialità con al disotto il profilo di un carro armato in metallo. (Fonte: M. Lucarelli-Roma).

**Anno 1965**

- Viene adottato un nuovo fregio per il personale dei servizi tecnici di artiglieria, del genio, delle trasmissioni, della motorizzazione, chimico-fisico e geografico, costituito da una ruota dentata racchiusa tra due rami di alloro e sormontata dalla corona turrita, il tutto ricamato in filo di metallo dorato, ad eccezione dell'interno della ruota, ricamata in filo di raion nero (G.M. del 22 maggio 1965-N.483-Equipaggiamento).

**Anno 1968**

- Adottato un nuovo fregio per i paracadutisti costituito da un gladio dal quale si dipartivano due ali fra le quali era interposto un paracadute aperto; il fregio rappresentava una novità assoluta per l'esercito, essendo il primo ad essere realizzato interamente in metallo e più precisamente in ottone argentato. Veniva fissato al berretto basco grazie ad un attacco a coppiglia (G.M. del 28 febbraio1968-N.444-Equipaggiamento).

ISBN 88-87940-86-X

**Prezzo indivisibile**
**dei tre tomi € 100,00**